



REGIONE
LAZIO

OSSERVATORIO TECNICO-SCIENTIFICO
PER LA SICUREZZA E LA LEGALITA'

RELAZIONE ATTIVITA'

Annualità 2016



INTRODUZIONE

Di Gianpiero Cioffredi

Presidente dell'Osservatorio Tecnico Scientifico per la Sicurezza e la Legalità

La relazione sulle attività dell'Osservatorio Tecnico Scientifico per la Sicurezza e la Legalità che presentiamo descrive un anno di intenso lavoro caratterizzato dalla condivisione degli obiettivi tra tutti i suoi componenti e dalla collaborazione virtuosa con le Forze di Polizia e la Magistratura.

L'Osservatorio, istituito presso la Presidenza della Giunta Regionale, svolge un ruolo di supporto alla Regione sui temi della sicurezza e della promozione di una cultura diffusa di legalità, attraverso studi, ricerche, protocolli di intesa e manifestazioni.

L'Osservatorio ha deciso anche per il 2016 di rinunciare all'utilizzo della quota del 20% delle risorse della legge 15/2001 prevista dall'articolo 3 comma 2 della stessa legge che dà la facoltà all'Osservatorio di approvare progetti rivolti ad enti e associazioni per gli interventi previsti dall'articolo 2 della legge 15/2001. L'obiettivo delle iniziative promosse in questo ultimo anno è stato quello di un maggiore coinvolgimento delle scuole nella diffusione della cultura della legalità e della responsabilità anche utilizzando il linguaggio della musica e del cinema. Importante in questa direzione è stata la partecipazione al concorso "Un Brano Contro le Mafie" a cui hanno partecipato 95 Istituti Scolastici del Lazio.

Così come abbiamo ritenuto importante promuovere occasioni di incontro tra esponenti delle Forze di Polizia e giovani perché l'Osservatorio ritiene decisivo rafforzare il grado di fiducia delle giovani generazioni negli operatori di polizia. A questi incontri molto spesso hanno partecipato i vertici delle Forze di Polizia e delle Prefetture che hanno accettato il confronto con gli studenti in un clima di grande cordialità.

Il Rapporto "Le Mafie nel Lazio" con la sua seconda edizione è diventato uno strumento ritenuto importante ai fini della conoscenza qualitativa e quantitativa delle mafie nella nostra regione non solo dalle forze sociali e associative ma anche dalle Forze di Polizia che hanno deciso di distribuirlo all'interno dei propri uffici. Valgano per tutti le parole del Generale di Divisione Angelo Agovino, Comandante della Legione Carabinieri del Lazio intervenuto alla presentazione del Rapporto alla Casa del Jazz il 7 luglio "Esprimo una testimonianza di gratitudine verso un'opera che ha il pregio della sistematicità in un campo difficilmente sistematizzabile, oltre ad avere il valore aggiunto della rappresentazione dell'impegno delle Istituzioni. Un'opera che è basata su riscontri documentali intorno alla quale ci si può trovare tutti". Lo stesso Rapporto è stato citato due volte nella relazione che ha svolto il Procuratore Generale di Roma Giovanni Salvi all'inaugurazione dell'anno giudiziario il 28 gennaio scorso.

Per quanto riguarda il monitoraggio della criminalità nel Lazio e l'evoluzione di dati e tendenze delle fattispecie dei reati, è stata presentata un'indagine relativa a tutte le province del Lazio per gli anni 2010/2014.

Nel corso del 2016 l'Osservatorio ha svolto un lavoro importante di supporto all'Assessorato Politiche Sociali, Sport e Sicurezza per quanto riguarda l'implementazione della legge regionale 14/2015 sulla lotta all'usura in collaborazione con la Direzione Sicurezza e le associazioni. Inoltre il supporto all'Assessorato si è manifestato anche sulla gestione dei Beni Confiscati e Sequestrati alla criminalità organizzata in raccordo con il Tribunale di Roma e con l'ANBSC.

Nel corso di questi due anni l'Osservatorio ha partecipato a numerosi convegni, incontri di studio, dibattiti, in materia di educazione alla legalità e lotta alla criminalità comune e organizzata.

La Relazione che presentiamo rappresenta una ricca attività di iniziative realizzate in un contesto caratterizzato da una segreteria di supporto all'attività dell'Osservatorio composta da una sola risorsa umana proveniente da LazioCrea. L'Osservatorio ha potuto comunque contare sempre sulla collaborazione dell'area Sicurezza Integrata e lotta all'Usura, sulla segreteria dell'Assessore Rita Visini, del Presidente Baldassarre Favara e del Presidente Nicola Zingaretti.



25/01/2016 - Conferenza Stampa per la presentazione del Concorso “Un brano contro le mafie”:

- Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti;
- Presidente dell’Osservatorio per la Sicurezza e la Legalità Gianpiero Cioffredi;
- Luca Barbarossa;
- Carmen Consoli;
- Tommaso Zanello “Er Piotta”;
- Stefano Di Battista;
- Flavio Severini;
- Raffaele Costantino;
- Vicecapo Centro Operativo DIA di Roma Col. Antonio Di Terlizzi.

Oggetto:

L’obiettivo del progetto, rivolto a tutti gli studenti del Lazio, è stato quello di sostenere l’energia positiva degli stessi per lanciare una vera e propria rivoluzione della legalità con brani inediti contro le mafie realizzati dai ragazzi e dai gruppi studenteschi del Lazio per lanciare un messaggio positivo.

Dalla registrazione live del concerto viene prodotto un cd che sarà distribuito in tutte le scuole del Lazio.

Alla fine del concerto sono stati selezionati due gruppi musicali, uno proveniente dalle scuole superiori e l’altro dagli Istituti comprensivi, che hanno ricevuto un premio di tremila euro ciascuno in buoni per l’acquisto di strumenti musicali.

La conferenza si è svolta presso la Casa del Jazz di Roma.

OSSERVATORIO TECNICO-SCIENTIFICO
PER LA SICUREZZA E LA LEGALITÀ

ABC
Arte Bellezza Cultura

UN BRANO CONTRO LE MAFIE

CONCORSO APERTO ALLE SCUOLE
E AI GRUPPI MUSICALI STUDENTESCHI
DEL LAZIO

Abbiamo bisogno dell'energia positiva degli studenti e della forza dirompente della musica per affermare con ancora più forza la cultura della legalità. La musica è armonia, sfida il silenzio e la rassegnazione, scuote le coscienze e crea consapevolezza.

PARTECIPA ANCHE TU

Info su: regione.lazio.it/unbranocontrolemafie - tel 06 51688210

Invia il tuo MP3 a unbranocontrolemafie@regione.lazio.it



REGIONE
LAZIO

regione.lazio.it



14/03/2016 – Dibattito “A che punto è la notte” con il confronto sui libri “I Re di Roma” e “La notte di Roma”:

- Presidente Regione Lazio Nicola Zingaretti;
- Presidente Osservatorio Sicurezza e Legalità Gianpiero Cioffredi;
- Giornalista d’inchiesta Lirio Abbate;
- Giornalista d’inchiesta Carlo Bonini;

Oggetto:

Dopo l’inchiesta sul mondo di mezzo come cambia la mafia a Roma.
Il dibattito si è svolto presso la Galleria “Alberto Sordi” di Roma



15/03/2016 – Dibattito “Cosa non sappiamo della ‘ndrangheta” con il confronto sui libri “La ‘ndrangheta spiegata ai turisti”, “Riti criminali” e “Il clan degli invisibili”:

- Procuratore Capo di Firenze Giuseppe Creazzo;
- Docente Universitario e scrittore Enzo Ciconte;
- Giornalista e scrittore Francesco Forgione;
- Giornalista de l’Espresso Giovanni Tizian;

Oggetto:

Diffusa nel mondo, colpita da inchieste, ma ancora con un potere legato alle sue capacità di creare relazioni di alto livello.

Il dibattito si è svolto presso la Galleria “Alberto Sordi” di Roma.



16/03/2016 – Dibattito “Il metodo Dalla Chiesa” con il confronto sul libro “Tutti gli uomini del Generale”

- Presidente Commissione Sicurezza e lotta alla criminalità Fabio Bellini;
- Giornalista e scrittrice Fabiola Paterniti;
- Generale Gian Paolo Sechi;
- Carabinieri “Trucido”, “Baffo” e “Dan”.

Oggetto:

Tra le sue prime esperienze contro Cosa nostra ed il tragico ritorno a Palermo il Generale Dalla Chiesa fu protagonista della lotta al terrorismo, con un gruppo di carabinieri che hanno poi applicato con successo quel metodo d’indagine anche nella lotta alle mafie. Nell’anniversario della strage di Via Fani e del rapimento di Aldo Moro.

Il dibattito si è svolto presso la Sala Tevere della Regione Lazio.



17/03/2016 – Dibattito “La Mafia, le mafie” con il confronto sul libro “Mafia Republic”

- Giornalista e scrittore John Dickie;
- Procuratore Aggiunto Coordinatore DDA di Roma Michele Prestipino;
- Giornalista Agenzia Reuters Steve Scherer.

Oggetto:

Mafia Republic si basa su due semplici principi: il primo è che fra le tre grandi mafie italiane esistono molte più differenze di quanto potrebbe sembrare a prima vista. L'altro principio è che a dispetto di queste differenze le mafie hanno molto in comune, innanzi tutto il rapporto perverso con lo Stato italiano. Uno Stato in cui si sono infiltrate, con cui hanno collaborato, contro cui hanno combattuto. L'Italia non ha entità criminali statiche e solitarie, ma un ricco ecosistema malavitoso che continua ancora oggi a generare nuove forme di vita.

Il dibattito si è svolto presso la “Pinacoteca del Tesoriere” di Roma.



18/03/2016 – Dibattito “30 anni dal maxiprocesso” con il confronto sul libro “Sola con te in un futuro aprile”

- Scrittrice Margherita Asta;
- Giornalista de LA Provincia Laura Collinoli;
- Giornalista di Rainews 24 Emanuela Bonchino.

Oggetto:

Come è cambiata cosa nostra, come è cambiata la Sicilia.
Il dibattito si è svolto presso l’Istituto Comprensivo Frosinone 3.



14-1/03/16 – “MISERICORDIA E LEGALITA’” concerto “Dedicato – Pensieri di Jorge Mario Bergoglio”

- Libera Associazione;
- Azione cattolica giovani;
- Agesci.

Oggetto:

La Live Aid Sinfphony Orchestra ha presentato il concerto nella Basilica di San Saba a Roma e presso il Teatro del Liceo Classico Dante Alighieri di Latina.



15/03/2016 – Covegno “Educare alla cittadinanza.....noi contro le mafie”

- Questore di Roma Niccolò D’Angelo;
- Prefetto di Roma Franco Gabrielli;
- Presidente Regione Lazio Nicola Zingaretti;
- Procuratore Capo di Roma Giuseppe Pignatone;
- Direttore DIA Gen. Nunzio Antonio Ferla;
- Procuratore Generale di Roma Giovanni Salvi;
- Presidente Commissione Parlamentare Antimafia Rosy Bindi.

Oggetto:

Scuole e Stato contro le mafie. Circa mille studenti degli istituti di tutto il Lazio hanno affollato la sala Sinopoli dell’Auditorium Parco della musica di Roma per l’incontro ‘Educare alla cittadinanza – Noi contro le mafie’. I ragazzi hanno ascoltato le testimonianze e gli interventi del questore di Roma, Niccolò D’Angelo, del prefetto Franco Gabrielli, del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, per poi assistere alla lezione sulla legalità del procuratore capo di Roma, Giuseppe Pignatone. Presenti anche il procuratore generale capitolino, Giovanni Salvi e il presidente della commissione parlamentare Antimafia, Rosy Bindi.



15/03/2016 – Proiezione cinematografica “Fortapasc”

- Regista Marco Risi;
- Attrice Valentina Lodovini;
- Attore Libero De Rienzo;
- Vicepresidente Commissione speciale antimafia Marta Bonafoni;
- Vicepresidente Commissione speciale antimafia Fabio De Lillo;
- Rappresentante di Libera Associazione Cristiana Mastronicola;

Oggetto:

L'associazione Piccolo Cinema America ha curato l'evento presso l'ex Gil di Roma, che ha visto la partecipazione di circa 500 giovani. Il film parla della vita del giovane giornalista Giancarlo Siani barbaramente ucciso dalla camorra.



17/03/2016 – Proiezione cinematografica “Anime nere”

- Regista Francesco Munzi;
- Attrice Barbare Bobulova;
- Attore Fabrizio Ferracane;
- Attore Peppino Mazzotta;
- Portavoce Associazione Da Sud Danilo Chirico;
- Rappresentante Calciosociale Massimo Vallai;
- Responsabile Piccolo Cinema America Valerio Carocci.

Oggetto:

L'associazione Piccolo Cinema America ha curato l'evento presso Il campo dei miracoli-calciosociale di Roma, che ha visto la partecipazione di circa 500 giovani. Il film parla delle sventure di una famiglia calabrese collusa con la 'ndrangheta.



18/03/2016 – Proiezione cinematografica “Lea”

- Regista Marco Tullio Giordana;
- Sceneggiatrice Monica Zapelli;

Oggetto:

L'associazione Piccolo Cinema America ha curato l'evento presso l'IIS Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi di Rieti che ha visto la partecipazione di circa 500 giovani. Il film parla della vita della testimone di giustizia Lea Garofalo barbaramente uccisa dalla 'ndrangheta.



21/03/2016 – Proiezione cinematografica “I cento passi”

- Regista Marco Tullio Giordana;
- Attore Luigi Lo Cascio;
- Sceneggiatrice Monica Zapelli;

Oggetto:

L'associazione Piccolo Cinema America ha curato l'evento presso l'IIS Benedetto Croce di Roma, che ha visto la partecipazione di circa 500 giovani. Il film parla della vita di Peppino impastato barbaramente ucciso da Cosa Nostra.



16/03/2016 – Presentazione Rapporto “Amministratori sotto tiro”

- Vice Ministro dell’Interno Filippo Bubbico;
- Presidente Commissione Parlamentare d’inchiesta su amministratori locali minacciati Doris Lo Moro;
- Presidente di Avviso Pubblico Roberto Montà;
- Vicesindaco Città metropolitana di Roma Mauro Alessandri;
- Presidente Osservatorio Sicurezza e Legalità Gianpiero Cioffredi.

Oggetto:

L’associazione Avviso pubblico ha redatto e presentato un rapporto in cui vengono elencati il numero delle minacce e delle intimidazioni mafiose e criminali nei confronti degli amministratori locali e di persone che operano all’interno della Pubblica Amministrazione in tutta Italia.

Oltre a riportare i dati, il Rapporto analizza il fenomeno nella sua complessità, individuando le Regioni e le Province più colpite e distinguendo le intimidazioni e le minacce per tipologia, attraverso una dettagliata analisi, supportata anche da grafici e da pareri degli esperti.



17-18/03/16 – Rappresentazione teatrale “Falcone e Borsellino – storia di un dialogo”

- Magistrato Corte d’Assise di Lecce Maria Francesca Mariano;
- Sindaco di Ronciglione Alessandro Giovagnoli;

Oggetto:

L’Associazione Culturale Teatrale Recinti Témenos ha messo in scena lo spettacolo teatrale “Falcone e Borsellino – Storia di un dialogo” tratto da un testo scritto dal giudice Maria Francesca Mariano, magistrato della Corte d’Assise di Lecce.

Un dialogo in tre quadri, ricostruito in tre momenti diversi della storia comune dei due magistrati amici:

- 1 quadro: il soggiorno forzato all’Asinara per scrivere la storica sentenza del Maxiprocesso;
- 2 quadro: casa Falcone, poco dopo la bomba all’Addaura;
- 3 quadro: Paolo Borsellino, nel giorno dell’attentato di via d’Amelio.

Tra un quadro e l’altro, si alternano le testimonianze di Maria Falcone, sorella di Giovanni, Agnese Borsellino, moglie di Paolo, Francesca Morvillo, moglie di Giovanni, morta con lui nell’attentato, scritte dal Dott. Roberto Tanisi, Presidente della Corte d’Assise di Lecce.

Il testo è stato adottato per le Scuole d’Italia dall’Erasmus Teather, Agenzia Internazionale di Spettacolo per le scuole per la stagione 2014/2015, 2015/2016.

Lo spettacolo è stato presentato presso il Teatro Petrolini di Ronciglione e presso il Teatro del Lido di Ostia.



21/03/2016 – Rappresentazione teatrale “Niente per niente”

- Regista Giusi Cataldo;

Oggetto:

La Compagnia dell'Alba, con la produzione del Laboratorio Antiusura Onlus e la Fondazione Adventum, ha messo in scena lo spettacolo teatrale “Niente per niente” scritto da Francesco Randazzo con la regia di Giusi Cataldo. E' un diario di cinque storie realmente accadute e passate per l'Ambulatorio, le testimonianze di tante vite «sospese tra il sovraindebitamento e l'usura». È successo a Sara, l'impiegata interpretata da Rossana Veracierta che si è indebitata per permettersi qualche lusso di troppo finendo sotto scacco dell'usuraio e del suo impietoso esattore, interpretati da Francesco Meoni e Alessio Di Clemente. Attraverso il teatro gli spettatori vengono a contatto con le dinamiche dell'usura, che oggi assume caratteristiche sempre più perverse e subdole nella convinzione che il linguaggio teatrale possa veicolare non solo il dramma, ma anche le buone pratiche che invece riescono a salvare da questa piaga. Lo spettacolo è stato presentato presso il Teatro del Lido di Ostia.



21/03/2016 – Celebrazione della “Giornata della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime di mafia”

Oggetto:

Come ogni anno, dal palco sono stati letti i circa 900 nomi di vittime innocenti delle mafie, semplici cittadini, magistrati, giornalisti, appartenenti alle forze dell'ordine, sacerdoti, imprenditori, sindacalisti, esponenti politici e amministratori locali morti per mano delle mafie solo perché, con rigore e coerenza, hanno compiuto il loro dovere. L’evento si è svolto presso la Casa del Jazz di Roma.



21/03/2016 – Convegno “Criminalità organizzata e informazione”

- Magistrato della Direzione Nazionale Antimafia Diana De Martino;
- Vicepresidente Commissione Parlamentare Antimafia Claudio Fava;
- Dirigente Questura di Roma Angela Altamura;
- Segretario di Stamparomana Lazzaro Pappagallo;
- Giornalista del TG3 Fabrizio Feo;
- Giornalista de La Repubblica Federica Angeli;
- Direttore Ossigeno Informazione Alberto Spampinato.

Oggetto:

L'incontro è stato organizzato in collaborazione con l'Associazione Stampa Romana e Libera Informazione.

Diana De Martino, magistrato della Direzione Nazionale Antimafia Antiterrorismo: “Contrasto al crimine organizzato, gli enti e gli strumenti giuridici;

Alberto Spampinato, direttore di Ossigeno Informazione: “L'abuso della querela come strumento di intimidazione”;

Angela Altamura, dirigente della Questura di Roma: “Il territorio del Lazio e della Capitale, con le peculiari emergenze criminali”;

Lazzaro Pappagallo, segretario dell'Associazione Stampa Romana: “I giornalisti minacciati, i numeri e le tutele”;

Claudio Fava, vicepresidente Commissione Parlamentare Antimafia: “La criminalità organizzata e i suoi business: la pressione sui cronisti e la fragilità dei freelance”;

Fabrizio Feo, giornalista del Tg3: “Il lavoro sul campo, raccontare le mafie”;

Federica Angeli, cronista di Repubblica, che vive sotto scorta: “Il lavoro sul campo, i rischi e la volontà di raccontare il caso Ostia”.

Sono stati previsti crediti formativi per i giornalisti.

L'evento si è svolto presso la Casa del Jazz di Roma.



03/05/2016 – “Giornata mondiale della libertà di stampa indetta dall’UNESCO”

Iniziativa in memoria dei giornalisti uccisi a sostegno dei giornalisti minacciati per il loro lavoro

- Vicepresidente Commissione Parlamentare Antimafia Claudio Fava;
- Direttore Ossigeno Informazione Alberto Spampinato;
- Giornalista e scrittore Lirio Abbate;
- Giornalista e scrittore Attilio Bolzoni.

Oggetto:

l’ Associazione Ossigeno per l’informazione Onlus ha organizzato un evento suddiviso in tre momenti:

- Ore 09,00 presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma incontro tra studenti delle scuole superiori, giornalisti che hanno subito minacce a causa del loro lavoro e familiari dei giornalisti uccisi;

- Ore 14,30 presso la Sala Stampa della Camera dei Deputati conferenza stampa durante la quale sarà presentato il rapporto aggiornato sui giornalisti minacciati, con il Vicepresidente Commissione Parlamentare antimafia Claudio Fava e il Direttore di Ossigeno per l’informazione Alberto Spampinato;

- Ore 20,00 proiezione pubblica alla Casa del Cinema di Roma del documentario “Silenzio”, storie di cronisti minacciati in Messico e in Calabria. A seguire discussione con i giornalisti Lirio Abbate e Attilio Bolzoni.



OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

www.ossigenoinformazione.it

3 maggio 2016

Partecipa alla iniziativa per celebrare a Roma il World Press Freedom Day, la Giornata Mondiale della Libertà di Stampa indetta dall'UNESCO

**IN MEMORIA
DEI GIORNALISTI UCCISI
A SOSTEGNO
DEI GIORNALISTI MINACCIATI
PER IL LORO LAVORO**

ore 9.00

in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma via Castro Pretorio, 105

Incontro tra studenti delle scuole superiori, giornalisti che hanno subito intimidazioni a causa del loro lavoro e familiari dei giornalisti uccisi

ore 14.30

Sala Stampa Camera dei Deputati Palazzo Montecitorio

Conferenza stampa
Alberto Spampinato
direttore di Ossigeno per l'informazione
on. Claudio Fava
vice presidente Commissione Antimafia
è necessario accreditarsi a segreteria@ossigenoinformazione.it

ore 20.00 INGRESSO GRATUITO
Casa del Cinema, Largo Mastroianni 1

Proiezione del documentario **Silenzio**
storie di cronisti minacciati in Messico e in Calabria
Seguirà una discussione con i giornalisti **Lirio Abbate** e **Attilio Bolzoni**



23/05/2016 – Concerto “Un brano contro le mafie” in occasione del XXIV° anniversario della strage di Capaci.

- Presidente Regione Lazio Nicola Zingaretti;
- Presidente Osservatorio Sicurezza e Legalità Regione Lazio Gianpiero Cioffredi;
- Presidente Commissione Antimafia Regione Lazio Baldassarre Favara;
- Magistrato del CSM Luca Palamara;
- Capo Centro Operativo DIA di Roma Col. Francesco Gosciu;
- Questore di Roma Niccolò D’Angelo;
- Questore di Latina Giuseppe De Matteis;
- Magistrato Alfonso Sabella;
- Giornalista de La Repubblica Federica Angeli;
- Musicista Stefano Di Battista;
- Cantante Nicky Nicolai;
- Cantante Tommaso Zanello “Er Piotta”;
- Cantante Luca Barbarossa;
- Giornalista Giuliano Giubilei;
- Giornalista Grazia Graziadei;
- Attrice Michela Andreozzi.

Oggetto:

In occasione dell’ XXIV anniversario della strage di Capaci, in cui persero la vita Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro, la Regione Lazio ha deciso di aderire a “Palermo chiama Italia”, progetto coordinato dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e dalla Fondazione Giovanni Falcone sotto il Patronato del Presidente della Repubblica e il patrocinio del Senato.

Una giornata di impegno di lotta alle mafie in occasione della quale la Regione Lazio ha organizzato un concerto musicale al parco della Casa del Jazz di viale di Porta Ardeatina 55.

Al concerto si sono esibiti i dieci gruppi finalisti del concorso rivolto alle scuole del Lazio “Un Brano contro le mafie” promosso dall’Osservatorio Sicurezza e Legalità in collaborazione con progetto ABC e Lazio Innova spa al quale hanno partecipato con un brano inedito 85 Istituti scolastici del Lazio.

Oltre ai gruppi musicali studenteschi sul palco ci sono anche Stefano Di Battista con Nicky Nicolai, Tommaso Zanello detto “Er Piotta” e Luca Barbarossa. La manifestazione è stata presentata dai giornalisti Giuliano Giubilei e dall’attrice Michela Andreozzi.

All’evento hanno partecipato Partecipato circa 3000 tra studenti e insegnanti provenienti da tutte le province del Lazio.



07/07/2016 – Presentazione II° Rapporto “Mafie nel Lazio”.

- Presidente Regione Lazio Nicola Zingaretti;
- Presidente Osservatorio Sicurezza e Legalità Regione Lazio Gianpiero Cioffredi;
- Procuratore aggiunto Coordinatore DDA di Roma Michele Prestipino;
- Comandante Regionale Carabinieri Lazio Gen. Angelo Agovino;
- Capo II° Reparto DIA Maurizio Calvino;

Oggetto:

E' stato presentato il II° Rapporto ‘Mafie nel Lazio’, realizzato dall’Osservatorio tecnico-scientifico per la sicurezza e la legalità della Regione, in collaborazione con Libera. Il rapporto è stato presentato alla Casa del Jazz dal presidente dell’Osservatorio Gianpiero Cioffredi e dal presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, alla presenza del procuratore aggiunto della Repubblica Michele Prestipino e del comandante dei Carabinieri del Lazio gen. Angelo Agovino e del Capo del secondo reparto della Dia Maurizio Calvino.

Il volume, composto di oltre 200 pagine, e’ il resoconto delle principali inchieste giudiziarie sulle organizzazioni criminali nel Lazio, dei documenti istituzionali e degli interventi pubblici sul fenomeno mafioso, attraverso il volto violento dei clan.

Dal Rapporto si evince che nel Lazio operano 92 organizzazioni criminali, un numero in aumento rispetto al 2015, in cui erano stati censiti 88 gruppi.

Il Rapporto fotografa, attraverso le principali operazioni giudiziarie e il resoconto dei processi in corso, l’arrivo delle “teste di ponte” dei clan, la loro capacità di infiltrarsi e poi stabilizzarsi sul territorio laziale, adattandosi alle specifiche caratteristiche del mercato economico locale e traendo, dalla permanenza nella regione, il maggior profitto con il minimo rischio. In questa seconda edizione il testo documenta e analizza la genesi e la presenza di organizzazioni criminali autoctone, talvolta contraddistinte dall’uso del metodo mafioso, che rappresentano una “specificità” del Lazio e che rendono il quadro criminale particolarmente “complesso”, come viene evidenziato nel Rapporto. Questo “scenario criminale” presenta caratteristiche che lo differenziano sia da quello delle regioni cosiddette a tradizionale presenza mafiosa, quelle del Sud, sia dalle altre aree del Nord, luoghi di colonizzazione e infiltrazione dei boss da oltre trent’anni. Il “laboratorio criminale Lazio”, rimane dunque un caso al momento unico nel panorama italiano, la cui decodifica è ancora in corso.



II RAPPORTO

MAFIE NEL LAZIO



REGIONE
LAZIO

regione.lazio.it



26/07/2016 – Protocollo d'intesa per la gestione dei beni sequestrati e confiscati.

- Presidente Regione Lazio Nicola Zingaretti;
- Procuratore Capo di Roma Giuseppe Pignatone;
- Sindaco di Roma Virginia Raggi;

Oggetto:

E' stato siglato, presso la Presidenza del Tribunale di Roma, il nuovo protocollo per la gestione dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose nel Lazio.

Il documento era già stato sottoscritto due anni fa ed è stato oggi allargato a 18 organizzazioni. Presenti il Procuratore Giuseppe Pignatone, il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e il neoeletto sindaco di Roma Capitale Virginia Raggi. Tra i firmatari, insieme al Tribunale di Roma, figurano Regione Lazio, Roma Capitale, Camera di Commercio di Roma, Legacoop, Unindustria, Confcommercio Roma, Abi, Cgil, Cisl, Uil, Federlazio, Cna, Coldiretti Lazio, Libera.



TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA
PRESIDENZA

N. di Prot. 9969

Roma, 29 LUG 2016

Risposta a nota del N. All. N.

OGGETTO: Protocollo d'intesa per la gestione dei beni sequestrati e confiscati.

Al Signor Presidente della Corte di Appello di
 R O M A

Al Sig. Procuratore della Repubblica
 Procura della Repubblica
 presso il Tribunale di
 R O M A



Al Presidente della Regione Lazio
 Via Cristoforo Colombo, 212
 00147 ROMA

Al Sindaco di Roma Capitale
 Via del Campidoglio, 1
 00186 ROMA

Al Sindaco del Comune di Nettuno
 Via Giacomo Matteotti, 37
 00048 NETTUNO (RM)

Camera di Commercio di Roma
 Ufficio Presidenza
 Via De Burro', 147
 00186 ROMA

Al Presidente di UNINDUSTRIA
 Via Andrea Noale, 206
 00155 ROMA

REGIONE LAZIO PRESIDENZA GIUNTA
22 AGO 2016
Prot. 232145
Area 26/15/00 (Dr. Goffredi)

DS/01/00

*entrapat
 via mail*

Al Presidente della Confcommercio
Imprese per l'Italia - Roma
Via Marco e Marcelliano, 45
00147 ROMA

Associazione Bancaria Italiana
Direttore Generale
P.zza del Gesù, 49
00186 ROMA

CGIL Roma e Lazio
Via Buonarroti, 51
00185 ROMA

CISL Roma e Lazio
Via Giovanni Mario Crescimbeni, 17/A
00184 ROMA

UIL Roma e Lazio
Via Cavour, 108
00184 ROMA

Al Direttore Generale della Federlazio
Viale Libano, 62
00144 ROMA

Al Presidente della CNA
Viale Guglielmo Massaia, 31
00154 ROMA

Al Presidente Coldiretti Lazio
Via Raffaele Piria, 6
00156 ROMA

Associazione Libera
C.A. Davide Patti
Via IV Novembre, 98
00187 ROMA

Al Presidente della Legacoop
Via Guattani, 9
00161 ROMA

Si trasmette il protocollo in oggetto sottoscritto in data 26/07/2016 da tutti gli aderenti, ad eccezione della Coldiretti che ha provveduto alla sottoscrizione il successivo giorno 27 luglio.

Cordiali saluti

Il Presidente Vicario del Tribunale
Fabrizio Gentili

A handwritten signature in black ink, consisting of several overlapping loops and a long vertical stroke extending downwards.



TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA GESTIONE

DEI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI

Il Tribunale di Roma, in collaborazione con gli Enti/organismi sottoscrittori, promuove la realizzazione di un tavolo tecnico istituzionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati che avrà sede presso il Tribunale di Roma.

Al riguardo:

- considerate le molteplici problematiche connesse alla gestione dei beni sequestrati;
- rilevato che per il superamento delle criticità, determinate anche dagli oneri economici connessi alla gestione dei beni, occorrono sia un costante e tempestivo raccordo tra i soggetti titolari di competenze in materia di beni sequestrati, sia adeguate risorse finanziarie finalizzate a rendere, se possibile, il bene veicolo di sviluppo economico e/o sociale;
- ritenuta l'opportunità di prevedere meccanismi di intervento per gestire i beni immobili sequestrati, anche al fine di incrementarne, se possibile, la redditività e per agevolarne la eventuale successiva devoluzione allo Stato liberi da oneri e da pesi;
- considerato che le aziende sequestrate normalmente subiscono un rapido processo di deterioramento della situazione finanziaria ed economica, con effetti negativi anche sotto il profilo occupazionale;
- considerato che si ritiene che la banca o l'intermediario finanziario (di seguito indicato come banca) operi correttamente quando, nella concessione del credito e nei connessi servizi accessori, si attenga alla stringente normativa di settore, fatto salvo l'accertamento dei diritti dei terzi ai sensi dell'art. 52 e ss. Del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159, di seguito indicato come "Codice Antimafia";
- rilevata, quindi, la necessità di un intervento di analisi e consulenza, a supporto della gestione affidata dal Giudice delegato all'Amministratore giudiziario, nel rispetto delle prerogative dell'autorità giudiziaria e dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni

sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, per garantire una rapida verifica del valore e della sostenibilità dell'impresa sul mercato, da parte di figure professionali competenti nei diversi settori di pertinenza dei beni e imprese sequestrate;

- rilevato che lo sviluppo delle imprese ed il mantenimento dei livelli occupazionali, nel rispetto della concorrenza e del libero mercato, costituisce un interesse precipuo per la economia nazionale ed è garantito e tutelato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- rilevato che, nella fase della approvazione del programma di prosecuzione, assume rilievo la tutela delle ragioni dei creditori anche al fine di proseguire i rapporti pendenti essenziali per la prosecuzione dell'attività e di salvaguardare i diritti di credito, strategici per le sorti dell'azienda, reali e documentati, sorti o costituiti in data anteriore al sequestro stesso, purché vantati da terzi in buona fede, titolari di diritti di credito e/o diritti reali di garanzia;
- ritenuto necessario sviluppare un'azione condivisa che veda coinvolti i firmatari nel perseguire le finalità della normativa vigente ed, eventualmente, nel proporre modifiche o integrazioni della normativa per individuare possibili soluzioni, anche finanziarie, in relazione alle risorse concretamente disponibili, per incentivare le banche nel mantenimento di eventuali linee di credito alle aziende in sequestro, assicurando adeguate garanzie e salvaguardare una proficua gestione economica dei beni e dei complessi aziendali sequestrati;
- ritenuto che il rating di legalità delle imprese attribuito con delibera dell'Autorità garante per la concorrenza e del mercato va tenuto in considerazione dalla banche ai fini della valutazione di accesso al credito, della determinazione delle condizioni economiche di erogazione, della riduzione dei tempi e dei costi per la concessione di finanziamenti, ai sensi dell'art. 5 ter, comma 1, della legge 24 marzo 2012 n. 27, secondo le modalità individuate dal Regolamento del Ministero dell'economia e delle finanze con decreto 20 febbraio 2014 n. 57;
- atteso che l'iniziativa in parola è volta a consentire la continuità delle attività delle imprese, costituite in forma societaria ed operanti nel territorio laziale, sottoposte a sequestro;
- preso atto del risultato pienamente positivo del primo biennio di applicazione del protocollo sottoscritto con gli altri soggetti interessati;

- condivisa la necessità di prorogare gli accordi sottoscritti e sviluppati in questo biennio *sine die* per la proficua gestione dei beni in sequestro/confisca;

tutto ciò premesso si conviene quanto segue, delineandosi le linee di azione di ciascun ente/organismo in relazione alle proprie competenze e agli ambiti di intervento consentiti dalla normativa vigente:

Il Tribunale di Roma coordinerà il tavolo, indicherà ulteriori linee guida operative che dovessero rendersi necessarie e si dichiara disponibile:

- a favorire l'utilizzo immediato, ove possibile, dei beni mobili registrati anche per le esigenze della polizia giudiziaria, per finalità di giustizia, di protezione civile o di tutela ambientale e dei beni immobili a fini istituzionali o sociali;
- a perseguire un approccio manageriale nell'amministrazione delle imprese;
- a ridurre i tempi di gestione dei sequestri per massimizzarne il valore economico e contenere i costi della gestione attraverso una razionalizzazione delle procedure;
- a far sì che il Giudice delegato autorizzi, quanto prima, l'Amministratore giudiziario a farsi coadiuvare, ai sensi dell'art. 35 del citato Codice Antimafia, da tecnici e da altri soggetti qualificati, ove ritenuto necessario;
- a creare un raccordo tra la fase cautelare del sequestro e quello della confisca di primo grado nel rispetto dei principi introdotti dal c.d. Codice Antimafia in relazione, in particolare, alla tutela dei diritti reali di garanzia, vantati dai terzi in buona fede, sorti o costituiti in data anteriore al sequestro stesso;
- a consentire che il procedimento di accertamento dei diritti dei terzi, di cui agli artt. 57 e ss del Codice Antimafia, sia attivato il prima possibile, compatibilmente con quanto previsto dalle predette norme;
- a indicare chiaramente nei provvedimenti di sequestro se l'oggetto di tale provvedimento sia un complesso aziendale, atteso che, in tale caso, ai sensi della legge n. 38/2009, le somme di denaro ed i proventi dei complessi aziendali non rientrano nel FUG.

Roma Capitale e gli enti locali destinatari degli immobili definitivamente confiscati si dichiarano disponibili:

- ad informare il tavolo di tutte le iniziative, avvisi, strumenti operativi per l'individuazione di associazioni o soggetti istituzionali con il primario intento di favorire la destinazione di beni immobili a fini sociali e istituzionali;

- a valutare la disponibilità a prendere in carico i beni immobili (che non siano aziende) sin dalla fase del sequestro, previa verifica dello stato degli stessi;
- a mettere a disposizione di altri enti locali del circondario del Tribunale di Roma i propri atti che potranno costituire modello e concrete prassi applicative;
- a mettere a disposizione del Tribunale di Roma, Sezione Misure di Prevenzione, pubblici ufficiali per supportare il lavoro della cancelleria e assicurare canali di comunicazione immediata tra il Tribunale ed il Comune.

Il Comune di Nettuno, in considerazione della necessità di fronteggiare la diffusa presenza della criminalità organizzata sul litorale laziale, si dichiara disponibile

- ad informare il tavolo di tutte le iniziative, avvisi, strumenti operativi per l'individuazione di associazioni o soggetti istituzionali con il primario intento di favorire la destinazione di beni immobili a fini sociali e istituzionali;
- a valutare la disponibilità a prendere in carico i beni immobili (che non siano aziende) sin dalla fase del sequestro, previa verifica dello stato degli stessi;

La Regione Lazio, attraverso la struttura regionale istituzionalmente competente: si impegna a:

- a) promuovere, in collaborazione con l'Osservatorio tecnico-scientifico per la sicurezza e la legalità di cui all'articolo 8 della legge regionale 5 luglio 2001, n. 15, e successive modifiche, la sottoscrizione di protocolli d'intesa tra la Regione e i soggetti pubblici competenti, che disciplinino le modalità di acquisizione dei dati relativi ai beni sequestrati;
- b) prestare la collaborazione, qualora richiesto dai competenti organi statali, al fine di prevenire il deterioramento dei beni tra la fase di sequestro e quella di confisca.
- c) istruire le richieste di destinazione dei beni da parte della Regione e la loro assegnazione, in raccordo con i comuni in cui il bene è situato;
- d) promuovere la semplificazione delle procedure di destinazione dei beni, nel rispetto di quanto stabilito dal comma 1 dell'articolo 2-*decies* della l. n. 575/1965 e successive modifiche;
- e) predisporre i bandi regionali per la promozione dell'uso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata e i bandi regionali relativi alla presentazione di domande per attività da svolgere relativamente ai beni trasferiti al patrimonio della Regione;
- f) verificare il corretto utilizzo dei finanziamenti stessi da parte dei

- soggetti assegnatari;
- g) verificare l'effettiva corrispondenza tra la destinazione dei beni e il loro utilizzo, segnalando alle autorità competenti eventuali difformità;
 - h) svolgere attività di assistenza tecnica a favore dei soggetti assegnatari dei beni confiscati;
 - i) effettuare il monitoraggio dell'effettivo utilizzo dei beni confiscati e lo stato del loro utilizzo;
 - j) realizzare, iniziative per la formazione dei soggetti assegnatari di beni confiscati e la promozione di cooperative sociali per la gestione dei beni stessi.
 - k) a fornire al tavolo tecnico tutte le informazioni relative alle attività e alle iniziative di cui ai punti precedenti.

La Camera di Commercio, ponendosi come interfaccia fra le esigenze di carattere giuridico e quelle di natura economica da contemperare nell'azione di recupero delle attività imprenditoriali sottoposte a sequestro, si rende disponibile:

- a costituire, mediante una procedura ad evidenza pubblica rivolta prevalentemente a manager e/o quadri espulsi dai processi lavorativi aziendali, un elenco di Temporary Manager da mettere a disposizione dell'Amministratore giudiziario;
- a fornire, alle figure professionali presenti nell'elenco sopra riportato, un'attività di formazione specifica gestita tramite la propria Azienda Speciale IRFI, con la finalità di fornire all'Amministratore giudiziario figure altamente qualificate e costantemente aggiornate nelle diverse funzioni aziendali;
- a predisporre un progetto di fattibilità per l'attivazione di un Fondo di Controgaranzia intersettoriale in grado di agevolare l'erogazione delle risorse finanziarie attraverso la controgaranzia prestata e svolgere un ruolo di interfaccia operativa fra l'Amministratore giudiziario, il sistema dei Confidi operanti sul territorio e il sistema bancario, al fine di garantire i presupposti di bancabilità dell'impresa;
- a consentire l'accesso gratuito al sistema Infocamere da parte del personale militare, Guardia di Finanza, assegnato alla Sezione Misure di Prevenzione.

Unindustria, nell'ambito del protocollo per la legalità sottoscritto fra il Ministero dell'Interno e Confindustria, in relazione al proprio concreto impegno per la lotta alla criminalità organizzata:

- rende disponibile tutto il patrimonio di conoscenze e competenze sviluppato nell'ambito della propria attività e, più specificatamente, delle proprie iniziative sull'argomento.

Confcommercio Imprese per l'Italia – Roma Capitale. Confcommercio Roma, in coerenza con l'azione messa in campo da Confcommercio Imprese per l'Italia per la diffusione della Sicurezza e della Legalità attraverso la sottoscrizione di specifici protocolli, mette a disposizione, anche alla luce dell'accordo sottoscritto con l'Associazione Manageritalia Roma, la professionalità di manager formati sul campo - in affiancamento agli Amministratori Giudiziari - per la valutazione e la gestione delle imprese del terziario sequestrate o confiscate.

L'Associazione Bancaria Italiana (ABI), tenuto conto della costante collaborazione che il settore bancario e finanziario presta nell'attività di contrasto ai fenomeni criminali e nel recupero dell'economicità e trasparenza delle attività imprenditoriali, si dichiara disponibile a diffondere il presente Protocollo, a livello nazionale e territoriale, con circolare agli Associati, nonché a pubblicarlo sul proprio sito internet.

L'ABI si impegna altresì:

- a) a sensibilizzare gli Associati affinché sia valutata la possibilità di:
1. non revocare automaticamente le linee di credito non scadute per il solo fatto che sia stato disposto un provvedimento di sequestro nei confronti del soggetto finanziato. Resta fermo che la banca, nella sua autonoma e discrezionale valutazione della posizione creditizia in essere, verificherà la possibilità di mantenere le condizioni a cui sono state a suo tempo concesse le linee di credito ovvero potrà chiedere, quanto meno per il periodo necessario all'individuazione della nuova gestione, specifiche garanzie in grado di assicurare il corretto rimborso del debito;
 2. rinegoziare con l'amministratore giudiziario, autorizzato dal giudice delegato o dal Tribunale, i rapporti bancari già in essere con le aziende sequestrate o confiscate, considerando che i crediti bancari pregressi di buona fede, una volta rinegoziati durante l'amministrazione giudiziaria, rientrano tra i crediti aziendali pregressi che possono essere saldati con il nuovo finanziamento concordato con l'amministrazione giudiziaria già nella fase del sequestro di cui al punto successivo;
 3. erogare, sempre nella propria autonomia e discrezionalità, nuovi finanziamenti finalizzati alla continuazione dell'attività d'impresa a richiesta dell'Amministrazione giudiziaria, previa autorizzazione del Tribunale o del Giudice delegato, fatta salva la normale istruttoria tecnico-giuridica mirante all'accertamento del merito creditizio dell'iniziativa imprenditoriale, dei requisiti di bilancio, di conto economico e del servizio del debito. Salvo il rilascio di specifiche

garanzie correlate alla natura del finanziamento, i crediti vantati dalla banca in dipendenza delle dette linee di credito potranno essere pagati in prededuzione, ai sensi dell'art. 54 del citato D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159;

4. centralizzare la gestione delle pratiche afferenti beni sequestrati/confiscati ed individuare, all'interno della propria struttura, un referente aziendale, indicando tale nominativo ad ABI affinché la stessa possa successivamente comunicarlo ai Tribunali competenti;
- b) raccogliere le adesioni delle banche e degli intermediari finanziari al presente Protocollo.

CGIL – Confederazione Generale Italiana del lavoro

CISL – Confederazione Italiana Sindacati lavoratori

UIL – Unione Italiana del Lavoro

In particolare, le organizzazioni sindacali dei lavoratori sopra citate si dichiarano disponibili a confrontarsi con i responsabili della gestione dei beni sequestrati o confiscati, al fine di una comune valutazione delle prospettive, degli obiettivi e degli strumenti necessari a garantire la continuità delle attività economiche, anzitutto per la salvaguardia dell'occupazione.

Le organizzazioni sindacali si dichiarano disponibili ad essere convocate dall'amministratore giudiziario sin dall'esecuzione del sequestro di aziende per consentire le valutazioni di cui sopra.

Le organizzazioni sindacali ritengono sia necessario esercitare il proprio ruolo affinché ai lavoratori interessati venga garantita non solo la piena tutela contrattuale, ma anche l'utilizzo di tutti gli strumenti formativi finalizzati:

- sia all'aggiornamento professionale dei lavoratori occupati
- sia alla ricerca di nuove opportunità di lavoro

Le organizzazioni sindacali si dichiarano disponibili a garantire l'assistenza previdenziale e fiscale, così come previsto dalla normativa vigente.

Federlazio, in relazione al protocollo d'intesa per la gestione dei beni sequestrati alle organizzazioni criminali, si impegna a individuare tra le sue associate profili d'impresa che possano fornire un contributo di idee per la valorizzazione e il riutilizzo dei beni confiscati

Coldiretti Lazio attraverso la rete delle proprie articolazioni territoriali radicate nella Regione Lazio e con il supporto del proprio sistema servizi si impegna a partecipare al Tavolo tecnico istituzionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati, ed in particolare a:

- promuovere e diffondere le finalità del presente Protocollo d'intesa per la gestione dei beni sequestrati e confiscati su tutto il territorio regionale;
- fornire il proprio contributo per la definizione di meccanismi di intervento per una gestione dei terreni agricoli sequestrati che aiutino a salvaguardarne il valore economico e la capacità produttiva con conseguenti positivi effetti anche sull'occupazione;
- mettere a disposizione la sua conoscenza diretta per l'elaborazione delle migliori strategie per la migliore gestione dei terreni agricoli oggetto dei sequestri;
- organizzare iniziative di informazione sulla presenza dei terreni agricoli sequestrati e confiscati all'interno dei territori nonché tra i propri associati, al fine di sollecitare l'impegno dei giovani imprenditori agricoli;
- Fornire il proprio contributo per l'individuazione dei fini sociali ed istituzionali a cui destinare i beni immobili;
- Svolgere ogni azione utile tesa al raggiungimento degli obiettivi del presente protocollo con particolare riferimento a quello di consentire la continuità delle attività delle imprese, costituite anche in forma societaria ed operanti nel territorio laziale, sottoposte a sequestro

La CNA – Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa – Associazione dell'Area Metropolitana di Roma, si dichiara interessata e disponibile a partecipare al Tavolo tecnico istituzionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati, ed in particolare si impegna:

- a fornire il proprio contributo per la definizione di meccanismi di intervento per una gestione delle aziende sequestrate che prevengano il deterioramento finanziario ed aiutino a salvaguardare il valore economico e la capacità produttiva delle imprese, con conseguenti positivi effetti anche sull'occupazione;
- a promuovere in particolare presso imprese e reti di imprese l'interesse verso le aziende sequestrate, sia per facilitarne una gestione manageriale nel corso della fase di gestione da parte dell'amministratore giudiziario sia in prospettiva di una loro alienazione mediante atti di evidenza pubblica
- a mettere a disposizione la sua conoscenza diretta dei più diversi settori produttivi dell'area metropolitana di Roma, al fine di elaborare strategie per la migliore gestione – in fase di amministrazione giudiziaria – delle aziende sequestrate

□ a fornire il proprio contributo per l'individuazione dei fini sociali ed istituzionali a cui destinare i beni immobili.

Libera. Associazioni nomi e numeri contro le mafie, attraverso la rete delle associazioni e delle cooperative aderenti, si è impegnata, anche in virtù del protocollo sottoscritto in data 27 novembre 2013 con il Comune di Roma Capitale, a:

- promuovere e diffondere le finalità del presente Protocollo d'intesa per la gestione dei beni sequestrati e confiscati su tutto il territorio regionale;
- assicurare la collaborazione necessaria ai fini dell'individuazione dei soggetti possibili assegnatari dei beni durante la fase del sequestro, sino alla confisca definitiva;
- svolgere attività di assistenza e supporto in collaborazione con i soggetti firmatari del presente protocollo al fine di un pieno ed effettivo riutilizzo sociale dei beni;
- realizzare iniziative per la sensibilizzazione e la formazione di possibili soggetti assegnatari dei beni sequestrati e confiscati e promuovere, nel caso di aziende sequestrate e/o confiscate, laddove ne ricorrano le condizioni, la nascita di cooperative di lavoratori come previsto dalla legge 109/96;
- fornire al tavolo tecnico tutte le informazioni relative alle attività di monitoraggio svolte dall'Associazione sul territorio provinciale e regionale;
- creare e sviluppare un coordinamento tra le realtà associative e della cooperazione sociale che gestiscono assegnatarie di beni sequestrati e/o confiscati nella regione Lazio al fine di valorizzare e rafforzare le buone pratiche di riutilizzo;
- organizzare iniziative di informazione sulla presenza dei beni sequestrati e confiscati all'interno delle comunità di riferimento, al fine di sollecitare l'impegno dei giovani e dei cittadini.

Legacoop si impegna a fornire servizi ed altri interventi finalizzati alla nascita, allo sviluppo e all'integrazione di iniziative imprenditoriali di norma in forma di società cooperativa, costituite allo scopo di gestire beni e patrimoni aziendali sequestrati/confiscati alla criminalità.

Attraverso opportuni strumenti, Legacoop impegna le imprese cooperative associate, in una logica di responsabilità sociale di impresa, nel supportare il consolidamento e lo sviluppo imprenditoriale delle cooperative sequestrate/confiscate e delle cooperative che gestiscono beni e terreni confiscati attraverso il tutoraggio ed il know how.

Legacoop pone in essere, compatibilmente con le sue potenzialità, tutte le attività di tipo complementare che dovessero risultare necessarie od utili al

supporto di queste iniziative imprenditoriali ed in particolare esercita, attraverso le sue strutture sindacali e soprattutto attraverso la cooperazione associata, tra l'altro, le seguenti attività di servizi:

- servizi di consulenza, di assistenza tecnica e di preistruttoria, assistenza alle start-up, redazione e valutazione del business plan per l'avvio e lo sviluppo delle iniziative imprenditoriali;
- analisi di pre-fattibilità, selezione e valutazione dei progetti di impresa;
- servizi rivolti alla formazione professionale del personale addetto;
- assistenza al monitoraggio della gestione imprenditoriale, consulenza alla gestione e tutoraggio;
- promozione commerciale e di mercato per lo sviluppo dell'attività sociale delle onlus, nonché per la diffusione dei prodotti provenienti dalle terre confiscate gestite dalle predette onlus;
- assistenza nella ricerca di strumenti finanziari, di credito ed assicurativi e di servizi rivolti all'ottenimento dei finanziamenti.
- indicazione al Tribunale di Roma, anche attraverso la predisposizione di un elenco, di Temporary Manager per attività di ausilio all'amministratore giudiziario di beni e/o imprese cooperative oggetto di provvedimento di sequestro o di misura di prevenzione.

Legacoop può, quindi, grazie alle cooperative associate che mettono a disposizione le loro professionalità e risorse, svolgere un ruolo di incubatore di nuove cooperative che nascono per recuperare i beni confiscati alla criminalità riportandoli all'interno di un'economia sana, legale e virtuosa

A tal fine Legacoop si impegna affinché i responsabili delle cooperative eventualmente nominati dalla stessa siano immuni da precedenti e pendenze penali per delitto.

I soggetti firmatari si impegnano a monitorare lo stato di implementazione del presente Protocollo con incontri periodici.

Il Protocollo è aperto all'adesione successiva di enti ed organismi interessati.

Ciascuna Parte sottoscrittrice potrà farsi promotrice di eventuali modifiche del Protocollo che si renderanno necessarie al fine di adeguare il suo contenuto alle successive iniziative che saranno assunte, a livello sia locale che nazionale, in materia ed all'evoluzione della normativa di riferimento.

Roma, 26 luglio 2016

ENTI FIRMATARI

Tribunale di Roma
Il Presidente

Fedriso Gendoli

Corte d'Appello di Roma
Il Presidente

pm

F. M. G. M.

Procura della Repubblica di Roma
Il Procuratore della Repubblica

Giuseppe Jona

Regione Lazio
Il Presidente

Luca Sant

Roma Capitale
Il Sindaco

D. G. N. G. G.

Comune di Nettuno
Il Sindaco

C. G. G.

Camera di Commercio di Roma
Il Presidente

C. G. G.

Unindustria
Il Presidente

pu

M. G. G.

Confcommercio Imprese per l'Italia - Roma
Il Presidente

M. G. G.

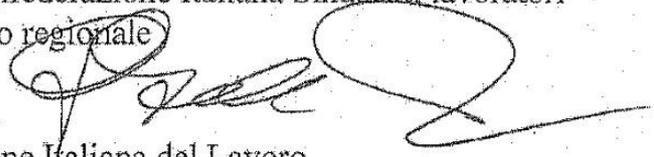
Associazione Bancaria Italiana
Il Direttore Generale

M. G. G.

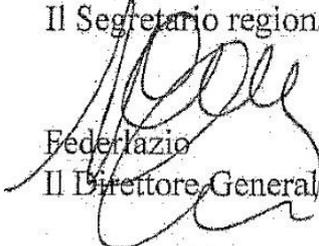
CGIL - Confederazione Generale Italiana del lavoro
Il Segretario regionale

D. B. G.

CISL – Confederazione Italiana Sindacati lavoratori
Il Segretario regionale

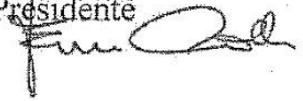


UIL – Unione Italiana del Lavoro
Il Segretario regionale



Federlazio
Il Direttore Generale

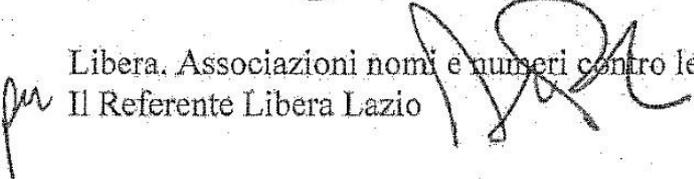
CNA – Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media
Impresa – Associazione dell'Area Metropolitana di Roma – Provincia di Roma
Il Presidente



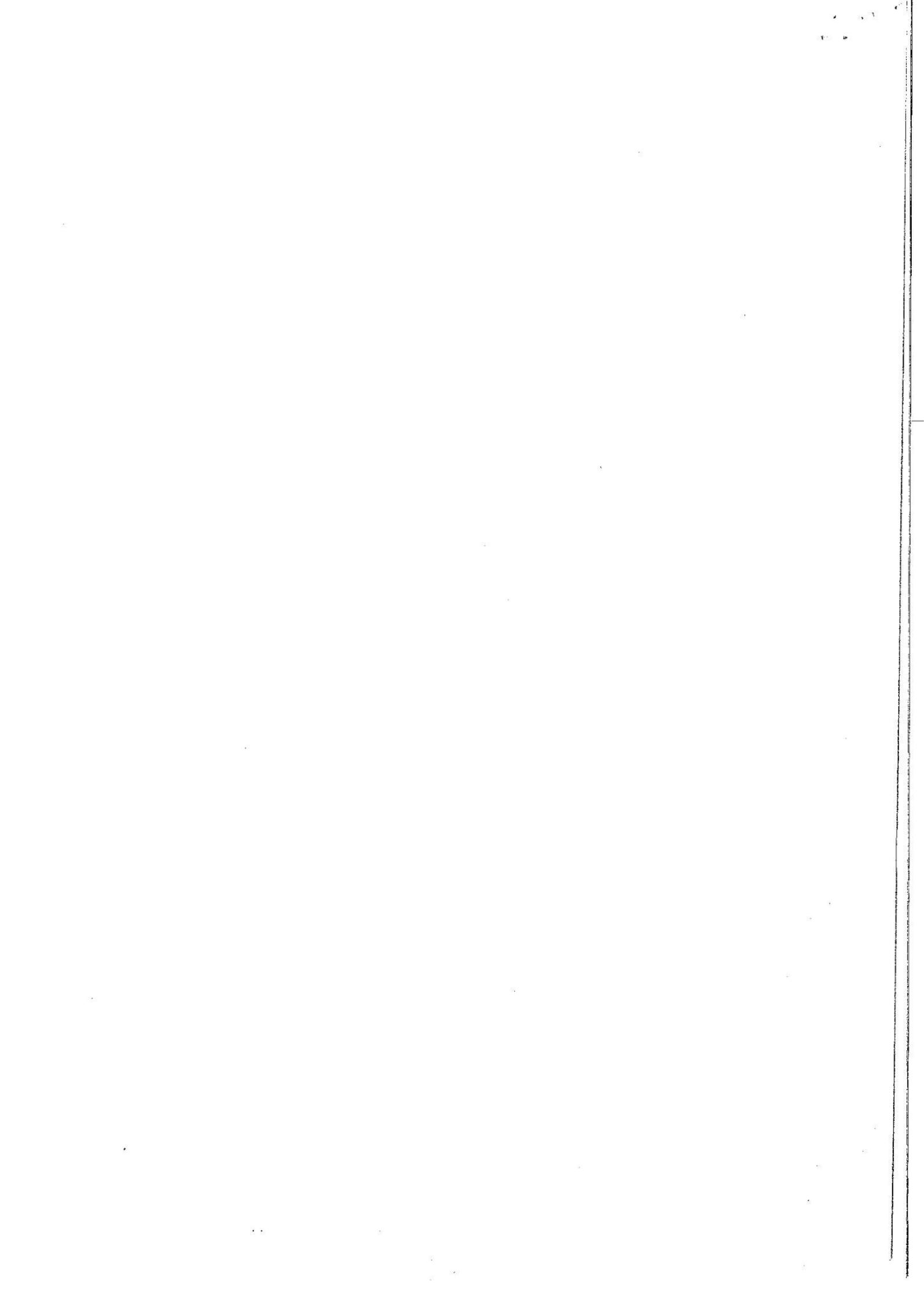
For
Coldiretti Lazio
Il Presidente



Libera. Associazioni nomi e numeri contro le mafie
Il Referente Libera Lazio



Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop)
Il Presidente



23/09/2016 – Audizione in Commissione Consiliare speciale sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio regionale.

- Presidente Commissione Antimafia Regio Lazio Baldassarre Favara;
- Consigliere Narta Bonafoni;
- Consigliere Fabio De Lillo;
- Consigliere Fabrizio Santori;
- Presidente Osservatorio Sicurezza e Legalità Regione Lazio Gianpiero Cioffredi.

Oggetto:

La Commissione consiliare speciale sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata si è riunita per l'audizione di Gianpiero Cioffredi, presidente dell'Osservatorio Tecnico-scientifico per la sicurezza e la legalità nel Lazio. All'ordine del giorno la presentazione del Rapporto "Mafie nel Lazio" del 2016.

Cioffredi ha spiegato ai consiglieri regionali che il lavoro presentato è il frutto di una condivisione profonda tra tutti i membri dell'Osservatorio, i rappresentanti delle Forze dell'ordine e della Procura distrettuale antimafia, che ha tentato di mettere insieme i risultati delle inchieste del passato con quelli del presente, al fine di capire quali siano i legami, le sinergie dei vari clan mafiosi presenti e operanti nel territorio laziale. Dal Rapporto emerge la conferma di una presenza plurale delle mafie nel Lazio, dovuta alla rappresentanza di tutte le associazioni di derivazione meridionale, con elementi di complessità non riscontrabili in altre regioni d'Italia. A queste si aggiunge la presenza dei cosiddetti clan autoctoni, non necessariamente configurabili nell'articolo 416 bis del codice penale, ma che sicuramente utilizzano metodi mafiosi e che mostrano di poter convivere con le mafie tradizionali.

Nella seconda parte dell'audizione è stato introdotto il tema dei beni confiscati e sequestrati alla criminalità che non riescono a essere riutilizzati in tempi e modi accettabili. Santori in particolare ha denunciato la scarsa trasparenza con cui il Comune di Roma gestisce i beni assegnati, mentre Bonafoni ha auspicato un maggiore impegno per destinare i beni alle attività sociali. A tal proposito, Cioffredi ha annunciato che fine ottobre sarà pubblicato un bando regionale di 750 mila euro finalizzato alla ristrutturazione e al riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità, riservato solo ai comuni. Nel corso dell'audizione è stato presentato anche il "Dosier dei beni confiscati nel Lazio".



REGIONE
LAZIO

OSSERVATORIO TECNICO-SCIENTIFICO
PER LA SICUREZZA E LA LEGALITA'

Beni confiscati nel Lazio

Distribuzione dei beni immobili confiscati - Regioni

Regioni	Destinati		In Gestione			
Abruzzo	57	22,4%	197	77,6%	254	1,3%
Basilicata	10	40,0%	15	60,0%	25	0,1%
Calabria	1553	57,0%	1171	43,0%	2724	14,2%
Campania	1583	57,5%	1171	42,5%	2754	14,3%
Emilia Romagna	81	32,7%	167	67,3%	248	1,3%
Friuli Venezia Giulia	15	38,5%	24	61,5%	39	0,2%
Lazio	435	34,3%	835		1270	6,6%
Liguria	41	60,3%	27	39,7%	68	0,4%
Lombardia	812	61,7%	505	38,3%	1317	6,8%
Marche	12	24,0%	38	76,0%	50	0,3%
Molise	3	60,0%	2	40,0%	5	0,0%
Piemonte	145	54,7%	120	45,3%	265	1,4%
Puglia	1156	59,6%	782		1938	10,1%
Sardegna	100	41,7%	140	58,3%	240	1,2%
Sicilia	4311	56,6%	3302		7613	39,6%
Toscana	48	27,4%	127	72,6%	175	0,9%
Trentino Alto Adige	18	94,7%	1	5,3%	19	0,1%
Umbria	36	54,5%	30	45,5%	66	0,3%
Valle D Aosta		0,0%	2	100,0%	2	0,0%
Veneto	102	61,8%	63	38,2%	165	0,9%
Estero	0	0,0%	4	100,0%	4	0%
Totale	10.518	54,7%	8.723	45,3%	19.241	100%

Fonte: Elaborazioni su dati ANBSC e Presidenza del Consiglio dei Ministri –Dipartimento per le Politiche di Coesione aggiornati al 29 febbraio 2016

- ▶ Nel Lazio risultano confiscati complessivamente **2.754** immobili: il **65,7%** di questi è attualmente sotto la gestione dell'ANBSC, la parte restante è invece già stata destinata
- ▶ In tutte le province laziali, eccetto **Viterbo**, la quota di immobili in gestione sul totale provinciale supera quella relativa ai beni "destinati". Nella provincia di **Rieti** per esempio gli immobili sono tutti da assegnare ed attualmente risultano sotto la gestione dell'ANBSC
- ▶ Nella provincia di **Roma** si registra una ripartizione abbastanza bilanciata tra immobili destinati (**45,6%**) ed immobili in gestione (**54,4%**)
 - ▶ Oltre il **90%** di tutti gli immobili confiscati si trova nelle province di **Roma** e **Latina**;
- ▶ A livello regionale, circa il **52%** degli immobili è stato destinato ai **Comuni**. In media, a livello di singole province è evidenziabile una situazione simile, con percentuali anche più alte. Da segnalare che per oltre il **27%** degli immobili "destinati" non si hanno informazioni sui soggetti destinatari
 - ▶ A livello regionale, la tipologia prevalente di immobile confiscato, già destinato, è rappresentata dall'**appartamento in condominio (31,3%)**. Un peso considerevole è rappresentato dai **box, garage e posti auto; 15,6%** e dai **terreni agricoli (circa il 10%)**
- ▶ Tutte le province laziali - con un distinguo da fare per la provincia di **Viterbo** - fanno registrare dinamiche abbastanza simili a quelle evidenziate a livello regionale: appartamenti in condominio e terreni agricoli hanno un peso considerevole tra le tipologie di immobili confiscati
- ▶ I comuni del Lazio interessati dalla confisca di almeno un'immobile sono **86** (su 378), ossia il **28%**. Circa il **90%** di questi comuni sono localizzati nelle province di Roma, Frosinone e Latina
- ▶ Le città laziali capoluogo di provincia, tranne Roma, non sono territori che fanno registrare elevati livelli di concentrazione di immobili confiscati alla criminalità organizzata. I comuni in cui si registra il maggior numero di immobili confiscati sono:

Provincia di Frosinone Fiuggi e Sant'Elia Fiumerapido (**14**)

Provincia di Latina Cisterna di Latina (**98**), Sabaudia (**76**) e Fondi

(**71**) Provincia di Rieti Posta (**5**)

Provincia di Roma

Roma (446) e Velletri (41)

Provincia di Viterbo

Tarquinia (12) e Fabrica di Roma (10)

Attualmente non sono disponibili informazioni rilevanti in merito alle forme e modalità di utilizzo degli immobili destinati.

Distribuzione comunale degli immobili confiscati

Comuni	Destinato	In Gestione	Totale
FROSINONE	15	85	100
Acuto	0	9	9
Anagni	0	8	8
Arce	2	0	2
Cassino	0	4	4
Castro Dei Volsci	0	5	5
Ferentino	2	3	5
Fiuggi	4	10	14
Frosinone	0	11	11
Guarcino	5	0	5
Monte San Giovanni Campano	0	5	5
Patrica	0	2	2
Piedimonte San Germano	0	7	7
Piglio	0	6	6
Pontecorvo	1	0	1
Roccasecca	0	1	1
Sant Elia Fiumerapido	1	13	14
Torre Cajetani	0	1	1
LATINA	75	335	410
Aprilia	1	18	19
Cisterna Di Latina	2	96	98
Fondi	4	67	71
Formia	12	8	20
Gaeta	21	0	21
Itri	0	15	15
Latina	10	42	52
Lenola	0	2	2
Minturno	0	2	2

Norma	2	0	2
Pontinia	8	0	8
Priverno	5	1	6
Sabaudia	0	76	76
San Felice Circeo	4	4	8
Sermoneta	1	0	1
Sperlonga	0	2	2
Spigno Saturnia	2	0	2
Terracina	3	2	5
RIETI	0	9	9
Amatrice	0	2	2
Antrodoto	0	2	2
Posta	0	5	5
ROMA	329	392	721
Albano Laziale	2	0	2
Anzio	5	5	10
Ardea	10	17	27
Ariccia	0	3	3

Comuni	Destinato	In Gestione	Totale
Arsoli	3	0	3
Artena	2	0	2
Bracciano	0	1	1
Capena	1	1	2
Castel Gandolfo	1	0	1
Cave	0	2	2
Cerveteri	7	1	8
Ciampino	7	3	10
Fiano Romano	1	0	1
Fiumicino	2	4	6
Fonte Nuova	1	0	1
Formello	3	0	3
Frascati	4	0	4
Genzano Di Roma	0	1	1
Grottaferrata	10	3	13
Guidonia Montecelio	1	3	4
Ladispoli	6	2	8
Lanuvio	0	1	1
Lariano	0	1	1
Marino	10	2	12
Mentana	1	0	1
Montecompatri	2	3	5
Monterotondo	12	0	12
Nettuno	0	8	8
Palestrina	0	3	3
Pomezia	29	0	29
Rignano Flaminio	3	1	4
Rocca Di Papa	0	1	1
Rocca Priora	3	0	3
Roma	179	267	446
Sacrofano	0	8	8
San Cesareo	0	6	6
Sant Oreste	1	0	1
Santa Marinella	4	6	10
Tivoli	9	0	9
Vallepietra	0	3	3
Valmontone	2	3	5
Velletri	8	33	41
VITERBO	16	14	30
Fabrica Di Roma	10	0	10
Gallese	0	2	2
Montefiascone	1	0	1
Nepi	2	0	2
Tarquinia	0	12	12
Viterbo	3	0	3
Totale	435	835	1270

Fonte: Elaborazioni su dati ANBSC e Presidenza del Consiglio dei Ministri –Dipartimento per le Politiche di Coesione aggiornati al 29 febbraio 2016

Distribuzione delle aziende confiscate per Regione

Regioni	Destinate	In Gestione	Uscite dalla Gestione	Totale aziende
ABRUZZO	1	6	0	7
BASILICATA	1	2	3	6
CALABRIA	75	170	95	340
CAMPANIA	128	360	197	685
EMILIA ROMAGNA	13	27	12	52
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	3	0	3
LAZIO	98	389	36	523
LIGURIA	6	6	7	19
LOMBARDIA	80	83	134	297
MARCHE	0	3	3	6
PIEMONTE	7	20	7	34
PUGLIA	54	137	74	265
SARDEGNA	0	10	2	12
SICILIA	353	598	260	1.211
TOSCANA	3	20	11	34
TRENTINO ALTO ADIGE	0	1	0	1
UMBRIA	0	3	2	5
VENETO	0	2	4	6
NON CLASSIFICATE	11	53	15	79
Totale	830	1.893	862	3.585

Fonte: Elaborazioni su dati ANBSC e Presidenza del Consiglio dei Ministri –Dipartimento per le Politiche di Coesione aggiornati al 29 febbraio 2016

► Nel Lazio complessivamente le aziende confiscate sono **523**, di cui **98** risultano già “destinate” (**18,7%**), **389** “in gestione” (**74,4%**) e **36** “uscite dalla gestione” (**6,9%**). Il fenomeno coinvolge tutte le province anche se in maniera molto marginale quella di Viterbo (soltanto 4 aziende confiscate)

► La quasi totalità delle aziende confiscate è localizzata nelle provincie di **Roma (88% circa)** e **Latina (8,6%)**

► Per ciascuna provincia è possibile segnalare i comuni maggiormente significativi in cui il fenomeno ha un peso rilevante rispetto al contesto regionale. Anche in questo caso, come già evidenziato in precedenza in riferimento agli immobili confiscati, le città capoluogo fanno quasi tutte registrare una certa significatività del fenomeno (a parte il comune di **Roma**). Di seguito i comuni maggiormente interessati dalla confisca:

Provincia di Frosinone	Anagni (6)
Provincia di Latina	Fondi (15), Latina (7), Aprilia e Sabaudia (6)
Provincia di Rieti	Scandriglia (1)
Provincia di Roma	Roma (409) e Ciampino (9)
Provincia di Viterbo	Tarquinia (3)

► Nei comuni interessati dal fenomeno quasi ovunque la forma giuridica prevalente per le aziende “in gestione” è quella della **società a responsabilità limitata**. Da segnalare che nei comuni di **Roma** e **Aprilia** sono localizzate praticamente tutte le società per azioni

► In linea con la tendenza nazionale, le forme giuridiche più ricorrenti tra le aziende confiscate in Campania sono rappresentate dalla **Società a Responsabilità limitata (398**, circa il **76,1%** del totale), e dalla **impresa individuale (43** unità, **8%** circa del totale). Un peso relativamente significativo è quello delle **società in accomandita semplice (19** unità pari al **3,6%**) e **S.p.A. (16** unità)

► Nella regione Lazio le aziende confiscate - e già destinate (complessivamente 98) - operano prevalentemente nei settori **attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (41% circa), “costruzioni” e “Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa”**.

(valore vicino al **17%**). Da segnalare che per circa il **10%** delle aziende destinate è possibile specificare il settore di provenienza

- Per quanto riguarda le aziende confiscate attualmente sotto la gestione ANBSC non è statisticamente rilevante evidenziare la situazione attuale dal momento che per circa l'**85%** di tali aziende al momento non sono disponibili informazioni sulle attività che svolgono. In ogni caso, limitatamente alle informazioni di cui si dispone va segnalato un peso significativo delle **attività alberghiere e di ristorazione**.

Comuni laziali con presenza significativa di aziende confiscate

Comuni/Province	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
ANAGNI	6				
APRILIA		6			
FONDI		15			
LATINA		7			
SABAUDIA		6			
SCANDRIGLIA			1		
CIAMPINO				9	
ROMA				409	
TARQUINIA					3

Fonte: Elaborazioni su dati ANBSC e Presidenza del Consiglio dei Ministri –Dipartimento per le Politiche di Coesione aggiornati al 29 febbraio 2016

13/10/2016 – Corso di formazione in materia di anticorruzione e antimafia per i comuni della provincia di Roma.

- Presidente Regione Lazio Nicola Zingaretti;
- Commissario Starordinario Istituto Jemolo Alessandro Sterpa;
- Presidente Osservatorio Sicurezza e Legalità Regione Lazio Gianpiero Cioffredi;
- Prefetto, Capo Dipartimento Sicurezza Ministero Interno Bruno Frattasi;
- Viceprefetto Capo Ufficio Il Gabinetto Ministero Interno Milena Rizzi;
- Membro Centro Operativo DIA di Roma Cap. Giuseppe Scarpetta.

Oggetto:

Il corso in materia di prevenzione e repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione, nasce dall'esigenza di combattere i fenomeni corruttivi che si traducono in reati contro la pubblica amministrazione e di rendere le singole amministrazioni locali più efficienti e trasparenti.

L'Istituto Jemolo in collaborazione con l'Osservatorio Tecnico Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio ha predisposto e avviato un'attività formativa che coinvolge i dipendenti dei Comuni del Lazio in materia di anticorruzione nonché di trasparenza nell'esercizio delle funzioni amministrative con l'obiettivo di attivare una politica di prevenzione e contrasto alle mafie, alla corruzione e all'illegalità attraverso la diffusione delle conoscenze e nella comunicazione delle buone pratiche, dando ai dipendenti dei Comuni una adeguata formazione che possa favorire una maggiore consapevolezza nell'assunzione di decisioni.

Giornata inaugurale
**CORSO DI FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E
ANTIMAFIA**
PER I COMUNI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Giovedì 13 ottobre 2016
ore 9-14

Aula Alberto de Roberto

Il corso in materia di prevenzione e repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione, nasce dall'esigenza di combattere i fenomeni corruttivi che si traducono in reati contro la pubblica amministrazione e di rendere le singole amministrazioni locali più efficienti e trasparenti. L'Istituto Jemolo in collaborazione con l'Osservatorio Tecnico Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio ha predisposto e avviato un'attività formativa che coinvolge i dipendenti dei Comuni del Lazio in materia di anticorruzione nonché di trasparenza nell'esercizio delle funzioni amministrative con l'obiettivo di attivare una politica di prevenzione e contrasto alla mafia, alla corruzione e all'illegalità attraverso la diffusione delle conoscenze e nella comunicazione delle buone pratiche, dando ai dipendenti dei Comuni una adeguata formazione che possa favorire una maggiore consapevolezza nell'assunzione di decisioni.

Saluti

Nicola Zingaretti - *Presidente della Regione Lazio*

Alessandro Sterpa - *Comissario Straordinario Istituto Arturo Carlo Jemolo*

Gianpiero Cioffredi - *Presidente Osservatorio Tecnico Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio*

Intervengono

Bruno Frattasi - *Prefetto, Capo Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa civile al Ministero dell'Interno*

Milena Rizzi - *Viceprefetta, Capo Ufficio III - Protezione Civile e Soccorso Pubblico - del Gabinetto al Ministro dell'Interno*

Giuseppe Scarpetta - *Capitano, Centro Operativo Direzione Investigativa Antimafia - Roma*

Per informazioni
Segreteria Didattica tel. 06.5168.6957 - 06.5168.6812
Sede Viale Giulio Cesare, 31 - 00192 Roma
Orari 9,30-13,00 tutti i giorni escluso il sabato e festivi
email segreteria@jemolo.it



www.jemolo.it

22/11/2016 – Conferenza stampa di presentazione dei percorsi didattici sulla legalità per le scuole superiori del X Municipio.

- Presidente Osservatorio Sicurezza e Legalità regione Lazio Gianpiero Cioffredi;
- Presidente Commissione Antimafia Regione Lazio Baldassarre Favara;
- Presidente Consulta Provinciale degli Studenti Giacomo Santarelli;
- Dirigente Commissariato di Ostia Rossella Matarazzo;
- Responsabile Caritas Diocesana Don Franco De Donno.

Oggetto:

In un territorio afflitto dalla devastante piaga sociale, economica e culturale prodotta dalla forte presenza di mafie tradizionali ed imprenditoriali, la Consulta provinciale degli studenti, d'intesa con l'Osservatorio per la Legalità e la Sicurezza della Regione Lazio, vuole offrire agli studenti del Municipio X, cittadini futuri e presenti, gli strumenti per comprendere più a fondo questa insidiosa realtà.

Per questo motivo, con l'aiuto di formatori esperti, è stato elaborato un modello formativo del tutto innovativo, capace di stimolare l'apprendimento tramite esperienze attive di cui lo studente è in prima persona protagonista.

È stato quindi ideato un gioco di ruolo che simula il funzionamento di una società semplificata, in cui ogni "personaggio" (interpretato da uno studente) dovrà cercare di raggiungere il proprio obiettivo: il farmacista dovrà provare a sanare un debito, il candidato sindaco si batterà per vincere le elezioni, l'imprenditore farà di tutto per vedersi assegnato l'appalto per la costruzione di un ponte. Quale strada sceglieranno?

Riusciranno a raggiungere il proprio scopo senza pestare i piedi ad altri personaggi?

Il progetto, già implementato l'anno passato in via sperimentale in 7 classi di 3 diversi istituti superiori del territorio, ha ottenuto riscontri del tutto rassicuranti.

Nella fase sperimentale, si sono naturalmente innescate dinamiche di tipo corruttivo, usurario, di voto di scambio (non siamo in presenza di piccoli criminali: i ragazzi sanno bene che ci troviamo in un ambiente "ludico" in cui tutto è tollerato!). Si è fatto poi emergere come la presenza di suddette dinamiche comprometta diversi aspetti della vita dei cittadini.

In una seconda fase gli studenti, divisi in gruppi, dovranno ricostruire alcune vicende giudiziarie basandosi su documenti loro forniti, riferiti a fatti realmente accaduti: intercettazioni, libri contabili, dichiarazioni testimoniali.

L'intento è quello di far percepire ai ragazzi la vicinanza delle dinamiche criminali, che si sviluppano a pochi passi dal loro luogo di residenza, con la speranza che, comprendendone gravità e la capacità di soffocare la collettività, scelgano, ognuno a proprio modo, di denunciarle e contrastarle.



CONSULTA
PROVINCIALE
STUDENTESCA
ROMA

in collaborazione con



REGIONE
LAZIO

Osservatorio Tecnico Scientifico per la Sicurezza e la Legalità

Mafia: comprenderla per combatterla

*Conferenza stampa di presentazione
dei percorsi didattici sulla legalità
per le scuole superiori del X Municipio*

22 novembre 2016

ore 11,30

TEATRO FARA NUME

*Via Domenico Baffigo, 161
00121 Ostia Lido
Roma*

un progetto promosso da

Consulta Provinciale degli studenti di Roma Capitale

in collaborazione con

Osservatorio tecnico scientifico per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio

24/11/2016 – Dibattito con il confronto sul libro “Tutti gli uomini del Generale”

- Presidente Osservatorio Sicurezza e Legalità regione Lazio Gianpiero Cioffredi;
- Giornalista e scrittrice Fabiola Paterniti;
- Generale Gian Paolo Sechi;
- Referente provincia di Latina “Libera” Fabrizio Marras.

Oggetto:

Nell’auditorium del Liceo Classico di Latina “Dante Alighieri” l’Osservatorio per la legalità della Regione Lazio ha presentato “Tutti gli uomini del generale” di Fabiola Paterniti. La storia inedita della lotta al terrorismo.

Chi sono gli uomini che hanno combattuto in prima fila il terrorismo negli anni di piombo? Chi sono gli uomini che agli ordini del generale Carlo Alberto dalla Chiesa hanno indagato, rischiato, vissuto come clandestini, servito il Paese e la democrazia, per essere dimenticati dopo l’uccisione del loro comandante passato a combattere la mafia? Questo libro racconta per la prima volta la lotta al terrorismo attraverso la voce dei protagonisti che sostennero il peso di un impegno senza limiti. Ne nasce una storia sincera, per molti aspetti nuova, che smonta sospetti e ricostruzioni fantasiose e restituisce.

Davanti agli studenti erano seduti, oltre al Presidente dell’Osservatorio della Regione Lazio e della’autrice, l’ex generale dei Carabinieri Giampaolo Sechi (collaboratore del generale Carlo Alberto dalla Chiesa, ma anche di Falcone e Borsellino) e Fabrizio Marras referente per Latina di Libera.

Fabiola Paterniti

TUTTI GLI UOMINI DEL GENERALE



la storia inedita
della lotta al terrorismo

prefazione di Virginio Rognoni

EDITORE
Melampo

29/11/2016 – Presentazione II° Rapporto “Mafie nel Lazio” a Latina.

- Prefetto di Latina Pierluigi Faloni;
- Presidente Regione Lazio Nicola Zingaretti;
- Presidente Osservatorio Sicurezza e Legalità regione Lazio Gianpiero Cioffredi;
- Questore di Latina Giuseppe De Matteis;
- Sindaco di Latina Damiano Coletta;
- Vicesindaco e Assessore Legalità Comune di Latina Maria Paola Briganti;
- Referente provincia di Latina “Libera” Fabrizio Marras.

Oggetto:

Nella Sala De Pasquale del Comune di Latina è stato presentato il II° Rapporto “Le mafie nel Lazio”.

Latina è una città e una provincia dove la criminalità organizzata c'è ma dove le Forze dell'Ordine sono presenti e la comunità reagisce contro questa presenza. Questo il senso dell'incontro al Comune di Latina in cui è stato presentato il Rapporto Mafie nel Lazio curato dall'Osservatorio per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio in collaborazione con l'Associazione Libera.

All'incontro hanno partecipato il Prefetto di Latina Pierluigi Faloni; Gianpiero Cioffredi, Presidente dell'Osservatorio Sicurezza e Legalità Regione Lazio; Maria Paola Briganti, Assessore alla Legalità del Comune di Latina; Fabrizio Marras, referente di Libera a Latina; il Questore Giuseppe De Matteis; il Sindaco Damiano Coletta, e il Governatore Nicola Zingaretti.

Sul territorio ci sono fenomeni criminali di spessore che non riguardano solo Latina ma la Provincia. C'è poi un'organizzazione che combatte questi fatti criminosi con un metodo, quello del Sistema Sicurezza che mette insieme le Forze dell'Ordine, vigili sul territorio e pronte a intervenire, e i cittadini consapevoli che collaborano con le istituzioni.



02/12/2016 – Dibattito con il confronto sul libro “Noi, gli uomini di Falcone”.

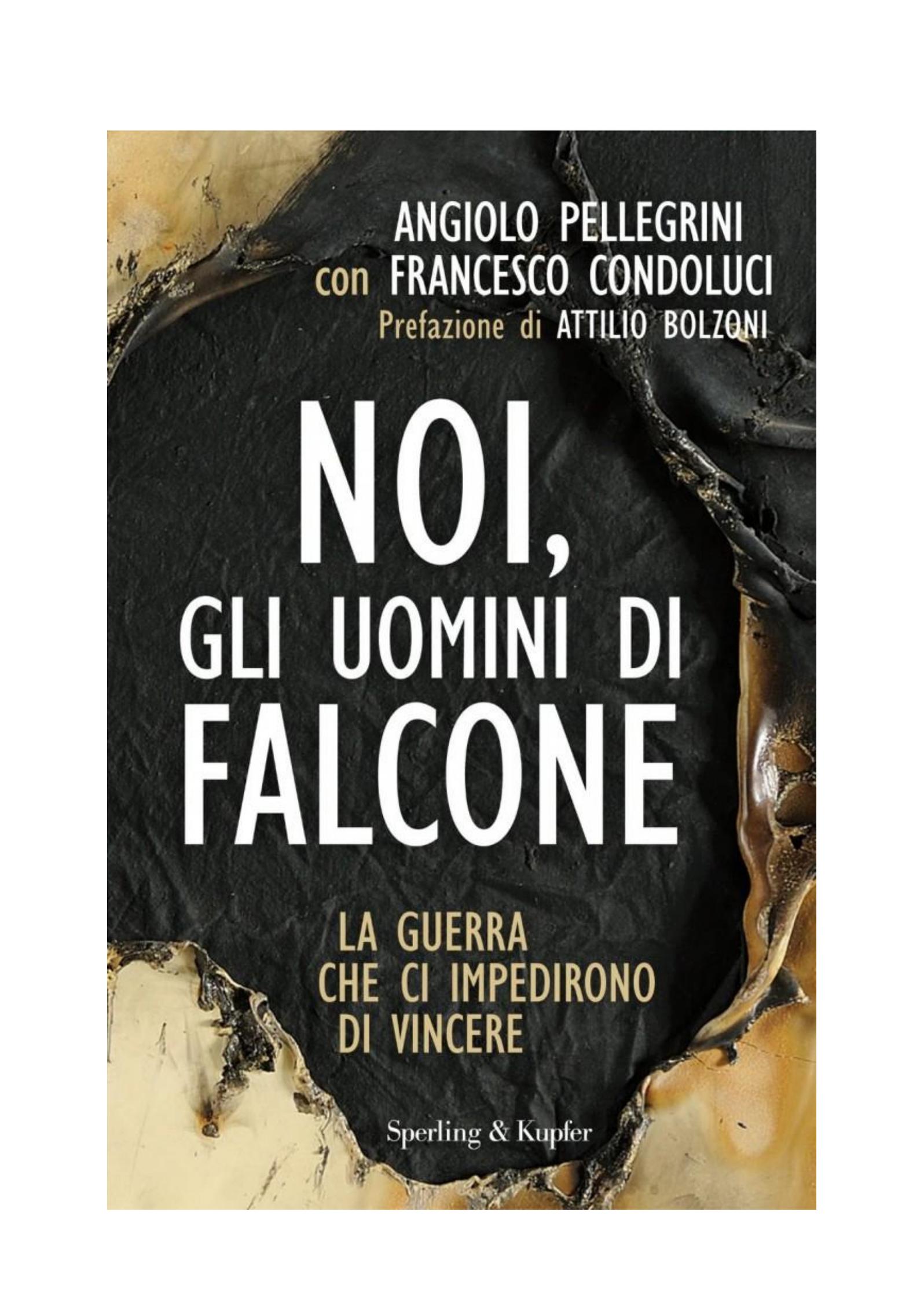
- Presidente Osservatorio Sicurezza e Legalità regione Lazio Gianpiero Cioffredi;
- Autore del libro Gen. Angiolo Pellegrini;
- Sindaco di Castelforte Giancarlo Cardillo;
- Capo Centro DIA di Roma Francesco Gosciu;
- Dirigente Scolastica Maria Rosa Valente.

Oggetto:

Presso l’Istituto Comprensivo di Castelforte (LT), davanti a numerosi studenti e alla presenza dei rappresentanti delle Forze dell’Ordine e delle istituzioni, si è svolto un dibattito conseguente la presentazione del libro “Noi, gli uomini di Falcone”.

Questo libro ricostruisce dall’interno, il periodo più drammatico ed eroico della guerra a Cosa Nostra. Un pezzo di storia raccontata da un protagonista che con il nome di battaglia “Capitano Billy the Kid” riuscì con i suoi uomini ad avere un ruolo importante nelle indagini che portarono al maxiprocesso contro Cosa Nostra.

I ragazzi di Castelforte hanno potuto ascoltare la testimonianza del Generale Pellegrini che a soli 38 anni fu inviato a guidare la Sezione Anticrimine dei Carabinieri a Palermo diventando da subito uno degli uomini più vicini a Giovanni Falcone. Attraverso questo racconto i giovani potranno meglio comprendere che cosa è la mafia, facendo rimanere loro impresso il sacrificio di tanti uomini e donne che hanno sacrificato la propria vita per difendere le Istituzioni ma anche ricevere la spinta a riscoprire oggi un impegno contro le mafie nel Lazio.



ANGIOLO PELLEGRINI
con FRANCESCO CONDOLUCI
Prefazione di ATTILIO BOLZONI

NOI, GLI UOMINI DI FALCONE

LA GUERRA
CHE CI IMPEDIRONO
DI VINCERE

Sperling & Kupfer

13/12/16 – Rappresentazione teatrale “Falcone Borsellino – storia di un dialogo”

- Presidente Osservatorio Sicurezza e Legalità Regione Lazio Gianpiero Cioffredi;
- Dirigente Commissariato di Ostia Rossella Matarazzo;
- Presidente Coordinamento FAI Regione Lazio Lucia Brandi;
- Presidente FAI Antiusura Ostia Volare Onlus Don Franco De Donno;
- Presidente Libertas Roma Carlo Dalia.

Oggetto:

All' interno del “Progetto Per-corri la Legalità” L'Associazione FAI Antiusura di Ostia in collaborazione con l'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità, ha organizzato una matinée teatrale e un dibattito con gli studenti del X° Municipio, presso il Teatro del Lido di Ostia. Lo spettacolo teatrale “Falcone e Borsellino – Storia di un dialogo”, tratto da un testo scritto dal giudice Maria Francesca Mariano, magistrato della Corte d'Assise di Lecce, è stato messo in scena dalla Compagnia Temenos Recinti Teatrali.

Un dialogo in tre quadri, ricostruito in tre momenti diversi della storia comune dei due magistrati amici:

- 1 quadro: il soggiorno forzato all'Asinara per scrivere la storica sentenza del Maxiprocesso;
- 2 quadro: casa Falcone, poco dopo la bomba all'Addaura;
- 3 quadro: Paolo Borsellino, nel giorno dell'attentato di via d'Amelio.

Tra un quadro e l'altro, si alternano le testimonianze di Maria Falcone, sorella di Giovanni, Agnese Borsellino, moglie di Paolo, Francesca Morvillo, moglie di Giovanni, morta con lui nell'attentato, scritte dal Dott. Roberto Tanisi, Presidente della Corte d'Assise di Lecce.

Il testo è stato adottato per le Scuole d'Italia dall'Erasmus Teather, Agenzia Internazionale di Spettacolo per le scuole per la stagione 2014/2015, 2015/2016.





Criminalità e sicurezza nei territori del Lazio

Analisi delle dinamiche e mappatura del rischio per le diverse fattispecie di reato

Dicembre 2015

Direzione del Rapporto

Fabio Piacenti

Staff di ricerca

Viviana Vassura

Matteo Valido

Hanno collaborato

Chiara Conforzi

Rossella Spera

Si ringrazia vivamente per la disponibilità e la preziosa collaborazione il Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Ufficio di Statistica, nella persona del Direttore, Dr.ssa Eva Belli.

Indice

Introduzione	p. 4
SEZIONE I – Il Lazio nel contesto nazionale	p. 5
Capitolo 1 – Il confronto interregionale	p. 6
Capitolo 2 – Il confronto tra le aree metropolitane	p. 22
SEZIONE II – Andamento dei fenomeni criminali nelle province del Lazio	p. 39
Capitolo 3 – L’andamento della criminalità nelle province del Lazio	p. 35
3.1. I reati predatori	p. 45
3.1.1. I furti	p. 47
3.1.2. Le rapine	p. 55
3.2. Le truffe	p. 62
3.3. La criminalità violenta	p. 64
3.3.1. Gli omicidi volontari	p. 68
3.3.2. I tentati omicidi	p. 70
3.3.3. Le violenze sessuali	p. 71
3.4. Litigiosità, microconflittualità e violenza quotidiana	p. 76
3.5 I reati di pressione mafiosa	p. 85
Capitolo 4 – L’analisi della criminalità dei Comuni del Lazio	p. 92
4.1. L’andamento dei reati nei capoluoghi e negli altri comuni	p. 92
4.2. I reati predatori	p. 96
4.3. La criminalità violenta	p. 100
Appendice statistica	p. 104
SEZIONE III – Vittimizzazione e sicurezza percepita	p. 106
Capitolo 5 - La percezione di sicurezza tra le famiglie	p. 107
Capitolo 6 - L’indagine di vittimizzazione tra le donne	p. 111

Introduzione

Il tema della legalità e della sicurezza dei cittadini assume sempre più un ruolo centrale nell'attenzione dell'opinione pubblica, dell'informazione e del sistema politico-amministrativo, rivestendo un'importanza strategica anche nella lettura delle dinamiche che definiscono la situazione ed i cambiamenti della regione Lazio. In particolare in questo momento storico in cui la "questione sicurezza" si è allargata oltre i confini nazionali, divenendo il terrorismo internazionale, che vede nella Capitale uno dei suoi obiettivi strategici primari, un pericolo che riguarda tutti i cittadini (non correlandosi a variabili anagrafiche, economiche o sociali), il lavoro di analisi dell'"Osservatorio sulla sicurezza e la legalità della Regione Lazio" si pone l'obiettivo di rappresentare uno strumento a sostegno della definizione delle politiche della sicurezza nella nostra regione e di contribuire alla costruzione di strumenti di prevenzione mirati ed efficaci.

All'interno del rapporto, accanto all'analisi della sicurezza "oggettiva", realizzata attraverso la misurazione degli indicatori territoriali relativi alla diffusione, all'andamento e alla incidenza della criminalità nei diversi ambiti territoriali (regione, provincia e comune), si è tentato di approfondire anche il tema della percezione della sicurezza, e quello della correlazione tra percezione di sicurezza (intesa come incolumità fisica) e condizione sociale, economica e relazionale di ciascun individuo, attraverso le analisi di vittimizzazione elaborate dall'Istat.

Il Rapporto presenta quindi un'analisi della diffusione/penetrazione dei reati denunciati nei territori del Lazio, accompagnata dalla costruzione di una mappatura del rischio vittimogeno a livello regionale, provinciale e nell'articolazione tra comune capoluogo e altri comuni della provincia. L'analisi ricostruisce inoltre le serie storiche dei reati nel medio e nel lungo periodo, confrontando le dinamiche più recenti con quelle relative agli ultimi 5-10 anni. Accanto all'approfondimento relativo ai territori del Lazio, l'analisi contiene un confronto su base interregionale e tra le città metropolitane, offrendo una lettura originale del posizionamento del Lazio e di Roma nel panorama nazionale, attraverso indici di criminalità costruiti su basi omogenee. Come anticipato, un ultimo approfondimento è infine dedicato alle indagini sulla vittimizzazione svolte dall'Istat, che restituiscono, accanto all'analisi oggettiva della criminalità, un quadro della sicurezza percepita dai cittadini del Lazio.

Sezione I

Il Lazio nel contesto nazionale

Capitolo 1

Il confronto interregionale

L'analisi sulla sicurezza nel Lazio prende l'avvio dal confronto interregionale che, grazie al costante confronto delle dinamiche e delle caratteristiche dei principali reati denunciati nel Lazio, in Italia e nelle altre regioni italiane, offre importanti elementi di riflessione, sottolineando criticità e specificità della criminalità nella nostra regione.

Passando quindi all'analisi dei dati, una prima riflessione riguarda il decremento della criminalità che ha riguardato il Lazio nell'ultimo anno più contenuto rispetto a quello complessivamente rilevato a livello nazionale: la nostra regione, infatti, nel 2014, con 330.609 reati denunciati o scoperti dalle Forze dell'Ordine (pari all'11,8% del totale nazionale), presenta una flessione della criminalità (-0,8% rispetto al 2013, pari a 2.500 reati in meno) decisamente più moderata di quella nazionale (-2,7%).

Allargando tuttavia la prospettiva di analisi agli ultimi 20 anni, tra il 1995 e il 2014 i reati denunciati nel Lazio aumentano del 5,4%, passando da 313.574 a 330.609 (+17 mila in valori assoluti), evidenziando in questo caso una crescita significativamente inferiore rispetto a quella mediamente rilevata nel territorio nazionale dove, nello stesso periodo, il numero dei reati denunciati è aumentato del 24,1%, passando da 2.267.488 a 2.812.936 (+545.000 in valori assoluti).

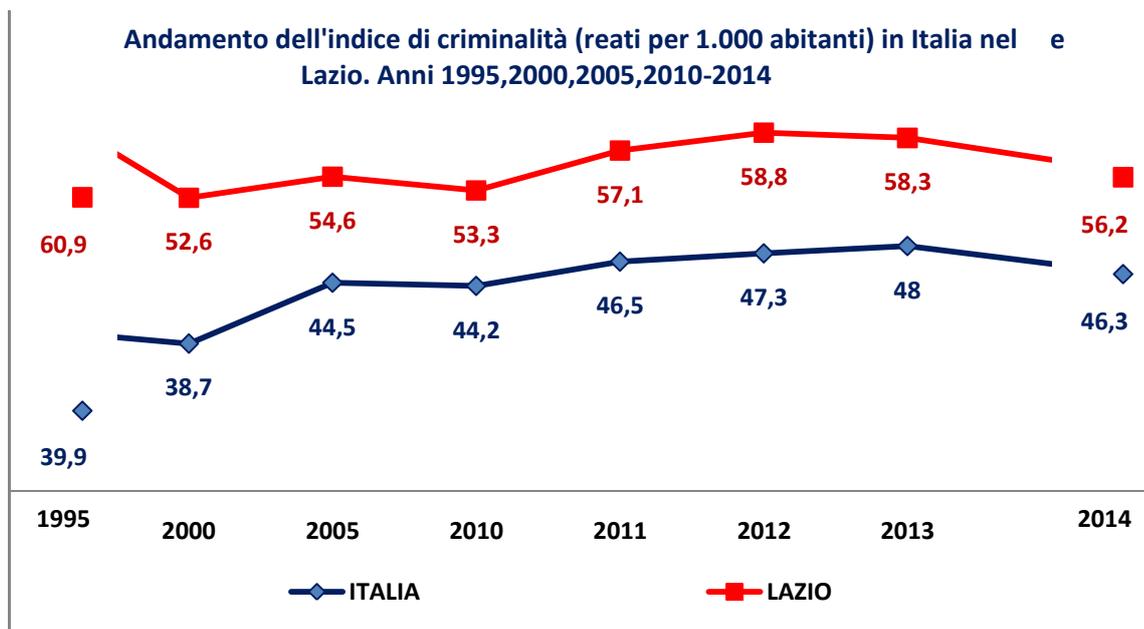
Tabella 1 – Andamento della criminalità in Italia e nel Lazio. Anni 1995, 2000, 2005, 2010-2014. Valori assoluti, incidenza % del Lazio sull'Italia, indici per 1.000 abitanti e variazioni %

	1995	2000	2005	2010	2011	2012	2013	2014
	Reati (V.A.)							
Lazio	313.574	269.307	285.843	291.022	313.447	324.904	333.109	330.609
Italia	2.267.488	2.205.778	2.579.124	2.621.019	2.763.012	2.818.834	2.891.789	2.812.936
	Incidenza Lazio/Italia							
Lazio	13,8	12,2	11,1	11,1	11,3	11,5	11,5	11,8
	Indici (reati per 1.000 abitanti)							

Lazio	60,9	52,6	54,6	53,3	57,1	58,8	58,3	56,2
Italia	39,9	38,7	44,5	44,2	46,5	47,3	48,0	46,3
	Variazioni %							
	2000/95	2005/00	2010/05	2011/10	2012/11	2013/12	2014/95	2014/13
Lazio	-14,1	6,1	1,8	7,7	3,7	2,5	5,4	-0,8
Italia	-2,7	16,9	1,6	5,4	2,0	2,6	24,1	-2,7

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

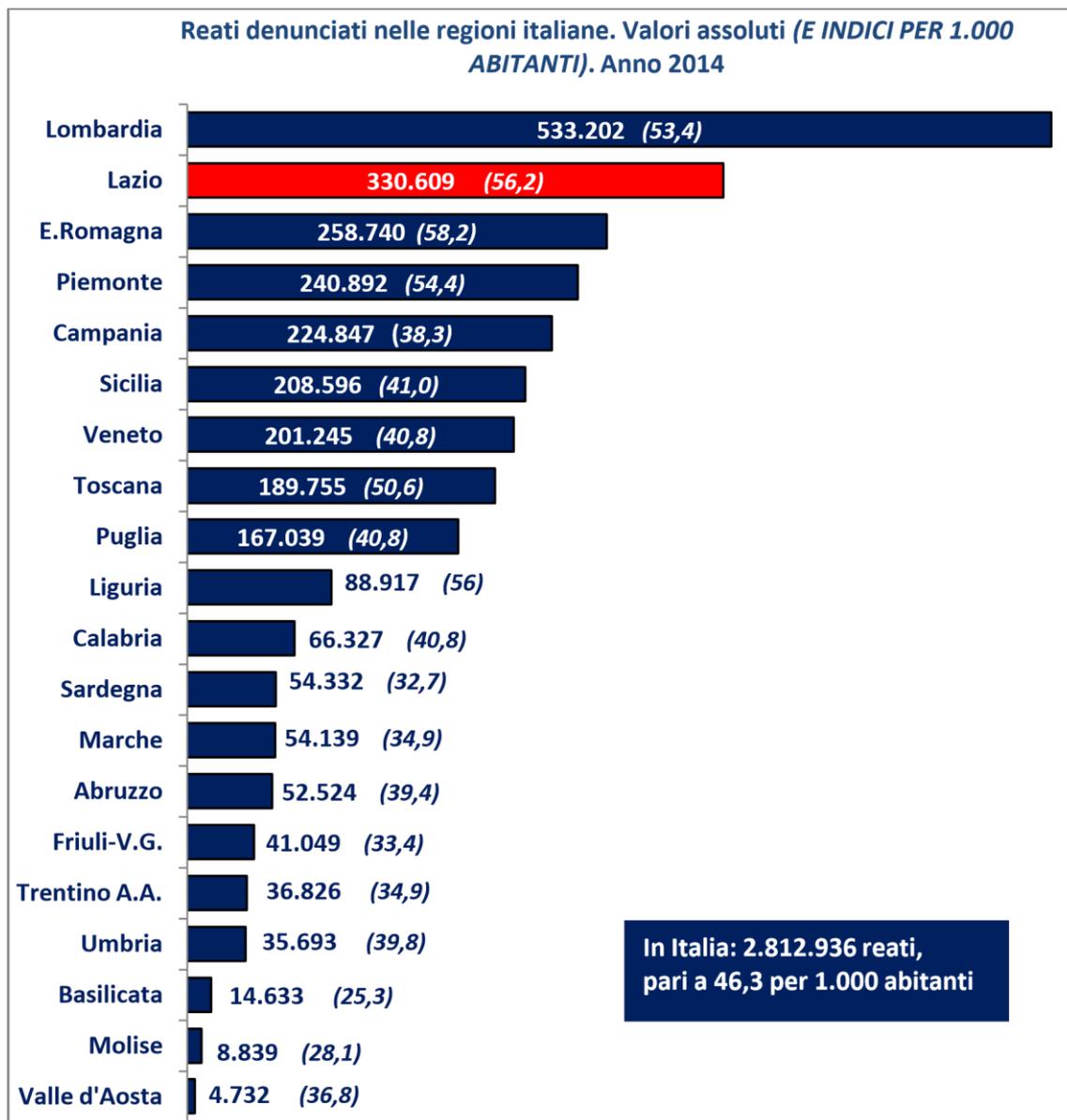
Osservando l'andamento dell'indice di criminalità nel Lazio nel periodo compreso tra il 1995 e il 2014, la curva della delittuosità, dopo una fase di forte flessione nel quinquennio 1995-2000 (quando l'indice passa da 60,9 reati ogni 1.000 abitanti a 52,6 e il numero dei reati scende da 313.574 a 269.307, pari a -14,1%), è seguita una dinamica di crescita tra il 2000 e il 2012 (con la sola eccezione del 2010). Di nuovo, in corrispondenza degli anni 2013 e 2014, la curva si inclina leggermente verso il basso, attestandosi nel 2014 a 56,2, un valore di circa 10 punti superiore a quello medio nazionale (46,3). In Italia la curva della delittuosità presenta invece un percorso di pressoché costante ascesa sino al 2014, anno nel quale, come evidenziato in precedenza, si registra una riduzione dei reati denunciati (passando il rispettivo indice da 48 a 46,3).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Confrontando il dato regionale con quello relativo alle altre regioni italiane, il Lazio (con 303.609 denunce), rappresenta dopo la Lombardia (con 533.202 reati denunciati) la seconda regione per numero di reati denunciati, seguita da Emilia Romagna (258.740), Piemonte (240.892), Campania (224.847) e Sicilia (208.596), registrando un indice di criminalità pari a 56,2 reati ogni 1.000 abitanti. Tale incidenza colloca la nostra regione, nella graduatoria nazionale del rischio vittimogeno, al secondo posto dopo l'Emilia Romagna (58,2), seguita da Liguria (56), Piemonte (54,4), Lombardia (53,6) e Toscana (50,6), regioni con cui condivide un "rischio" superiore alla media nazionale (46,3). Sul fronte opposto, a

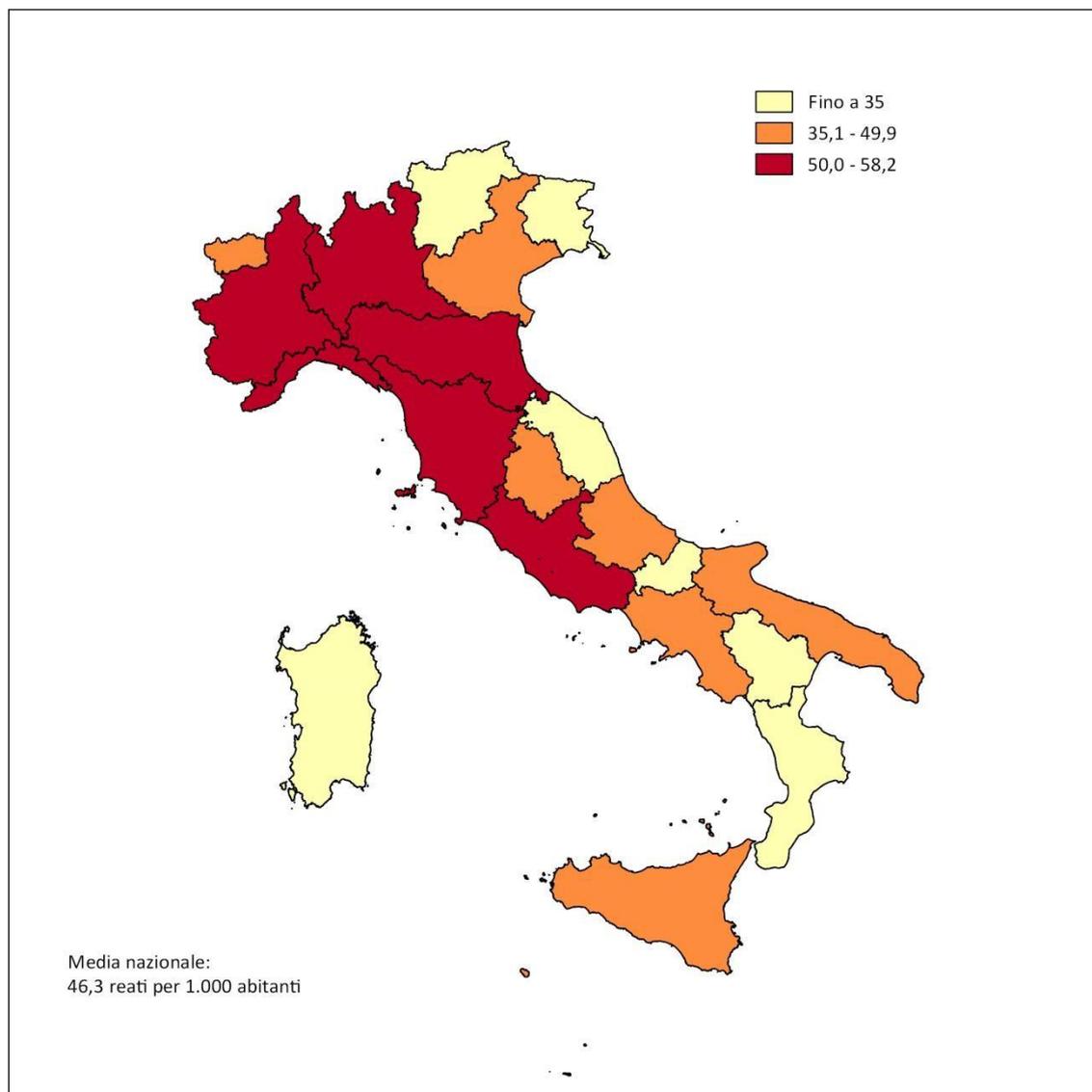
collocarsi in fondo alla graduatoria del rischio vittimogeno sono la Basilicata (25,3) e il Molise (28,1), precedute da Sardegna (32,7), Friuli Venezia Giulia (33,4) e Marche (34,9).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

La mappa del rischio vittimogeno, resa possibile attraverso l'analisi dell'incidenza della criminalità sulla popolazione residente, sembra quindi confutare in larga parte l'errata e diffusa convinzione che il crimine si annidi soprattutto nelle realtà economiche e sociali più marginali e risulti più radicato nelle regioni meridionali (l'indice di rischio è infatti pari al valore minimo di 38,1 al Sud, salendo al 50,5 al Centro e al 50,6 al Nord).

Reati denunciati in Italia per regione. Anno 2014. Indice di criminalità per 1.000 abitanti



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 3 – Totale reati denunciati in Italia per regione

Anni 2010-2014. Valori assoluti e variazioni assolute

	2010	2011	2012	2013	2014	Diff. 2014-13 (V.A.)	Diff. 2014-10 (V.A.)
Piemonte	230.330	238.791	243.077	248.366	240.892	-7.474	10.562
Valle d'Aosta	4.782	4.674	4.834	4.584	4.732	148	-50
Lombardia	511.926	541.670	537.657	558.897	533.202	-25.695	21.276
Trentino A.A.	30.685	32.115	34.781	37.004	36.826	-178	6.141
Veneto	181.775	191.484	201.102	206.682	201.245	-5.437	19.470
Friuli-V.G.	38.413	40.111	42.163	44.099	41.049	-3.050	2.636
Liguria	91.009	91.430	90.412	93.364	88.917	-4.447	-2.092
E.Romagna	226.094	245.413	249.254	263.124	258.740	-4.384	32.646
NORD	1.315.014	1.385.688	1.403.280	1.456.120	1.405.603	-50.517	90.589
Toscana	175.459	186.109	194.172	193.936	189.755	-4.181	14.296
Umbria	34.568	35.766	36.923	38.506	35.693	-2.813	1.125
Marche	54.119	56.522	56.451	56.343	54.139	-2.204	20
Lazio	291.022	313.447	324.904	333.109	330.609	-2.500	39.587
CENTRO	555.168	591.844	612.450	621.894	610.196	-11.698	55.028
Abruzzo	51.788	54.226	54.012	53.993	52.524	-1.469	736
Molise	9.068	9.781	9.781	9.522	8.839	-683	-229
Campania	207.403	219.496	222.465	224.291	224.847	556	17.444
Puglia	155.104	159.494	164.703	171.998	167.039	-4.959	11.935
Basilicata	14.109	14.546	15.306	15.003	14.633	-370	524
Calabria	67.188	67.841	69.353	67.211	66.327	-884	-861
Sicilia	191.040	201.808	207.769	213.152	208.596	-4.556	17.556
Sardegna	55.137	58.288	59.715	58.971	54.332	-4.639	-805
SUD	750.837	785.480	803.104	814.141	797.137	-17.004	46.300
ITALIA	2.621.019	2.763.012	2.818.834	2.891.789	2.812.936	-78.853	191.917

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

In termini dinamici, analizzando il fenomeno della criminalità nell'ultimo quinquennio, emerge come la crescita del numero dei reati denunciati nel Lazio tra il 2010 e il 2014 (+13,6%) sia quasi due volte superiore a quella rilevata in Italia nello stesso intervallo temporale (+7,3%), passando il numero dei reati denunciati nel Lazio in termini assoluti da 291.022 del 2010 a 330.609 del 2014 (pari a +39.587).

Nel confronto interregionale, appare in primo luogo interessante osservare come la crescita della criminalità complessivamente rilevata in Italia negli ultimi 5 anni sia ampiamente trasversale, interessando ben 15 regioni su 20 (soltanto Valle d'Aosta, Liguria, Molise, Calabria e Sardegna presentano infatti una leggera flessione rispetto al 2010); tra le regioni l'aumento più elevato si osserva in Trentino Alto Adige (+20% rispetto al 2010), seguito dall'Emilia Romagna (+14,4) e dal Lazio (+13,6%). Anche Veneto (+10,7%), Sicilia (+9,2%), Campania (+8,4%), Toscana (+8,1%) e Puglia (+7,7%) presentano incrementi superiori alla media nazionale.

Concentrando invece l'attenzione sull'ultimo anno, la flessione registrata complessivamente in Italia (-2,7%) trova riscontro in quasi tutte le regioni, con l'unica eccezione della Valle D'Aosta (+3,2%) e della Campania (che presenta una leggerissima crescita, pari allo 0,2%). Complessivamente sono le regioni del Nord a registrare la flessione più significativa nell'ultimo anno (-3,5%), seguite da quelle del Sud (-2,1%) e da quelle del Centro (-1,9%), dove incide fortemente la riduzione di dimensioni più contenute rilevata nel Lazio (-0,8%).

Tabella 4 – Totale reati denunciati in Italia per regione
Anni 2010-2014. Variazioni %, indice per 1.000 abitanti e graduatoria

	Var. % 2014/2013	Var. % 2014/2010	Indice per 1.000 ab. (2014)	Posizione nella graduatoria regionale
Piemonte	-3,0	4,6	54,4	4°
Valle d'Aosta	3,2	-1,0	36,8	13°
Lombardia	-4,6	4,2	53,4	5°
Trentino A.A.	-0,5	20,0	34,9	14°
Veneto	-2,6	10,7	40,8	8°
Friuli V.G.	-6,9	6,9	33,4	17°
Liguria	-4,8	-2,3	56	3°
Emilia-Romagna	-1,7	14,4	58,2	1°
NORD	-3,5	6,9	50,6	
Toscana	-2,2	8,1	50,6	6°
Umbria	-7,3	3,3	39,8	10°
Marche	-3,9	0,0	34,9	14°
Lazio	-0,8	13,6	56,2	2°
CENTRO	-1,9	9,9	50,5	
Abruzzo	-2,7	1,4	39,4	11°
Molise	-7,2	-2,5	28,1	19°
Campania	0,2	8,4	38,3	12°
Puglia	-2,9	7,7	40,8	8°
Basilicata	-2,5	3,7	25,3	20°
Calabria	-1,3	-1,3	33,5	16°
Sicilia	-2,1	9,2	41,0	7°
Sardegna	-7,9	-1,5	32,7	18°
SUD	-2,1	6,2	38,1	
ITALIA	-2,7	7,3	46,3	-

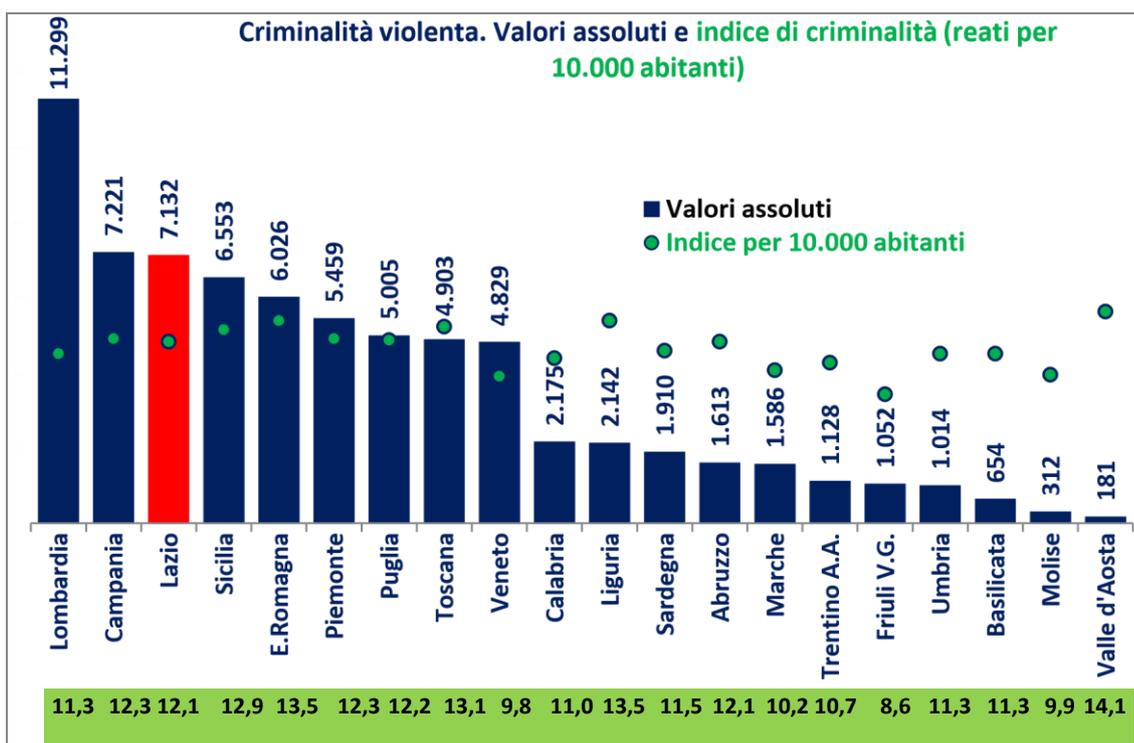
Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Nell'analisi statistica sulla diffusione della criminalità a livello regionale sono stati analizzati due principali gruppi di delitti: i reati di criminalità violenta e i reati predatori, in quanto, sebbene molto distanti sia per l'oggetto criminale (l'uno colpisce la persona, l'altro il patrimonio), sia per la loro diffusione (i reati

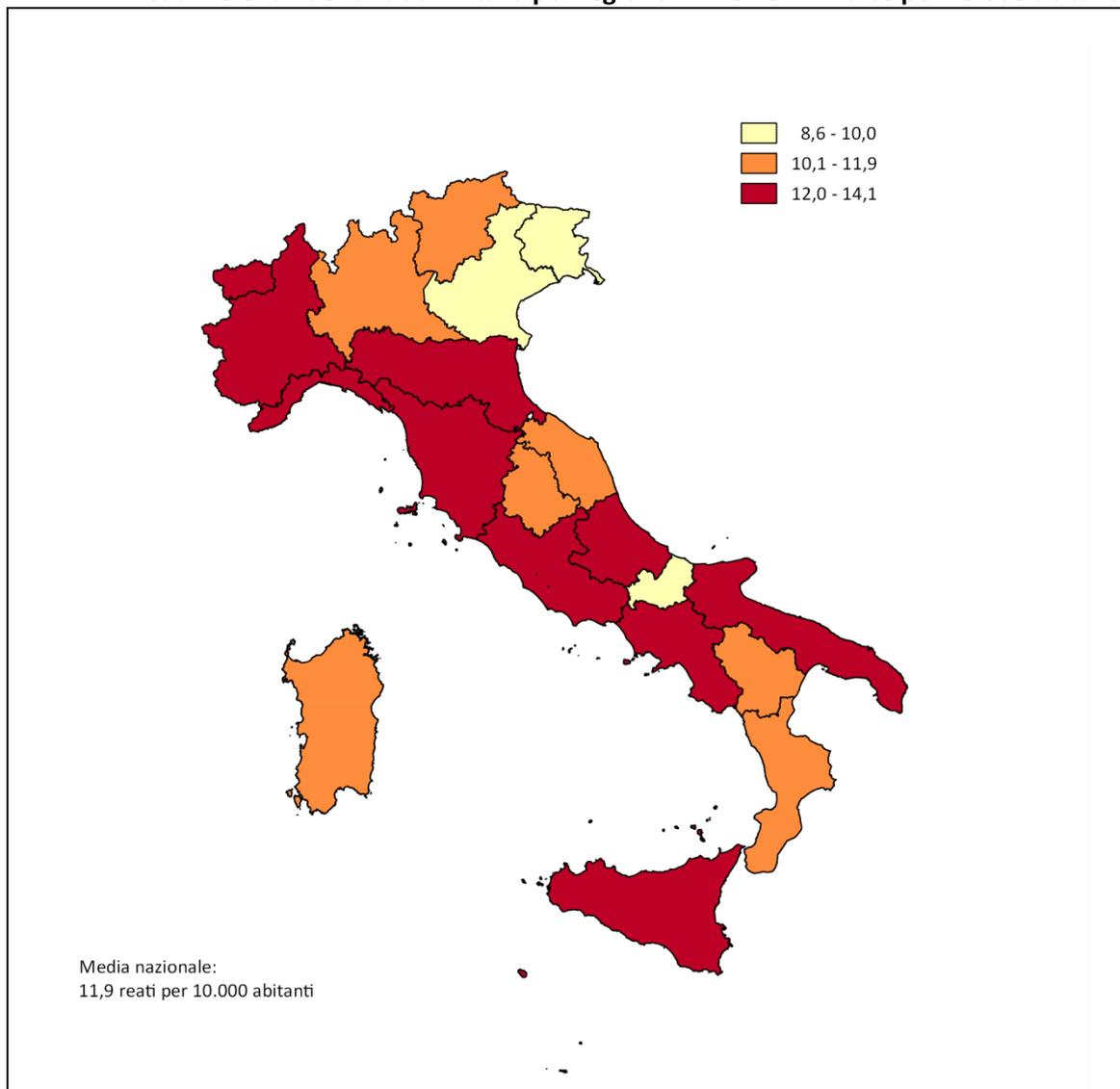
violenti rappresentano soltanto il 2,6% di quelli complessivamente denunciati in Italia, mentre quelli predatori ben il 57,3%), incidono in misura significativa sulla percezione di sicurezza della popolazione. Nel primo gruppo di reati (**criminalità violenta**) rientrano gli omicidi volontari e preterintenzionali, i tentati omicidi, le violenze sessuali e le lesioni dolose, mentre nel secondo gruppo (**reati predatori**) i furti e le rapine.

Passando quindi all'analisi dei dati, nel 2014 in Italia sono stati 72.194 i reati violenti denunciati, registrando, in linea con la flessione della criminalità complessivamente rilevata, una riduzione dell'1% rispetto all'anno precedente (-738 casi in valori assoluti), ma confermando una leggera crescita nel medio periodo (+640 casi rispetto al 2010, pari a +0,9%).

A livello regionale è la Lombardia a presentare il maggior numero di reati (11.299), seguita dalla Campania (7.221) e dal Lazio (7.132), anche se in termini relativi, rapportando i reati alla popolazione residente, il rischio più elevato si osserva in Valle d'Aosta, che con "soli" 181 crimini violenti denunciati nel 2014 presenta una incidenza pari a 14,1 reati ogni 10 mila abitanti. Un rischio superiore a quello medio nazionale (11,9) si osserva inoltre in Liguria (13,5), Emilia Romagna (13,5), Toscana (13,1), Piemonte (12,3) e Lazio (12,1). Sul fronte opposto, i valori più contenuti si registrano in Veneto (9,8) e in Friuli Venezia Giulia (8,6).



Reati violenti* denunciati in Italia per regione. Anno 2014. Indice per 10.000 abitanti



* Omicidi volontari, omicidi preterintenzionali, tentati omicidi, violenze sessuali, lesioni dolose

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

La flessione dei reati violenti complessivamente registrata in Italia nell'ultimo anno (-1% rispetto al 2013) non trova riscontro nel Lazio (+3,5%), dove i reati aumentano di 240 unità, risultando l'incremento nella nostra regione significativamente superiore a quello nazionale anche nel medio periodo (+13,8% rispetto al 2010, contro +0,9% in Italia). Il Lazio rappresenta quindi un'eccezione nel panorama nazionale: soltanto Sardegna (+5,9%), Liguria (+5,3%), Emilia Romagna (+2,4%) e, in misura molto più contenuta, Sicilia (+0,9%) e Campania (+0,8%), presentano infatti un incremento dei crimini violenti, che non trova invece riscontro nelle altre 14 regioni italiane.

Complessivamente le regioni del Nord, pur contando il maggior numero di denunce (32.116 nel 2014, pari al 44,5% del totale nazionale), evidenziano il rischio inferiore (pari a 11,6), a fronte del valore più elevato al Sud, che con 25.443 reati – pari al 35,2% - registra un indice pari a 12,2 reati ogni 10 mila abitanti e di 12,1 al Centro (14.635 reati violenti, pari al 20,3%). Sono inoltre le regioni del Nord a registrare la più forte flessione dei crimini violenti, sia nell'ultimo anno (-1,8% contro un valore stabile al

Centro e una leggera riduzione dello 0,6% al Sud), sia rispetto al 2010 (-2,4%, contro un incremento del 2,2% al Centro e del 4,5% al Sud).

Tabella 5 – Reati violenti* denunciati in Italia per regione

Anni 2010-2014 Valori assoluti e variazioni assolute

	2010	2011	2012	2013	2014	Differenza 2014-13 (V.A.)	Differenza 2014-10 (V.A.)
Piemonte	5.817	6.012	5.865	5.599	5.459	-140	-358
Valle d'Aosta	162	172	197	186	181	-5	19
Lombardia	11.614	12.170	12.159	11.692	11.299	-393	-315
Trentino A.A.	1.222	1.250	1.206	1.165	1.128	-37	-94
Veneto	5.013	5.028	5.140	4.932	4.829	-103	-184
Friuli V.G.	1.131	1.246	1.197	1.224	1.052	-172	-79
Liguria	2.107	2.129	2.100	2.034	2.142	108	35
Emilia-Romagna	5.824	6.259	6.176	5.883	6.026	143	202
NORD	32.890	34.266	34.040	32.715	32.116	-599	-774
Toscana	5.380	5.435	5.478	5.072	4.903	-169	-477
Umbria	946	1.091	1.097	1.062	1.014	-48	68
Marche	1.723	1.775	1.659	1.606	1.586	-20	-137
Lazio	6.267	7.045	7.505	6.892	7.132	240	865
CENTRO	14.316	15.346	15.739	14.632	14.635	3	319
Abruzzo	1.660	1.886	1.854	1.633	1.613	-20	-47
Molise	297	343	343	336	312	-24	15
Campania	6.816	6.828	7.304	7.163	7.221	58	405
Puglia	4.857	4.984	5.248	5.199	5.005	-194	148
Basilicata	671	706	696	697	654	-43	-17
Calabria	2.373	2.352	2.432	2.256	2.175	-81	-198
Sicilia	5.741	6.283	6.447	6.497	6.553	56	812
Sardegna	1.931	2.105	2.001	1.804	1.910	106	-21
SUD	24.346	25.487	26.325	25.585	25.443	-142	1.097
ITALIA	71.552	75.099	76.104	72.932	72.194	-738	642

* Omicidi volontari, omicidi preterintenzionali, tentati omicidi, violenze sessuali, lesioni dolose

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 6 – Reati violenti* denunciati in Italia per regione

Anni 2010-2014. Variazioni %, valori % sul totale dei reati, indice per 10.000 ab. e graduatoria

	Var. % 2014/2013	Var. % 2014/2010	Incidenza sul totale dei reati	Indice per 10.000 ab. (2014)	Posizione nella graduatoria regionale
Piemonte	-2,5	-6,2	7,6	12,3	6°
Valle d'Aosta	-2,7	11,7	0,3	14,1	1°
Lombardia	-3,4	-2,7	15,7	11,3	12°
Trentino-A.A.	-3,2	-7,7	1,6	10,7	16°
Veneto	-2,1	-3,7	6,7	9,8	19°
Friuli-V.G.	-14,1	-7,0	1,5	8,6	20°
Liguria	5,3	1,7	3,0	13,5	2°
Emilia-Romagna	2,4	3,5	8,3	13,5	2°
NORD	-1,8	-2,4	44,5	11,6	
Toscana	-3,3	-8,9	6,8	13,1	4°
Umbria	-4,5	7,2	1,4	11,3	12°
Marche	-1,2	-8,0	2,2	10,2	17°
Lazio	3,5	13,8	9,9	12,1	9°
CENTRO	0,0	2,2	20,3	12,1	
Abruzzo	-1,2	-2,8	2,2	12,1	9°
Molise	-7,1	5,1	0,4	9,9	18°
Campania	0,8	5,9	10,0	12,3	6°
Puglia	-3,7	3,0	6,9	12,2	8°
Basilicata	-6,2	-2,5	0,9	11,3	12°
Calabria	-3,6	-8,3	3,0	11	15°
Sicilia	0,9	14,1	9,1	12,9	5°
Sardegna	5,9	-1,1	2,6	11,5	11°
SUD	-0,6	4,5	35,2	12,2	
ITALIA	-1,0	0,9	100,0	11,9	-

* Omicidi volontari, omicidi preterintenzionali, tentati omicidi, violenze sessuali, lesioni dolose

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

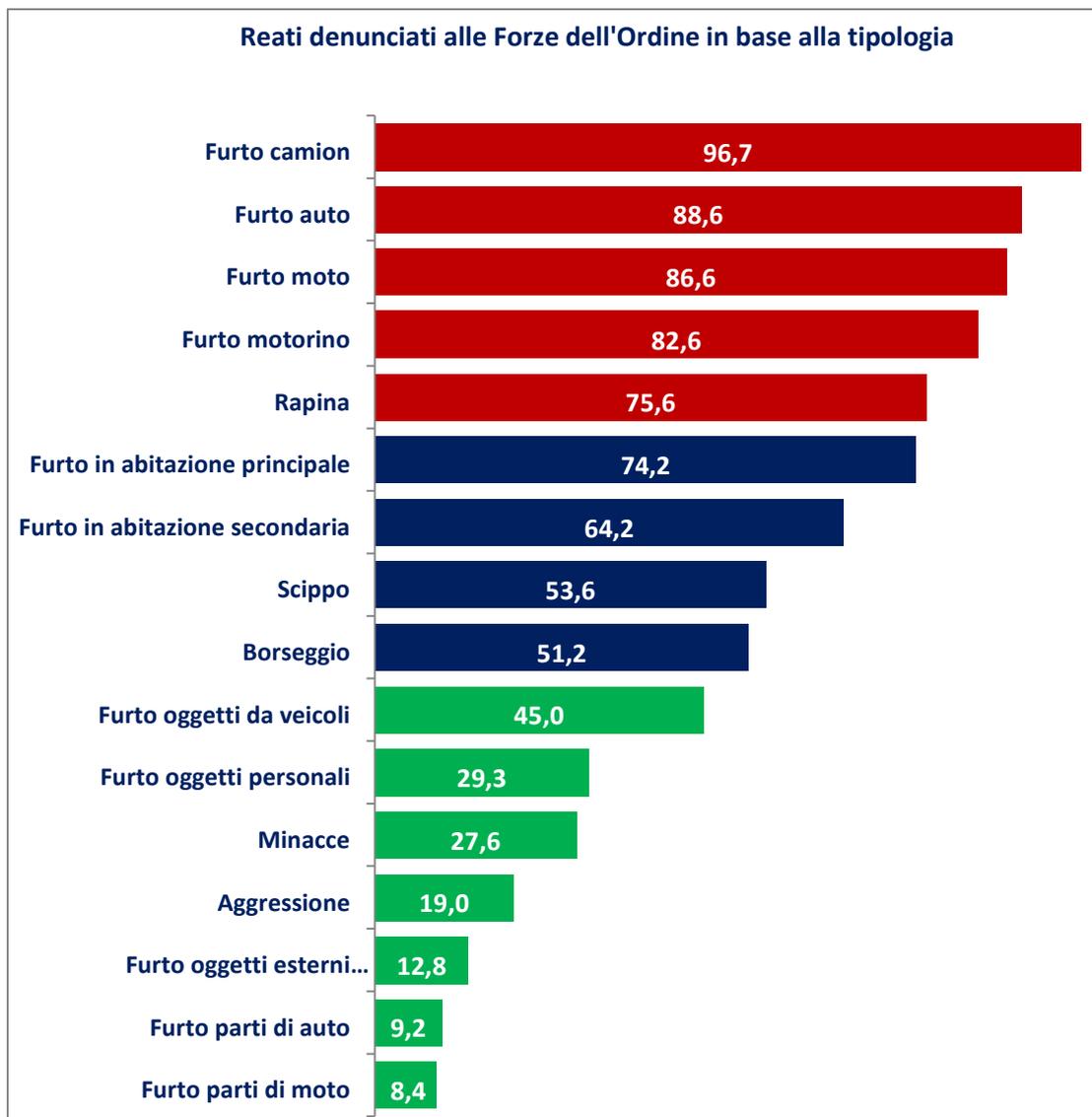
La percezione di sicurezza espressa dai cittadini, come ampiamente analizzato nel terzo capitolo del presente rapporto, non necessariamente si correla alla reale diffusione o all'andamento della criminalità, ma deriva da una serie di fattori (economici, lavorativi, culturali, anagrafici, ecc.), che determinano il livello di vulnerabilità sociale.

Occorre inoltre ricordare che l'analisi dei dati relativi alle denunce dei reati alle Forze dell'Ordine non restituisce un quadro realistico della reale diffusione della criminalità, soprattutto in riferimento ai reati predatori, per i quali l'incidenza del cosiddetto "numero oscuro", ovvero delle mancate denunce, risulta in alcuni casi addirittura prevalente.

La propensione alla denuncia da parte delle vittime si correla infatti a molteplici fattori, primo tra tutti il valore del danno subito, cui si associa la fiducia nella risposta Forze dell'Ordine. Considerando quindi la significativa presenza del numero oscuro all'interno dei reati predatori, è parso interessante, prima di passare all'analisi dei dati statistici forniti dal Ministero dell'Interno, accennare brevemente ai contenuti del Rapporto realizzato dall'Istat nel 2008-2009 su "reati, vittime e percezione di sicurezza", che, attraverso una indagine campionaria tra i cittadini, ha potuto stimare il "sommerso" di un significativo numero di reati. Prendendo in considerazione soltanto i reati consumati (e non quelli tentati, per i quali l'incidenza delle denunce risulta ampiamente minoritaria) risulta evidente come, quando la denuncia è necessaria ai fini del risarcimento assicurativo, la quasi totalità delle vittime si rivolge alle Forze dell'Ordine (la percentuale delle denunce è infatti compresa tra il valore minimo di 82,6% per i furti di motorini e quello massimo di 96,7% per il furto di camion). Anche le vittime di rapine, ovvero di reati spesso efferati che presuppongono l'uso della forza, hanno denunciato in un significativo 75,6% dei casi (pur risultando altrettanto significativo - pari al 24,4% - il relativo numero "oscuro").

Più elevata risulta inoltre la propensione alla denuncia dei furti avvenuti all'interno dell'abitazione principale (74,2%) piuttosto che di quelli consumati nell'abitazione secondaria (64,2%), presumibilmente per il più elevato valore della merce rubata nella prima (sempre secondo l'indagine Istat, la denuncia di un furto in abitazione si attesta al 37,1% nel caso in cui il danno sia stato inferiore a 75 euro, salendo all'84,5% quando il valore dei beni rubati supera i 500 euro).

La percentuale di persone che denunciato risulta invece minoritaria e progressivamente decrescente per i furti all'interno di un veicolo (45%), i furti di oggetti personali (29,3%), le minacce (27,6%), le aggressioni (19%), i furti di oggetti esterni all'abitazione (12,8%), i furti di parti di auto (9,2%) o di parti di moto (8,4%).



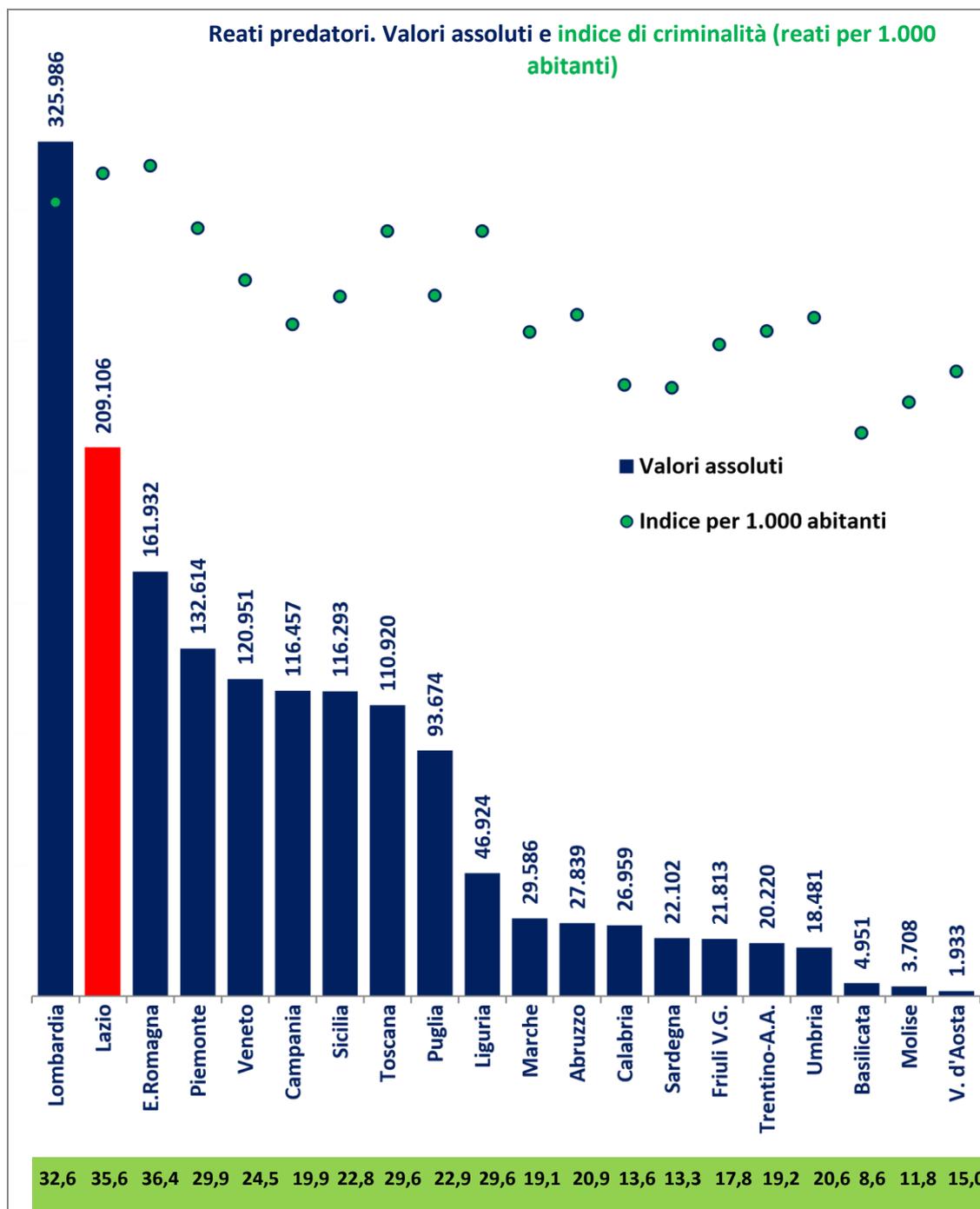
Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati ISTAT 2008-2009

Passando quindi all'analisi dei dati forniti dal Ministero dell'Interno, sono stati 1.612.449 i reati predatori denunciati in Italia (832.373, pari al 51,6% al Nord, 368.093, pari al 22,8%, al Centro e 411.983, pari al 25,6%, al Sud). In termini relativi è tuttavia il Centro a registrare il rischio più elevato (30,5 furti e rapine ogni 1.000 abitanti), seguito dal Nord (29,9) e, con un ampio scarto, dal Sud (19,7), unica area geografica a presentare un valore inferiore a quello medio nazionale (26,5).

In termini dinamici, in controtendenza rispetto alla leggera flessione della criminalità complessivamente osservata in Italia (-2,7% tra il 2013 e il 2014), i reati predatori continuano ad evidenziare un aumento (sebbene contenuto) anche nel 2014, pari a +0,9% (registrando un incremento nel medio periodo pari a +18,7%).

Disaggregando i dati per area geografica, è ancora una volta il centro Italia a presentare le maggiori criticità, registrando un incremento del 3% nell'ultimo anno (contro +0,4% al Nord e un valore stabile al Sud) e un aumento del 21,3% rispetto al 2010 (+19,4% al Nord e +5,1% al Sud).

A determinare il trend negativo dell'area del centro Italia è tuttavia principalmente la regione Lazio che, con 209.106 denunce nel 2014, presenta un valore inferiore soltanto a quello della Lombardia (325.986) e un indice di rischio (35,6) secondo soltanto a quello dell'Emilia Romagna (36,4).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 7 – Reati predatori* denunciati in Italia per regione
Anni 2010-2014. Valori assoluti e variazioni assolute

	2010	2011	2012	2013	2014	Diff. 2014-13 (V.A.)	Diff. 2014-10 (V.A.)
Piemonte	106.842	120.132	128.169	132.962	132.614	-348	25.772
Valle d'Aosta	1.787	1.853	2.061	1.796	1.933	137	146
Lombardia	288.013	318.518	321.851	329.108	325.986	-3.122	37.973
Trentino-A.A.	14.766	15.797	18.110	19.574	20.220	646	5.454
Veneto	98.893	110.344	118.718	119.533	120.951	1.418	22.058
Friuli-V.G.	19.320	20.838	22.059	22.219	21.813	-406	2.493
Liguria	43.266	46.235	45.861	46.659	46.924	265	3.658
Emilia-Romagna	124.448	145.876	152.262	157.127	161.932	4.805	37.484
NORD	697.335	779.593	809.091	828.978	832.373	3.395	135.038
Toscana	87.929	99.371	108.168	106.962	110.920	3.958	22.991
Umbria	17.408	18.244	18.705	19.681	18.481	-1.200	1.073
Marche	25.326	29.364	29.639	28.926	29.586	660	4.260
Lazio	172.904	186.282	192.013	201.848	209.106	7.258	36.202
CENTRO	303.567	333.261	348.525	357.417	368.093	10.676	64.526
Abruzzo	23.907	25.792	26.602	27.562	27.839	277	3.932
Molise	3.824	4.095	4.194	3.955	3.708	-247	-116
Campania	101.036	112.019	114.888	116.622	116.457	-165	15.421
Puglia	81.175	85.633	89.431	92.711	93.674	963	12.499
Basilicata	4.572	4.745	4.867	4.638	4.951	313	379
Calabria	24.635	24.882	27.568	26.462	26.959	497	2.324
Sicilia	98.217	108.130	113.825	116.800	116.293	-507	18.076
Sardegna	20.499	22.604	24.263	23.386	22.102	-1.284	1.603
SUD	357.865	387.900	405.638	412.136	411.983	-153	54.118
ITALIA	1.358.767	1.500.754	1.563.254	1.598.531	1.612.449	13.918	253.682

* Furti e rapine

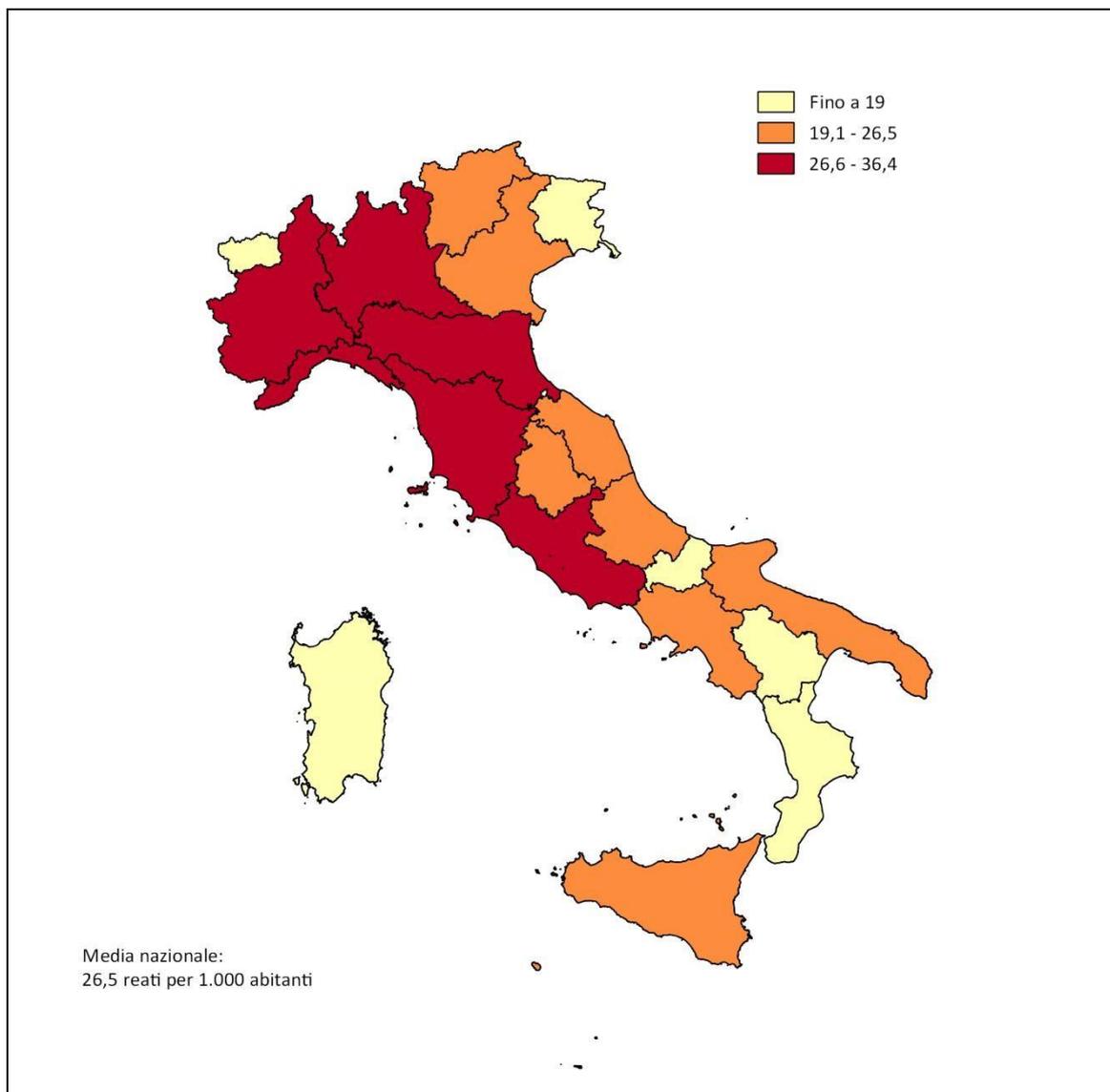
Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Osservando la rappresentazione grafica dell'indice di criminalità dei reati predatori per 1.000 abitanti, come precedentemente sottolineato, sono le regioni del centroNord a registrare il rischio più elevato e superiore alla media nazionale. Una incidenza dei reati predatori superiore a quella media nazionale si osserva infatti, oltre che in Emilia Romagna (36,4) e nel Lazio (35,6), anche in Lombardia (32,6), in Piemonte (29,9), in Liguria (29,6) e in Toscana (29,6).

Sul fronte opposto, i valori più bassi (inferiori a 19 reati predatori ogni 1.000 abitanti) si riscontrano in Basilicata (8,6), in Molise (11,8), in Sardegna (13,3), in Calabria (13,6), in Valle d'Aosta (15) e in Friuli Venezia Giulia (17,8).

Infine, un indice compreso tra 19,1 e 26,5, si registra in Veneto (24,5), in Puglia (22,9), in Sicilia (22,8), in Abruzzo (20,9), in Umbria (20,6), in Campania (19,9), in Trentino (19,2) e nelle Marche (19,1).

Reati predatori* denunciati in Italia per regione. Anno 2014. Indice per 1.000 abitanti



* Furti e rapine

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Analizzando l'andamento dei reati predatori a livello regionale nell'ultimo anno e nell'ultimo quinquennio, il Lazio conferma le criticità precedentemente sottolineate, registrando nel 2014 un incremento pari a +3,6%, ovvero un valore 4 volte superiore quello medio nazionale e inferiore soltanto a quello della Valle d'Aosta (+7,6%), della Basilicata (+6,7%) e della Toscana (+3,7%).

Anche rispetto al 2010 l'andamento dei reati predatori nel Lazio mostra una dinamica di crescita (+20,9%) superiore sia alla media nazionale (+18,7%), sia a quella della quasi totalità delle altre regioni. Soltanto 5 regioni presentano infatti un incremento superiore a quello del Lazio: il Trentino Alto Adige (+36,9%), l'Emilia Romagna (+30,1%), la Toscana (+26,1%), il Piemonte (+24,1%) e il Veneto (+22,3%).

Occorre sottolineare come comunque nessuna regione abbia “migliorato” la propria situazione rispetto al 2010, presentando tutte (con l’unica eccezione della riduzione del 3% rilevata in Molise) un incremento del numero dei reati predatori.

Tabella 8 – Reati predatori* denunciati in Italia per regione
Anni 2010-2014. Variazioni %, indice per 1.000 abitanti e graduatoria

	Var. % 2014/2013	Var. % 2014/2010	Incidenza sul totale nazionale	Indice per 1.000 ab. (2014)	Posizione nella graduatoria
Piemonte	-0,3	24,1	8,2	29,9	4°
Valle d'Aosta	7,6	8,2	0,1	15,0	16°
Lombardia	-0,9	13,2	20,2	32,6	3°
Trentino-A.A.	3,3	36,9	1,3	19,2	13°
Veneto	1,2	22,3	7,5	24,5	7°
Friuli-V.G.	-1,8	12,9	1,4	17,8	15°
Liguria	0,6	8,5	2,9	29,6	5°
Emilia-Romagna	3,1	30,1	10,0	36,4	1°
NORD	0,4	19,4	51,6	29,9	
Toscana	3,7	26,1	6,9	29,6	5°
Umbria	-6,1	6,2	1,1	20,6	11°
Marche	2,3	16,8	1,8	19,1	14°
Lazio	3,6	20,9	13,0	35,6	2°
CENTRO	3,0	21,3	22,8	30,5	
Abruzzo	1,0	16,4	1,7	20,9	10°
Molise	-6,2	-3,0	0,2	11,8	19°
Campania	-0,1	15,3	7,2	19,9	12°
Puglia	1,0	15,4	5,8	22,9	8°
Basilicata	6,7	8,3	0,3	8,6	20°
Calabria	1,9	9,4	1,7	13,6	17°
Sicilia	-0,4	18,4	7,2	22,8	9°
Sardegna	-5,5	7,8	1,4	13,3	18°
SUD	0,0	15,1	25,6	19,7	
ITALIA	0,9	18,7	100,0	26,5	-

* Furti e rapine

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell’Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Capitolo 2

Il confronto tra le aree metropolitane

Accanto al confronto interregionale una sezione del rapporto è stata dedicata all'analisi sulla diffusione e gli indici di sicurezza delle 10 città metropolitane attualmente previste in Italia (Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria), accanto alle quali è stata inserita anche la provincia di Palermo (forte realtà amministrativa del Sud con una popolazione superiore a 1,2 milioni di abitanti), al fine di realizzare un confronto tra realtà più omogenee in termini amministrativi ma anche organizzativi e funzionali.

Le città metropolitane sono infatti caratterizzate da una forte centralità territoriale, da un contesto urbano più o meno esteso (centro, semicentro e periferie) e da un hinterland "dipendente" non solo per le attività economiche, ma anche per le relazioni culturali, le caratteristiche territoriali e i servizi essenziali (trasporti, sanità, istruzione).

Tabella 1 – Popolazione media nelle città metropolitane (comune capoluogo, altri comuni della provincia e totale provincia). Anno 2014. Valori assoluti

	Comune capoluogo		Altri comuni provincia		Totale provincia	
	V.A.	% SU POP. PROVINCIALE	V.A.	% SU POP. PROVINCIALE	V.A.	% SU POP. NAZIONALE
Bari	325.056	25,7	939.116	74,3	1.264.172	2,1
Bologna	385.192	38,4	617.555	61,6	1.002.747	1,6
Firenze	379.122	37,5	630.594	62,5	1.009.716	1,7
Genova	594.733	68,7	270.378	31,3	865.111	1,4
Milano	1.330.662	41,8	1.855.841	58,2	3.186.503	5,2
Napoli	983.755	31,5	2.139.015	68,5	3.122.770	5,1
Palermo	678.492	53,2	597.570	46,8	1.276.062	2,1
Reggio Calabria	184.456	33,0	374.421	67,0	558.876	0,9
Roma	2.867.672	66,2	1.463.974	33,8	4.331.645	7,1
Torino	899.455	39,2	1.395.363	60,8	2.294.818	3,8
Venezia	264.557	30,8	593.463	69,2	858.020	1,4

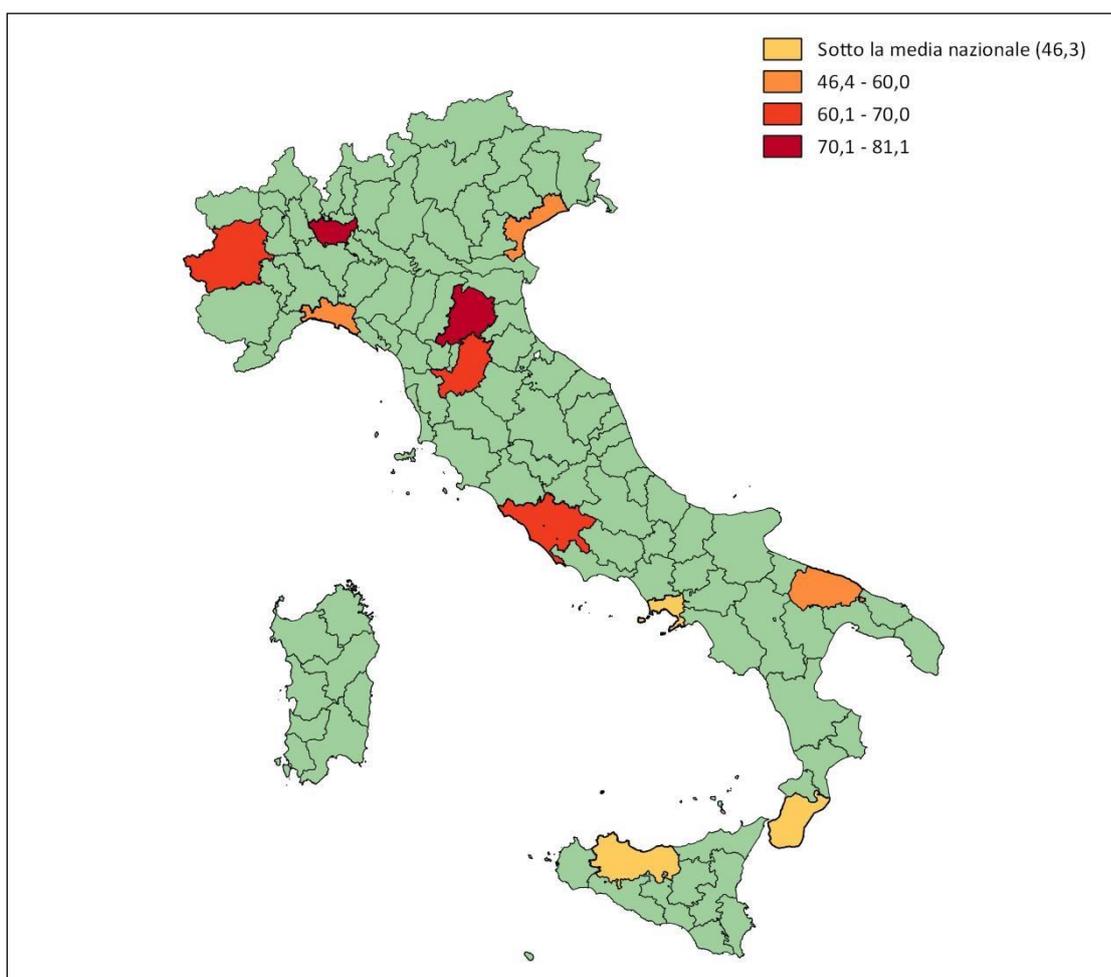
Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Questa prospettiva di analisi assume un significato ancora maggiore considerando che nelle 11 realtà metropolitane analizzate vive circa un terzo della popolazione italiana (19,8 milioni nel 2014, pari al 33,3% del totale) e che nel 2014 ben il 42,6% dei reati complessivamente denunciati in Italia (1.199.658 in valori assoluti) si sono verificati proprio in queste aree.

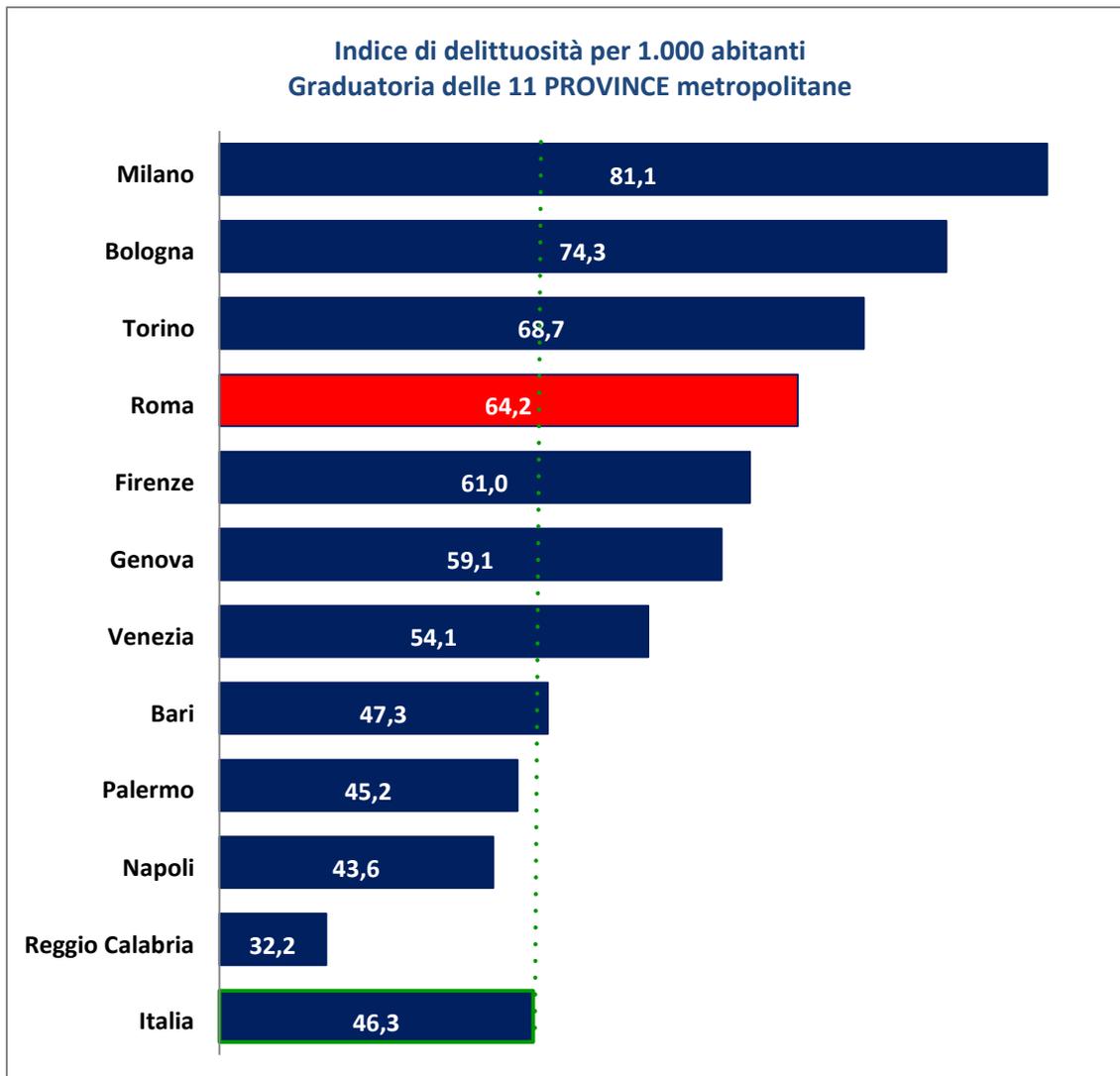
In linea con quanto analizzato finora anche l'indice generale di criminalità delle aree metropolitane risulta nettamente superiore a quello complessivamente registrato in Italia (60,7 reati denunciati per 1.000

abitanti nel 2014, rispetto ad una media di 46,3), evidenziando come uno stato di sicurezza inferiore caratterizzi le aree ad alta densità urbana che presentano crescenti disparità economico-sociali e una difficoltà sempre maggiore nell'allacciare rapporti sociali.

Nel dettaglio, l'area metropolitana di Milano, con 81,1 reati denunciati ogni 1.000 abitanti, presenta l'indice di criminalità più elevato, seguita da Bologna (74,3) e Torino (68,7). L'area metropolitana di Roma (64,2 reati ogni 1.000 residenti), si colloca in quarta posizione, precedendo Firenze (61,0), Genova (59,1) e Venezia (54,1). Al di sotto del valore medio italiano si collocano invece i valori delle quattro città metropolitane del Sud: Bari (47,3), Palermo (45,2), Napoli (43,6) e Reggio Calabria (32,2).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

In termini assoluti, tuttavia, è la città metropolitana di Roma che, confermando tale primato per il terzo anno consecutivo, presenta il maggior numero di reati (278.255 reati denunciati nel 2014,), risultando peraltro l'unica "provincia" nella quale si registra un incremento rispetto all'anno precedente (+1.713 reati). Segue, con uno scarto di circa 20 mila reati, Milano (258.559), mentre più contenuti risultano i valori dell'area metropolitana di Torino, che si posiziona al terzo posto della classifica con 157.674 reati, e di Napoli (136.108). Sul fronte opposto il numero più basso di reati si registra a Reggio Calabria (18.019 reati totali), Venezia (46.399) e Genova (51.095).

Tabella 2 – Totale reati denunciati nelle città metropolitane italiane* Anni 2010-2014. Valori assoluti e variazioni assolute

	2010	2011	2012	2013	2014	Differenza 2014-2013 (V.A.)	Differenza 2014-2010 (V.A.)
Bari	65.411	54.425	56.456	61.367	59.755	-1.612	-5.656
Bologna	63.276	68.582	70.839	76.642	74.524	-2.118	11.248
Firenze	55.163	56.302	60.111	61.577	61.579	2	6.416
Genova	54.061	54.044	52.377	53.234	51.095	-2.139	-2966
Milano	275.414	264.067	259.157	265.048	258.559	-6.489	-16.855
Napoli	125.539	133.153	133.886	136.666	136.108	-558	10.569
Palermo	51.194	53.277	56.451	58.620	57.691	-929	6.497
Reggio Calabria	18.950	18.808	19.657	18.467	18.019	-448	-931
Roma	237.935	257.434	268.642	276.542	278.255	1.713	40.320
Torino	150.806	155.701	159.225	160.762	157.674	-3.088	6.868
Venezia	41.497	43.456	44.106	47.258	46.399	-859	4.902

* Palermo, pur non essendo una "città metropolitana" è stata inserita nel confronto per scelta metodologica

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Analizzando l'andamento dei reati negli ultimi 4 anni, Roma risulta interessata da una forte dinamica di crescita (+16,9% rispetto al 2010), significativamente superiore sia a quella nazionale (+7,3% in Italia) sia ai valori rilevati nella maggior parte degli altri territori, risultando un più alto incremento nella sola Bologna (+17,8%), mentre i reati risultano in diminuzione a Bari (-8,6%), Milano (-6,1%), Genova (-5,5%) e Reggio Calabria (-4,9%).

Nel confronto con il 2013, come visto anche in precedenza, Roma rappresenta l'unica area metropolitana a registrare un incremento (+0,6%), risultando il numero di reati in linea con il 2013 a Firenze ed in calo nelle restanti aree metropolitane, con il più forte decremento registrato a Bologna (-2,8%), Bari (-2,6%), Milano e Reggio Calabria (entrambe con un calo dei reati del 2,4%) .

Tabella 3 – Totale reati denunciati nelle città metropolitane italiane Anni 2010-2014. Variazioni %, indice per 1.000 abitanti e graduatoria

	Var. % 2014/2013	Var. % 2014/2010	Indice per 1.000 ab. (2014)	Posizione nella graduatoria
Bari	-2,6	-8,6	47,3	8°
Bologna	-2,8	17,8	74,3	2°
Firenze	0,0	11,6	61,0	5°
Genova	-4,0	-5,5	59,1	6°
Milano	-2,4	-6,1	81,1	1°

Napoli	-0,4	8,4	43,6	10°
Palermo	-1,6	12,7	45,2	9°
Reggio Calabria	-2,4	-4,9	32,2	11°
Roma	0,6	16,9	64,2	4°
Torino	-1,9	4,6	68,7	3°
Venezia	-1,8	11,8	54,1	7°
ITALIA	-2,7	7,3	46,3	-

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Il confronto dell'indice di criminalità rilevato nei comuni capoluogo e nel resto della provincia, conferma, ancora una volta, la distanza nei livelli di criminalità nei diversi territori, risultando gli indici, nei primi, sempre molto superiori a quelli dei secondi. In particolare, lo scarto più significativo tra il comune capoluogo e il suo "hinterland" si osserva a Bologna (71,3 punti tra l'indice di 118,2 del comune capoluogo e di 46,9 degli altri comuni), seguita da Milano (rispettivamente 121,9 e 51,9 reati ogni 1.000 abitanti, con uno scarto di ben 70 punti) e Firenze (60,5 punti di differenza), mentre uno scarto inferiore si registra negli altri territori analizzati. La città metropolitana di Roma, con 75,6 denunce ogni mille residenti nella Capitale e 42 negli altri comuni presenta uno scarto di 33,6 punti, mentre la maggiore "omogeneità" si osserva a Reggio Calabria (44,6 l'indice nel Capoluogo e 26,2 nel resto della provincia).

Coerentemente, anche la distribuzione percentuale dei reati registra in linea generale una concentrazione ampiamente maggioritaria nel comune capoluogo. In particolare nell'area metropolitana di Roma, ben il 77,9% dei reati denunciati è stato commesso nella Capitale, a fronte del 22,1% riferibile agli altri territori; analogamente, una forte concentrazione criminale nel capoluogo si osserva anche a Genova (79,6%), Palermo (66,8%), Milano (62,7%), Bologna (61,1%), Firenze (60,8%) e Torino (58,8%).

Sul fronte opposto, nelle province meridionali, si evidenzia una maggiore incidenza delle denunce provenienti dai Comuni limitrofi, dove sono stati commessi circa 6 reati su 10.

Tabella 4 – Indice per 1.000 abitanti e distribuzione % del totale reati denunciati nelle aree metropolitane italiane nel comune capoluogo e negli altri comuni dell'area. Anno 2014

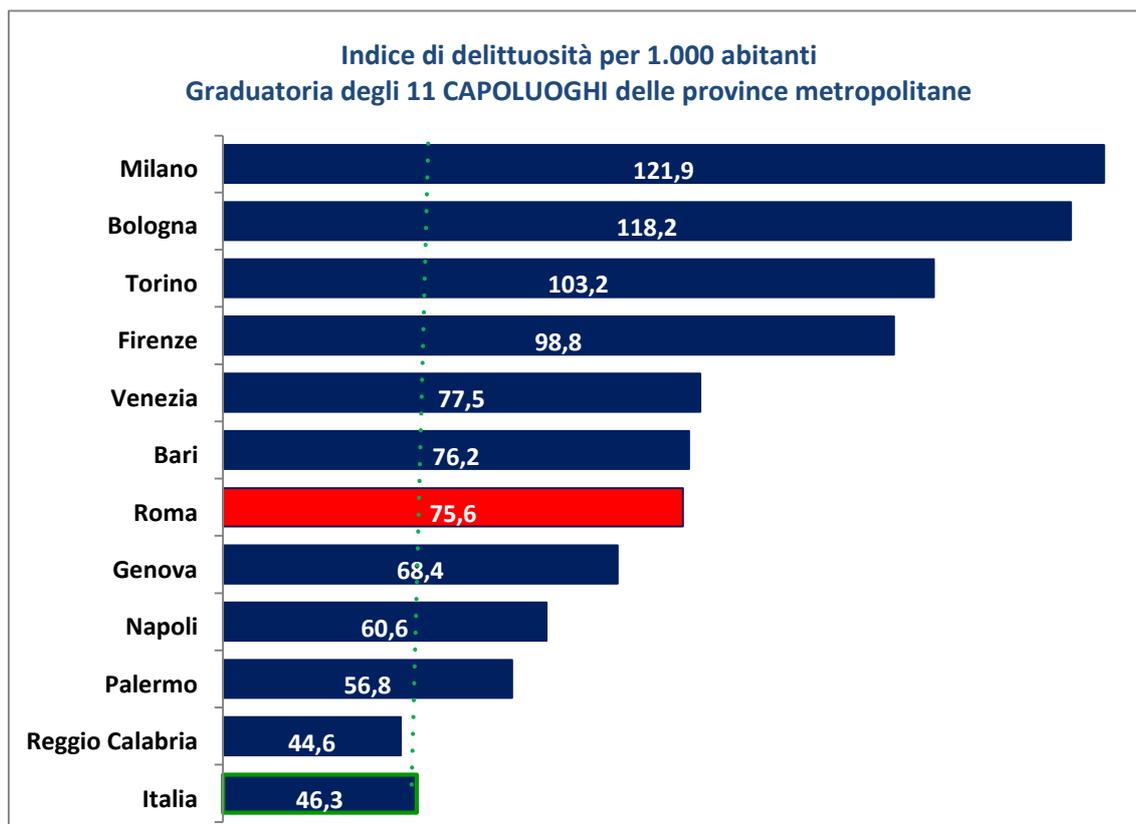
	Indici per 1.000 abitanti			Distribuzione % reati	
	Capoluogo	Altri comuni area metropolitana	Totale area metropolitana	Capoluogo	Altri comuni area metropolitana
Bari	76,2	37,2	47,3	41,5	58,5
Bologna	118,2	46,9	74,3	61,1	38,9
Firenze	98,8	38,3	61,0	60,8	39,2
Genova	68,4	38,6	59,1	79,6	20,4
Milano	121,9	51,9	81,1	62,7	37,3
Napoli	60,6	35,8	43,6	43,8	56,2

Palermo	56,8	32,1	45,2	66,8	33,2
Reggio Calabria	44,6	26,2	32,2	45,6	54,4
Roma	75,6	42,0	64,2	77,9	22,1
Torino	103,2	46,5	68,7	58,8	41,2
Venezia	77,5	43,6	54,1	44,2	55,8

* Palermo, pur non essendo una "città metropolitana" è stata inserita nel confronto per scelta metodologica

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Concentrando l'attenzione sull'incidenza della criminalità nei soli comuni capoluogo, Milano si conferma anche nel 2014 la capitale del crimine, con 121,9 reati ogni 1.000 abitanti (rispetto al valore medio nazionale pari a 46,3), seguita da Bologna (118,2), Torino (103,2) e Firenze (98,8). Il comune di Roma, pur registrando un indice di rischio significativamente superiore a quello medio nazionale, con 75,6 denunce ogni 1.000 residenti, si colloca al 7° posto della graduatoria, seguita da Genova (68,4), Napoli (60,6), Palermo (56,8) e Reggio Calabria (44,6), unico comune a presentare un valore inferiore a quello medio nazionale.

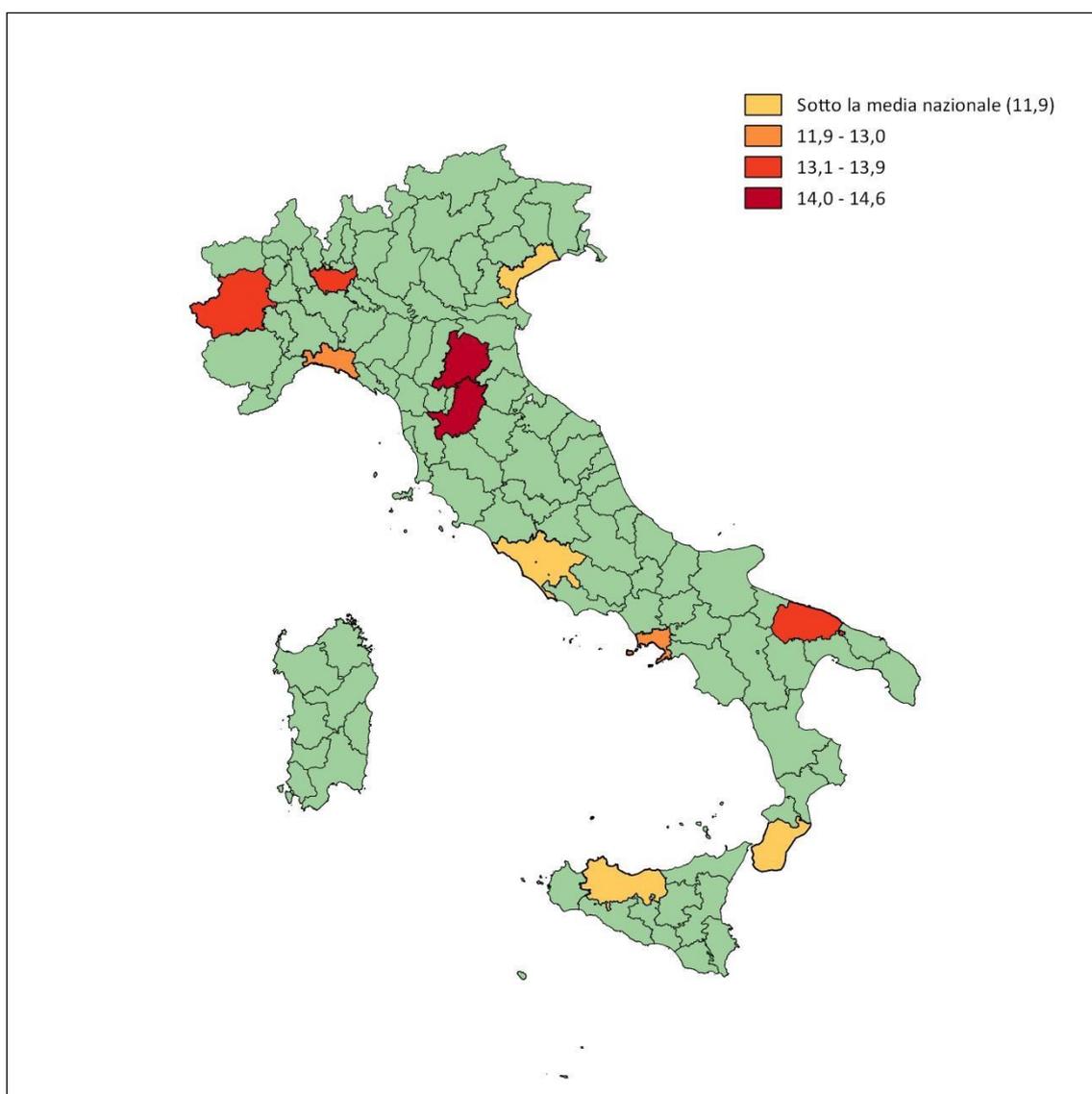


Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

All'interno del confronto tra le aree metropolitane si è ritenuto opportuno approfondire due gruppi di reati: i reati violenti e i reati predatori, al fine di proporre risultati più solidi e dettagliati a livello

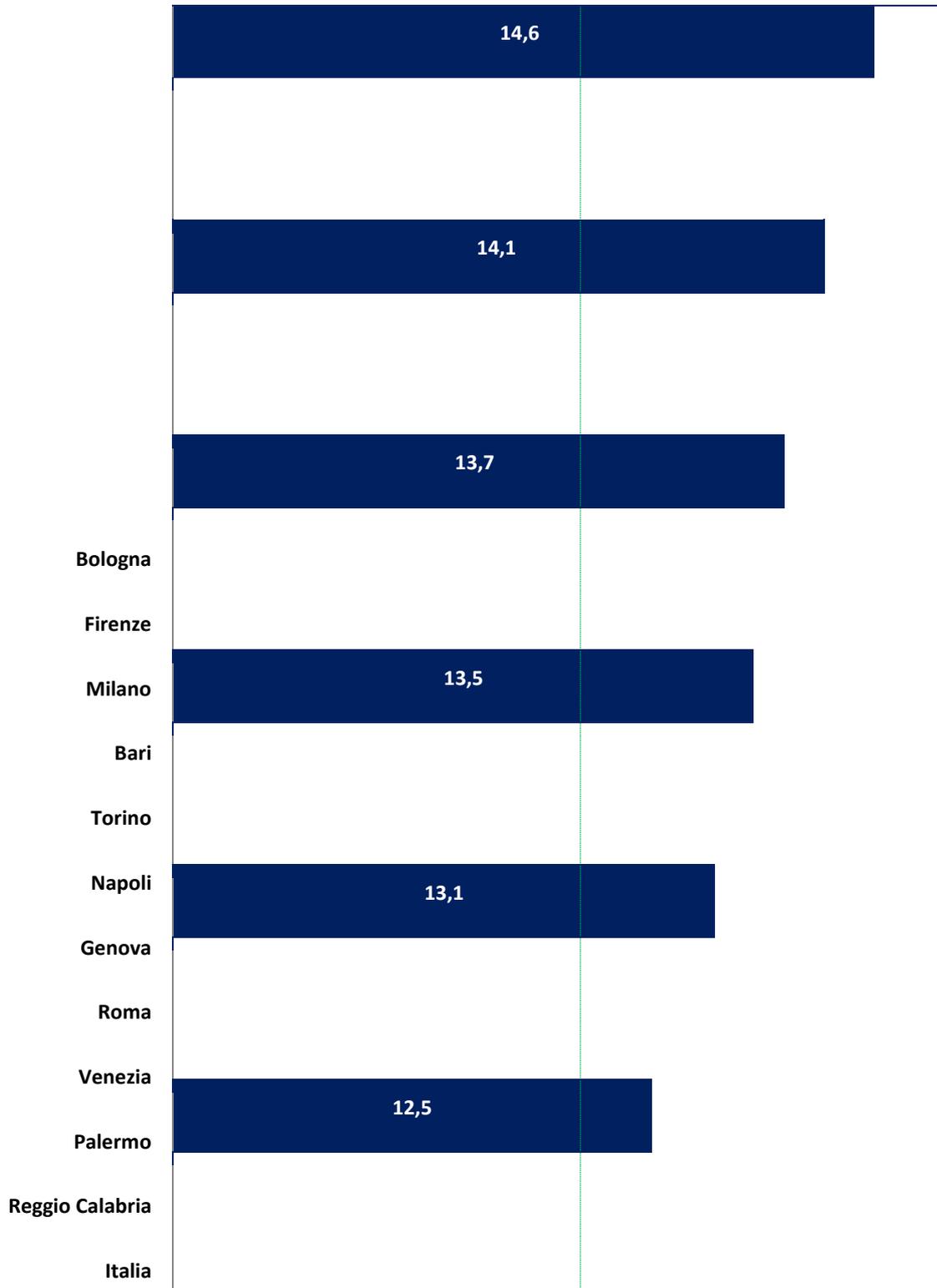
territoriale e di “ricalcare” le due principali prospettive di lettura adottate dalle più accreditate analisi statistico-criminologiche.

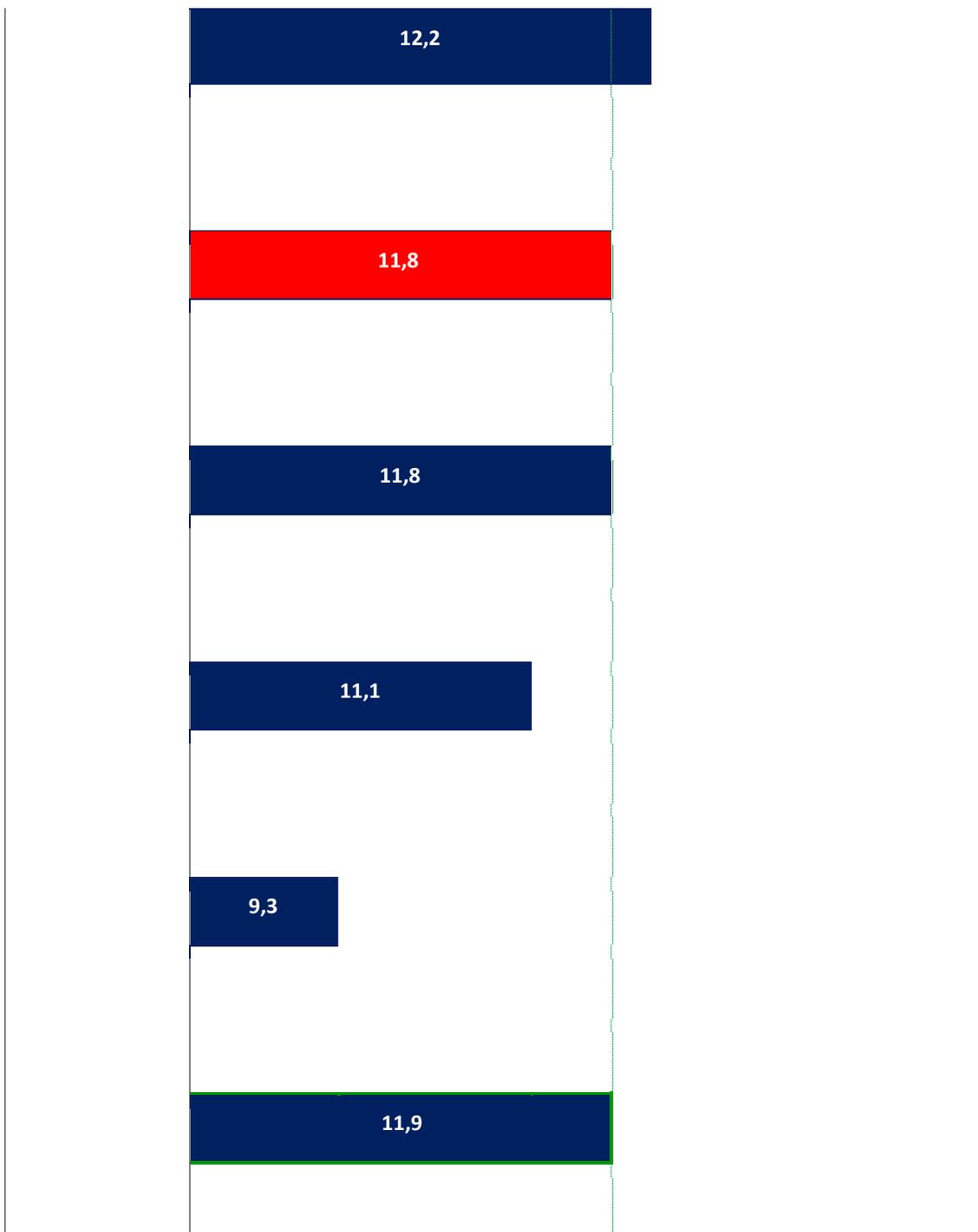
Il primo gruppo di reati comprende gli omicidi volontari, gli omicidi preterintenzionali, i tentati omicidi, le violenze sessuali e le lesioni dolose, evidenziando il rischio più elevato nell’area metropolitana di Bologna, dove nel 2014 si sono registrati 14,6 reati violenti ogni 10 mila abitanti; seguono, con indici superiori a quello medio nazionale (11,9 reati violenti ogni 10 mila residenti), Firenze (14,1), Milano (13,7), Bari (13,5), Torino (13,1), Napoli (12,5) e Genova (12,2). Risulta importante sottolineare il risultato dell’area metropolitana di Roma, dove l’indice dei reati violenti denunciati ogni 10.000 abitanti (11,8) risulta inferiore alla media nazionale, posizionandosi all’8° posto insieme a Venezia, e precedendo le sole Palermo (11,1) e Reggio Calabria (9,3).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell’Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

**Criminalità violenta* per 10 mila abitanti. Graduatoria
delle 11 PROVINCE metropolitane**





Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

In valori assoluti, in linea con quanto emerso per la delittuosità generale, l'area metropolitana di Roma registra il maggior numero di reati violenti denunciati nel 2014 con ben 5.116 denunce e una media di 14 reati al giorno; seguono le aree metropolitane di Milano con 4.362 reati (12 al giorno), Napoli (3.908, circa 11 reati al giorno) e di Torino (3.010, oltre 8 reati al giorno). Una media di 3-4 reati violenti si registra quotidianamente negli altri territori (fino al valore minimo rilevato ancora una volta a Reggio Calabria, con 522 denunce e poco più di un reato violento commesso ogni giorno).

Tabella 5 – Reati violenti* denunciati nelle aree metropolitane italiane**

Anni 2010-2014 Valori assoluti e variazioni assolute

	2010	2011	2012	2013	2014	Differenza 2014/2013 (V.A.)	Differenza 2014/2010 (V.A.)
Bari	2.055	1.728	1.733	1.811	1.704	-107	-351
Bologna	1.467	1.531	1.460	1.470	1.459	-11	-8
Firenze	1.534	1.532	1.469	1.394	1.421	27	-113
Genova	1.114	1.068	1.029	1.009	1.056	47	-58
Milano	5.275	4.848	4.826	4.552	4.362	-190	-913
Napoli	3.558	3.685	3.790	3.782	3.908	126	350
Palermo	1.255	1.328	1.405	1.362	1.418	56	163
Reggio Calabria	539	480	613	488	522	34	-17
Roma	4.350	4.968	5.300	4.883	5.116	233	766
Torino	3.182	3.228	3.180	2.996	3.010	14	-172
Venezia	1.061	1.116	1.069	1.070	1.016	-54	-45

* Omicidi volontari, omicidi preterintenzionali, tentati omicidi, violenze sessuali, lesioni dolose

**Palermo, pur non essendo una "città metropolitana" è stata inserita nel confronto per scelta metodologica

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

In termini dinamici, analizzando l'andamento della criminalità violenta negli ultimi anni, appare interessante rilevare come la provincia capitolina registri un forte incremento della criminalità violenta, segnando peraltro l'aumento più elevato tra tutte le aree metropolitane sia nel medio periodo (+17,6% tra il 2010 e il 2014, pari, in valori assoluti, a +766 reati) sia nel breve periodo (+4,8% tra il 2013 e il 2014, con un incremento di 233 reati); in linea con i risultati capitolini anche gli incrementi registrati a Palermo (+13% tra il 2010 e il 2014 e +4,1% nell'ultimo anno) e a Napoli (+9,8% e +3,3%).

Sul fronte opposto, Milano presenta un forte decremento sia nell'ultimo biennio (4,2%), sia rispetto al 2010 (-17,3%, pari a -274 reati violenti), così come Bari (-5,9% tra il 2013 e il 2014 e -17,1% tra il 2010 e il 2014) e Venezia (rispettivamente -5% e -4,2%);

Tabella 6 – Reati violenti* denunciati nelle aree metropolitane italiane**

Anni 2010-2014. Variazioni %, indice per 10.000 abitanti e graduatoria

	Var. % 2014/2013	Var. % 2014/2010	Indice per 10.000 ab. (2014)	Posizione nella graduatoria
Bari	-5,9	-17,1	13,5	4°
Bologna	-0,7	-0,5	14,6	1°
Firenze	1,9	-7,4	14,1	2°
Genova	4,7	-5,2	12,2	7°
Milano	-4,2	-17,3	13,7	3°
Napoli	3,3	9,8	12,5	6°

Palermo	4,1	13,0	11,1	10°
Reggio Calabria	7,0	-3,2	9,3	11°
Roma	4,8	17,6	11,8	8°
Torino	0,5	-5,4	13,1	5°
Venezia	-5,0	-4,2	11,8	8°
ITALIA	-1,0	0,9	11,9	-

* Omicidi volontari, omicidi preterintenzionali, tentati omicidi, violenze sessuali, lesioni dolose

**Palermo, pur non essendo una "città metropolitana" è stata inserita nel confronto per scelta metodologica

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

A livello comunale, Firenze si conferma il comune con l'indice di delittuosità violenta più alto (23,2 crimini ogni 10 mila abitanti), quasi tre volte il valore dell'indice calcolato per i restanti comuni della provincia toscana; inferiore il valore registrato nei comuni di Bologna (21,1), Torino (19,9) e Milano (19,3), scendendo a 11,2 nel comune di Roma (il terzo valore più basso dopo quelli di Reggio Calabria e di Palermo) dove peraltro il valore della Capitale risulta inferiore a quello degli altri comuni dell'area metropolitana (13,1 reati violenti denunciati ogni 10.000 abitanti). Soltanto a Roma e a Palermo (10,4 reati violenti per 10 mila abitanti nel comune capoluogo e 11,9 nel resto della provincia) il Capoluogo presenta valori inferiori a quelli degli altri comuni dell'area metropolitana, mentre in tutte le altre aree considerate i Capoluoghi si confermano territorio più "a rischio",

Considerando i valori assoluti, risulta infine interessante rilevare come la presenza dei reati violenti sia concentrata nel comune Capoluogo soprattutto nelle città metropolitane di Genova (76,1% contro il 23,9% registrato nel resto della provincia), Roma (62,5% dei reati nella Capitale contro il 37,5% riferibile al resto del territorio),

Firenze (61,9% e 38,1%), Torino (59,4% e 40,6%), Milano (58,8% e 41,2%) e Bologna (55,6% e 44,4%), risultando omogenea a Palermo (49,9% e 50,1%) e maggioritaria negli "altri comuni" dell'area di Venezia (60,6% contro 39,4% nel Capoluogo), Reggio Calabria (61,5%), Bari (64,1%) e Napoli (65,5%).

Tabella 7 – Reati violenti* denunciati nel Capoluogo e negli altri comuni delle aree metropolitane italiane**. Distribuzione % e indice per 10.000 abitanti. Anno 2014

	Indici per 10.000 abitanti			Distribuzione % reati	
	Capoluogo	Altri comuni area metropolitana	Totale area metropolitana	Capoluogo	Altri comuni area metropolitana
Bari	18,8	11,6	13,5	35,9	64,1
Bologna	21,1	10,5	14,6	55,6	44,4
Firenze	23,2	8,6	14,1	61,9	38,1
Genova	13,5	9,3	12,2	76,1	23,9
Milano	19,3	9,7	13,7	58,8	41,2
Napoli	13,7	12,0	12,5	34,5	65,5
Palermo	10,4	11,9	11,1	49,9	50,1
Reggio Calabria	10,9	8,6	9,3	38,5	61,5

Roma	11,2	13,1	11,8	62,5	37,5
Torino	19,9	8,8	13,1	59,4	40,6
Venezia	15,1	10,4	11,8	39,4	60,6

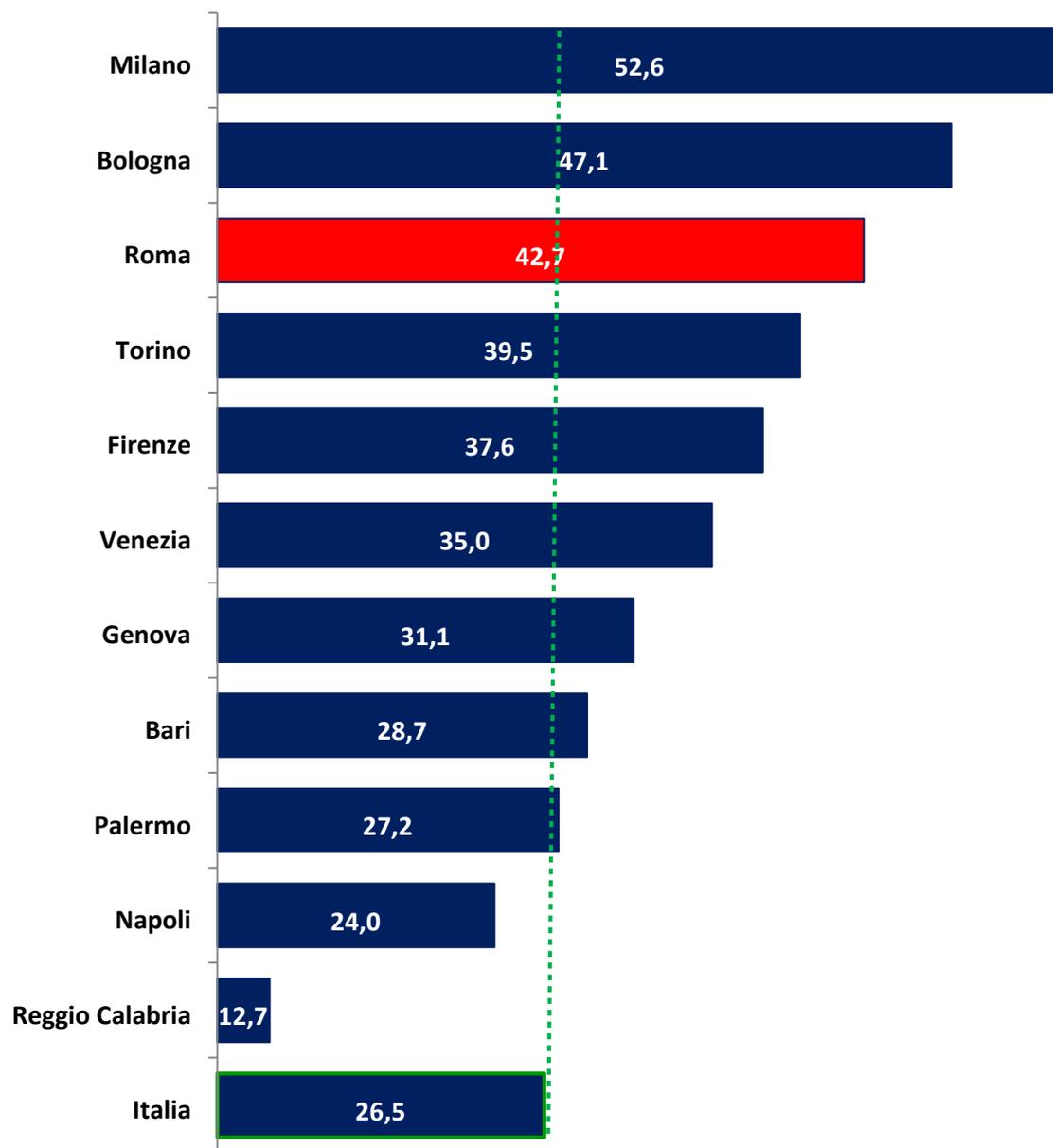
* Omicidi volontari, omicidi preterintenzionali, tentati omicidi, violenze sessuali, lesioni dolose

**Palermo, pur non essendo una "città metropolitana" è stata inserita nel confronto per scelta metodologica

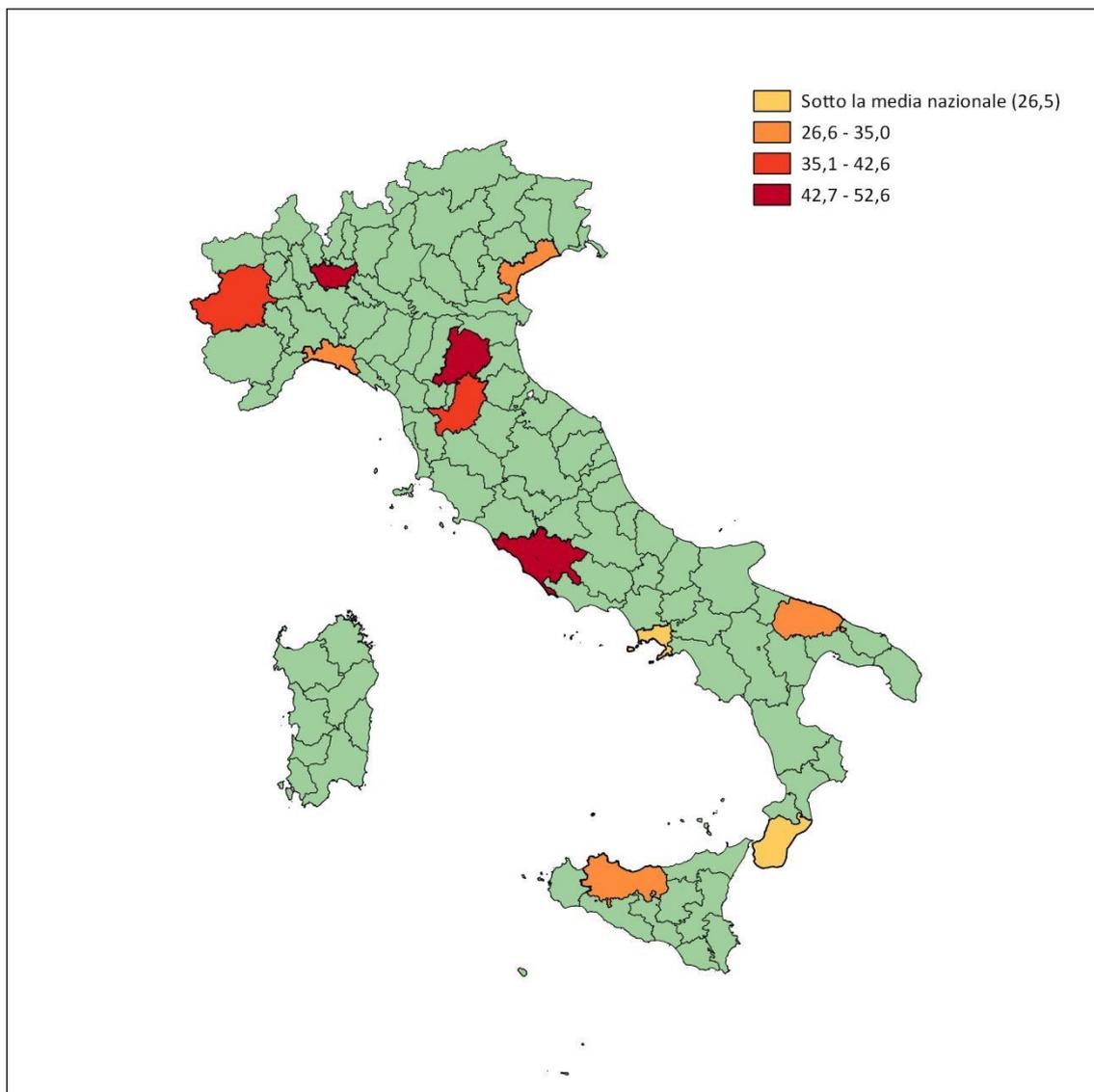
Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Passando ad osservare la diffusione e le dinamiche dei reati predatori (furti e rapine), l'analisi dell'indice di delittuosità conferma un rischio più elevato nell'area metropolitana di Milano con 52,6 reati predatori ogni 1.000 abitanti, seguita da Bologna (47,1) e Roma (42,7). Decisamente superiore al valore medio nazionale (26,5) risulta anche l'indice registrato a Torino (39,5), Firenze (37,6), Venezia (35), Genova (31,1), Bari (28,7) e Palermo (27,2). Soltanto Napoli e Reggio Calabria presentano un valore inferiore alla media nazionale e pari, rispettivamente, a 24 e 12,7.

**Reati predatori* per 1.000 abitanti.
Graduatoria delle 11 PROVINCE metropolitane**



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Nel 2014, i reati predatori denunciati nelle aree metropolitane sono stati 738.265, circa l'1,7% in più rispetto a quelli denunciati nel 2013 (726.047) e corrispondenti al 45,8% dei reati predatori denunciati in tutto il territorio nazionale. La provincia nella quale si sono verificati più furti e rapine è quella di Roma (184.846 in termini assoluti), seguita da Milano (167.742). Al terzo e quarto posto della graduatoria, ma con un numero significativamente ridotto di reati, si posizionano la provincia di Torino (90.551) e quella di Napoli (74.965). Sul fronte opposto, la provincia che ha riportato il minore numero di reati predatori nel 2014 è Reggio Calabria (7.070 in termini assoluti).

In termini assoluti è, ancora una volta, la provincia di Roma a registrare i valori più negativi con 184.846 denunce nel 2014 (pari ad oltre 25 furti o rapine ogni ora), seguita da Milano (167.742, pari a 23 l'ora), Torino (90.551, 12,4 ogni ora) e Napoli (74.965, pari a 10,3 l'ora). Decisamente inferiori i valori registrati a

Bologna (47.212), Firenze (37.942), Bari (36.277), Palermo (34.763), Venezia (30.032) e Genova (26.865).
Ultima, ancora una volta, Reggio Calabria (con 7.070 denunce, pari a meno di una l'ora).

Tabella 8 – Reati predatori* denunciati nelle aree metropolitane italiane

Anni 2010-2014. Valori assoluti e variazioni assolute

	2010	2011	2012	2013	2014	Diff. 2014-13 (V.A.)	Diff. 2014-10 (V.A.)
Bari	36.905	30.841	32.653	35.856	36.277	421	-628
Bologna	35.099	41.200	44.324	46.630	47.212	582	12.113
Firenze	27.608	30.291	34.831	36.164	37.942	1.778	10.334
Genova	26.467	27.745	26.253	26.321	26.865	544	398
Milano	169.927	166.650	166.878	166.074	167.742	1.668	-2.185
Napoli	65.969	73.150	74.348	76.121	74.965	-1.156	8.996
Palermo	28.662	30.647	33.375	34.411	34.763	352	6.101
Reggio Calabria	7.543	7.594	8.418	7.265	7.070	-195	-473
Roma	149.428	161.931	167.481	176.649	184.846	8.197	35.418
Torino	72.899	81.432	88.727	91.308	90.551	-757	17.652
Venezia	23.304	26.228	27.112	29.248	30.032	784	6.728

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

* Furti e rapine

Per quanto riguarda l'andamento dei reati predatori nel medio periodo (2010-2014), si rileva l'incremento maggiore nella provincia di Firenze (+37,4%, da 27.608 reati nel 2010 a 37.942 nel 2014) e di Bologna (+34,5%, da 35.099 a 47.212 reati). Aumenti superiori alla media nazionale (+18,7%) si registrano anche Venezia (+28,9%; da 23.304 a 30.032 reati), Torino (+24,2%; da 72.899 a 90.551), Roma (+23,7%; da 149.428 a 184.846) e Palermo (+21,3%; da 28.662 a 34.763). In calo i reati predatori nelle aree metropolitane di Milano (-1,33%), Bari (-1,7%) e Reggio Calabria (-6,3%)

Tabella 9 – Reati predatori* denunciati nelle aree metropolitane italiane

Anni 2010-2014. Variazioni %, indice per 1.000 abitanti e graduatoria

	Var. % 2014/2013	Var. % 2014/2010	Indice per 1.000 ab. (2014)	Posizione nella graduatoria
Bari	1,2	-1,7	28,7	8°
Bologna	1,2	34,5	47,1	2°
Firenze	4,9	37,4	37,6	5°
Genova	2,1	1,5	31,1	7°
Milano	1,0	-1,3	52,6	1°
Napoli	-1,5	13,6	24,0	10°
Palermo	1,0	21,3	27,2	9°
Reggio Calabria	-2,7	-6,3	12,7	11°

Roma	4,6	23,7	42,7	3°
Torino	-0,8	24,2	39,5	4°
Venezia	2,7	28,9	35,0	6°
ITALIA	0,9	18,7	26,5	-

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

* Furti e rapine

Esaminando infine la distribuzione dei reati predatori nelle diverse aree metropolitane, si conferma anche per i reati predatori la tendenza ad una diffusione maggiore nei comuni capoluogo rispetto ai restanti comuni della provincia. Questo è particolarmente evidente per i comuni di Roma e di Genova nei quali, nel 2014, sono stati denunciati rispettivamente l'82,5% e il 78,8% dei reati predatori avvenuti in tutta la provincia. Sul fronte opposto, nelle aree metropolitane di Bari, Napoli e Venezia furti e rapine si verificano soprattutto negli "altri comuni dell'area metropolitana" (dove avviene rispettivamente il 57,3%, il 53% e il 54,5% dei reati complessivamente denunciati).

Analizzando l'indice di delittuosità è ancora una volta il comune di Milano, quello più "a rischio" registrando 80,9 reati predatori ogni 1.000 abitanti nel 2014 (a fronte di un valore pari a 32,4 negli altri comuni dell'area metropolitana), seguito da Bologna con 77,5 reati predatori ogni 1.000 abitanti, Firenze (61,7) e Torino (60,9). Il comune di Roma, con 53,2 furti e rapine ogni 1.000 abitanti, registra il quinto valore più elevato, precedendo Venezia (51,6) e Bari (47,7). Chiudono la graduatoria i comuni di Palermo (37,5), Napoli (35,8), Genova (35,6) e Reggio Calabria (21,8).

Tabella 10 – Indice per 1.000 abitanti e distribuzione % dei reati predatori* denunciati nelle aree metropolitane italiane nel comune capoluogo e negli altri comuni dell'area. Anno 2014

	Indici per 1.000 abitanti			Distribuzione % reati	
	Capoluogo	Altri comuni area metropolitana	Totale area metropolitana	Capoluogo	Altri comuni area metropolitana
Bari	47,7	22,1	28,7	42,7	57,3
Bologna	77,5	28,1	47,1	63,2	36,8
Firenze	61,7	23,1	37,6	61,6	38,4
Genova	35,6	21,0	31,1	78,8	21,2
Milano	80,9	32,4	52,6	64,2	35,8
Napoli	35,8	18,6	24,0	47,0	53,0
Palermo	37,5	15,6	27,2	73,2	26,8
Reggio Calabria	21,8	8,2	12,7	56,8	43,2
Roma	53,2	22,1	42,7	82,5	17,5
Torino	60,9	25,6	39,5	60,5	39,5
Venezia	51,6	27,6	35,0	45,5	54,5

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza * Furti e rapine

Sezione II

Andamento dei fenomeni criminali nelle province del Lazio

Capitolo 3

L'andamento della criminalità nelle province del Lazio

Le differenze demografiche, economiche, sociali e territoriali che caratterizzano il territorio laziale spiegano l'elevata disomogeneità dei fenomeni criminali rilevati nella regione: le dimensioni e le dinamiche della delittuosità della provincia di Roma (e segnatamente nel territorio della sola Capitale) sono infatti caratteristiche delle grandi aree metropolitane, sia in termini di incidenza delle diverse fattispecie di reato sia in termini di rischio vittimizzazione e, pur influenzando fortemente il risultato regionale, si discostano significativamente dalla situazione delle altre province.

Ciò premesso, passando all'analisi dell'andamento dei reati nel Lazio nel medio periodo, mentre la provincia capitolina presenta tra il 1995 e il 2014 una sostanziale stabilità (con 276.944 reati censiti nel 1995 e 278.255 nel 2014, pari a +0,5%), l'insieme delle altre province registra un aumento significativo, pari al 42,4%, passando le denunce da 36.630 a 52.166, contribuendo in misura considerevole alla crescita del valore regionale (+5,4%).

Appare interessante tuttavia rilevare come mentre in queste ultime l'incremento segnalato si concentri tra il 1995 e il 2010, registrando una battuta d'arresto tra il 2010 e il 2014 (-1,5%), la dinamica della provincia di Roma sia caratterizzata da una flessione tendenziale fino al 2010 accompagnata da un significativo incremento della pressione criminale nell'ultimo quinquennio (+16,9% tra il 2010 e il 2014).

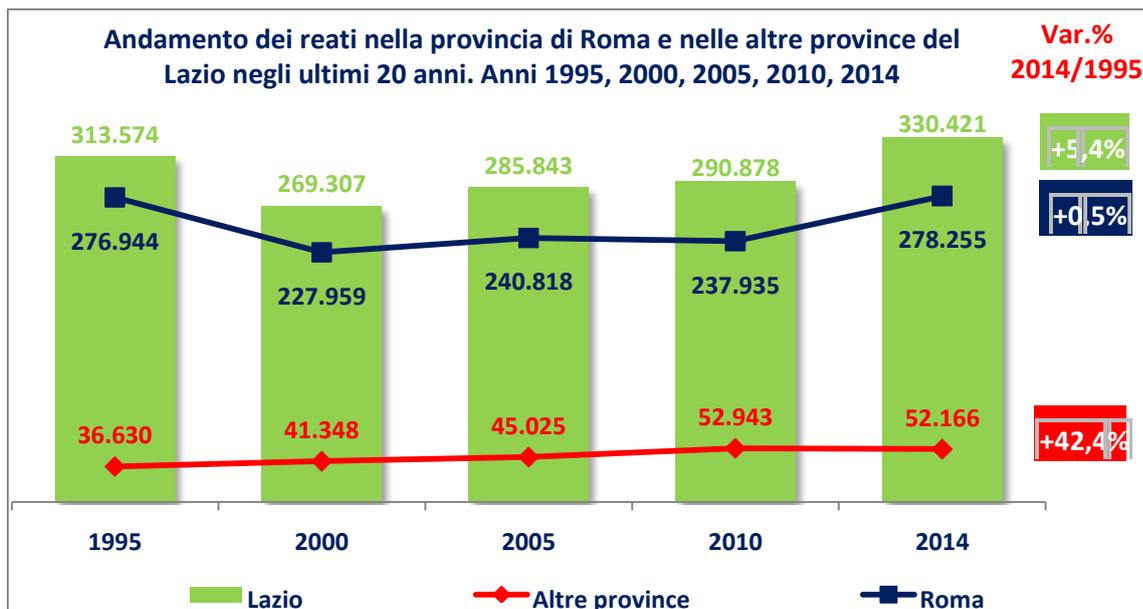


Tabella 1 – Andamento della criminalità nelle province del Lazio. Anni 1995, 2000, 2005, 2010, 2014. Valori assoluti, incidenza % del Lazio sull'Italia, indici per 1.000 abitanti e variazioni %

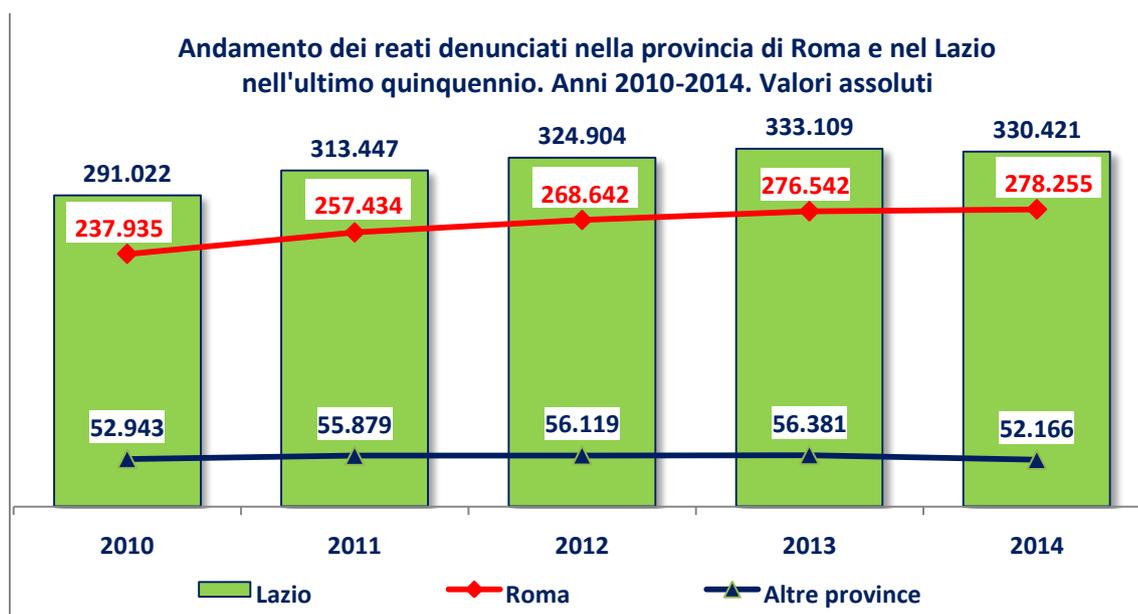
	1995	2000	2005	2010	2014
Reati (V.A.)					
Roma	276.944	227.959	240.818	237.935	278.255
Altre province	36.630	41.348	45.025	52.943	52.166
- Frosinone	9.537	11.693	11.498	13.423	13.368
- Latina	16.637	18.238	20.482	24.216	23.592
- Rieti	3.224	4.190	4.011	4.557	4.303
- Viterbo	7.232	7.227	9.034	10.747	10.903
Lazio	313.574	269.307	286.035	291.022	330.421
Italia	2.267.488	2.205.782	2.579.124	2.621.019	2.812.936
Variazioni %					
	2000/1995	2005/2000	2010/2005	2014/2010	2014/1995
Roma	-17,7	5,6	-1,2	16,9	0,5
Altre province	12,9	8,9	17,6	-1,5	42,4
- Frosinone	22,6	-1,7	16,7	-0,4	40,2
- Latina	9,6	12,3	18,2	-2,6	41,8
- Rieti	30,0	-4,3	13,6	-5,6	33,5

- Viterbo	-0,1	25,0	19,0	1,5	50,8
Lazio	-14,1	6,1	1,8	13,6	5,4
Italia	-2,7	16,9	1,6	7,3	24,1
Indici di rischio per 1.000 abitanti					
	1995	2000	2005	2010	2014
Roma	26,1	29,3	31,3	35,3	33,7
Altre province	73,9	61,5	63,7	60,1	64,2
Lazio	60,9	52,6	54,8	53,3	56,2
Italia	39,9	38,7	44,6	44,2	46,3

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Concentrando quindi l'attenzione sull'ultimo quinquennio, è possibile osservare una tendenziale crescita dei reati denunciati, che raggiungono il valore più elevato nel Lazio nel 2013 (pari a 333.109) e a Roma nel 2014 (278.255 reati).

Più in particolare nel 2014 nel Lazio i reati presentano una flessione dello 0,8% rispetto all'anno precedente, molto inferiore a quella registrata su scala nazionale (2,7%); a livello provinciale si confermano tuttavia forti disomogeneità nelle tendenze osservate, con un aumento del numero delle denunce nella sola provincia di Roma (+0,6%, passate da 276.542 nel 2013 a 278.255 nel 2014) a fronte di una flessione significativa nelle altre province del Lazio (-5,2% a Frosinone, -7,4% a Latina; -14,6% a Rieti e -7,3% a Viterbo). In termini assoluti, la provincia capitolina presenta un aumento dei reati denunciati pari a +1.713 nell'ultimo anno (+40.320 rispetto al 2010), a fronte di un decremento delle denunce pari a -4.215 unità rispetto al 2013 (e a +777 rispetto al 2010) nelle altre province.



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 2 – Reati denunciati e scoperti nelle province del Lazio e in Italia.

Valori assoluti e differenze assolute. Anni 2010-2014

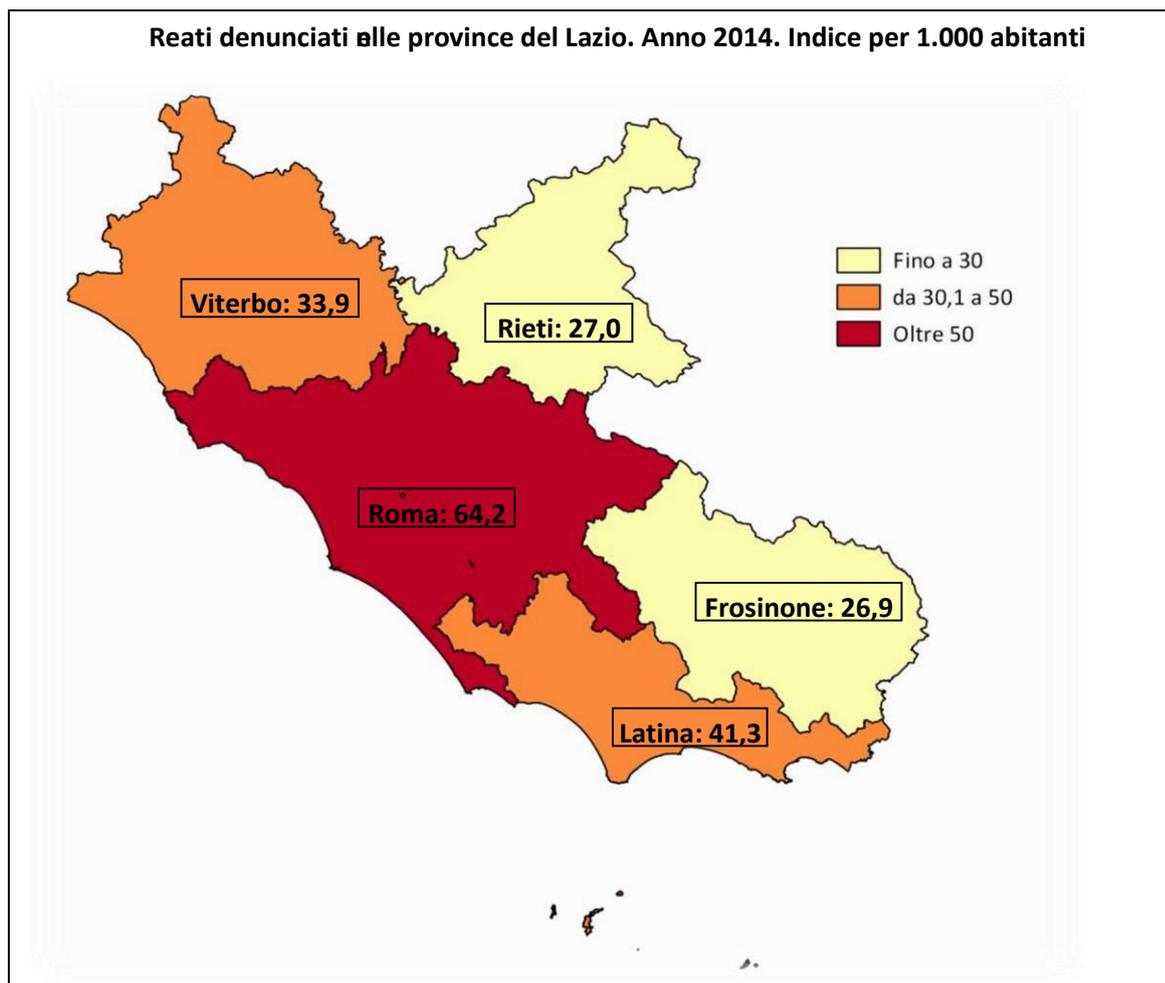
	2010	2011	2012	2013	2014	V.A. 14/13	V.A. 14/10
Frosinone	13.423	14.049	13.916	14.095	13.368	-727	-55
Latina	24.216	25.906	25.651	25.490	23.592	-1.898	-624
Rieti	4.557	4.683	4.880	5.038	4.303	-735	-254
Roma	237.935	257.434	268.642	276.542	278.255	1.713	40.320
Viterbo	10.747	11.241	11.672	11.758	10.903	-855	156
Lazio	291.022	313.447	324.904	333.109	330.421	-2.688	39.399
Italia	2.621.019	2.763.012	2.818.834	2.891.789	2.812.936	-78.853	191.917

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Analogamente al percorso di analisi seguito per il confronto interregionale contenuto nel Capitolo precedente, i dati provinciali relativi al numero di reati denunciati sono stati rapportati al totale della popolazione residente, potendo quindi realizzare confronti su basi omogenee, ovvero misurare il rischio di “vittimizzazione” nei diversi territori.

Rapportando quindi il numero dei reati alla popolazione residente, si conferma una forte differenziazione tra i territori del Lazio anche in termini di esposizione al rischio vittimizzazione: Roma, con 62,2 denunce ogni 1.000 abitanti, presenta infatti un indice di rischio pari mediamente al doppio di quello rilevato nelle altre province (26,9 a Frosinone, 41,3 a Latina, 27 a Rieti e 33,9 a Viterbo) che registrano valori inferiori sia a quello medio nazionale (46,3) sia a quello medio regionale (56,2) su cui incide fortemente il dato della Capitale.

Analizzando la variazione dell'indice nell'ultimo biennio è possibile rilevare una significativa flessione (-2,1 punti nel Lazio e -1,7 in Italia), dovuta sia all'effetto della diminuzione dei reati registrata nella quasi totalità dei territori, sia ad un aumento della popolazione superiore all'incremento dei reati; ciò avviene in particolare nella provincia di Roma, dove nonostante l'aumento dello 0,6% del numero delle denunce, l'indice è sceso da 66,2 a 64,2 reati denunciati ogni 1.000 abitanti. La provincia capitolina risulta comunque l'unica a registrare un aumento dell'indice di criminalità rispetto al 2010 (quando era pari a 60,1).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 3 – Reati denunciati e scoperti nelle province del Lazio
 Variazioni % e indici per 1.000 abitanti. Anni 2010-2014

	Var. %		Indice di rischio				
	Var. %14/10	Var. %14/13	2010	2011	2012	2013	2014
Frosinone	-0,4	-5,2	27,2	28,5	28,2	28,4	26,9
Latina	-2,6	-7,4	44,9	47,7	46,8	45,4	41,3
Rieti	-5,6	-14,6	29,3	30,2	31,3	31,9	27,0
Roma	16,9	0,6	60,1	64,6	66,9	66,2	64,2
Viterbo	1,5	-7,3	34,5	36,0	37,2	36,9	33,9
Lazio	13,5	-0,8	53,3	57,1	58,8	58,3	56,2
Italia	7,3	-2,7	44,2	46,5	47,3	48,0	46,3

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Considerando la distribuzione dei reati, è prevedibilmente Roma, dove risiede il 73,7% della popolazione residente nel Lazio, a concentrare nel proprio territorio un'ampia maggioranza dei reati denunciati, pari ad oltre l'80% del totale regionale, peraltro con una dinamica progressivamente crescente nel corso degli

ultimi anni: il “contributo” di Roma alla criminalità regionale passa infatti dall’81,8% del 2010 all’84,2% del 2014, il valore più alto del quinquennio considerato. Diminuisce contestualmente il peso dei reati consumati nelle altre quattro province (complessivamente 15,8% rispetto al 18,2% nel 2010), attestandosi al 7,1% a Latina, al 4% a Frosinone, al 3,3% a Viterbo e all’1,3% a Rieti.

In progressiva crescita, al tempo stesso, l’incidenza dei reati consumati nel Lazio rispetto al totale nazionale, passata dall’11,1% del 2010, all’11,5% del biennio 2012-2013, all’11,7% del 2014.

Tabella 4 – Distribuzione percentuale dei reati denunciati tra le province del Lazio. Anni 2010-2014

	2010	2011	2012	2013	2014
Frosinone	4,6	4,5	4,3	4,2	4,0
Latina	8,3	8,3	7,9	7,7	7,1
Rieti	1,6	1,5	1,5	1,5	1,3
Roma	81,8	82,1	82,7	83,0	84,2
Viterbo	3,7	3,6	3,6	3,5	3,3
Lazio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Lazio/Italia	11,1	11,3	11,5	11,5	11,7

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell’Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

3.1. I reati predatori

Anche l’approfondimento su base regionale, seguendo il percorso utilizzato per quello su scala nazionale, i reati sono stati accorpatisi in macrogruppi, al fine di leggerne l’andamento all’interno di un più generale inquadramento fenomenologico, propedeutico all’analisi dettagliata per singolo reato.

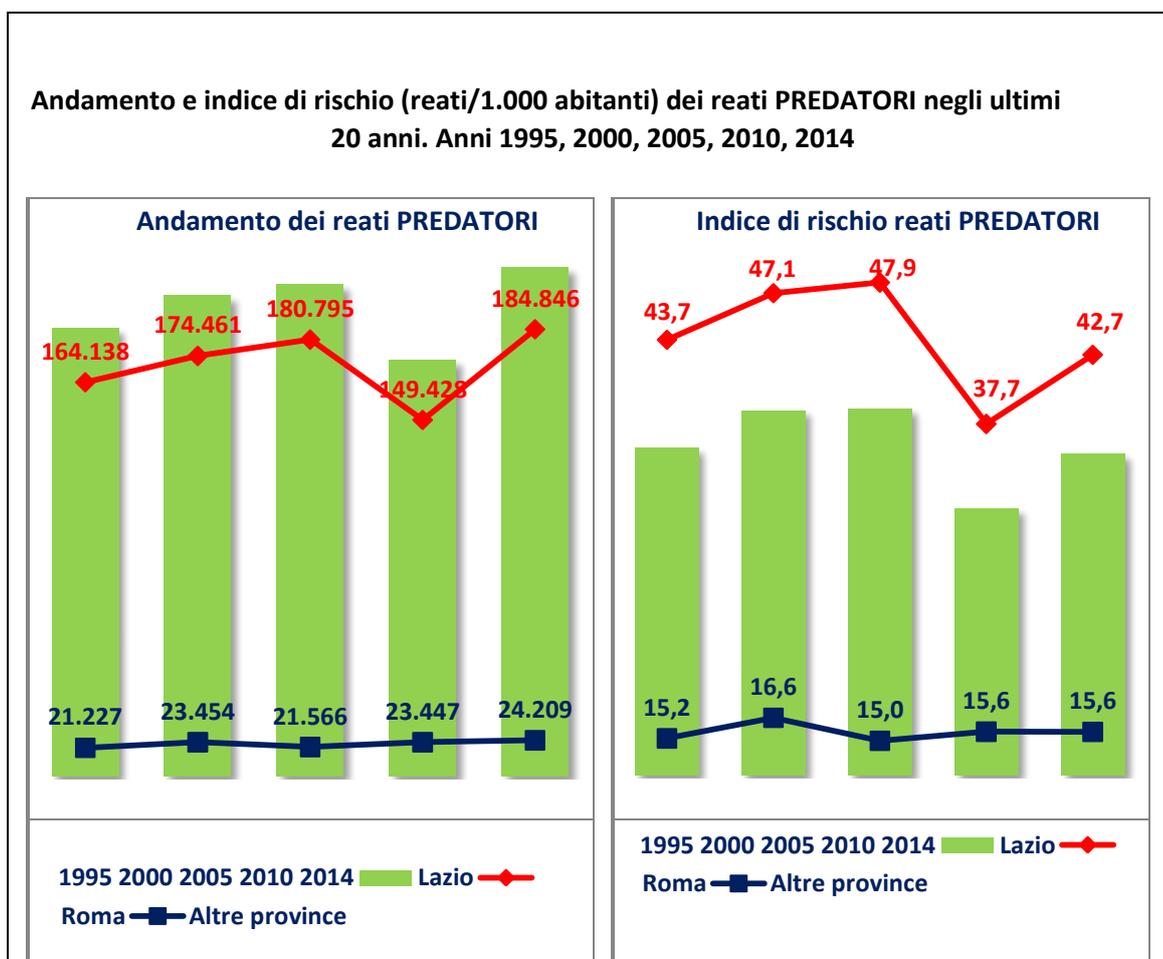
Per quanto riguarda i reati predatori, sono stati analizzati congiuntamente i furti e le rapine, in quanto reati che, pur nella loro significativa diversità per le modalità di azione, colpiscono la proprietà delle persone fisiche, in primo luogo, ma anche le piccole attività commerciali e imprenditoriali e, secondariamente, le strutture di più grandi dimensioni quali le banche e gli uffici postali, contribuendo in misura significativa a determinare la cosiddetta “sicurezza percepita”.

Passando quindi all’analisi del dato aggregato è possibile rilevare nell’ultimo ventennio un significativo incremento dei reati predatori, pari a +12,8% nel Lazio (+12,6% a Roma e +14% nelle altre province), passando furti e rapine da 185 mila a 209 mila. È ancora una volta nell’ultimo quinquennio che è possibile osservare l’incremento più elevato, che riguarda tuttavia soprattutto Roma (dove i reati predatori sono passati da 149 mila nel 2010 a 185 mila nel 2014), mentre nelle altre province l’aumento dei reati predatori denunciati si rileva soprattutto tra il 2005 e il 2010 (+8,7%) e soltanto secondariamente tra il 2010 e il 2014 (+3,2%).

In termini relativi, la provincia capitolina appare decisamente più esposta al rischio predatorio, registrando nel 2014 un’incidenza (42,7 furti e rapine ogni 1.000 residenti) di circa tre volte superiore a

quella registrata nel resto della regione (15,6) e significativamente superiore al dato medio regionale (35,5).

Analizzando l'andamento dell'indice di rischio negli ultimi 20 anni, nella provincia di Roma il rischio più elevato si registra nel 2005, con 47,9 furti e rapine ogni 1.000 residenti, mentre nelle altre province nel 2000 (16,6).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 5 – Andamento della criminalità nelle province del Lazio. Anni 1995, 2000, 2005, 2010-2014. Valori assoluti, incidenza % del Lazio sull'Italia, indici per 1.000 abitanti e variazioni %

	1995	2000	2005	2010	2011	2012	2013	2014	Var.% 14/95
Reati (V.A.)									
Roma	164.138	174.461	180.795	149.428	161.931	167.481	176.649	184.846	12,6

Altre province	21.227	23.454	21.566	23.447	24.325	24.494	25.156	24.209	14,0
- Frosinone	5.544	6.259	4.692	5.301	5.257	4.932	5.207	5.003	-9,8
- Latina	10.725	10.908	10.762	11.523	12.099	12.132	12.384	12.104	12,9
- Rieti	1.666	2.113	1.611	1.854	1.859	1.971	2.147	1.810	8,6
- Viterbo	3.292	4.174	4.501	4.769	5.110	5.459	5.418	5.292	60,8
Lazio	185.365	197.915	202.365	172.904	186.282	192.013	201.848	209.055	12,8
Indici di rischio per 1.000 abitanti									Diff. 14/95
	1995	2000	2005	2010	2011	2012	2013	2014	
Roma	43,7	47,1	47,9	37,7	40,6	41,7	42,3	42,7	-1,1
Altre province	15,2	16,6	15,0	15,6	16,2	16,2	16,4	15,6	0,5
Lazio	36,0	38,7	38,8	31,7	33,9	34,7	35,3	35,5	-0,4

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

3.1.1. I furti

Escludendo le truffe, oggetto di un successivo approfondimento, ben il 98% dei reati predatori è rappresentato dai furti (le rapine rappresentano il restante 2%), che costituiscono il 62% dei reati complessivamente denunciati nel 2014 nel Lazio (204.501 su 330.421 totali).

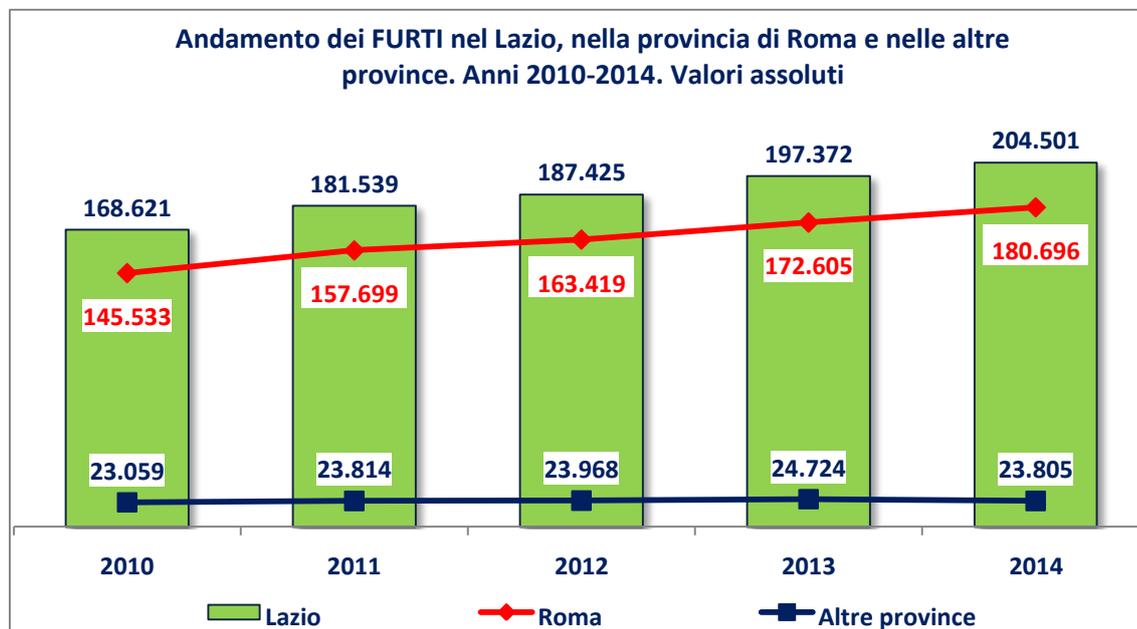
Nell'ultimo quinquennio, peraltro, il numero delle denunce per furto registra un costante incremento, pari a +21,3% nel Lazio tra il 2010 e il 2014 (+18,7% in Italia); più in dettaglio, la crescita della cosiddetta "criminalità diffusa" interessa soprattutto la provincia capitolina, dove i furti denunciati passano da 145 mila nel 2010 a 181 mila nel 2014 (+24,2%). Anche le province di Viterbo (+11%) e di Latina (+5,1%) segnalano un incremento dei furti, mentre risulta in controtendenza l'andamento registrato a Frosinone (-5,7% tra il 2010 e il 2014) e Rieti (-2,7%).

Tale dinamica segnala da un lato le oggettive difficoltà da parte delle Forze dell'Ordine a poter prevenire/contrastare un fenomeno che ha assunto dimensioni preoccupanti, ma soprattutto richiama l'attenzione sulla necessità di sostenerne il lavoro attraverso maggiori dotazioni di uomini, risorse e strumenti, adeguati all'obiettivo di poter garantire la sicurezza dei cittadini e non appiattiti sulla sola logica ragionieristica (talvolta strumentale) della compatibilità di bilancio.

La crescita della criminalità diffusa, tuttavia, è anche un indice della crescente marginalizzazione/esclusione di quote rilevanti di cittadini, ovvero della mancanza di opportunità e di lavoro che priva gli individui della possibilità stessa di condurre una esistenza dignitosa all'interno di un sistema di regole e di riconoscimenti condiviso e uguale per tutti.

Concentrando l'attenzione sull'ultimo anno, appare interessante rilevare come soltanto a Roma il numero dei furti registri un significativo aumento (8.091 furti in più rispetto al 2013, pari a +4,7%), mentre le denunce presentano una flessione in tutte le altre province (complessivamente -3,7%, con valori pari a -15,6% a Rieti, -3,9% a Frosinone, a -2,3% a Viterbo e a -2,2% a Latina).

Conseguentemente il dato regionale, trainato dalla dinamica rilevata a Roma, presenta un aumento dei furti (+3,6%), peraltro significativamente più elevato di quello rilevato nello stesso periodo su scala nazionale (+1,2%).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 6 – Furto denunciati e scoperti nelle province del Lazio

Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2010-2014

	2010	2011	2012	2013	2014	Differenza 2014-2013
Frosinone	5.188	5.119	4.803	5.094	4.893	-201
Latina	11.319	11.813	11.825	12.159	11.892	-267
Rieti	1.833	1.833	1.940	2.113	1.783	-330
Roma	145.533	157.699	163.419	172.605	180.696	8.091
Viterbo	4.719	5.049	5.400	5.358	5.237	-121
Lazio	168.621	181.539	187.425	197.372	204.501	7.129
Italia	1.325.013	1.460.205	1.520.623	1.554.777	1.573.213	18.436

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 7 – Furto denunciati e scoperti nelle province del Lazio e in Italia

Variazioni % e indici per 1.000 abitanti. Anni 2010, 2013-2014

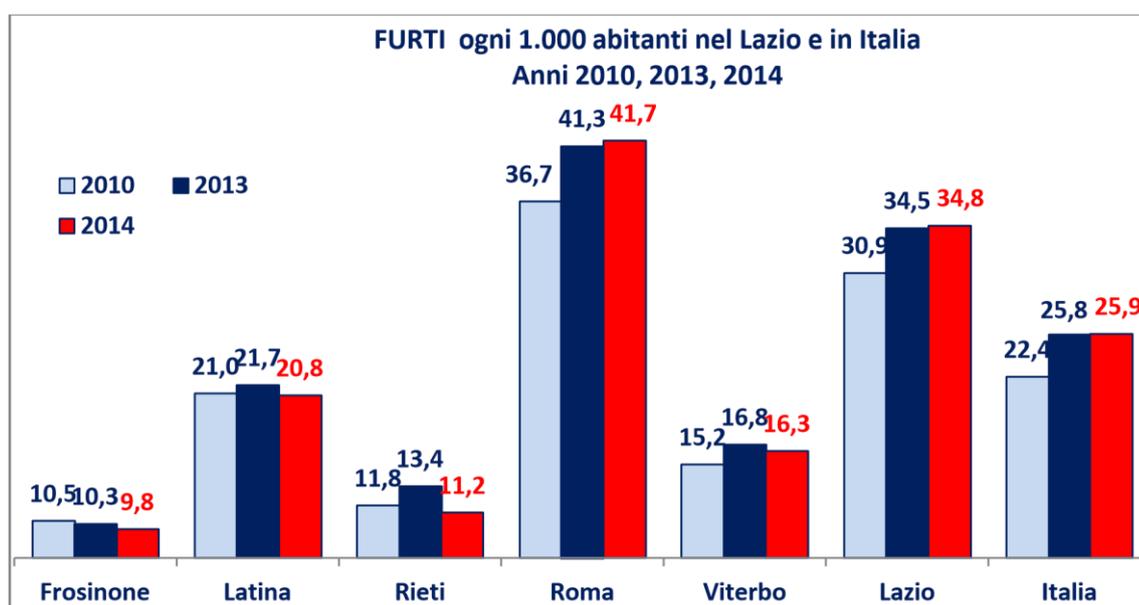
	Var. %		Indice di rischio		
	2014/2010	2014/2013	2010	2013	2014
Frosinone	-5,7	-3,9	10,5	10,3	9,8
Latina	5,1	-2,2	21,0	21,7	20,8
Rieti	-2,7	-15,6	11,8	13,4	11,2
Roma	24,2	4,7	36,7	41,3	41,7

Viterbo	11,0	-2,3	15,2	16,8	16,3
Lazio	21,3	3,6	30,9	34,5	34,8
Italia	18,7	1,2	22,4	25,8	25,9

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

In termini relativi, Roma nel 2014 si conferma l'area più a rischio, con 41,7 furti ogni 1.000 abitanti, peraltro in aumento rispetto al 2013 (quando l'indice era pari a 41,3) e, soprattutto, rispetto al 2010 (quando l'indice era pari a 36,7).

Decisamente meno diffusa risulta l'incidenza dei furti nelle altre province del Lazio, che presentano tutte valori inferiori alla media regionale (34,8) e nazionale (25,9). Tra queste il rischio maggiore si rileva a Latina (20,8 furti per 1.000 abitanti), seguita da Viterbo (16,3), mentre più sicure risultano Rieti (11,2) e Frosinone (9,8).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Al fine di rappresentare più concretamente l'impatto della diffusione dei furti sulla percezione di sicurezza e sulla vulnerabilità dei cittadini, un utile strumento di misurazione è quello del *crime clock*, ovvero la misurazione della cadenza dei reati consumati, ottenuta rapportando il numero delle denunce di un determinato reato (in questo caso i furti) ad una determinata unità di tempo (giorni, ore, minuti).

Tale rapporto restituisce una situazione di forte criticità soprattutto nella provincia capitolina, dove ogni giorno vengono mediamente denunciati 495 furti (contro i 398 del 2010), pari a 20,6 l'ora, ovvero ad un furto ogni 2,9 minuti (era uno ogni 3,6 minuti nel 2010).

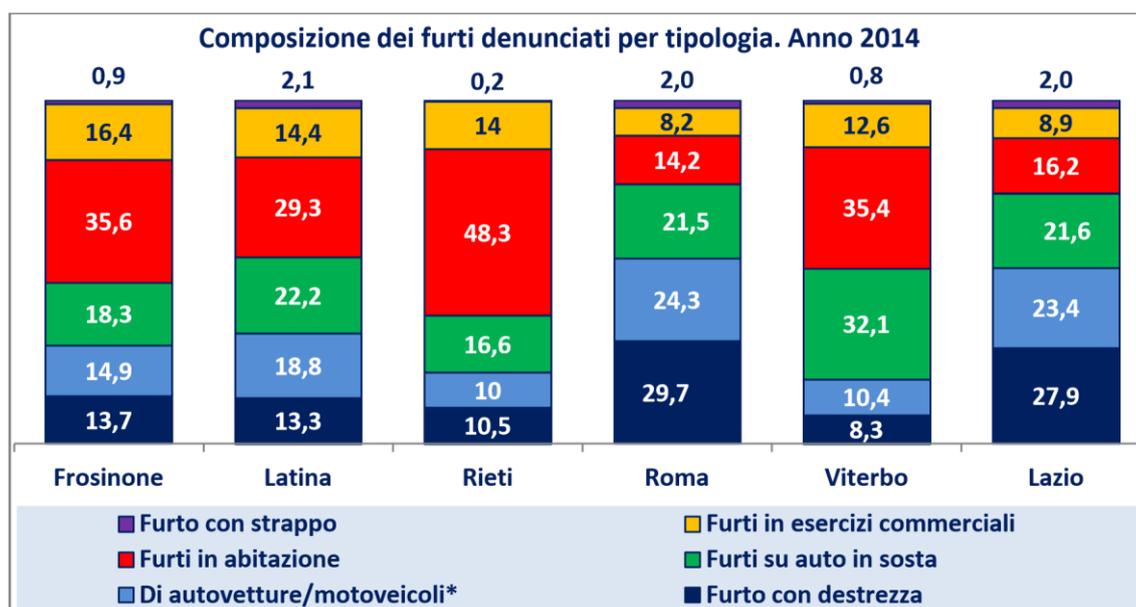
Decisamente meno diffuse le denunce nelle altre province, con una media di 32,6 denunce al giorno a Latina (1,4 ogni ora, pari ad un furto ogni 44,2 minuti), di 14,3 furti al giorno a Viterbo (0,6 ogni ora, pari a un furto ogni 100 minuti), di 13,4 a Frosinone (0,6 furti l'ora), fino al valore minimo di 4,9 furti al giorno a Rieti (0,2 ogni ora).

Tabella 8 – Il crime clock (*furti per unità di tempo*) dei furti denunciati e scoperti nelle province del Lazio e in Italia. Anni 2010, 2014

	2010			2014		
	Media furti per giorno	Media furti per ora	Minuti per furto	Media furti per giorno	Media furti per ora	Minuti per furto
Frosinone	14,2	0,6	101,3	13,4	0,6	107,4
Latina	31,0	1,3	46,4	32,6	1,4	44,2
Rieti	5,0	0,2	286,7	4,9	0,2	294,8
Roma	398,7	16,6	3,6	495,1	20,6	2,9
Viterbo	12,9	0,5	111,4	14,3	0,6	100,4
Lazio	462,0	19,2	3,1	560,3	23,3	2,6
Italia	3.630,2	151,3	0,4	4.310,2	179,6	0,3

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tra le diverse fattispecie di furto, quella più diffusa nel Lazio è il cosiddetto furto con destrezza, ovvero il borseggio (35.153 denunce nel 2014, pari al 27,9% dei furti denunciati), cui seguono i furti di autovetture e motoveicoli (29.543 denunce, pari al 23,4% del totale dei furti censiti nel 2014), i furti su auto in sosta (27.261, pari al 21,6%), i furti in abitazione (20.398, pari al 16,2% del totale), i furti in esercizi commerciali (11.190, pari all'8,9%) e i furti con strappo, cioè gli scippi (2.460, pari al 2%). Prevedibilmente il dato regionale è fortemente influenzato dalle caratteristiche e dalla distribuzione delle denunce nella provincia di Roma, unica realtà nella quale l'incidenza dei furti con destrezza risulta prevalente (29,7%), attestandosi invece su valori decisamente inferiori nelle altre province (13,7% a Frosinone, 13,3% a Latina, 10,5% a Rieti e 8,3% a Viterbo), dove (così come avviene mediamente in Italia) sono invece i furti in abitazione a costituire la tipologia predatoria più diffusa, rappresentando complessivamente circa un terzo delle denunce, con l'incidenza più alta a Rieti (48,3%), seguita da Frosinone (35,6%), Viterbo (35,4%) e Latina (29,3%), ovvero valori sempre superiori a quelle rilevato su base nazionale (27,2%).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 9 – Principali tipologie di furto nelle province del Lazio e in Italia.

Valori assoluti e %. Anno 2014

Valori Assoluti	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio	Italia
Furto con destrezza	385	921	100	33.531	216	35.153	179.605
Di autovetture/motoveicoli*	417	1.305	95	27.456	270	29.543	176.461
Furti su auto in sosta	514	1.534	158	24.223	832	27.261	203.214
Furti in abitazione	997	2.027	461	15.997	916	20.398	255.886
Furti in esercizi commerciali	459	994	134	9.276	327	11.190	106.457
Furto con strappo	24	142	2	2.270	22	2.460	19.109
Altro**	7	1	4	38	8	58	740
Totale***	2.803	6.924	954	112.791	2.591	126.063	941.472
Valori %							
Furto con destrezza	13,7	13,3	10,5	29,7	8,3	27,9	19,1
Di autovetture/motoveicoli*	14,9	18,8	10,0	24,3	10,4	23,4	18,7
Furti su auto in sosta	18,3	22,2	16,6	21,5	32,1	21,6	21,6
Furti in abitazione	35,6	29,3	48,3	14,2	35,4	16,2	27,2
Furti in esercizi commerciali	16,4	14,4	14,0	8,2	12,6	8,9	11,3
Furto con strappo	0,9	2,1	0,2	2,0	0,8	2,0	2,0
Altro**	0,2	0,0	0,4	0,0	0,3	0,0	0,1
Totale***	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* Furti di ciclomotori, motocicli, autovetture e automezzi pesanti trasportanti merci ** Furti in danno di uffici pubblici, furti di opere d'arte e materiale archeologico ***Il totale è relativo alle principali tipologie di furto elencate in tabella, e non al totale delle denunce.

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Analizzando l'andamento delle principali tipologie di furto nell'ultimo anno e negli ultimi 5 anni è possibile rilevare un incremento significativo di scippi e borseggi (raddoppiati in 5 anni e aumentati del 15% nell'ultimo anno). Ancora una volta è l'andamento registrato a Roma (+95,7% le denunce rispetto al 2010 e +15,6% rispetto al 2013) a condizionare il dato regionale, che risulta significativamente più elevato di quello medio nazionale (rispettivamente +53,1% e +6,8%) e di quello registrato nelle altre province. Un significativo aumento si registra nel Lazio anche per quanto riguarda i furti su auto in sosta (+23,4% rispetto al 2010 e +5% rispetto al 2013), mentre i furti di autoveicoli e motocicli presentano una progressiva flessione (-18,3% nell'ultimo quinquennio e -4,3% nell'ultimo anno) certamente dovuta ai nuovi sistemi antifurto presenti su autoveicoli e motoveicoli.

Per quanto riguarda infine i furti in abitazione appare interessante rilevare come nel Lazio si registri una significativa crescita rispetto al 2010 (+20,7%) e una flessione nell'ultimo anno (-3,3%, che risulta in controtendenza rispetto all'aumento dell'1,8% rilevato a livello nazionale). Tale riduzione non interessa tuttavia la provincia di Roma, unica realtà territoriale dove le denunce aumentano anche nel 2014 (+1,4%), a fronte di una variazione negativa particolarmente consistente a Rieti (-29,7%), a Latina (19,7%), a Frosinone (-14,8%) e a Viterbo (-6%).

Tabella 10a – Principali tipologie di furto nelle province del Lazio e in Italia. Valori assoluti e variazioni %.
Anni 2010, 2013-2014

Furti in abitazione	Valori assoluti			Var. %	
	2010	2013	2014	14/10	14/13
Frosinone	917	1.170	997	8,7	-14,8
Latina	2.141	2.525	2.027	-5,3	-19,7
Rieti	457	656	461	0,9	-29,7
Roma	12.705	15.779	15.997	25,9	1,4
Viterbo	678	974	916	35,1	-6,0
Lazio	16.898	21.104	20.398	20,7	-3,3
Italia	169.163	251.422	255.886	51,3	1,8
Scippi e borseggi	2010	2013	2014	14/10	14/13
Frosinone	368	343	409	11,1	19,2
Latina	758	991	1.063	40,2	7,3
Rieti	77	101	102	32,5	1,0
Roma	18.298	30.983	35.801	95,7	15,6
Viterbo	263	273	238	-9,5	-12,8
Lazio	19.770	32.696	37.613	90,3	15,0
Italia	129.819	186.132	198.714	53,1	6,8

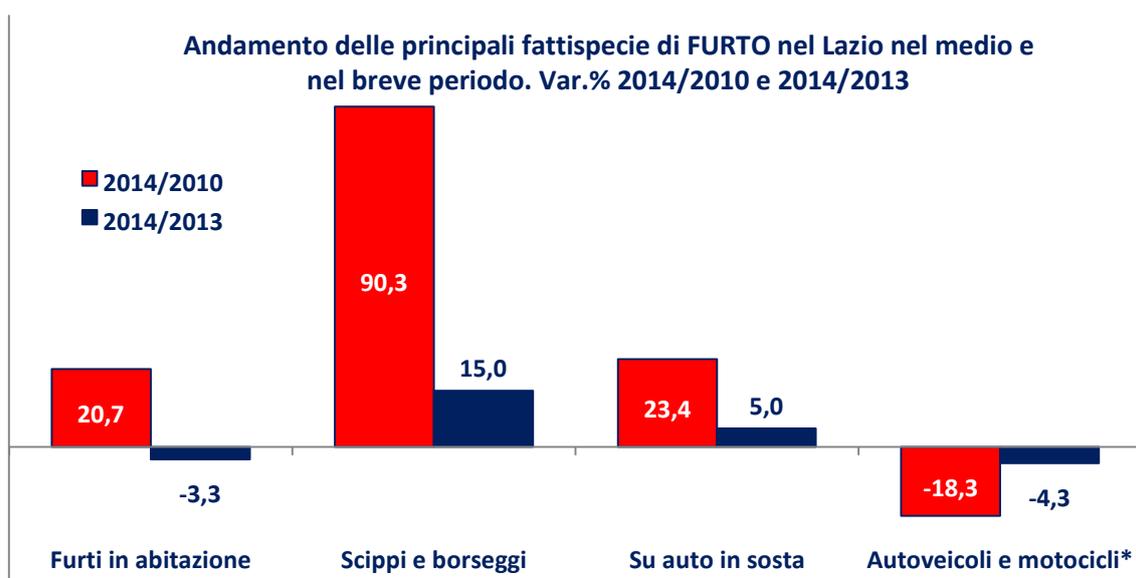
Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 10b – Principali tipologie di furto nelle province del Lazio e in Italia. Valori assoluti e variazioni %. Anni 2010, 2013-2014

Su auto in sosta	2010	2013	2014	14/10	14/13
Frosinone	559	541	514	-8,1	-5,0
Latina	1.562	1.632	1.534	-1,8	-6,0
Rieti	123	124	158	28,5	27,4
Roma	19.022	22.776	24.223	27,3	6,4
Viterbo	819	870	832	1,6	-4,4
Lazio	22.087	25.951	27.261	23,4	5,0
Italia	185.001	194.360	203.214	9,8	4,6
Di autoveicoli e motocicli*	2010	2013	2014	14/10	14/13
Frosinone	488	288	417	-14,5	44,8
Latina	1.727	1.189	1.305	-24,4	9,8
Rieti	126	112	95	-24,6	-15,2
Roma	33.483	28.980	27.456	-18,0	-5,3
Viterbo	347	291	270	-22,2	-7,2
Lazio	36.172	30.860	29.543	-18,3	-4,3
Italia	197.583	183.486	176.461	-10,7	-3,8

* Furti di ciclomotori, motocicli e autovetture

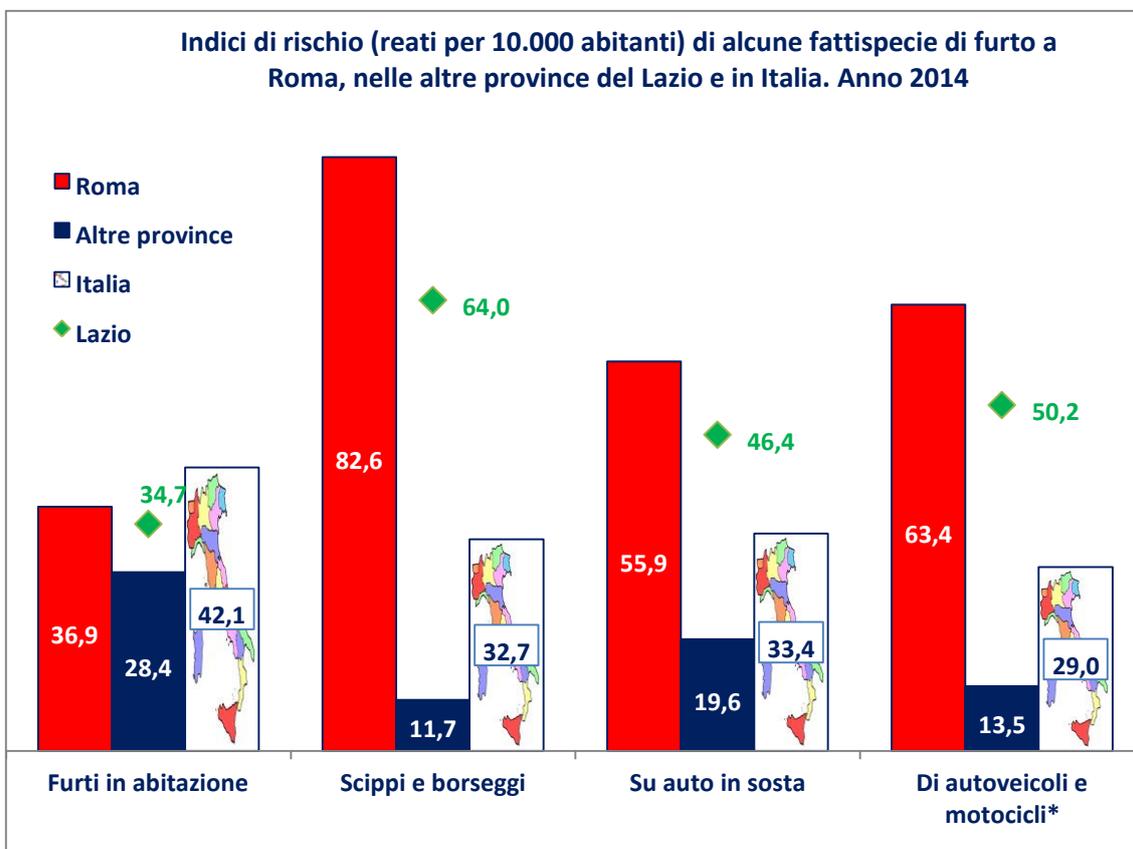
Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Coerentemente alla distribuzione delle diverse tipologie di furto precedentemente osservata, anche in termini relativi il “rischio” di vittimizzazione più elevato riguarda nel Lazio gli scippi e i borseggi che, con 64 denunce per 10 mila abitanti, presentano una diffusione molto superiore a quella mediamente rilevata a livello nazionale (32,7). In questo caso la distanza tra i territori della regione appare particolarmente evidente, attestandosi il rischio nella provincia capitolina a ben 82,6 e scendendo nelle altre province ad un valore di circa otto volte inferiore (11,7). Anche per quanto riguarda i furti di autoveicoli e motoveicoli (50,2 ogni 10 mila abitanti nel Lazio contro 29 in Italia) e i furti su auto in sosta (46,4 nel Lazio e 33,4 in Italia) il rischio rilevato nella provincia di Roma risulta decisamente più elevato di quello registrato nel resto del territorio regionale, attestandosi a 63,4 per 10 mila abitanti contro 13,5 nelle altre province per quanto riguarda i furti di autoveicoli e motoveicoli e a 55,6 denunce per 10 mila abitanti contro 19,6 per quanto riguarda i furti su auto in sosta.

Soltanto relativamente ai furti in abitazione lo scarto nell’indice 10.000 abitanti appare meno ampio, attestandosi a 36,9 nella provincia di Roma e a 28,4 nelle altre province. Appare infine interessante rilevare come in quest’unico caso l’indice di rischio complessivamente evidenziato nel Lazio (34,7 furti in appartamento per 10 mila residenti) sia inferiore a quello medio nazionale (42,1).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell’Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 11 – Principali tipologie di furto nelle province del Lazio e in Italia

Indici di rischio per 10.000 abitanti. Anni 2010, 2013-2014

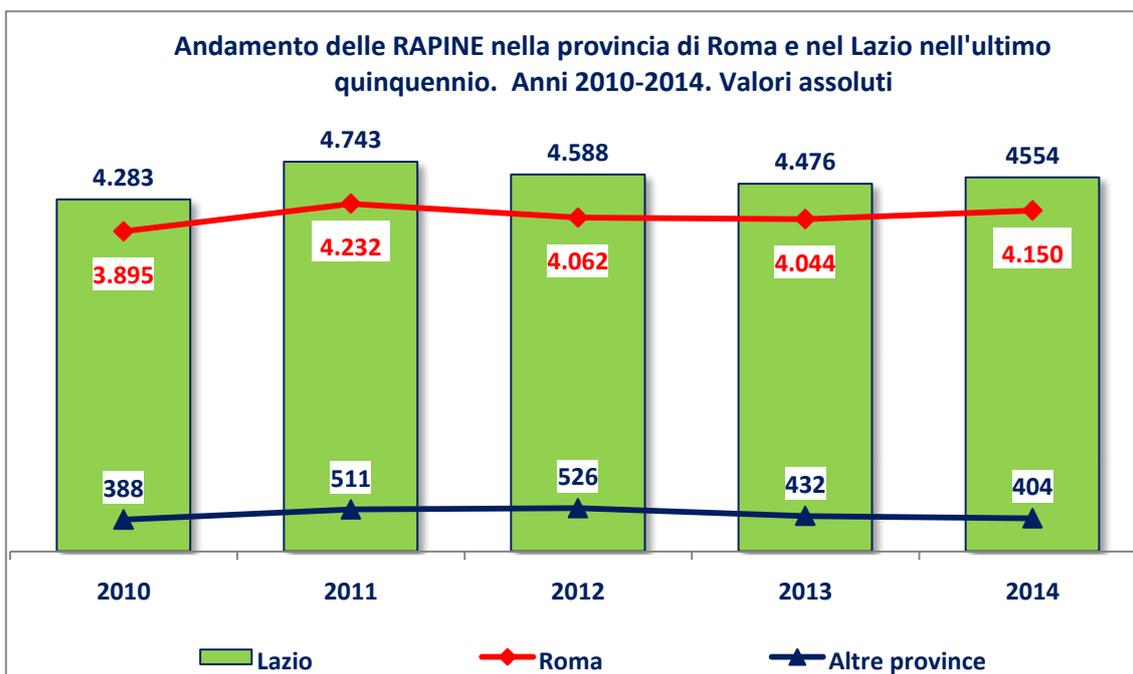
	Furti in abitazione			Scippi e borseggi		
	2010	2013	2014	2010	2013	2014
Roma	32,1	37,7	36,9	46,2	74,1	82,6
Altre province	28,0	34,7	28,4	9,8	11,1	11,7
- Frosinone	18,6	23,6	20,0	7,5	6,9	8,2
- Latina	39,7	45,0	35,5	14,0	17,7	18,6
- Rieti	29,4	41,5	28,9	4,9	6,4	6,4
- Viterbo	21,8	30,5	28,4	8,4	8,6	7,4
Lazio	30,9	36,9	34,7	36,2	57,2	64,0
Italia	28,5	41,7	42,1	21,9	30,9	32,7
	Su auto in sosta			Di autoveicoli e motocicli*		
	2010	2013	2014	2010	2013	2014
Roma	48,0	54,5	55,9	84,5	69,3	63,4
Altre province	20,4	20,7	19,6	17,9	12,3	13,5
- Frosinone	11,3	10,9	10,3	9,9	5,8	8,4
- Latina	28,9	29,1	26,9	32,0	21,2	22,9
- Rieti	7,9	7,8	9,9	8,1	7,1	6,0
- Viterbo	26,3	27,3	25,8	11,1	9,1	8,4
Lazio	40,4	45,4	46,4	66,2	54,0	50,2
Italia	31,2	32,3	33,4	33,3	30,5	29,0

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

3.1.2. rapine

Benché le rapine rappresentino una quota fortemente minoritaria dei reati predatori, il loro impatto sulla percezione di sicurezza può assumere una notevole rilevanza, soprattutto laddove colpiscano direttamente le famiglie o i singoli individui all'interno della propria abitazione: elemento costitutivo della rapina è infatti il ricorso a minacce o violenze, che possono arrivare alle lesioni gravi o perfino all'uccisione della vittima, potendo esercitare sull'opinione pubblica una percezione di insicurezza sovradimensionata rispetto all'effettiva incidenza del fenomeno.

Analizzando quindi l'andamento delle rapine negli ultimi 5 anni, dopo il picco negativo raggiunto nel 2011, anno in cui il numero delle rapine nel Lazio risulta pari a 4.743 (di cui 4.232 soltanto a Roma), tra il 2012 e il 2013 le rapine registrano una flessione, tornando tuttavia a crescere nell'ultimo anno. Nel 2014 le rapine raggiungono infatti le 4.554 unità, aumentando nell'1,7% rispetto al 2013, in controtendenza rispetto alla flessione del 10,7% registrata a livello nazionale.



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

L'incremento rilevato nell'ultimo anno è dovuto, ancora una volta, alla dinamica di crescita registrata a Roma, dove le rapine aumentano di 106 unità (pari a +2,6% rispetto al 2013), diminuendo invece del 6,5% nelle altre province (da 432 a 404), dove peraltro il fenomeno appare decisamente meno diffuso (rappresentando appena l'8,9% delle rapine complessivamente denunciate nella regione, contro il 91,1% della provincia capitolina). Più nel dettaglio, nel territorio di Latina le rapine denunciate sono state 212, a Frosinone 110, a Viterbo 55 e a Rieti 27.

Tabella 12 – Rapine denunciate e scoperte nelle province del Lazio Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2010-2014

	2010	2011	2012	2013	2014	V.A. 2014/2013
Frosinone	113	138	129	113	110	-3
Latina	204	286	307	225	212	-13
Rieti	21	26	31	34	27	-7
Roma	3.895	4.232	4.062	4.044	4.150	106
Viterbo	50	61	59	60	55	-5
Lazio	4.283	4.743	4.588	4.476	4.554	78
Italia	33.754	40.549	42.631	43.754	39.236	-4.518

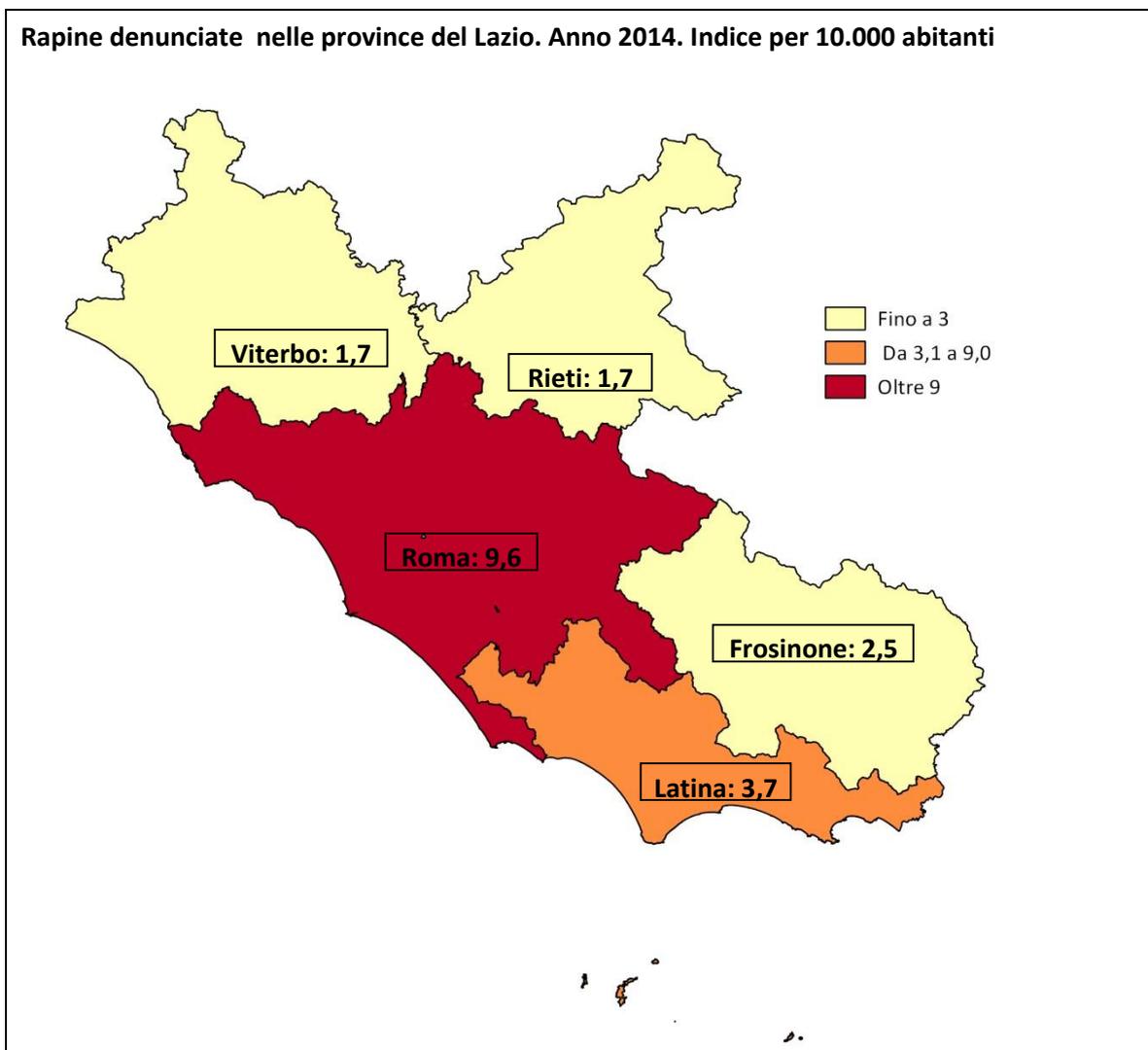
Tabella 12a – Rapine denunciate e scoperte nelle province del Lazio
 Composizione percentuale per provincia. Anni 2010-2014

	2010	2011	2012	2013	2014
Frosinone	2,6	2,9	2,8	2,5	2,4
Latina	4,8	6,0	6,7	5,0	4,7
Rieti	0,5	0,5	0,7	0,8	0,6
Roma	90,9	89,2	88,5	90,3	91,1
Viterbo	1,2	1,3	1,3	1,3	1,2
Lazio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

L'analisi dell'indice di rischio vittimizzazione per il reato di rapina sintetizza in misura ancora più efficace le forti differenze che caratterizzano il territorio regionale: il valore rilevato nella provincia capitolina (9,6 rapine ogni 10 mila abitanti) risulta infatti di circa 4 volte superiore a quello mediamente registrato nelle altre province (2,6), che presentano tutte un valore inferiore a quello medio regionale (7,7) e nazionale (6,5). Più in particolare l'indice di rischio raggiunge il valore più elevato nella provincia di Latina (3,7), attestandosi a 2,2 a Frosinone e scendendo al valore minimo di 1,7 a Rieti e a Viterbo.

Rapine denunciate nelle province del Lazio. Anno 2014. Indice per 10.000 abitanti



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 13 – Rapine denunciate e scoperte nelle province del Lazio e in Italia

Variazioni % e indici per 10.000 abitanti. Anni 2010, 2013-2014

	Var. %		Indice di rischio		
	2014/2010	2014/2013	2010	2013	2014
Roma	6,5	2,6	9,8	9,7	9,6
Altre province	4,1	-6,5	2,6	2,8	2,6
- Frosinone	-2,7	-2,7	2,3	2,3	2,2
- Latina	3,9	-5,8	3,8	4,0	3,7

- Rieti	28,6	-20,6	1,3	2,2	1,7
- Viterbo	10,0	-8,3	1,6	1,9	1,7
Lazio	6,3	1,7	7,8	7,8	7,7
Italia	16,2	-10,3	5,7	7,3	6,5

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Anche l'analisi relativa alle rapine è stata approfondita attraverso l'osservazione delle principali tipologie/vittime di tale reato, quali le rapine pubblica via, in esercizi commerciali, in abitazione e in banca/uffici postali che, insieme, costituiscono circa l'80% del totale delle rapine denunciate nel territorio regionale.

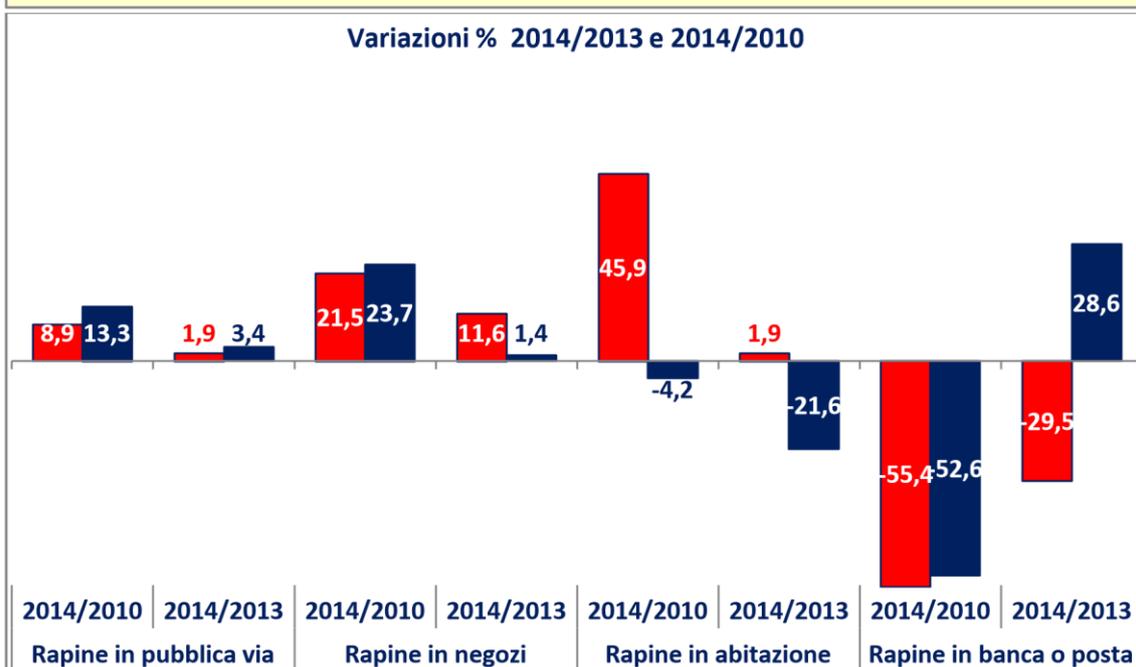
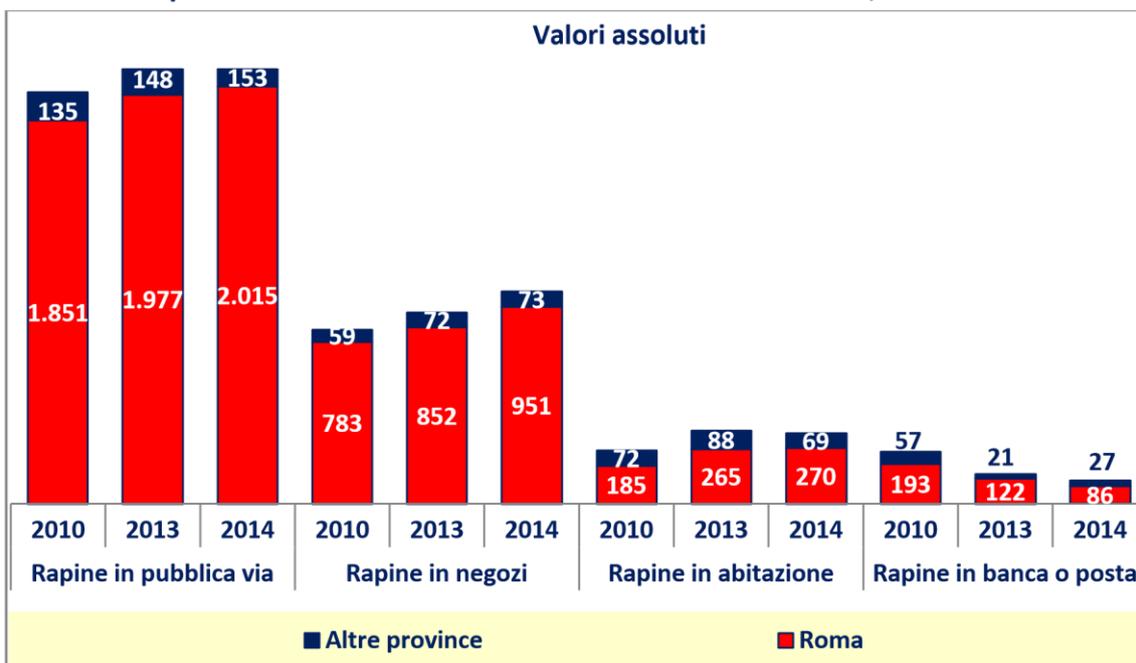
Tra le tipologie considerate, le rapine in pubblica via costituiscono la quota prevalente di tale reato (2.168 nel Lazio e 20.525 in Italia nel 2014), registrando nell'ultimo anno una crescita del 2%, in controtendenza rispetto alla flessione dell'8% complessivamente rilevata a livello nazionale. Tale aumento riguarda peraltro sia la provincia capitolina (dove le rapine in pubblica via sono state 2.015 contro le 1.977 del 2013), sia le altre province del Lazio (153 a fronte di 148)

Dopo le rapine in pubblica via, sono quelle a danno di negozi ed esercizi commerciali a caratterizzare in misura più consistente tale reato, con 1.024 denunce nel Lazio nel 2014 (e 6.865 in Italia) e con una dinamica ancora una volta crescente e in controtendenza rispetto a quella nazionale: nel Lazio tale tipologia di rapine registra infatti un incremento del 10,8% (a fronte del -10% in Italia), rilevabile in particolare nella provincia di Roma (dove i casi aumentano di ben 100 unità, passando da 852 a 951, pari a +11,6%), ed in misura decisamente più ridotta anche nel resto del territorio regionale (+1,4%).

Per quanto riguarda le rapine in abitazione (339 nel Lazio e 3.209 in Italia) la flessione rilevata a livello regionale (-4% a fronte di un più consistente -11,3% in Italia), non trova riscontro nella provincia di Roma, dove il numero di questi reati aumenta dell'1,9%, diminuendo invece sensibilmente nelle altre province (complessivamente 21,6%).

Una dinamica negativa si registra infine per le rapine in banca o negli uffici postali (21% nel Lazio e -31,2% in Italia nell'ultimo anno), ascrivibile principalmente allo sviluppo dei sistemi di allarme e sicurezza attivi e passivi, che di fatto circoscrivono la cerchia dei possibili autori a gruppi organizzati e/o a figure con elevata capacità criminale.

Andamento delle principali tipologie di RAPINA nella provincia di Roma e nelle altre province del Lazio. Valori assoluti e var.%. Anni 2010, 2013 e 2014



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 14 – Alcune tipologie di rapina (in abitazione, in banca/ufficio posta, in esercizi commerciali e in pubblica via) nelle province del Lazio e in Italia. Valori assoluti e variazioni %. Anni 2010-2014

	2010	2011	2012	2013	2014	Var. % 14/10	Var. % 14/13
	Rapine in pubblica via						
Roma	1.851	1.886	1.799	1.977	2.015	8,9	1,9
Altre province	135	169	169	148	153	13,3	3,4
- Frosinone	24	47	41	33	31	29,2	-6,1
- Latina	87	100	98	74	89	2,3	20,3
- Rieti	5	5	7	12	10	100,0	-16,7
- Viterbo	19	17	23	29	23	21,1	-20,7
Lazio	1.986	2.055	1.968	2.125	2.168	9,2	2,0
Italia	16.873	20.657	21.210	22.311	20.525	21,6	-8,0
	Rapine in esercizi commerciali						
Roma	783	933	998	852	951	21,5	11,6
Altre province	59	86	99	72	73	23,7	1,4
- Frosinone	14	19	18	20	17	21,4	-15,0
- Latina	37	62	71	41	42	13,5	2,4
- Rieti	2	3	4	4	4	100,0	0,0
- Viterbo	6	2	6	7	10	66,7	42,9
Lazio	842	1.019	1.097	924	1.024	21,6	10,8
Italia	5.872	6.260	7.090	6.865	6.176	5,2	-10,0
	Rapine in abitazione						
Roma	185	243	257	265	270	45,9	1,9
Altre province	72	94	84	88	69	-4,2	-21,6
- Frosinone	30	31	19	29	27	-10,0	-6,9
- Latina	23	40	46	37	27	17,4	-27,0
- Rieti	5	7	8	13	4	-20,0	-69,2
- Viterbo	14	16	11	9	11	-21,4	22,2
Lazio	257	337	341	353	339	31,9	-4,0
Italia	2.106	2.858	3.491	3.619	3.209	52,4	-11,3
	Rapine in banca o ufficio postale						
Roma	193	185	129	122	86	-55,4	-29,5
Altre province	57	34	31	21	27	-52,6	28,6

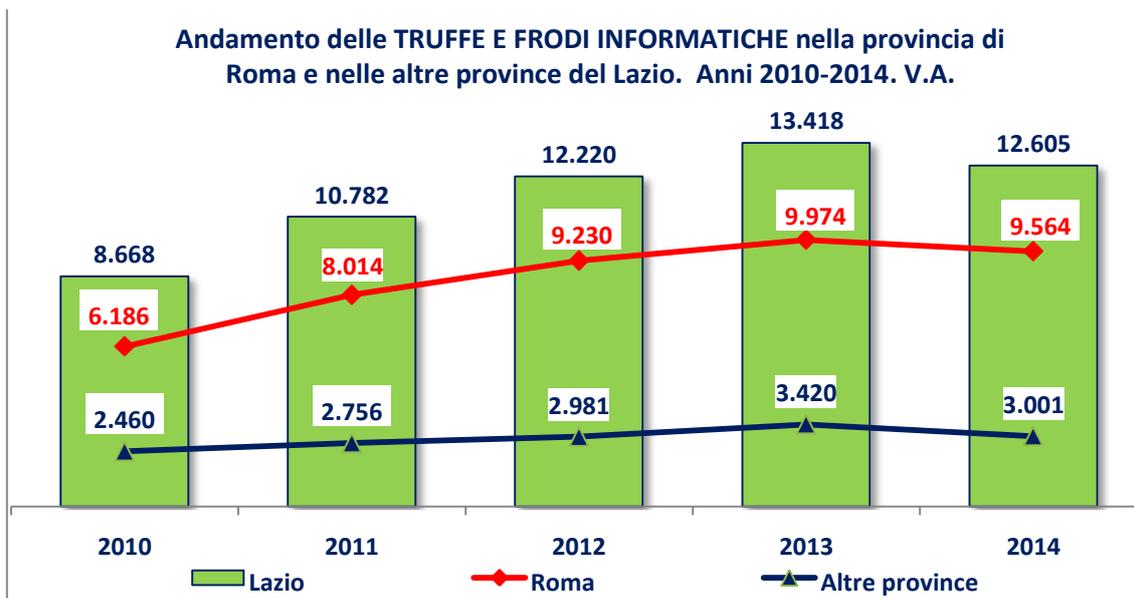
- Frosinone	23	15	7	5	7	-69,6	40,0
- Latina	21	12	19	11	13	-38,1	18,2
- Rieti	7	2	5	2	3	-57,1	50,0
- Viterbo	6	5	0	3	4	-33,3	33,3
Lazio	250	219	160	143	113	-54,8	-21,0
Italia	1.793	1.763	1.652	1.661	1.142	-36,3	-31,2

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

3.2. Le truffe

Tra i reati contro il patrimonio un approfondimento particolare meritano le truffe e le frodi informatiche. Tali reati presentano infatti nell'ultimo decennio una crescita esponenziale legata, da un lato, al progressivo aumento della popolazione anziana sola, vittima "elettiva" di tale tipologia criminale e, dall'altro, alla pervasività delle tecnologie digitali in numerosi ambiti della vita quotidiana (home banking, e-commerce, informazioni, prenotazioni e certificazioni digitalizzate, soltanto per citarne alcune), nonché al progressivo avvicinamento a internet da parte di quote di popolazione poco più che alfabetizzate sotto il profilo tecnologico-informatico. Nell'ultimo anno si assiste tuttavia ad una riduzione del numero delle denunce (-6,1% nel Lazio e -5,2% in Italia), che trova peraltro riscontro in tutte le province del Lazio, probabilmente per effetto di una maggiore informazione e consapevolezza da parte dei cittadini dei rischi connessi all'utilizzo di sistemi informatici, nonché dei numerosi interventi realizzati dalle Istituzioni in tale direzione.

Passando quindi all'analisi dei dati, nel 2014 sono state 12.605 le denunce per truffa e frode informatica nel Lazio (a fronte delle 13.418 del 2013 e delle 8.668 del 2010), di cui 9.564 nella sola provincia di Roma -, in diminuzione del 4,1% rispetto al 2013; sono state 1.166 le denunce per truffe a Latina (-14,7% rispetto al 2013), 962 a Frosinone (-13,6%), 645 a Viterbo (-5,4%) e 228 a Rieti (pari a -11,3%).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 15 – Truffe e frodi informatiche denunciate e scoperte nelle province del Lazio
Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2010-2014

	2010	2011	2012	2013	2014	V.A. 2014/2013
Frosinone	809	817	978	1.114	962	-152
Latina	898	1.133	1.243	1.367	1.166	-201
Rieti	160	205	222	257	228	-29
Roma	6.186	8.014	9.230	9.974	9.564	-410
Viterbo	593	601	538	682	645	-37
Lazio	8.668	10.782	12.220	13.418	12.605	-813
Italia	96.442	105.692	116.767	140.614	133.261	-7.353

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

In termini relativi il Lazio presenta un indice di rischio (21,4 truffe e frodi informatiche denunciate ogni 10.000 abitanti) leggermente inferiore a quello nazionale (21,9), e sostanzialmente uniforme a livello territoriale: ad eccezione di Rieti (che registra un rischio significativamente inferiore a quello regionale, pari a 14,3), nelle altre province infatti il valore non presenta scarti rilevanti, risultando pari a 22,1 a Roma, a 20,4 a Latina, a 20 a Viterbo ed a 19,3 a Frosinone.

In termini dinamici, la flessione registrata nell'ultimo anno, trova pieno riscontro nella riduzione del rischio di vittimizzazione, che mediamente scende di 2 punti (passando nel Lazio

da 23,5 a 21,4), pur presentando rispetto al 2010 un incremento di oltre 5 punti (era infatti pari a 15,9).

Tabella 16 – Truffe e frodi informatiche denunciate e scoperte nelle province del Lazio e in Italia. Variazioni % e indici per 10.000 abitanti. Anni 2010, 2013-2014

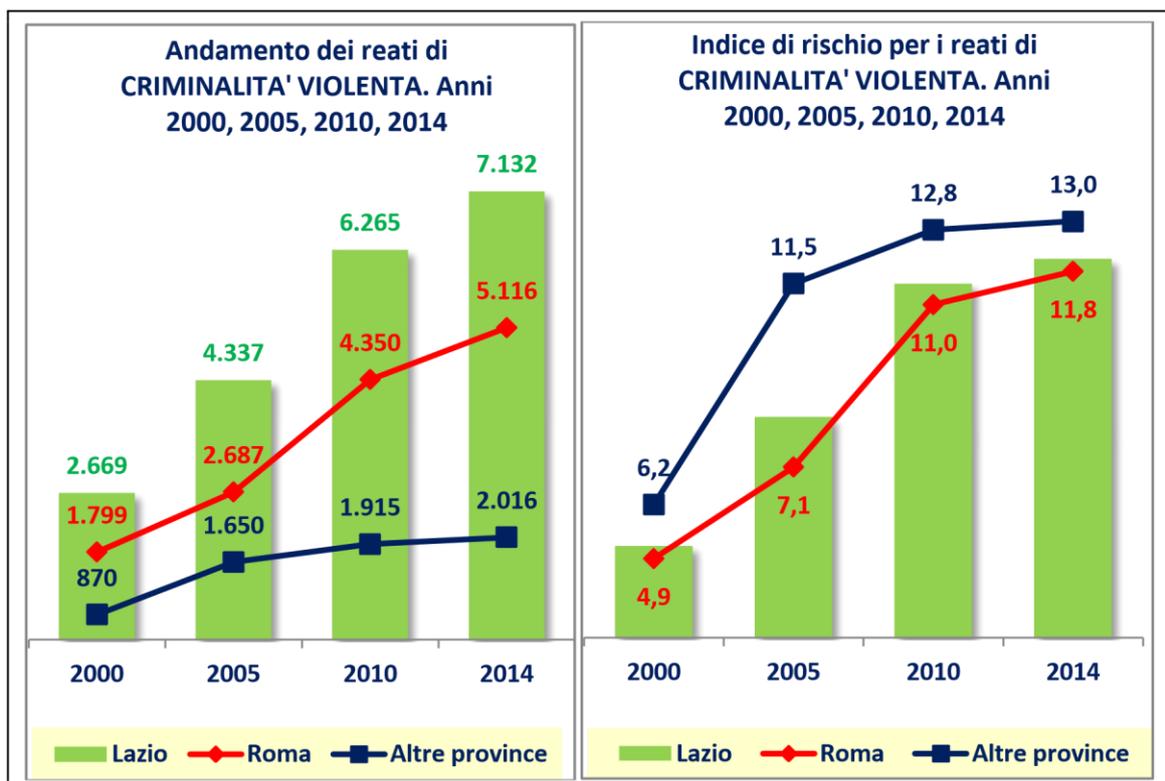
	Var. %		Indice per 10.000 abitanti		
	2014/2010	2014/2013	2010	2013	2014
Frosinone	18,9	-13,6	16,4	22,5	19,3
Latina	29,8	-14,7	16,6	24,4	20,4
Rieti	42,5	-11,3	10,3	16,3	14,3
Roma	54,6	-4,1	15,6	23,9	22,1
Viterbo	8,8	-5,4	19,0	21,4	20,0
Lazio	45,4	-6,1	15,9	23,5	21,4
Italia	38,2	-5,2	16,3	23,3	21,9

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

3.3. La criminalità violenta

Passando all'analisi dei reati di criminalità violenta (che ricomprendono gli omicidi volontari, gli omicidi preterintenzionali, i tentati omicidi le lesioni dolose e le violenze sessuali) un primo dato di scenario è quello relativo agli ultimi 15 anni (dal 2000 al 2014), allo scopo di inquadrare il fenomeno in una dinamica di medio-lungo periodo. In tale prospettiva emerge chiaramente una forte recrudescenza dei crimini violenti nel Lazio (dove i reati aumentano del 167% negli ultimi 15 anni, passando da 2.229 nel 2000 a 7.132 nel 2013) e in Italia (+115%, da 33.549 a 72.194), che assume dimensioni più marcate nella provincia di Roma (+184,4%, dove i reati passano da 1.799 a 5.116), raddoppiando tuttavia anche nel resto del territorio regionale (+132%, da 870 a 2.016 reati violenti).

L'andamento segnalato trova pieno riscontro anche in termini relativi, passando l'indice per 10 mila abitanti nel Lazio da 5,2 nel 2000 a 12,1 nel 2014 (+7 punti a Roma e +6,8 punti nelle altre province); contrariamente a quanto osservato per i reati predatori, la provincia capitolina presenta un indice di rischio (11,8) leggermente inferiore sia a quello complessivamente rilevato nelle altre province (pari a 13) sia a quello registrato in Italia (11,9).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 17 – Andamento della criminalità nelle province del Lazio. Anni 2000, 2005, 2010-2014. Valori assoluti, incidenza % del Lazio sull'Italia, indici per 1.000 abitanti e variazioni %

	2000	2005	2010	2011	2012	2013	2014	Var.% 14/00
Reati (V.A.)								
Roma	1.799	2.687	4.350	4.968	5.300	4.883	5.116	184,4
Altre province	870	1.650	1.915	2.076	2.204	2.009	2.016	131,7
- Frosinone	209	585	580	618	641	590	595	184,7
- Latina	403	634	814	941	959	837	837	107,7
- Rieti	88	122	166	133	162	161	150	70,5
- Viterbo	170	309	355	384	442	421	434	155,3
Lazio	2.669	4.337	6.265	7.044	7.504	6.892	7.132	167,2
Italia	33.549	62.737	71.552	75.099	76.104	72.932	72.194	115,2
Indici di rischio per 10.000 abitanti								
	2000	2005	2010	2011	2012	2013	2014	Diff. 14/00
Roma	4,9	7,1	11,0	12,5	13,2	11,7	11,8	7,0
Altre province	6,2	11,5	12,8	13,8	14,6	13,1	13,0	6,8
Lazio	5,2	8,3	11,5	12,8	13,6	12,1	12,1	6,9

Italia	5,9	10,8	12,1	12,6	12,8	12,1	11,9	6,0
--------	-----	------	------	------	------	------	------	-----

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Concentrando l'attenzione sull'ultimo periodo, dopo la flessione del 2013, il 2014 segna un nuovo incremento della criminalità violenta (+3,5%), passando i reati denunciati da 6.888 a 7.132: una dinamica, questa, in controtendenza rispetto alla flessione rilevata mediamente in Italia (-1%) dove, anche nel confronto con il 2010, l'incremento risulta decisamente più contenuto (+1%, a fronte di +13,9% nel Lazio).

A livello provinciale Roma, che concentra il 72% dei reati violenti complessivamente denunciati nel Lazio nel 2014 (5.116 in valori assoluti), presenta anche l'incremento più significativo rispetto all'anno precedente (+4,9%), seguita da Viterbo (+3,1%) e, in misura inferiore, da Frosinone (+0,8%).

Sul fronte opposto il fenomeno risulta in forte contrazione a Rieti (-6,8%) e stabile nella provincia di Latina.



* omicidi volontari, omicidi preterintenzionali, tentati omicidi, violenze sessuali e lesioni dolose

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 18 – Reati di criminalità violenta* nelle province del Lazio
Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2010-2014

V.A.	2010	2011	2012	2013	2014	Var. ass. 2013/2012
Frosinone	579	618	640	590	595	5

Latina	813	940	958	837	837	0
Rieti	166	133	162	161	150	-11
Roma	4.348	4.963	5.299	4.879	5.116	237
Viterbo	355	384	442	421	434	0
Lazio	6.263	7.039	7.502	6.888	7.132	13
Italia	71.514	75.068	76.071	72.895	72.194	244

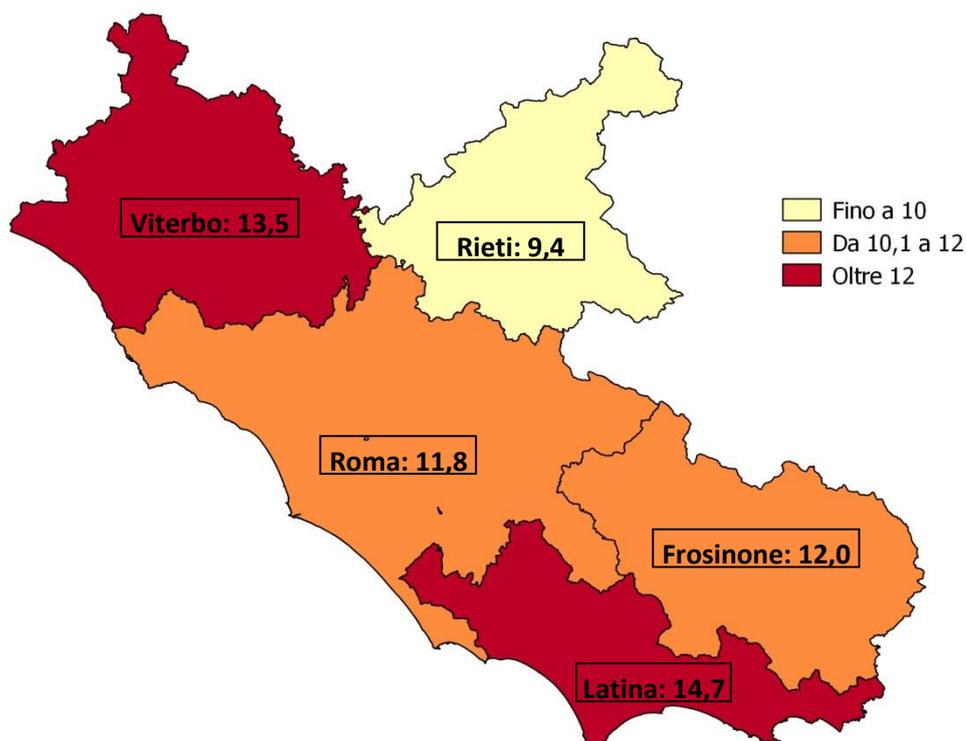
* omicidi consumati, tentati omicidi, violenze sessuali e lesioni dolose

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

A livello provinciale, il “rischio” più elevato si registra a Latina, dove l’incidenza della criminalità violenta sulla popolazione residente, sebbene in calo, risulta significativamente più elevata della media regionale (14,7, rispetto al 12,1 del Lazio). Un valore superiore a quello medio regionale si osserva anche a Viterbo (13,5 reati violenti per 10.000 abitanti), che invece presenta un progressivo aumento del rischio di vittimizzazione negli ultimi 5 anni.

L’indice di rischio (pur inferiore al valore medio regionale) aumenta inoltre a Frosinone (da 11,7 nel 2010 a 11,9 nel 2013 a 12 nel 2014) e a Roma (da 11 a 11,7 a 11,8), mentre scende a Rieti (da 10,7 a 10,2 a 9,4), che si conferma anche in questa prospettiva la provincia più sicura.

Crimini violenti nelle province del Lazio. Anno 2014. Indice per 10.000 abitanti



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 19 – Reati di criminalità violenta* nelle province del Lazio
 Variazioni % e indici per 10.000 abitanti. Anni 2010, 2013-2014

	Var. %		Indice di rischio		
	2014/2010	2014/2013	2010	2013	2014
Frosinone	2,8	0,8	11,7	11,9	12,0
Latina	3,0	0,0	15,1	14,9	14,7
Rieti	-9,6	-6,8	10,7	10,2	9,4
Roma	17,7	4,9	11,0	11,7	11,8
Viterbo	22,3	3,1	11,4	13,2	13,5
Lazio	13,9	3,5	11,5	12,1	12,1
Italia	1,0	-1,0	12,1	12,1	11,9

* omicidi volontari, omicidi preterintenzionali, tentati omicidi, violenze sessuali e lesioni dolose

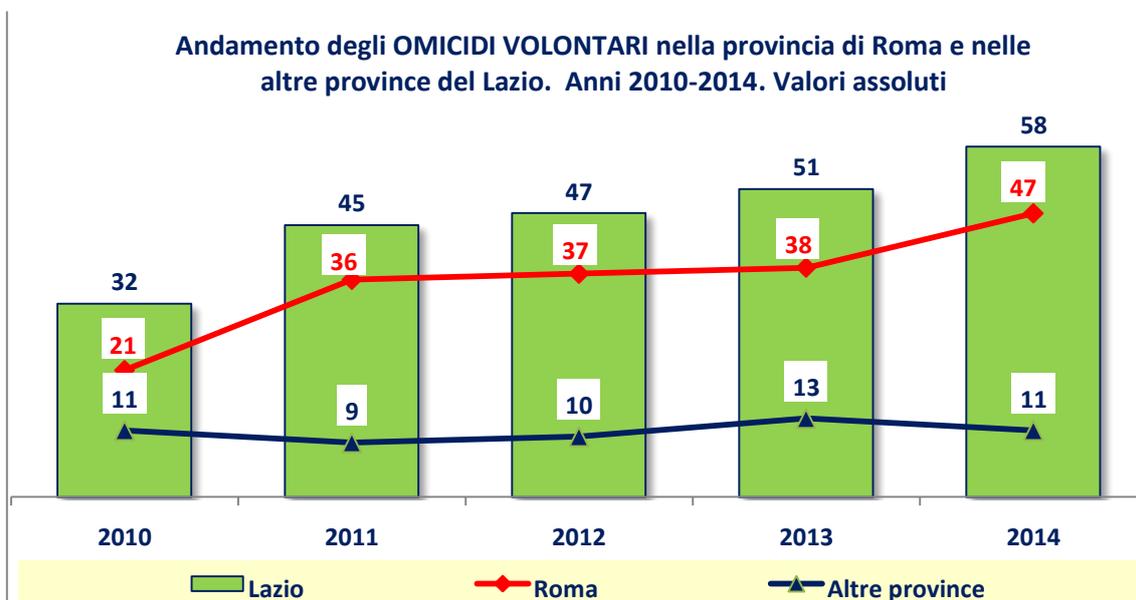
3.3.1. Gli omicidi volontari

Disaggregando il dato relativo ai crimini violenti per le diverse fattispecie di cui l'indice aggregato si compone, la prima tipologia analizzata è quella degli omicidi volontari, universalmente riconosciuti come i più gravi tra tutti i crimini.

Anche se numericamente poco rilevanti rispetto alla totalità dei reati commessi, alcuni omicidi hanno un forte impatto sulla pubblica opinione, per l'efferatezza con la quale talvolta vengono commessi, per la vulnerabilità delle vittime coinvolte (minori, anziani, donne) e/o per la futilità dei motivi che li hanno determinati.

Analizzando quindi l'andamento degli omicidi volontari negli ultimi 5 anni, il 2014 segna nel Lazio un picco negativo, con 58 casi (di cui 47 nella provincia di Roma), registrando un aumento del 13,7% rispetto al 2013 (+7 casi) e dell'81,3% rispetto ai 32 omicidi volontari avvenuti nel 2010 (21 a Roma).

La dinamica regionale risulta peraltro in controtendenza rispetto all'andamento mediamente rilevato in Italia, dove i casi di omicidio volontario registrano una progressiva e costante flessione, passando da 526 nel 2010, a 502 nel 2013 al valore minimo di 475 nel 2014.



A livello provinciale Roma, che, come più volte verificato, determina l'andamento regionale, presenta un costante e progressivo incremento dei casi, pari a +23,7% rispetto al 2013 (passando da 38 a 47 omicidi) e a +123,8% rispetto ai 21 omicidi del 2010. Anche Frosinone registra una recrudescenza del fenomeno, passando gli omicidi volontari da 0 nel 2013 a ben 7 nel 2014.

Latina, con 2 casi nel 2014 (contro i 10 censiti nel 2013 e i 4 del 2010) presenta invece una significativa flessione del fenomeno omicidiario (rispettivamente pari a 80% e -50%) e anche Rieti, che pure negli anni ha registrato nel proprio territorio soltanto eventi isolati, nel 2014 non ne presenta alcuno.

In termini relativi, il Lazio registra un rischio (1 omicidio per 100 mila abitanti) superiore al dato medio nazionale (pari a 0,8). A livello provinciale, Roma (1,1) e Frosinone (1,4), coerentemente alla forte dinamica di crescita rilevata, presentano un rischio superiore a quello medio regionale, mentre Latina (0,4) un valore significativamente inferiore.

Tabella 20 – Omicidi volontari denunciati e scoperti nelle province del Lazio
Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2010-2014

V.A.	2010	2011	2012	2013	2014	Var. ass. 2014/2013
Frosinone	3	0	1	0	7	7
Latina	4	6	8	10	2	-8
Rieti	3	0	0	1	0	-1
Roma	21	36	37	38	47	9
Viterbo	1	3	1	2	2	0
Lazio	32	45	47	51	58	7
Italia	526	550	528	502	475	-27

* Il dato è considerato al netto dei 366 immigrati morti durante il naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013.

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 21 – Omicidi volontari denunciati e scoperti nelle province del Lazio
Variazioni % e indici per 100.000 abitanti Anni 2010, 2013-2014

	Var. %		Indice di rischio		
	2014/2010	2014/2013	2010	2013	2014
Frosinone	133,3	700,0	0,6	0,0	1,4
Latina	-50,0	-80,0	0,7	1,8	0,4
Rieti	-100,0	-100,0	1,9	0,6	0,0
Roma	123,8	23,7	0,5	0,9	1,1
Viterbo	100,0	0,0	0,3	0,6	0,6
Lazio	81,3	13,7	0,6	0,9	1,0

Italia	-9,7	-5,4	0,9	0,8	0,8
--------	------	------	-----	-----	-----

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

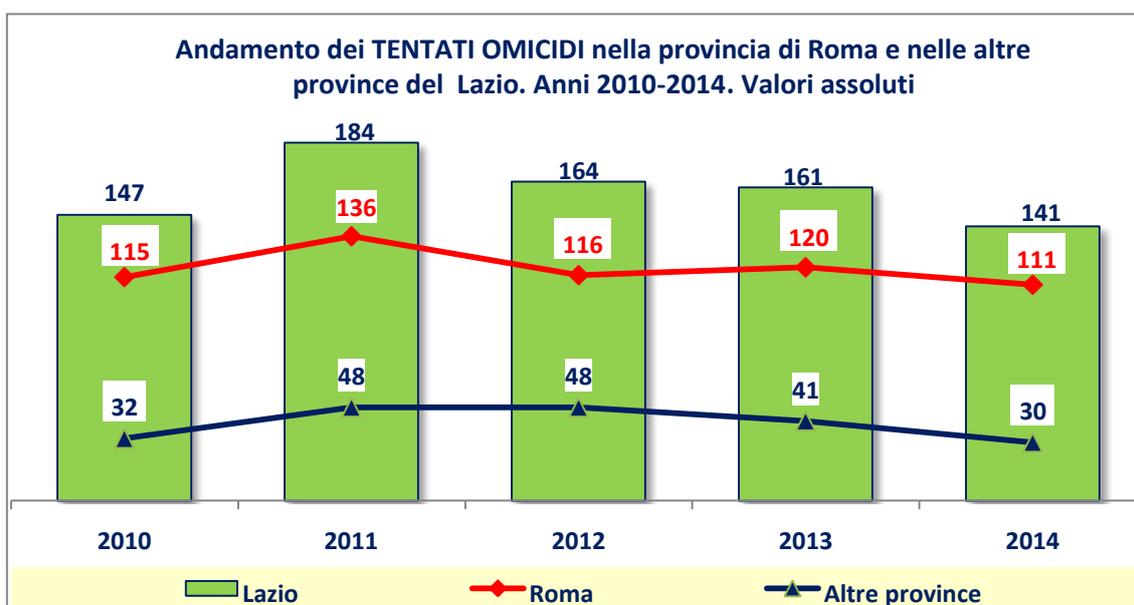
3.3.2. I tentati omicidi

Diversamente da quanto osservato in relazione agli omicidi volontari, i tentativi di omicidio nel Lazio risultano in costante flessione, scendendo al valore minimo di 141 nel 2014 (pari a -12,4% sul 2013, a fronte di una crescita del 2,3% a livello nazionale).

A livello provinciale tutti i territori, ad eccezione di Rieti (in cui i casi passano da 1 a 2) presentano una flessione, pari a -9 casi a Roma (da 120 nel 2013 a 111 nel 2014) a -6 casi a Viterbo (da 9 a 3), a -4 casi a Frosinone (da 14 a 10) e a -2 casi a Latina (da 17 a 15).

Quest'ultima, nonostante la riduzione registrata, presenta, insieme a Roma, l'indice di rischio più elevato (2,6 tentati omicidi per 100 mila abitanti), un valore superiore a quello medio regionale (2,4) e nazionale (2,1).

Sul fronte opposto, valori decisamente inferiori si riscontrano a Frosinone (con 2 tentati omicidi per 100 mila abitanti) e a Rieti (1,3).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 22 – Tentativi di omicidio denunciati e scoperti nelle province del Lazio
Valori e variazioni assolute. Anni 2010-2014

V.A.	2010	2011	2012	2013	2014	Var. ass. 2014/2013
Frosinone	2	11	17	14	10	-4
Latina	24	31	14	17	15	-2
Rieti	3	2	7	1	2	1
Roma	115	136	116	120	111	-9
Viterbo	3	4	10	9	3	-6
Lazio	147	184	164	161	141	-20
Italia	1.309	1.401	1.327	1.222	1.250	28

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 23 – Tentativi di omicidio denunciati e scoperti nelle province del Lazio
Variazioni % e indici per 100.000 abitanti. Anni 2010, 2013-2014

	Var. %		Indice di rischio		
	2014/2010	2014/2013	2010	2013	2014
Frosinone	400,0	-28,6	0,4	2,8	2,0
Latina	-37,5	-11,8	4,4	3,0	2,6
Rieti	-33,3	100,0	1,9	0,6	1,3
Roma	-3,5	-7,5	2,9	2,9	2,6
Viterbo	0,0	-66,7	1,0	2,8	0,9
Lazio	-4,1	-12,4	2,7	2,8	2,4
Italia	-4,5	2,3	2,2	2,0	2,1

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

3.3.3. Le violenze sessuali

Tra le diverse fattispecie di reato violento, quello della violenza sessuale implica senza dubbio un impatto diretto sulla percezione di sicurezza della componente femminile della popolazione (che ne rappresenta nel 90% dei casi la vittima), oltre a costituire un indicatore della qualità dello sviluppo civile e culturale di un popolo/territorio.

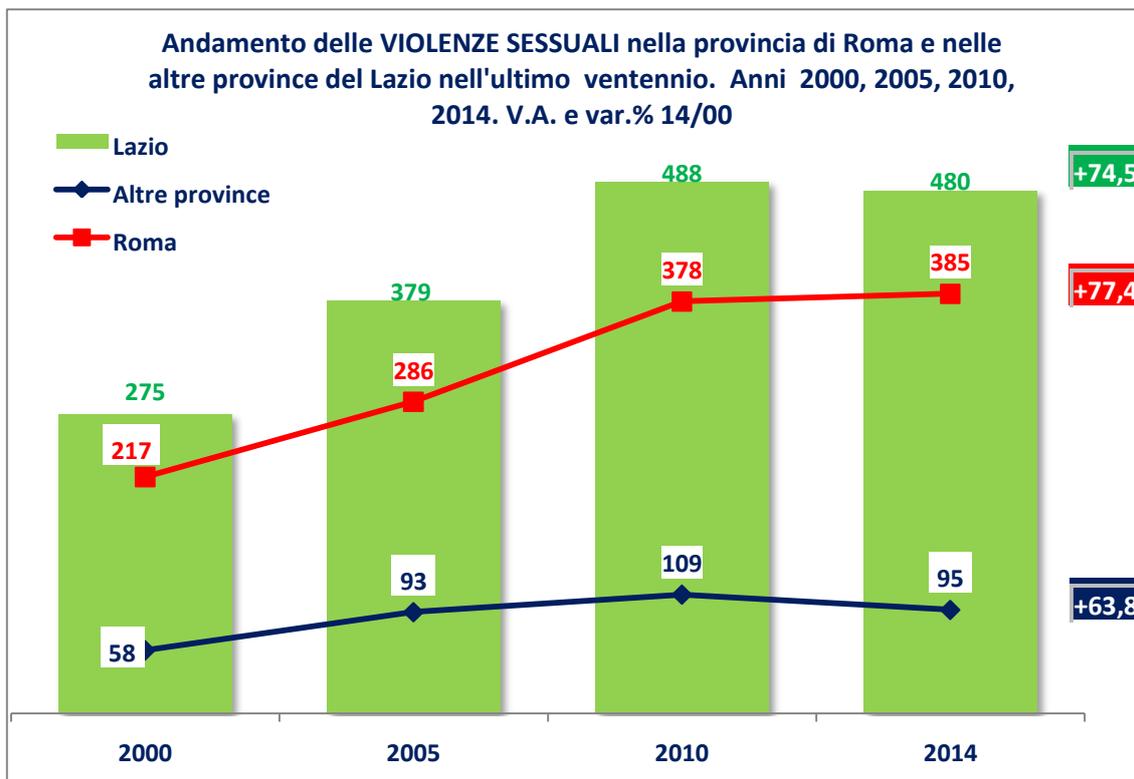
La libertà di disporre del proprio corpo – pur con le limitazioni imposte dalle diverse legislazioni - rappresenta infatti un'acquisizione centrale nella formazione delle moderne democrazie, così come la volontà e la consapevolezza nell'espressione della sfera sessuale costituiscono elementi fondanti nella parità dei diritti costituzionalmente sancita.

Anche su tali premesse si è giunti in Italia alla determinazione di inserire la violenza sessuale tra i reati contro la persona (prima del 1997 era un reato contro la moralità pubblica e il buon costume), enfatizzandone dunque la gravità e modificando l'approccio verso il fenomeno. La scelta del Legislatore è stata quella di aver ricompreso sotto un'unica fattispecie di reato l'agito

della violenza sessuale mediante violenza o minaccia (Art.609 bis del Codice Penale, Comma 1), o attraverso induzione (Comma 2), ponendo quale bene giuridico protetto dalla norma la libertà sessuale dell'individuo, ossia il diritto di ciascuno di esplicitare liberamente le proprie inclinazioni personali, ovvero di impedire che il proprio corpo possa essere senza consenso utilizzato da altri con finalità di tipo sessuale.

Ciò premesso, passando ad analizzare l'andamento delle violenze sessuali negli ultimi quindici anni, appare interessante rilevare come tale fattispecie di reato abbia subito un forte incremento, passando nel Lazio da 275 casi nel 2010 a 480 nel 2014, con un incremento pari al 74,5% (+82,2% in Italia, da 2.336 a 4.257). A livello territoriale la provincia di Roma registra una crescita leggermente superiore di quella medie regionale (+77,4%, passando le violenze sessuali da 217 a 385), mentre nelle altre province la crescita si attesta sul 63,8% (da 58 a 95).

Tale significativa crescita delle denunce appare tuttavia soltanto in parte dovuta ad una reale recrudescenza del fenomeno (che pure profonde modificazioni sociali e culturali e il quotidiano e trasversale utilizzo "mercenario" del corpo delle donne possono aver alimentato), ma risulta attribuibile anche alla maggiore consapevolezza e coraggio delle vittime, più orientate rispetto al passato alla denuncia degli abusi subiti. Nonostante ciò, il cosiddetto "numero oscuro" in questa tipologia di reati risulta ancora molto elevato, soprattutto a causa di fattori socio-culturali e resistenze psicologiche, come ad esempio il timore di essere giudicati, il senso di "vergogna" associato all'evento, l'insufficiente fiducia nelle Forze dell'Ordine, ma anche e soprattutto per lo stretto legame personale che in molti casi lega vittima e autore, avvenendo spesso la violenza all'interno di rapporti personali o familiari. In questo caso, la probabilità che un episodio di violenza venga regolarmente denunciato alle Forze dell'Ordine e venga dunque inserito nelle statistiche giudiziarie è in genere molto bassa (secondo il Rapporto dell'Agenzia Europea circa il 67% delle donne che hanno subito abusi sessuali da parte del partner o di un ex partner non ha mai denunciato l'accaduto).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 24 – Violenze sessuali denunciate e scoperte nelle province del Lazio

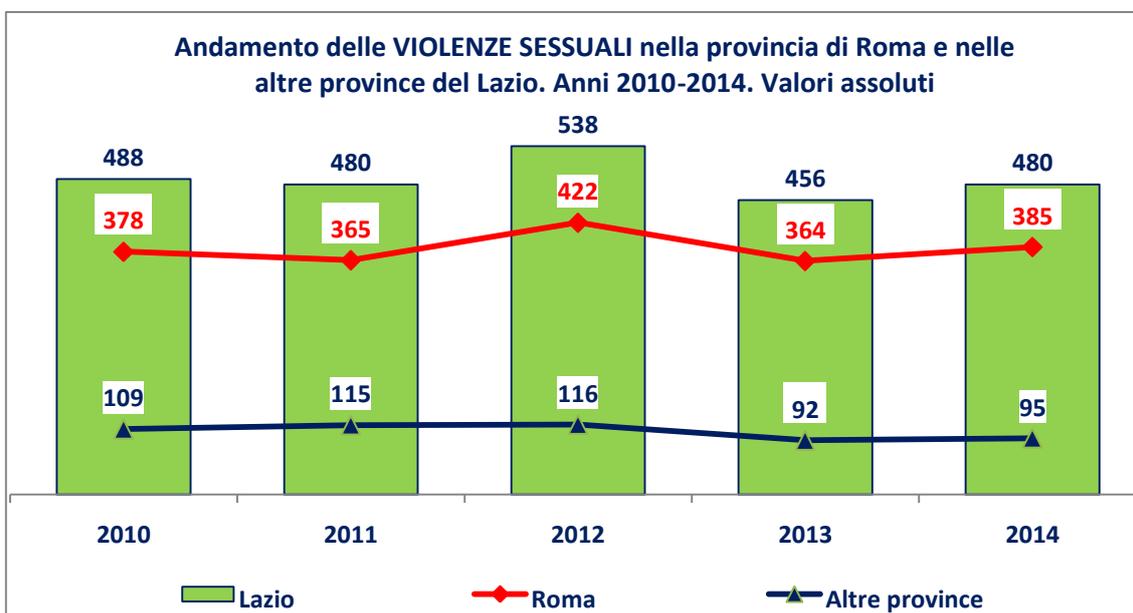
Valori e variazioni assolute. Anni 2000, 2005, 2010, 2014

V.A.	2000	2005	2010	2014	Var.% 2014/2000
Roma	217	286	378	385	77,4
Altre province	58	93	109	95	63,8
- Frosinone	8	35	17	17	112,5
- Latina	26	33	44	47	80,8
- Rieti	10	2	26	9	-10,0
- Viterbo	14	23	22	22	57,1
Lazio	275	379	488	480	74,5
Italia	2.336	4.020	4.813	4.257	82,2

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Concentrando l'attenzione sugli ultimi 5 anni, dopo il 2012, che registra nel Lazio – e a Roma – il record negativo dell'ultimo quinquennio, il 2013 segnala una netta flessione, seguita da un incremento nel 2014 (+5,3%, passando le denunce da 456 a 480), che tuttavia riporta il dato laziale sostanzialmente in linea con quello relativo al 2010-2011.

Diversa appare invece la dinamica nazionale, che registra una flessione del numero delle denunce sia rispetto al 2013 (-5,1%), sia, in misura più consistente, rispetto al 2010 (-11,6%).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

A livello provinciale, soltanto Frosinone e Viterbo presentano una flessione dei casi di violenza sessuale nell'ultimo anno (pari rispettivamente a -26,1% e a -12%), mentre Latina (+27%), Rieti (+28,6%) e Roma (+5,8%) registrano un dato di crescita.

In termini relativi il Lazio, con 8,2 violenze sessuali ogni 100 mila abitanti, evidenzia un rischio di vittimizzazione significativamente superiore a quello medio nazionale (pari a 7), con i valori più alti ancora una volta per la provincia di Roma (8,9 violenze ogni 100 mila abitanti), seguita da Latina (8,2); inferiore alla media regionale e nazionale il dato di Viterbo (6,8), Rieti (5,6) e Frosinone (3,4).

Tabella 25 – Violenze sessuali denunciate e scoperte nelle province del Lazio
Valori e variazioni assolute. Anni 2010-2014

V.A.	2010	2011	2012	2013	2014	Var. ass. 2014/2013
Frosinone	17	22	25	23	17	-6
Latina	44	58	48	37	47	10
Rieti	26	12	7	7	9	2
Roma	378	365	422	364	385	21
Viterbo	22	23	36	25	22	-3
Lazio	488	480	538	456	480	24
Italia	4.813	4.617	4.689	4.488	4.257	-231

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 26 – Violenze sessuali denunciate e scoperte nelle province del Lazio

Variazioni % e indici per 100.000 abitanti. Anni 2010, 2013-2014

	Variazioni %		Indice di rischio		
	2014/2010	2014/2013	2010	2013	2014
Frosinone	0,0	-26,1	3,4	4,6	3,4
Latina	6,8	27,0	8,2	6,6	8,2
Rieti	-65,4	28,6	16,7	4,4	5,6
Roma	1,9	5,8	9,5	8,7	8,9
Viterbo	0,0	-12,0	7,1	7,8	6,8
Lazio	-1,6	5,3	8,9	8,0	8,2
Italia	-11,6	-5,1	8,1	7,5	7,0

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

All'interno dell'analisi di tale fattispecie criminale, sono state approfondite alcune forme di particolare gravità, per le quali il Codice Penale prevede aggravanti di pena, quali le violenze sessuali di gruppo e quelle a danno di minori.

Per quanto riguarda la prima tipologia, nel 2014 nel Lazio sono state 10 le violenze sessuali di gruppo denunciate (di cui 7 nella provincia di Roma, 2 a Latina e 1 a Frosinone), a fronte delle 16 denunce del 2013.

Per quanto riguarda le violenze a danno di minori il numero delle denunce di attesta a 34 unità (2 in più rispetto al 2013), anche in questo caso fortemente concentrate nella provincia di Roma (dove si contano 23 casi) e secondariamente in quella di Latina (6 casi), seguita da Viterbo (3 casi), Frosinone e Rieti (entrambe con una sola denuncia nel 2014).

Tabella 27a – Violenze sessuali di gruppo denunciate e scoperte nelle province del Lazio.

Valori e variazioni assolute. Anni 2010-2014

Violenze sessuali di gruppo							
	2010	2011	2012	2013	2014	Var. ass. 2014-2010	Var. ass. 2014-2013
Frosinone	1	3	3	0	1	0	1
Latina	1	2	0	0	2	1	2
Rieti	0	0	0	0	0	0	0
Roma	10	23	9	15	7	-3	-8
Viterbo	1	0	2	1	0	-1	-1
Lazio	13	28	14	16	10	-3	-6

Italia	118	144	126	119	104	-14	-15
--------	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 27b – Violenze sessuali a danno di minori denunciate e scoperte nelle province del Lazio. Valori e variazioni assolute. Anni 2010-2014

	2010	2011	2012	2013	2014	Var. ass. 2014-2010	Var. ass. 2014-2013
Frosinone	1	0	1	0	1	0	1
Latina	6	5	6	8	6	0	-2
Rieti	0	3	0	0	1	1	1
Roma	30	26	43	19	23	-7	4
Viterbo	1	3	6	5	3	2	-2
Lazio	38	37	56	32	34	-4	2
Italia	488	551	515	444	398	-90	-46

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Estendendo l'analisi alla totalità dei reati a sfondo sessuale che prevedono il coinvolgimento di minori in qualità di vittime, e dunque considerando anche altre fattispecie di reato quali la pedopornografia, la corruzione di minore e lo sfruttamento della prostituzione minorile, il numero complessivo delle denunce registra nel 2014 nel Lazio una significativa crescita: nell'ultimo anno si contano infatti ben 225 reati a sfondo sessuale con vittime minori, con una crescita del +49% rispetto alle 151 denunce del 2013 che, invece, aveva presentato una significativa flessione del fenomeno. Tale incremento è dovuto al forte aumento dei reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione minorile (+353%, passati da 17 a 77) e di corruzione di minorenni (+120%, da 5 a 11), derivante in larga misura alle risultanze dell'indagine sul giro di prostituzione minorile nei "quartieri bene" di Roma (il cosiddetto caso delle "baby squillo dei Parioli"), che ha coinvolto diversi professionisti e figure note della cronaca politica romana.

Aumentano tuttavia nell'ultimo anno, anche se in misura decisamente più contenuta, tutte le tipologie di reati sessuali che hanno coinvolto minori: in particolare gli atti sessuali con minorenni passano da 41 a 45, le denunce per pornografia minorile da 36 a 37 e quelle per detenzione di materiale pedopornografico da 20 a 21 (va nuovamente sottolineato, al riguardo, l'elevato "numero oscuro" che si cela sotto questi dati, e che potrebbe evidenziare scenari ben più allarmanti).

Tabella 28 – Andamento di alcuni reati sessuali con il coinvolgimento di minori nel Lazio. Valori assoluti e variazioni %. Anni 2010-2014.

	2010	2011	2012	2013	2014	Var. % 14/13
Violenze sessuali a danno di minore di anni 14	38	37	56	32	34	6,3
Atti sessuali con minorenni	48	46	56	41	45	9,8
Corruzione di minorenni	16	8	12	5	11	120,0
Sfruttamento/favor. prostituzione minorile	12	22	19	17	77	352,9
Pornografia minorile	17	17	26	36	37	2,8
Detenzione materiale pedopornografico	9	8	27	20	21	5,0
Totale	140	138	196	151	225	49,0

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

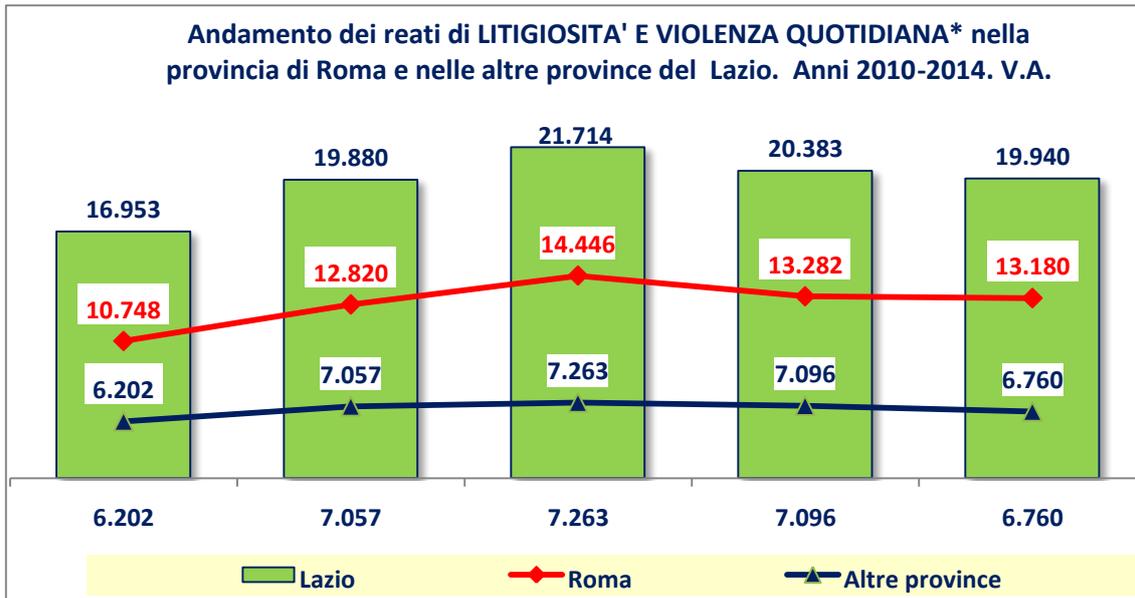
3.4. Litigiosità, microconflittualità e violenza quotidiana

L'ultimo approfondimento della presente sezione è dedicato ai cosiddetti reati di litigiosità e violenza quotidiana (lesioni dolose, ingiurie, percosse e minacce), che pur meno "gravi" dei reati di criminalità violenta, per il loro impatto quantitativo incidono profondamente sulla percezione di sicurezza dei cittadini.

Nel Lazio sono stati infatti 19.940 i reati di litigiosità violenza quotidiana (pari a circa 55 denunce al giorno), che registrano una leggera flessione rispetto alle 20.383 denunce del 2013 (-2,2%), ma risultano in aumento del 17,6% rispetto al 2010.

La riduzione rilevata a livello regionale nel 2014 trova riscontro in tutte le province (ad eccezione di Rieti, dove le denunce aumentano del 3,7%). In particolare la riduzione più significativa interessa la provincia di Viterbo (1.281 denunce, pari a -9,9% rispetto al 2013), seguita da Latina (2.707 denunce, pari a -6,5%), da Frosinone (-1,5% e

2.241 reati) e da Roma (-0,6% e 13.180 reati).



* lesioni dolose, ingiurie, percosse e minacce

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 29 – Litigiosità e violenza quotidiana* nelle province del Lazio
Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2009-2013

V.A.	2010	2011	2012	2013	2014	Var. ass. 2014/2013
Frosinone	1.918	2.289	2.266	2.276	2.241	-35
Latina	2.639	3.014	3.028	2.895	2.707	-188
Rieti	512	526	604	573	594	21
Roma	10.748	12.820	14.446	13.282	13.180	-102
Viterbo	1.133	1.228	1.365	1.352	1.218	-134
Lazio	16.953	19.880	21.714	20.383	19.940	-443
Italia	222.530	232.382	238.746	234.631	231.275	-3.356

* lesioni dolose, ingiurie, percosse e minacce

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

In termini relativi Latina e Frosinone (rispettivamente con 47,4 e 45,1 reati di violenza quotidiana ogni 10 mila abitanti) presentano un indice di rischio significativamente superiore a quello medio regionale (33,9) e nazionale (38).

Sul fronte opposto il valore più basso si registra in questo caso a Roma (30,4), mentre Rieti (37,3) e Viterbo (37,8) presentano valori inferiori alla media nazionale, ma superiori a quella regionale.



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 30 – Litigiosità e violenza quotidiana* nelle province del Lazio
Variazioni % e indici per 10.000 abitanti. Anni 2010, 2013-2014

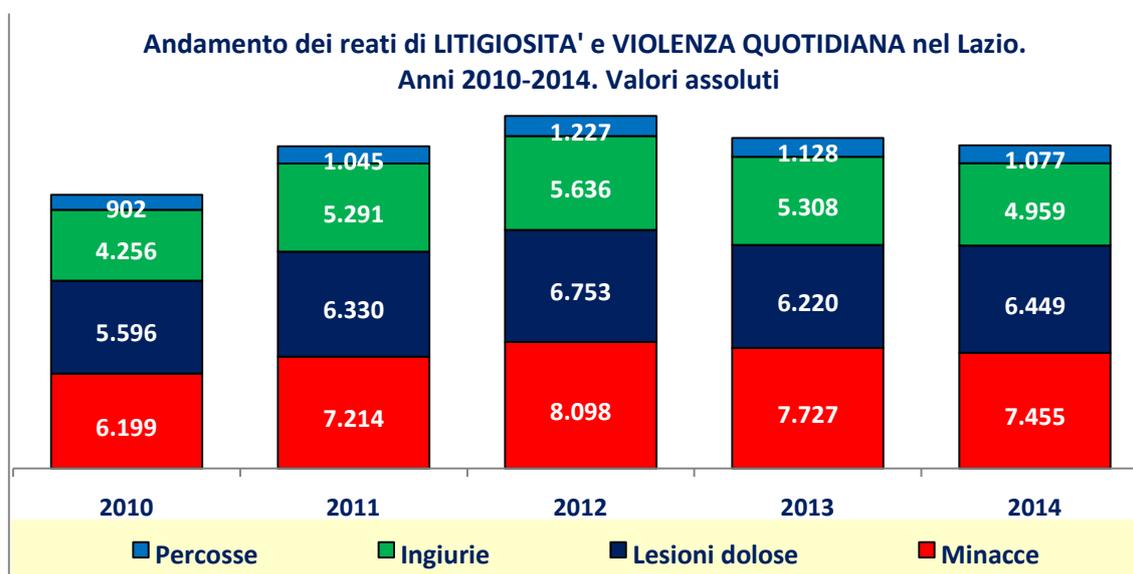
	Var. %		Indice di rischio		
	2014/2010	2014/2013	2010	2013	2014
Frosinone	16,8	-1,5	38,9	45,9	45,1
Latina	2,6	-6,5	48,9	51,6	47,4
Rieti	16,0	3,7	32,9	36,2	37,3
Roma	22,6	-0,8	27,1	31,8	30,4
Viterbo	7,5	-9,9	36,4	42,4	37,8
Lazio	17,6	-2,2	31,0	35,7	33,9
Italia	3,9	-1,4	37,5	39,0	38,0

* lesioni dolose, ingiurie, percosse e minacce

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Disaggregando l'indice composito in base alle diverse fattispecie di reato in esso ricomprese, emerge in primo luogo una prevalenza dei reati di minaccia (7.455 nel Lazio nel 2014, pari al 37,4% del totale), seguiti dalle lesioni dolose (6.449 denunce, pari al 32,3%), dalle ingiurie (4.959, pari al 24,9%) e dalle percosse (1.077, pari al 5,4%). In quest'ultimo caso, tuttavia, la natura stessa del reato, che tutela l'incolumità individuale e l'integrità fisica della persona

contro qualsiasi aggressione che si traduce in una violenza sul corpo, senza tuttavia cagionare nella vittima effetti patologici o postumi di alcun genere (*“ma soltanto una breve sensazione dolorosa, una violenza puramente formale di inavvertibile entità; una semplice reazione di spavento o collera, in grado di svanire in brevissimo tempo e finanche l’assenza di qualunque effetto”*), come invece avviene per le lesioni dolose, il “numero oscuro” risulta decisamente significativo e presumibilmente più alto di quello dei reati denunciati. In ogni caso, più in generale, il 2014 presenta una flessione di tutti i reati ascrivibili alla violenza quotidiana, ad eccezione delle lesioni dolose che, come già evidenziato nell’analisi dei crimini violenti, aumentano del 3,7% (passando da 6.220 a 6.449). Si riduce invece il numero delle minacce (-3,5%), delle ingiurie (-6,6% e delle percosse (-4,5%).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell’Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 31 – Minacce, lesioni dolose, ingiurie e percosse nel Lazio
Valori e variazioni assolute. Anni 2010-2014

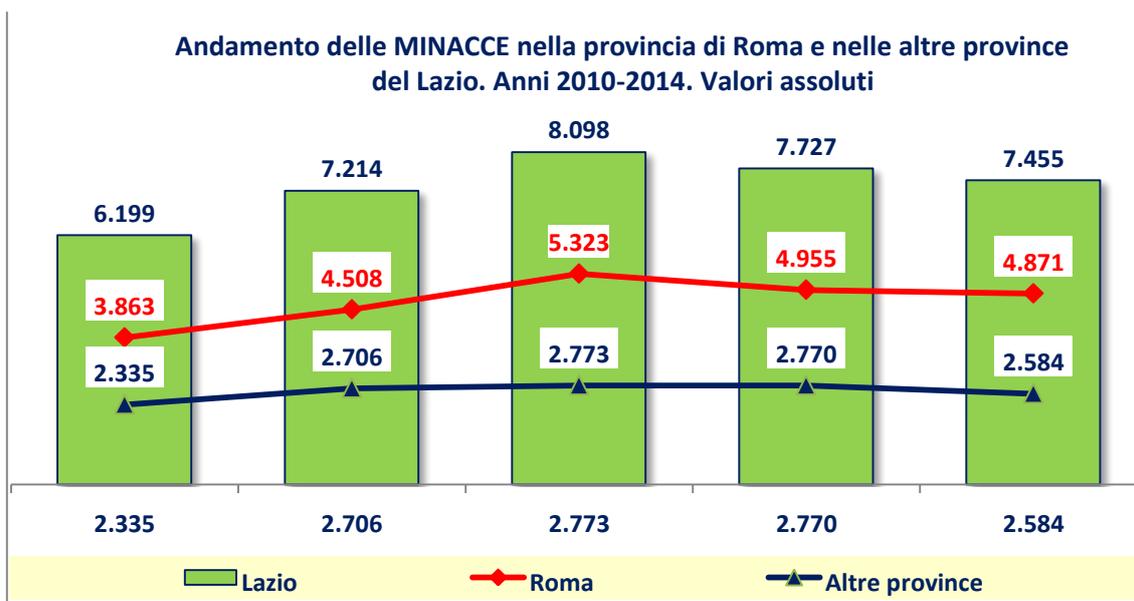
	Valori assoluti					Val.%	Var.%
	2010	2011	2012	2013	2014	2014	2014/13
Minacce	6.199	7.214	8.098	7.727	7.455	37,4	-3,5
Lesioni dolose	5.596	6.330	6.753	6.220	6.449	32,3	3,7
Ingiurie	4.256	5.291	5.636	5.308	4.959	24,9	-6,6
Percosse	902	1.045	1.227	1.128	1.077	5,4	-4,5
Totale	16.953	19.880	21.714	20.383	19.940	100,0	-2,2

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell’Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Analizzando più in particolare l’andamento delle minacce, la flessione dei reati denunciati registrata nel Lazio nel 2014 (-3,5%) appare più consistente di quella osservata a livello

nazionale (-1,3%), presentando peraltro la nostra regione un rischio inferiore a quello medio italiano (12,7 reati ogni 10 mila abitanti contro 14 in Italia).

A livello provinciale, solo Rieti presenta un incremento delle denunce (da 225 a 240, pari a +6,7%), mentre Latina registra il rischio più elevato (con 18,2 minacce per 10 mila abitanti), seguita da Frosinone (17,9), Rieti (15,1), Viterbo (12,9) e Roma (11,2).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 32 – Minacce denunciate nelle province del Lazio

Valori e variazioni assolute, variazioni % e indici su 10.000 abitanti. Anni 2010-2014

Valori assoluti						
	2010	2011	2012	2013	2014	Var. 14/13
Frosinone	684	865	845	918	8 9	-29
Latina	1.023	1.155	1.177	1.130	1.0 8	-92
Rieti	194	212	232	225	2 0	15
Roma	3.863	4.508	5.323	4.955	4.8 1	-84
Viterbo	434	474	519	497	4 7	-80
Lazio	6.199	7.214	8.098	7.727	7.4 5	-272
Italia	81.164	83.316	86.347	86.294	85.2 1	-1.083
Variazioni % e indici di rischio per 10.000 abitanti						
	Var. %			Indice di rischi		

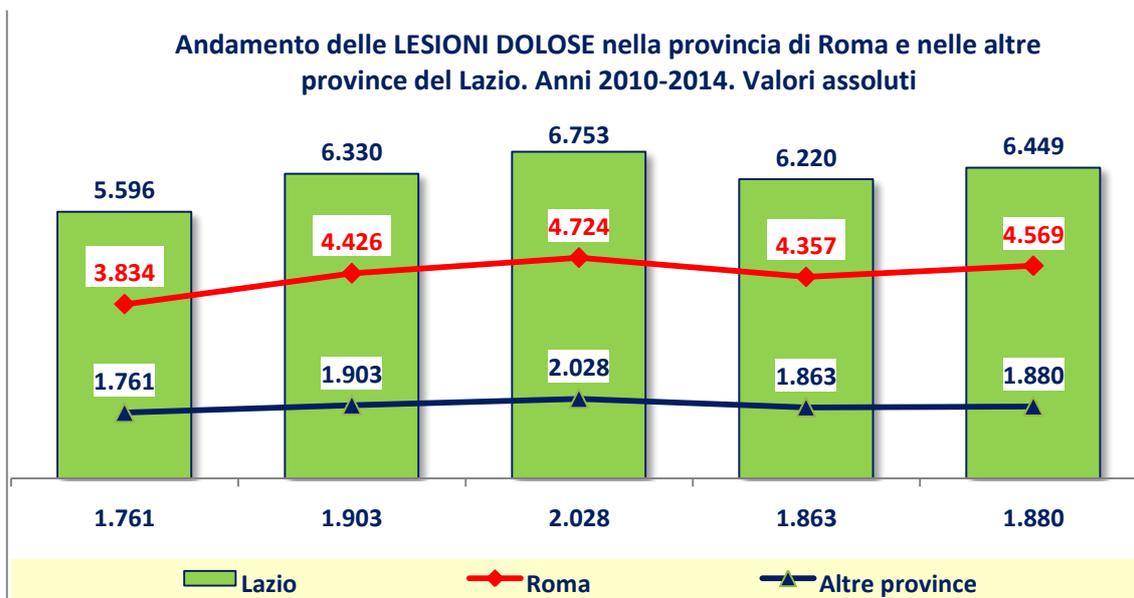
	2014/2010	2014/2013	2012	2013	2014
Frosinone	30,0	-3,2	13,9	18,5	17,9
Latina	1,5	-8,1	19,0	20,1	18,2
Rieti	23,7	6,7	12,5	14,2	15,1
Roma	26,1	-1,7	9,7	11,9	11,2
Viterbo	-3,9	-16,1	13,9	15,6	12,9
Lazio	20,3	-3,5	11,3	13,5	12,7
Italia	5,0	-1,3	13,7	14,3	14,0

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Il reato di lesioni dolose, il più penalmente rilevante tra quelli analizzati in questo paragrafo, è l'unico a presentare un incremento nell'ultimo anno (+3,7% nel Lazio, contro -0,2% in Italia).

In questo caso è la provincia di Rieti a registrare una flessione (-8,6%), mentre aumenta il numero delle denunce a Viterbo (+5,7%), a Roma (+4,9%) e a Frosinone (+1,4%), rimanendo invece stabili a Latina. Quest'ultima continua a confermarsi anche per tale fattispecie, la provincia maggiormente a rischio, presentando una incidenza sulla popolazione (13,5 denunce per 10 mila abitanti) superiore al dato regionale (12,6) e nazionale (10,9).

Anche Viterbo (12,6) e Frosinone (11,3) presentano valori più elevati della media, mentre Roma (10,5) e Rieti (8,7) risultano "più sicure".



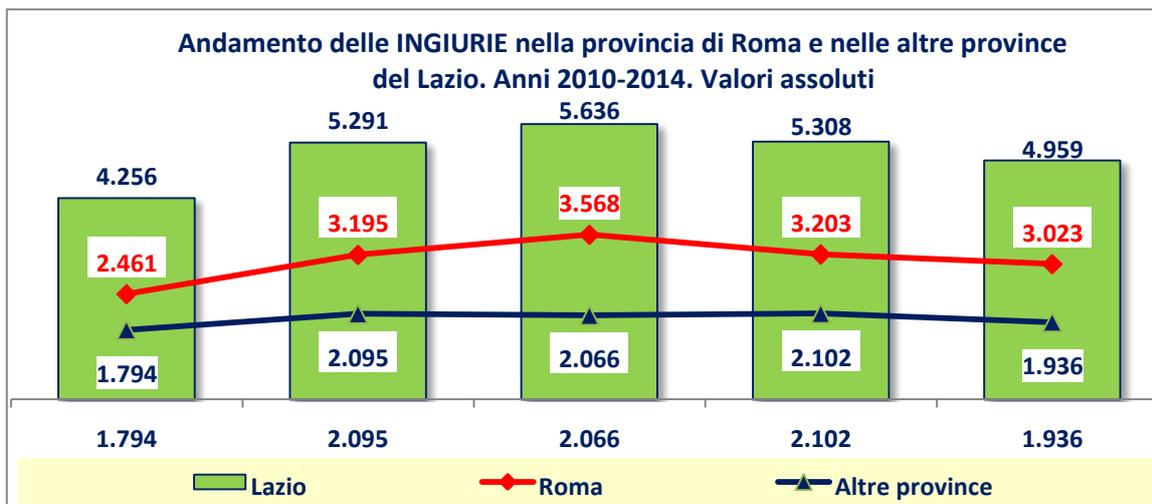
Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 33 – Lesioni dolose denunciate e scoperte nelle province del Lazio
Valori e variazioni assolute, variazioni % e indici su 10.000 abitanti. Anni 2010-2014

Valori assoluti						
	2010	2011	2012	2013	2014	Var. 14/13
Frosinone	557	585	597	553	561	8
Latina	741	845	888	773	773	0
Rieti	134	119	148	152	139	-13
Roma	3.834	4.426	4.724	4.357	4.569	212
Viterbo	329	354	395	385	407	22
Lazio	5.596	6.330	6.753	6.220	6.449	229
Italia	64.866	68.500	69.527	66.317	66.178	-139
Variazioni % e indici di rischio per 10.000 abitanti						
	Var. %		Indice di rischio			
	2014/2010	2014/2013	2012	2013	2014	
Frosinone	0,7	1,4	11,3	11,2	11,3	
Latina	4,3	0,0	13,7	13,8	13,5	
Rieti	3,7	-8,6	8,6	9,6	8,7	
Roma	19,2	4,9	9,7	10,4	10,5	
Viterbo	23,7	5,7	10,6	12,1	12,6	
Lazio	15,2	3,7	10,2	10,9	11,0	
Italia	2,0	-0,2	10,9	11,0	10,9	

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Anche per le ingiurie la flessione registrata nel Lazio (-6,6%) è superiore a quella nazionale (-2,7%), trovando riscontro in tutte le province (ad eccezione di Rieti, che presenta un incremento del 17,7%). In termini relativi, il Lazio presenta un indice (8,4 ingiurie per 10 mila abitanti) inferiore a quello nazionale (10,6), con il valore inferiore a Roma (7 denunce); un rischio superiore alla media regionale si osserva invece in tutte le altre province: 13,5 a Frosinone; 13,2 a Latina; 11,7 a Rieti e 10 a Viterbo.



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 34a – Ingiurie denunciate nelle province del Lazio e in Italia

Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2010-2014

Valori assoluti						
	2010	2011	2012	2013	2014	Var. 14/13
Frosinone	573	719	696	701	673	-28
Latina	752	862	817	845	754	-91
Rieti	154	162	193	158	186	28
Roma	2.461	3.195	3.568	3.203	3.023	-180
Viterbo	315	352	360	398	323	-75
Lazio	4.256	5.291	5.636	5.308	4.959	-349
Italia	62.230	65.370	67.213	66.414	64.601	-1.813

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 34b – Ingiurie denunciate nelle province del Lazio e in Italia

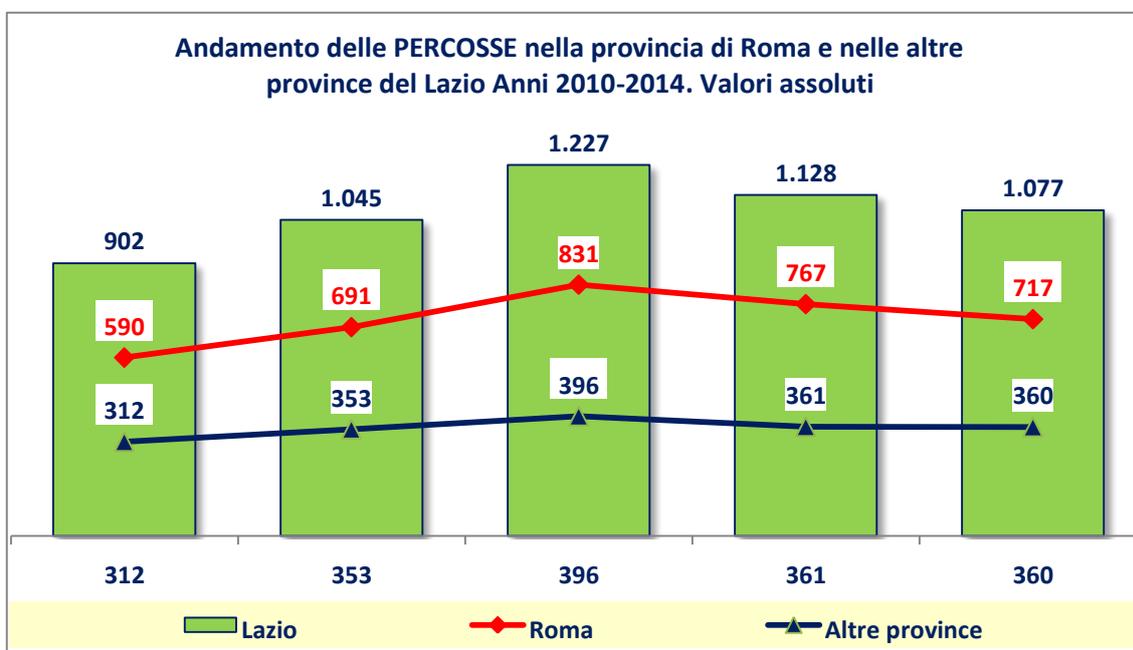
Variazioni % e indici su 10.000 abitanti. Anni 2010-2014

Variazioni % e indici di rischio per 10.000 abitanti					
	Var. %		Indice di rischio		
	2014/2010	2014/2013	2012	2013	2014
Frosinone	17,5	-4,0	11,6	14,1	13,5
Latina	0,3	-10,8	13,9	15,1	13,2
Rieti	20,8	17,7	9,9	10,0	11,7
Roma	22,8	-5,6	6,2	7,7	7,0
Viterbo	2,5	-18,8	10,1	12,5	10,0
Lazio	16,5	-6,6	7,8	9,3	8,4
Italia	3,8	-2,7	10,5	11,0	10,6

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

L'ultimo approfondimento riguarda infine le percosse, che seguono il trend degli altri reati ascrivibili alla violenza quotidiana, presentando una flessione nell'ultimo anno (-4,5%) superiore a quella media nazionale (-2,1%) e un indice di rischio (1,8 percosse ogni 10 mila abitanti) inferiore a quello italiano (2,5).

A livello provinciale tutti i territori confermano una riduzione del numero delle denunce e un indice di rischio inferiore alla media nazionale (ad eccezione di Latina che, con 2,5 reati per 10 mila abitanti – presenta un valore analogo). Sul fronte opposto il rischio più basso si registra ancora una volta a Roma (1,7), seguita da Rieti (1,8), da Viterbo (2,2) e da Frosinone (2,4).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 35 – Percosse denunciate nelle province del Lazio e in Italia
Valori e variazioni assolute, variazioni % e incidi su 10.000 abitanti. Anni 2010-2014

Valori assoluti						
	2010	2011	2012	2013	2014	Var.14/13
Frosinone	116	104	120	128	104	-24
Latina	133	123	152	146	147	1
Rieti	37	30	33	31	38	7
Roma	560	590	691	831	767	-64
Viterbo	58	55	48	91	72	-19

Lazio	904	902	1.045	1.227	1.128	-99
Italia	15.205	14.270	15.196	15.659	15.606	-53
Variazioni % e indici di rischio per 10.000 abitanti						
	Var. %		Indice di rischio			
	2014/2010	2014/2013	2012	2013	2014	
Frosinone	13,5	13,5	2,1	2,1	2,4	
Latina	15,4	-3,4	2,3	2,6	2,5	
Rieti	-3,3	-23,7	1,9	2,4	1,8	
Roma	21,5	-6,5	1,5	1,8	1,7	
Viterbo	29,1	-1,4	1,8	2,3	2,2	
Lazio	19,4	-4,5	1,7	2,0	1,8	
Italia	7,1	-2,1	2,4	2,6	2,5	

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

3.5. I reati di pressione mafiosa

L'analisi del quadro della legalità e della criminalità a Roma e nel Lazio non può prescindere dalla riflessione sulla presenza della criminalità organizzata, che opera non soltanto nei suoi "mercati tradizionali" (droga, prostituzione, contrabbando, racket, riciclaggio), ma che sempre più estende il proprio campo d'azione nei reati ambientali, infiltrandosi nell'economia legale e interagendo con il mondo della finanza, della politica e della Pubblica Amministrazione.

L'impatto della lunga crisi che ancora condiziona l'economia del nostro Paese, colpendo in particolare le piccole imprese, ha acuito il rischio di infiltrazioni mafiose nell'economia regionale e nazionale, disponendo le organizzazioni criminali mafiose di capitali cui le imprese in difficoltà non riescono ad accedere attraverso il circuito del credito legale.

Inoltre la capacità di condizionamento esercitata da alcune organizzazioni mafiose nell'assegnazione di alcune gare e appalti pubblici – al di là della verità processuale che sarà scritta dall'inchiesta "Mafia Capitale" – così come le indicazioni contenute nei resoconti della DIA ed i riscontri investigativi seguiti al lavoro di indagine delle Procure, oggetto di intervento da parte dello stesso Osservatorio Tecnico-scientifico per la legalità e la sicurezza della Regione Lazio, impongono di destinare uno spazio di riflessione sulla questione della criminalità organizzata nel Lazio anche nel presente Rapporto, che pure ha una primaria finalità di inquadramento e di analisi statistica.

Ciò premesso, la presente sezione del Capitolo affronta l'analisi dei reati ascrivibili alle organizzazioni criminali censiti dal Ministero dell'Interno (estorsioni, usura, sequestri di persona a scopo estorsivo, associazione per delinquere e associazione di tipo mafioso, riciclaggio e impiego di denaro e danneggiamento seguito da incendio), dedicando un successivo spazio di approfondimento ai reati contro la Pubblica Amministrazione (corruzione, concussione, peculato, abuso d'ufficio, ecc.) che, pur soltanto parzialmente collegati alla "questione mafiosa", costituiscono un importante indicatore della situazione della legalità nella nostra regione.

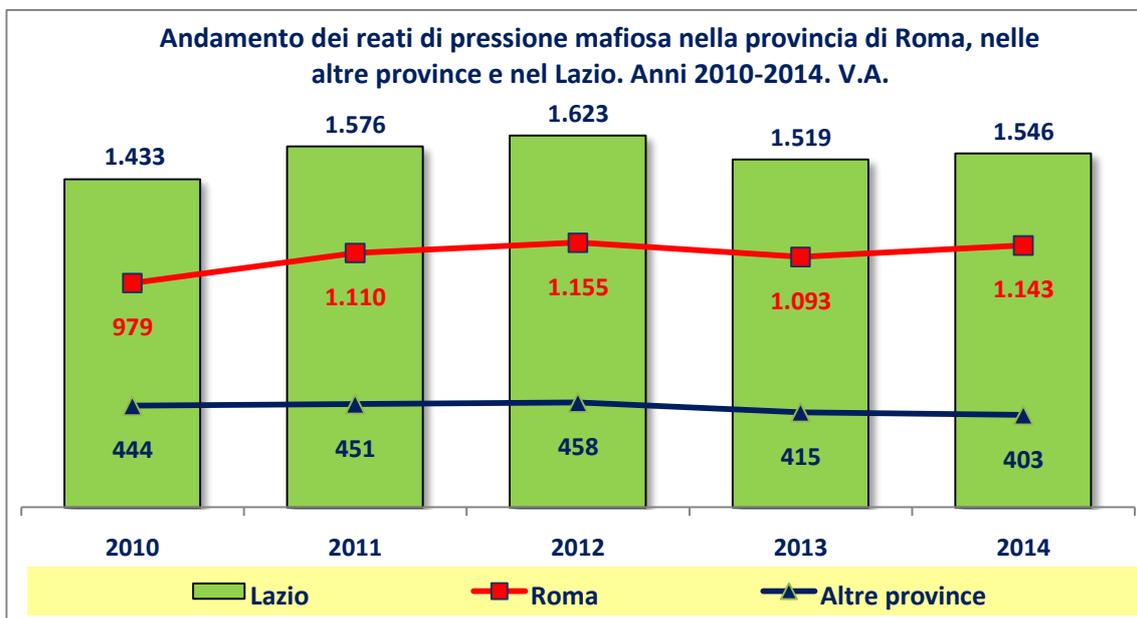
Analizzando quindi i dati relativi ai cosiddetti reati di pressione mafiosa, emerge come il Lazio registri nel medio periodo un generale incremento delle denunce per tali fattispecie (passate complessivamente da 1.433 nel 2010 a 1546 nel 2014, pari a +7,9%), confermato seppur debolmente anche nell'ultimo anno (+1,8%), in controtendenza rispetto alla leggera flessione rilevata a livello nazionale (-0,8%).

Approfondendo nel dettaglio l'andamento e la diffusione dei reati oggetto della presente analisi, emerge come uno degli strumenti mafiosi di coercizione più diffusi e di maggiore impatto economico è rappresentato dalle estorsioni (731 nel Lazio nel

2014), che tra le diverse fattispecie criminali, presentano la più significativa crescita, sia rispetto al 2010 (+41,4%) sia rispetto al 2103 (+13,5%); alle estorsioni si accompagnano inoltre i reati di danneggiamento seguito da incendio (534 nel 2014, in calo del 4,1% rispetto al 2013), che rappresentano un segnale inequivocabile di intimidazioni e richieste di pizzo in corso, e i sequestri di persona a scopo estorsivo (28 nel 2014, pari a -6,7% rispetto ai 30 sequestri del 2013).

Aumentano inoltre le denunce di usura (42 nel 2014, pari a +2,4% rispetto al 2013), il cui numero risulta tuttavia assolutamente esiguo rispetto alle reali dimensioni di un fenomeno che, secondo SOS Impresa, avrebbe quali vittime nel Lazio oltre 30 mila commercianti (200 mila in Italia), che sopportano costi per 3,3 miliardi di euro (20 miliardi di euro la stima nazionale); dopo il Lazio, secondo la citata indagine, sarebbe la Campania a registrare il più elevato impatto economica del reato di usura (2,8 miliardi di euro), seguita dalla Sicilia (2,5 miliardi), dalla Lombardia (2 miliardi) e dalla Puglia (1,5 miliardi). Anche per quanto riguarda le estorsioni le stime di SOS Impresa riportano un quadro ben più drammatico di quanto le denunce raccolte dalle Forze dell'Ordine possano far intendere, risultando pari al 10% la quota delle imprese soggette a fenomeni estorsivi (sarebbero ben 160 mila i commercianti soggetti ad estorsione in Italia, concentrati soprattutto nelle grandi metropoli del Sud).

Tornando all'analisi dei dati ufficiali, in controtendenza risultano il reato di associazione per delinquere, in calo nel 2014 (60 denunce, pari a -23,1% rispetto al 2013), le associazioni di stampo mafioso (una sola denuncia per 416bis, contro le 6 del 2013) ed i reati di riciclaggio e impiego di denaro (150 denunce nel 2014, pari a -8% rispetto al 2013), in presenza di positivi risultati investigativi e nell'azione di contrasto posti in essere negli anni precedenti.



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 36 Reati di pressione mafiosa nel Lazio e in Italia.
Valori assoluti e variazioni %. Anni 2010-2014

	LAZIO*					Var.%	Var.%
	2010	2011	2012	2013	2014	2014/10	2014/13
Estorsioni	517	628	649	644	731	41,4	13,5
Usura	38	35	34	41	42	10,5	2,4
Sequestri di persona a scopo estorsivo	52	42	32	30	28	-46,2	-6,7
Associazione per delinquere	111	98	66	78	60	-45,9	-23,1
Associazione di tipo mafioso	1	3	1	6	1	0,0	-83,3
Riciclaggio e impiego di denaro	164	149	167	163	150	-8,5	-8,0
Danneggiamento seguito da incendio	550	621	674	557	534	-2,9	-4,1
Totale reati pressione mafiosa	1.433	1.576	1.623	1.519	1.546	7,9	1,8
	ITALIA					Var.%	Var.%
	2010	2011	2012	2013	2014	2014/10	2014/13
Estorsioni	5.992	6.099	6.478	6.884	8.222	37,2	19,4
Usura	374	352	405	460	405	8,3	-12,0
Sequestri di persona a scopo estorsivo	351	356	341	325	297	-15,4	-8,6
Associazione per delinquere	744	906	943	792	986	32,5	24,5
Associazione di tipo mafioso	128	93	68	75	89	-30,5	18,7
Riciclaggio e impiego di denaro	1.344	1.350	1.685	1.891	1.604	19,3	-15,2
Danneggiamento seguito da incendio	9.721	10.499	11.209	9.815	8.572	-11,8	-12,7
Totale reati pressione mafiosa	18.654	19.655	21.129	20.242	20.175	8,2	-0,3

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza *Il totale regionale non corrisponde alla somma dei dati provinciali in quanto in alcuni reati non erano localizzabili in uno specifico ambito territoriale

Soffermando l'attenzione sulla provincia Capitolina, in considerazione della diffusione dei reati di pressione mafiosa a Roma (1.143 nel 2014) e della crescente centralità nel territorio romano (dove nel 2014 si concentra il 73,9% di questi reati, a fronte del 68,3% del 2010), occorre in primo luogo segnalare un incremento complessivo dei reati molto superiore alla media regionale (+16,8% rispetto al 2010 e +4,6% sul 2013).

Ad aumentare sono soprattutto le estorsioni (527 nel 2014, pari a +17,6% rispetto al 2013) e i danneggiamenti seguiti da incendio (412, pari a +2,7%), mentre diminuiscono le denunce di usura (25, pari a -16,7% rispetto alle 30 del 2013) i sequestri di persona a scopo estorsivo (20, pari a -23,1%), le associazioni di tipo mafioso (1 rispetto a 3 nel 2013) le denunce di riciclaggio (119, pari a -12,5%).

Per quanto riguarda infine le altre province, sono complessivamente 403 i reati “mafiosi” censiti nel 2014, che, ancora una volta in controtendenza rispetto alla dinamica di Roma (e del Lazio), risultano in flessione sia rispetto al 2010 (-9,2%), sia rispetto al 2013 (-2,9%). A registrare una maggiore concentrazione dei reati di criminalità mafiosa sono le due province “meridionali” di Latina (176 denunce nel 2014) e Frosinone (117), seguite, con un ampio scarto, da Viterbo (77) e Rieti (33).

Analizzando nel dettaglio le diverse fattispecie di reato, nell’ultimo anno aumentano le estorsioni (204, pari a +4,6%), le denunce per usura (da 11 a 17, pari a +54,5%), i sequestri di persona a scopo estorsivo (da 4 a 8), e i reati di riciclaggio (da 26 a 31, pari a +19,2%). Sul fronte opposto, diminuiscono i reati di associazione di tipo mafioso (da 2 a nessuno nel 2014) e di danneggiamento seguito da incendio (122 denunce, pari a -21,8%) , mentre rimane stabile il numero delle associazioni per delinquere (21 sia nel 2013 sia nel 2014).

Tabella 37 – Reati di pressione mafiosa nella provincia di ROMA e nelle ALTRE PROVINCE del Lazio. Valori assoluti e variazioni %. Anni 2010-2014

	ROMA					Var.% 2014/10	Var.% 2014/13
	2010	2011	2012	2013	2014		
Estorsioni	356	450	458	448	527	48,0	17,6
Usura	27	22	20	30	25	-7,4	-16,7
Sequestri di persona a scopo estorsivo	42	31	24	26	20	-52,4	-23,1
Associazione per delinquere	48	62	43	49	39	-18,8	-20,4
Associazione di tipo mafioso	0	1	1	3	1	---	-66,7
Riciclaggio e impiego di denaro	116	105	127	136	119	2,6	-12,5
Danneggiamento seguito da incendio	390	439	482	401	412	5,6	2,7
Totale reati pressione mafiosa	979	1.110	1.155	1.093	1.143	16,8	4,6
	ALTRE PROVINCE					Var.% 2014/10	Var.% 2014/13
	2010	2011	2012	2013	2014		
Estorsioni	160	177	190	195	204	27,5	4,6
Usura	10	12	14	11	17	70,0	54,5
Sequestri di persona a scopo estorsivo	10	11	8	4	8	-20,0	100,0
Associazione per delinquere	59	29	18	21	21	-64,4	0,0
Associazione di tipo mafioso	1	2	0	2	0	-100,0	-100,0
Riciclaggio e impiego di denaro	44	38	36	26	31	-29,5	19,2
Danneggiamento seguito da incendio	160	182	192	156	122	-23,8	-21,8
Totale reati pressione mafiosa	444	451	458	415	403	-9,2	-2,9

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell’Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 38 Reati di pressione mafiosa a FROSINONE, LATINA, RIETI E VITERBO Valori assoluti e variazioni %. Anni 2010-2014

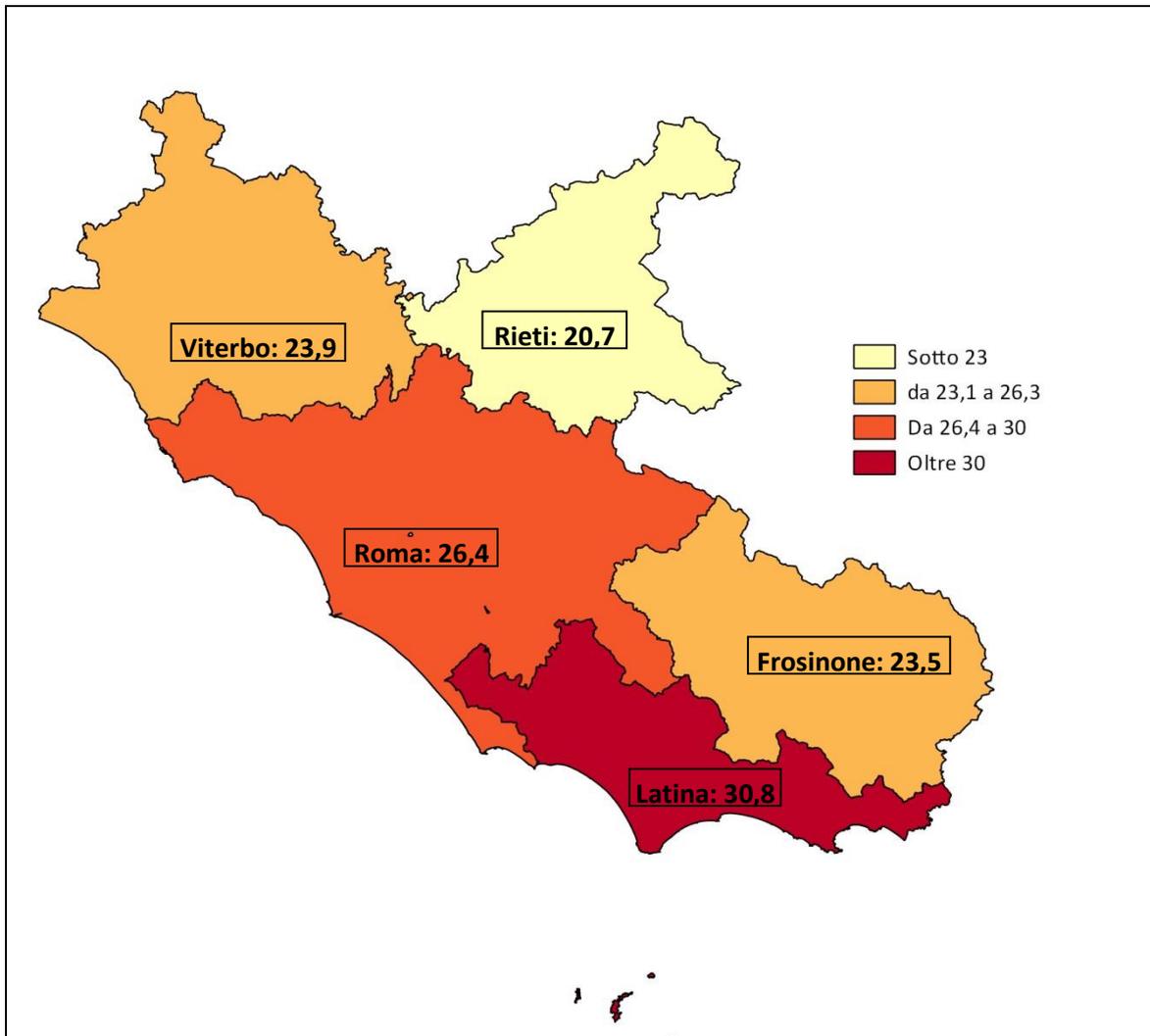
	Frosinone					Var.% 2014/10	Var.% 2014/13
	2010	2011	2012	2013	2014		
Estorsioni	49	57	61	64	69	40,8	7,8
Usura	4	1	6	7	8	100,0	14,3
Sequestri di persona a scopo estorsivo	4	3	5	2	3	-25,0	50,0
Associazione per delinquere	45	12	8	5	9	-80,0	80,0
Associazione di tipo mafioso	0	0	0	2	0	---	-100,0
Riciclaggio e impiego di denaro	9	18	5	8	7	-22,2	-12,5
Danneggiamento seguito da incendio	28	38	33	23	21	-25,0	-8,7
Totale reati pressione mafiosa	139	129	118	111	117	-15,8	5,4
	Latina					Var.% 2014/10	Var.% 2014/13
	2010	2011	2012	2013	2014		
Estorsioni	71	79	84	71	77	8,5	8,5
Danneggiamento seguito da incendio	6	5	6	3	7	16,7	133,3
Riciclaggio e impiego di denaro	3	7	2	1	2	-33,3	100,0
Associazione per delinquere	12	8	5	12	8	-33,3	-33,3
Usura	1	2	0	0	0	-100,0	---
Sequestri di persona a scopo estorsivo	29	17	24	18	17	-41,4	-5,6
Associazione di tipo mafioso	115	108	113	101	65	-43,5	-35,6
Totale reati pressione mafiosa	237	226	234	206	176	-25,7	-14,6
	Rieti					Var.% 2014/10	Var.% 2014/13
	2010	2011	2012	2013	2014		
Estorsioni	8	11	8	13	18	125,0	38,5
Danneggiamento seguito da incendio	0	0	0	0	1	---	---
Riciclaggio e impiego di denaro	2	0	1	0	0	-100,0	---
Associazione per delinquere	2	4	2	1	2	0,0	100,0
Usura	0	0	0	0	0	---	---
Sequestri di persona a scopo estorsivo	4	3	1	0	2	-50,0	---
Associazione di tipo mafioso	6	16	13	11	10	66,7	-9,1
Totale reati pressione mafiosa	22	34	25	25	33	50,0	32,0
Viterbo							

	2010	2011	2012	2013	2014	Var.% 2014/10	Var.% 2014/13
Estorsioni	32	30	37	47	40	25,0	-14,9
Danneggiamento seguito da incendio	0	6	2	1	1	---	0,0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	1	0	1	3	200,0	200,0
Associazione per delinquere	0	5	3	3	2	---	-33,3
Usura	0	0	0	0	0	---	---
Sequestri di persona a scopo estorsivo	2	0	6	0	5	150,0	---
Associazione di tipo mafioso	11	20	33	21	26	136,4	23,8
Totale reati pressione mafiosa	46	62	81	73	77	67,4	5,5

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

In termini relativi il Lazio, con 26,3 reati per 100 mila abitanti, registra nel 2014 un rischio significativamente inferiore a quello medio nazionale (pari a 33,2).

Disaggregando i dati a livello provinciale è possibile osservare interessanti differenze: è la provincia di Latina a rilevare il rischio più elevato, nonostante la progressiva flessione dell'indice negli ultimi 5 anni (-13,1 punti rispetto al 2010 e -5,9 rispetto al 2013), registrando un valore (30,8 nel 2014) di oltre 4 punti superiore a quello medio regionale. Seguono la provincia di Roma (26,4), Viterbo (23,9), Frosinone (23,5) e Rieti (20,7) che tuttavia presenta l'incremento più elevato (+6,6 punti rispetto al 2010 e +4,9 rispetto al 2013).



Reati di pressione mafiosa nelle province del Lazio. Anno 2014. Indice per 100.000 abitanti

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 39 Indice di rischio reati di pressione mafiosa (reati per 100 mila abitanti) nel Lazio e in Italia. Indici e differenze. Anni 2010-2014

	Indici per 100.000 abitanti					Differenza indici	
	2010	2011	2012	2013	2014	2014-2010	2014-2013
Lazio	26,2	28,7	29,4	26,6	26,3	0,1	-0,3
Roma	24,7	27,8	28,7	26,1	26,4	1,7	0,2
Altre province	29,6	30,0	30,3	27,1	26,0	-3,6	-1,1
<i>Frosinone</i>	28,2	26,2	23,9	22,4	23,5	-4,7	1,1
<i>Latina</i>	43,9	41,6	42,7	36,7	30,8	-13,1	-5,9
<i>Rieti</i>	14,1	21,9	16,1	15,8	20,7	6,6	4,9
<i>Viterbo</i>	14,8	19,8	25,8	22,9	23,9	9,1	1,0
Italia	31,5	33,1	35,5	33,6	33,2	1,7	-0,4

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Capitolo 4

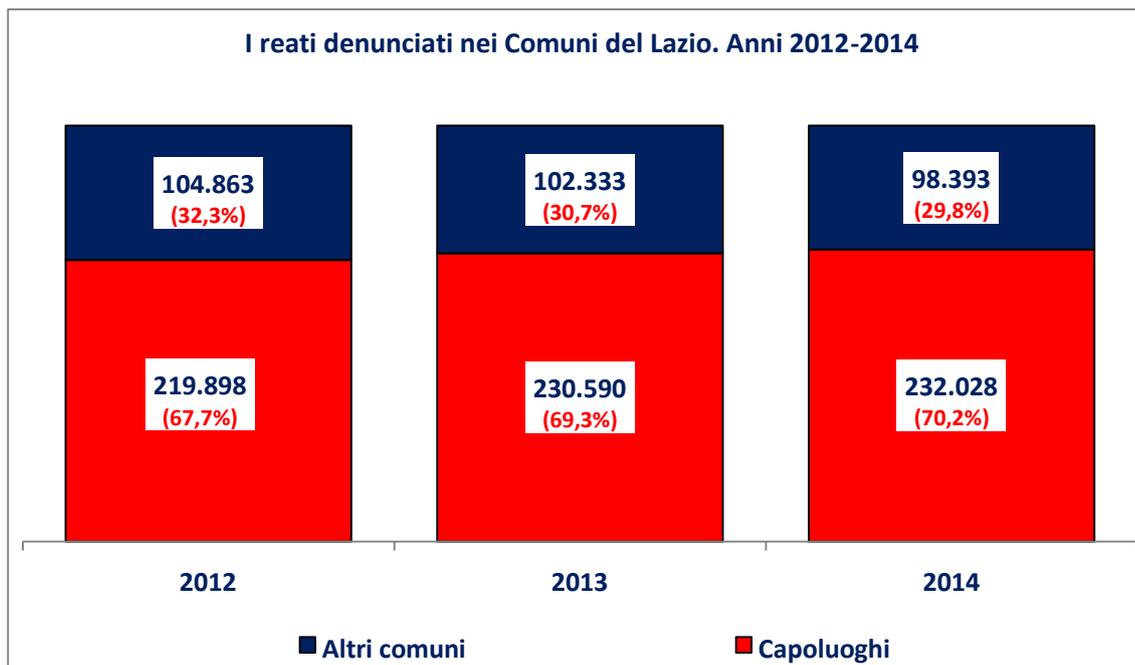
L'andamento della criminalità nei Comuni del Lazio

4.1. L'andamento dei reati nei capoluoghi e negli altri comuni del Lazio

L'analisi della diffusione, delle caratteristiche e dell'andamento della delittuosità nelle province del Lazio, ha consentito di confermare l'elevata differenziazione, in termini di incidenza della criminalità, nei diversi territori del Lazio (e in particolare a Roma rispetto alle altre province). Disaggregando tuttavia ulteriormente i dati provinciali a livello comunale (e in particolare confrontando i dati relativi al comune capoluogo con quelli degli altri comuni della provincia) è possibile rilevare come anche all'interno di una stessa provincia si rilevino significative differenze.

In particolare sono i comuni capoluogo (che corrispondono a quelli con l'ampiezza demografica superiore) a registrare il rischio più elevato, pari a circa il doppio di quello complessivamente registrato negli altri comuni, confermando come la presenza di aree urbane, generalmente più dinamiche in termini economici, tenda a rappresentare un fattore di "attrazione" statisticamente significativo, in particolare per la criminalità diffusa.

Anche in termini assoluti, nel 2014 oltre il 70% dei delitti complessivamente denunciati nel Lazio è stato compiuto in uno dei 5 comuni capoluogo della regione (232.028 reati, pari al 70,2%, contro 98.393, pari al 29,8%, denunciati negli altri comuni). Appare peraltro interessante rilevare come negli anni si assista ad una progressiva concentrazione dei fenomeni criminali nell'area metropolitana di Roma, che determina anche la crescita complessiva per i 5 comuni capoluogo (l'incidenza della criminalità nei comuni capoluogo era infatti inferiore di oltre 2 punti percentuali nel 2012), dove alla presenza di maggiori opportunità economiche si affianca una crescente incidenza di fenomeni di marginalità e di esclusione, spesso alla base dei comportamenti devianti.



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 1 – Totale reati denunciati nei Comuni del Lazio.
Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2012-2014

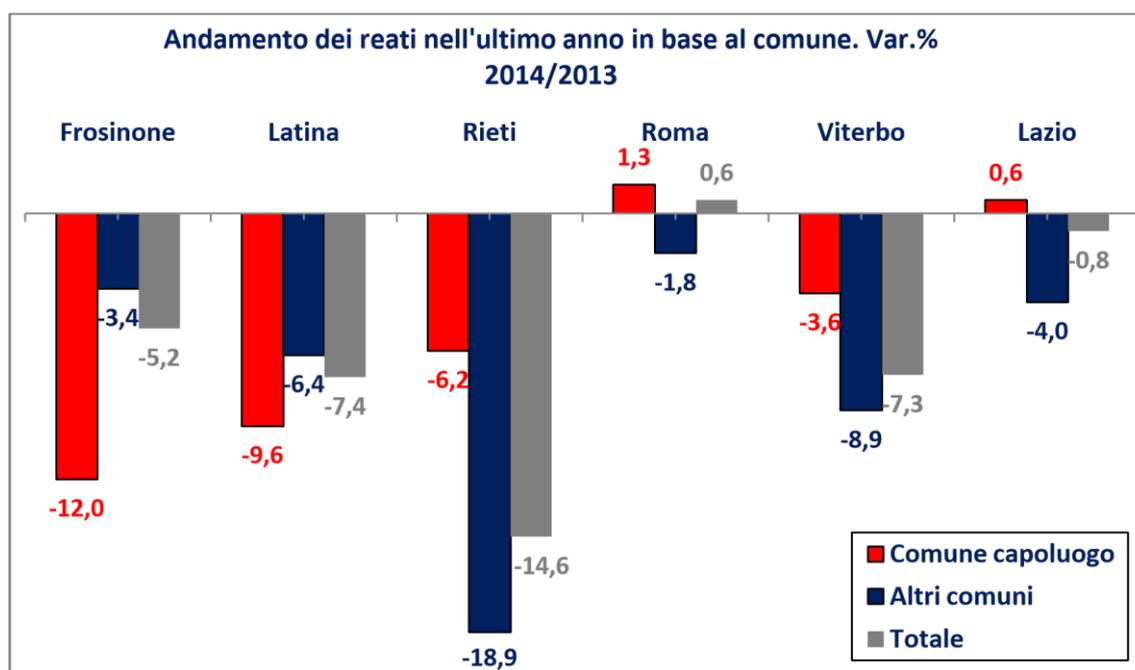
		2012	2013	2014	Var. 14/12	Var. 14/13
FR	Capoluogo	2.640	2.880	2.533	-107	-347
	Altri comuni	11.276	11.215	10.835	-441	-380
	Totale provincia	13.916	14.095	13.368	-548	-727
LT	Capoluogo	7.995	8.530	7.714	-281	-816
	Altri comuni	17.656	16.960	15.878	-1.778	-1.082
	Totale provincia	25.651	25.490	23.592	-2.059	-1.898
RI	Capoluogo	1.564	1.718	1.612	48	-106
	Altri comuni	3.316	3.320	2.691	-625	-629
	Totale provincia	4.880	5.038	4.303	-577	-735
RM	Capoluogo	204.314	213.917	216.750	12.436	2.833
	Altri comuni	64.328	62.625	61.505	-2.823	-1.120
	Totale provincia	268.642	276.542	278.255	9.613	1.713
VT	Capoluogo	3.385	3.545	3.419	34	-126
	Altri comuni	8.287	8.213	7.484	-803	-729
	Totale provincia	11.672	11.758	10.903	-769	-855
Lazio	Capoluoghi	219.898	230.590	232.028	12.130	1.438
	Altri comuni	105.006	102.519	98.393	-6.613	-4.126
	Totale province	324.904	333.109	330.421	5.517	-2.688

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Analizzando l'andamento dei reati denunciati nell'ultimo anno in base al territorio in cui sono stati commessi, appare interessante segnalare come la leggera flessione della criminalità complessivamente rilevata nel Lazio (-0,8%) sia attribuibile esclusivamente alla diminuzione del 4% registrata negli "altri comuni della provincia", mentre i reati commessi nei comuni capoluogo aumentano dello 0,6%.

Il dato regionale aggregato non fotografa tuttavia la situazione regionale, essendo fortemente determinato dalle dinamiche della provincia capitolina, unica realtà territoriale dove i reati aumentano dello 0,6%, registrando un significativo aumento nella Capitale (+1,3%) cui si contrappone una flessione dell'1,8% registrata complessivamente negli altri 119 comuni della provincia.

In tutte le altre province, come precedentemente sottolineato, la flessione complessivamente registrata trova riscontro sia nei capoluoghi sia nell'insieme degli altri comuni (non sono disponibili i dati disaggregati a livello dei singoli comuni, ma solo per i 5 Capoluoghi), assumendo valori rilevanti nei comuni capoluogo di Frosinone (-12% rispetto a -3,4% rilevato negli altri comuni della provincia) e di Latina (-9,6% contro -6,4%) e più contenuta nelle province di Rieti e Viterbo, dove i reati denunciati nei rispettivi capoluoghi diminuiscono (-6,2% e -3,6%) meno che negli altri comuni della provincia (-18,9% e -8,9%).

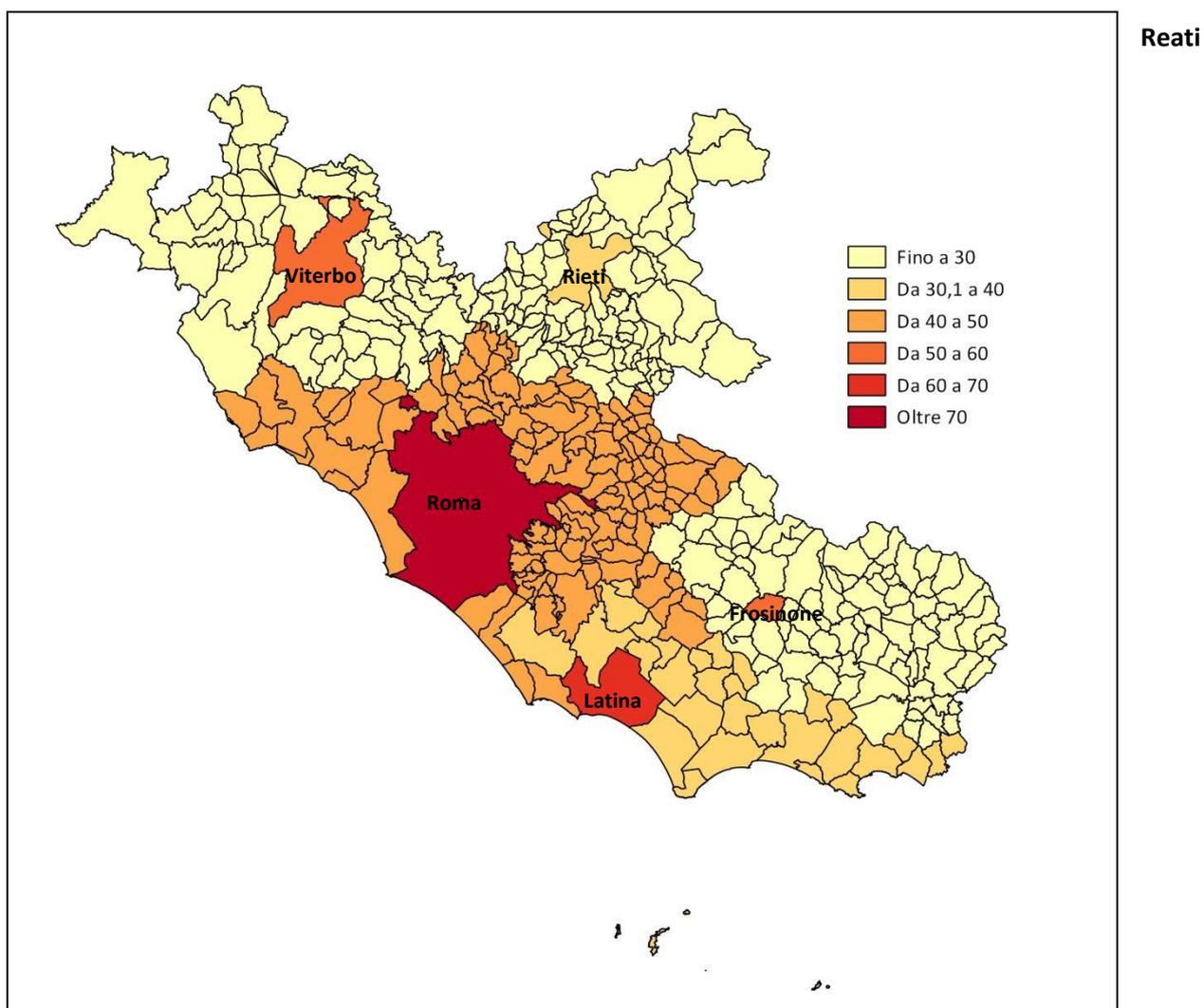


Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

In termini relativi, il rischio di delittuosità si conferma comunque più elevato in tutti comuni capoluoghi, attestandosi 73,6 reati per 1.000 abitanti (era pari a 76 nel 2013), a fronte di un valore pari ameno della metà (36,1) negli altri comuni (che presentano una analoga flessione del rischio rispetto al 2013, quando era pari a 38,2).

Approfondendo l'analisi nei singoli territori, la provincia di Roma registra il rischio più elevato sia nel comune capoluogo (75,6 reati ogni 1.000 abitanti) sia negli altri comuni (42), presentando lo scarto più elevato tra i due territori (pari a 33,6 punti). Dopo la Capitale è il comune di Latina (con 61,5 reati ogni

1.000 abitanti), seppure in forte flessione rispetto al 2013 (quando l'indice era pari a 69,7) a presentare l'incidenza più elevata della criminalità, registrando il secondo valore più elevato, pari a 35,6, anche nel resto della provincia. Seguono il comune di Frosinone, con 54,4 reati per 1.000 abitanti (contro i 61,9 nel 2013) e una incidenza pari a 24 denunce per 1.000 residenti nel resto della provincia; il comune di Viterbo (51,1, contro 54,4 nel 2013, e 29,3 reati per 1.000 abitanti nel resto della provincia), e il comune di Rieti, che presenta il valore più basso (33,7) e lo scarto inferiore rispetto agli altri comuni (24,1).



denunciati per 1.000 abitanti comune capoluogo/altri comuni della provincia

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 2 – Totale reati denunciati nei Comuni del Lazio

Variazioni % e Indici di rischio per 1.000 abitanti. Anni 2012-2014

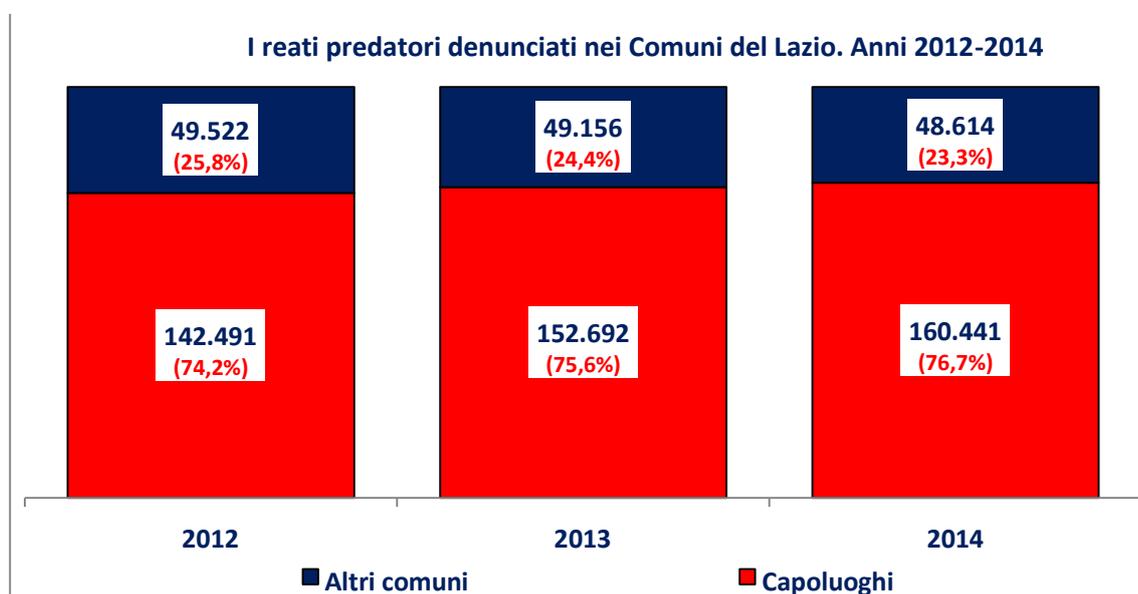
		Variazioni %		Indice di rischio		
		2014/2012	2014/2013	2012	2013	2014
FR	Capoluogo	-4,1	-12,0	56,9	61,9	54,4
	Altri comuni	-3,9	-3,4	25,3	25,0	24,0
	Totale provincia	-3,9	-5,2	28,2	28,5	26,9
LT	Capoluogo	-3,5	-9,6	67,4	69,7	61,5
	Altri comuni	-10,1	-6,4	41,1	38,7	35,6
	Totale provincia	-8,0	-7,4	46,8	45,5	41,3
RI	Capoluogo	3,1	-6,2	33,9	36,9	33,7
	Altri comuni	-18,8	-18,9	30,3	29,8	24,1
	Totale provincia	-11,8	-14,6	31,3	31,9	27,0
RM	Capoluogo	6,1	1,3	77,8	77,7	75,6
	Altri comuni	-4,4	-1,8	46,3	43,8	42,0
	Totale provincia	3,6	0,6	66,9	66,2	64,2
VT	Capoluogo	1,0	-3,6	53,4	54,4	51,1
	Altri comuni	-9,7	-8,9	33,1	32,4	29,3
	Totale provincia	-6,6	-7,3	37,2	36,9	33,9
Lazio	Capoluoghi	5,5	0,6	75,8	76,0	73,6
	Altri comuni	-6,3	-4,0	40,0	38,2	36,1
	Totale province	1,7	-0,8	58,8	58,3	56,2

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

4.2. I reati predatori

La concentrazione della criminalità nei comuni capoluoghi si conferma disaggregando i dati in base alle diverse tipologie criminali: per quanto riguarda i reati predatori, ben il 76,7% dei furti e delle rapine denunciate nel Lazio (160.441 nel 2014) è stata infatti consumata in uno dei 5 comuni capoluoghi della regione, contro un minoritario 23,3% (48.614 in valori assoluti) registrato negli altri 373 comuni della regione. Anche in questo caso si osserva peraltro una progressiva concentrazione della delittuosità nei comuni capoluogo, la cui incidenza aumenta in soli 3 anni di 2,5 punti percentuali (era pari al 74,2% nel 2012). Anche in termini assoluti, i reati predatori registrano una flessione negli altri comuni della provincia (-542, pari a -1,1%) mentre aumentano in misura significativa nei comuni capoluogo (+7.749, pari a +4,8% rispetto al 2013). Analizzando tuttavia i dati disaggregati a livello delle singole province, emerge come ancora una volta la situazione della provincia capitolina rappresenti una eccezione nel panorama regionale, risultando l'unica realtà a registrare un significativo incremento del numero dei furti e delle rapine sia nel comune capoluogo (+5,2%, passando da 144.498 a 152.480) sia, sebbene in misura molto più contenuta, negli altri comuni (+0,7%, passando da 32.151 a 32.366). Nelle altre realtà provinciali il 2014 presenta invece una flessione dei reati predatori, che trova riscontro sia nei comuni "non capoluogo" (-2,1% in quelli della provincia di Frosinone; -3% in quelli di Latina; 22,1% in quelli di Rieti e -4,1% in quelli di Viterbo), sia

nei comuni capoluogo di Frosinone (-10,8%), Latina (-1,1%) e Rieti (-12,2%), registrando una sostanziale stabilità a Viterbo, dove furti e rapine aumentano rispetto al 2013 di 14 casi (+0,7%).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 3 – I reati predatori* denunciati nei Comuni del Lazio

Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2012-2014

		2012	2013	2014	Var. 2014/2012	Var. 2014/2013
FR	Capoluogo	1.081	1.274	1.150	69	-124
	Altri comuni	3.851	3.933	3.853	2	-80
	Totale provincia	4.932	5.207	5.003	71	-204
LT	Capoluogo	3.946	4.303	4.258	312	-45
	Altri comuni	8.186	8.081	7.846	-340	-235
	Totale provincia	12.132	12.384	12.104	-28	-280
RI	Capoluogo	595	716	638	43	-78
	Altri comuni	1.376	1.431	1.172	-204	-259
	Totale provincia	1.971	2.147	1.810	-161	-337
RM	Capoluogo	135.046	144.498	152.480	17.434	7.982
	Altri comuni	32.435	32.151	32.366	-69	215
	Totale provincia	167.481	176.649	184.846	17.365	8.197
VT	Capoluogo	1.823	1.901	1.915	92	14
	Altri comuni	3.636	3.517	3.377	-259	-140
	Totale provincia	5.459	5.418	5.292	-167	-126
Lazio	Capoluoghi	142.491	152.692	160.441	17.950	7.749
	Altri comuni	49.522	49.156	48.614	-908	-542
	Totale province	192.013	201.848	209.055	17.042	7.207

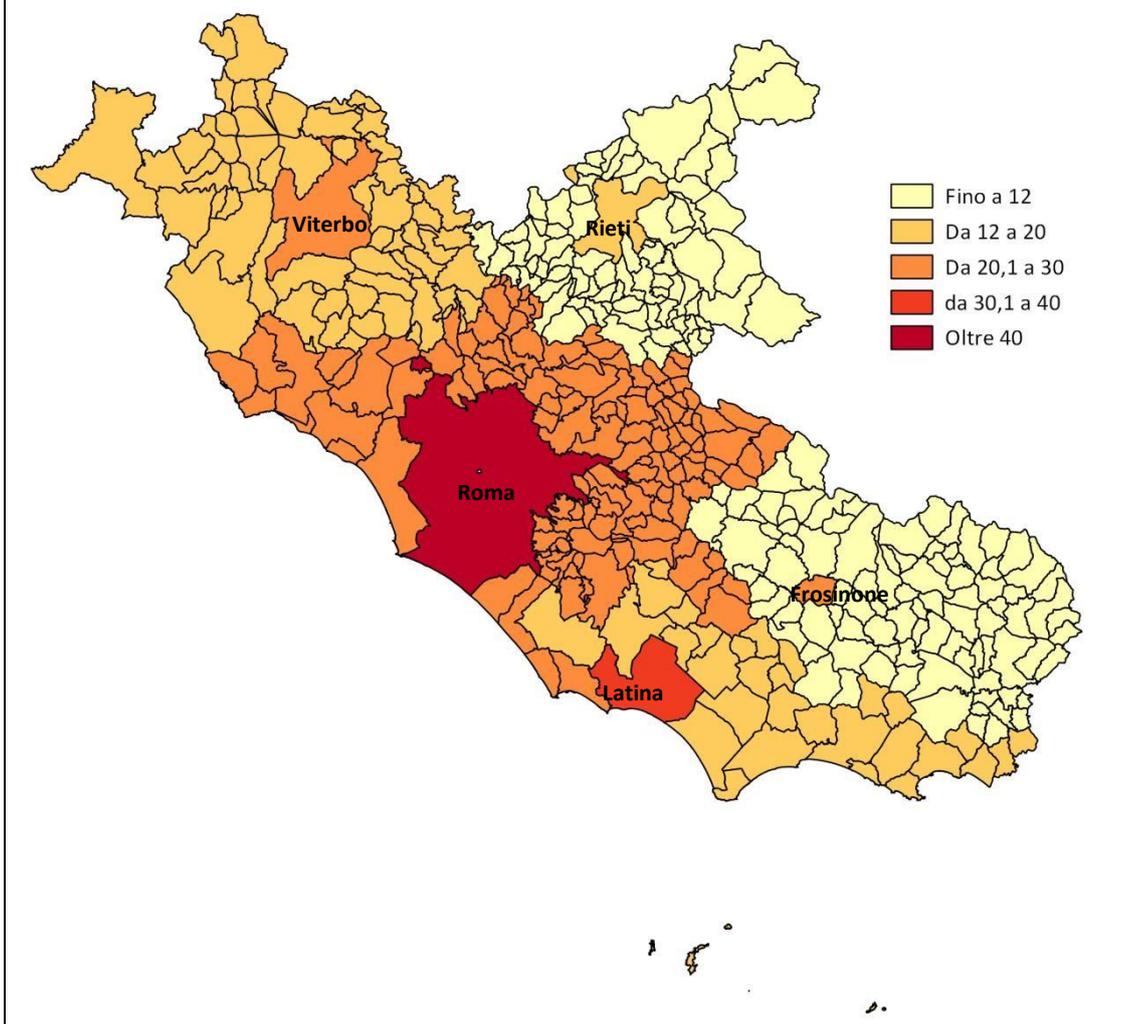
*Furti e rapine *Fonte:* Elaborazioni EURES su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Coerentemente a quanto precedentemente osservato, l'incremento dei reati predatori nei comuni capoluogo registrato nel Lazio (dovuto esclusivamente all'aumento rilevato nel comune di Roma) determina un incremento dell'indice di rischio, che passa da 50,4 furti e rapine ogni 1.000 abitanti nel 2013 a 50,9 nel 2014 (e da 52,5 a 53,2 nella Capitale). Sul fronte opposto, il rischio di vittimizzazione si riduce ulteriormente negli altri comuni della provincia (passando nel Lazio da 18,3 a 17,8) e registrando un valore pari a un terzo rispetto a quello rilevato nei capoluoghi.

Analizzando più nel dettaglio i dati, emerge come la provincia di Roma registri un indice di criminalità particolarmente elevato anche nel resto della provincia (pari a 22,1 furti e rapine ogni 1.000 abitanti), per la significativa presenza di comuni di elevate dimensioni demografiche, superiori ai 50 mila abitanti, come Guidonia Montecelio (88.335 abitanti), Fiumicino (76.573), Pomezia (62.422), Tivoli (56.759), Anzio (53.986), Velletri (53.213) e Civitavecchia (53.069), che, registrando una popolazione superiore a quella della prevalenza degli altri comuni capoluogo del Lazio (il comune di Frosinone conta infatti 46.507 abitanti, il comune di Rieti 47.729 e quello di Viterbo 67.307 residenti) evidenziano problematiche simili (o peggiori).

Tra i cinque Capoluoghi il comune più "rischioso", dopo quello di Roma, risulta quello di Latina (33,9), seguito dal comune di Viterbo (28,6), da quello di Frosinone (24,7) e dal comune di Rieti (13,3), mentre tra gli "altri comuni della provincia", dopo quelli della provincia di Roma, è ancora una volta l'Hinterland pontino a registrare le maggiori criticità (con 17,6 furti e rapine ogni 1.000 abitanti), seguito dagli "altri" comuni della provincia di Viterbo (13,2), da quelli della provincia di Rieti (10,5) e da quelli della provincia di Frosinone (8,5).

Reati PREDATORI per 1.000 abitanti comune ca poluogo/altri comuni della provincia



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 4 – I reati predatori nei Comuni del Lazio

Variazioni % e Indici di rischio per 1.000 abitanti. Anni 2012-2014

		Variazioni %		Indice di rischio		
		2014/2012	2014/2013	2012	2013	2014
FR	Capoluogo	6,4	-10,8	23,3	27,4	24,7
	Altri comuni	0,1	-2,1	8,6	8,8	8,5
	Totale provincia	1,4	-4,1	10	10,5	10,1
LT	Capoluogo	7,9	-1,1	33,3	35,2	33,9
	Altri comuni	-4,2	-3,0	19	18,4	17,6
	Totale provincia	-0,2	-2,3	22,1	22,1	21,2
RI	Capoluogo	7,2	-12,2	12,9	15,4	13,3
	Altri comuni	-14,8	-22,1	12,6	12,8	10,5
	Totale provincia	-8,2	-18,6	12,7	13,6	11,4
RM	Capoluogo	12,9	5,2	51,4	52,5	53,2
	Altri comuni	-0,2	0,7	23,3	22,5	22,1

	Totale provincia	10,4	4,4	41,7	42,3	42,7
VT	Capoluogo	5,0	0,7	28,8	29,2	28,6
	Altri comuni	-7,1	-4,1	14,5	13,9	13,2
	Totale provincia	-3,1	-2,4	17,4	17	16,4
Lazio	Capoluoghi	12,6	4,8	49,1	50,4	50,9
	Altri comuni	-1,8	-1,1	18,9	18,3	17,8
	Totale province	8,9	3,4	34,7	35,3	35,5

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

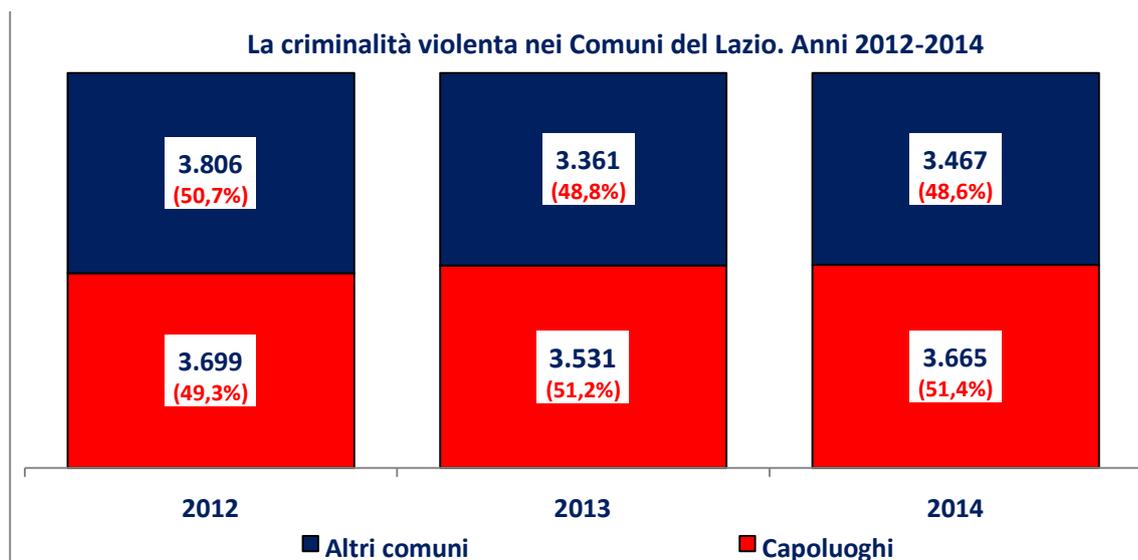
4.3. La criminalità violenta

Contrariamente a quanto evidenziato a proposito dei reati predatori, la criminalità violenta non sembra correlarsi alle variabili demografiche o economiche, registrando una diffusione sostanzialmente analoga nei territori della regione: in particolare, nel 2014 si contano 3.665 denunce nei Comuni Capoluogo (il 51,4% del totale) a fronte di

3.467 negli altri territori (il 48,6%).

Anche in relazione ai reati di criminalità violenta è tuttavia possibile osservare nell'ultimo triennio una progressiva concentrazione nei comuni capoluogo, aumentando l'incidenza del numero dei reati violenti di circa 2 punti rispetto al 2012 (quando nei comuni capoluogo la percentuale delle denunce si attestava a meno della metà del totale provinciale, pari al 49,3%).

In questo caso, inoltre, contrariamente a quanto osservato in merito ai reati predatori, il 2014 presenta un incremento del numero delle denunce sia nei comuni capoluogo (+134 reati violenti rispetto al 2013, pari a +3,8%), sia negli altri comuni della provincia (+106 reati pari a +3,2%). L'incremento complessivamente registrato a livello regionale trova riscontro nella maggior parte dei territori, con l'eccezione del comune di Latina (-6,3%, a fronte di +2,3% nel resto della provincia pontina), negli altri comuni della provincia di Rieti (-20,6%, cui si contrappone un incremento del 20,4%, nel comune capoluogo) e negli altri comuni della provincia di Viterbo (-4,7%, a fronte di +27,2% nel comune capoluogo). Frosinone presenta infine un incremento del 9,3% nel comune capoluogo e una sostanziale stabilità negli altri comuni, mentre nella provincia di Roma l'aumento registrato nella Capitale (+3,3%) risulta inferiore a quello rilevato negli altri comuni della provincia (+7,3%).



Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 5 – La criminalità violenta* nei Comuni del Lazio

Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2012-2014

		2012	2013	2014	Var. 2014/2012	Var. 2014/2013
FR	Capoluogo	63	54	59	-4	5
	Altri comuni	578	536	536	-42	0
	Totale provincia	641	590	595	-46	5
LT	Capoluogo	250	224	210	-40	-14
	Altri comuni	709	613	627	-82	14
	Totale provincia	959	837	837	-122	0
RI	Capoluogo	41	54	65	24	11
	Altri comuni	121	107	85	-36	-22
	Totale provincia	162	161	150	-12	-11
RM	Capoluogo	3.235	3.097	3.200	-35	103
	Altri comuni	2.065	1.786	1.916	-149	130
	Totale provincia	5.300	4.883	5.116	-184	233
VT	Capoluogo	111	103	131	20	28
	Altri comuni	331	318	303	-28	-15
	Totale provincia	442	421	434	-8	13
Lazio	Capoluoghi	3.699	3.531	3.665	-34	134
	Altri comuni	3.806	3.361	3.467	-339	106
	Totale province	7.505	6.892	7.132	-373	240

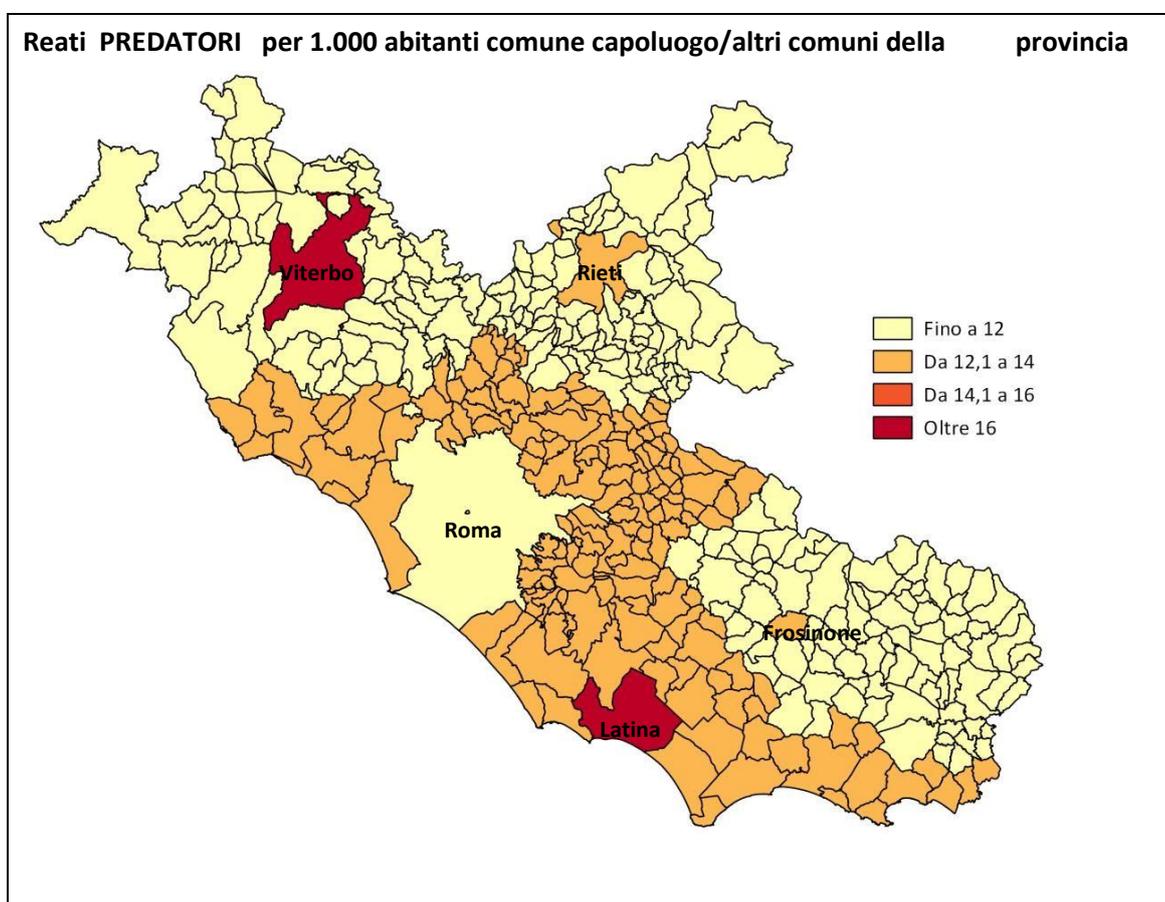
*Omicidi volontari, omicidi preterintenzionali, tentati omicidi, violenze sessuali e lesioni dolose

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

In termini relativi, contrariamente a quanto evidenziato a proposito della delittuosità generale e dei crimini predatori, i Comuni capoluogo evidenziano un rischio di criminalità leggermente inferiore rispetto agli altri territori delle province laziali, registrando 11,6 delitti per 10.000 abitanti a fronte di 12,7 negli altri territori.

Ancora una volta, tuttavia, il dato regionale non rispecchia la situazione delle singole realtà provinciali: soltanto a Roma, infatti, il rischio risulta superiore nell'hinterland (13,1 reati per 10 mila abitanti) rispetto alla Capitale (11,2); nelle altre province il comune capoluogo conferma invece un più elevato indice di vittimizzazione. In particolare, il valore più elevato si registra nel comune di Viterbo (19,6 reati violenti ogni 10 mila abitanti, registrando peraltro una significativa crescita rispetto ai 15,8 reati del 2013), seguito dal comune di Latina (16,7), da Rieti (13,6), da Frosinone (12,7) e da Roma (11,2), che in questo caso presenta il valore regionale più basso.

Tra gli "altri comuni", sono invece quelli della provincia di Latina (con 14,1 reati violenti ogni 10 mila abitanti) a registrare il rischio più elevato, seguito dagli "altri comuni" della provincia di Roma (13,1), da quelli della provincia di Frosinone e di Viterbo (11,9 in entrambi i territori) e dagli "altri comuni" della provincia di Rieti (7,6).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tabella 6 – La criminalità violenta nei Comuni del Lazio

Variazioni % e Indici di rischio per 10.000 abitanti. Anni 2012-2014

		Variazioni %		Indice di rischio		
		2014/2012	2014/2013	2012	2013	2014
FR	Capoluogo	-6,3	9,3	13,6	11,6	12,7
	Altri comuni	-7,3	0,0	12,9	11,9	11,9

	Totale provincia	-7,2	0,8	13	11,9	12,0
LT	Capoluogo	-16,0	-6,3	21,1	18,3	16,7
	Altri comuni	-11,6	2,3	16,5	14,0	14,1
	Totale provincia	-12,7	0,0	17,5	14,9	14,7
RI	Capoluogo	58,5	20,4	8,9	11,6	13,6
	Altri comuni	-29,8	-20,6	11	9,6	7,6
	Totale provincia	-7,4	-6,8	10,4	10,2	9,4
RM	Capoluogo	-1,1	3,3	12,3	11,3	11,2
	Altri comuni	-7,2	7,3	14,8	12,5	13,1
	Totale provincia	-3,5	4,8	13,2	11,7	11,8
VT	Capoluogo	18,0	27,2	17,5	15,8	19,6
	Altri comuni	-8,5	-4,7	13,2	12,5	11,9
	Totale provincia	-1,8	3,1	14,1	13,2	13,5
Lazio	Capoluoghi	-0,9	3,8	12,8	11,6	11,6
	Altri comuni	-8,9	3,2	14,5	12,5	12,7
	Totale province	-5,0	3,5	13,6	12,1	12,1

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Appendice statistica

Tabella 1 - REATI PREDATORI (Furti e rapine denunciate nei comuni capoluogo e negli altri comuni della provincia). Anni 2013-2014. Valori assoluti

FURTI						
	Capoluogo		Altri comuni		Totale provincia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Frosinone	1.241	1.124	3.853	3.769	5.094	4.893
Latina	4.214	4.178	7.945	7.714	12.159	11.892
Rieti	706	630	1.407	1.153	2.113	1.783
Roma	141.076	148.910	31.529	31.786	172.605	180.696
Viterbo	1.881	1.897	3.477	3.340	5.358	5.237
Lazio	149.118	156.739	38.307	40.633	187.425	197.372
BORSEGGI						
	Capoluogo		Altri comuni		Totale provincia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Frosinone	77	90	230	295	307	385
Latina	414	467	465	454	879	921
Rieti	26	29	68	71	94	100

Roma	26.578	31.202	2.174	2.329	28.752	33.531
Viterbo	70	99	142	117	212	216
Lazio	27.165	31.887	3.079	3.266	30.244	35.153
SCIPPI						
	Capoluogo		Altri comuni		Totale provincia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Frosinone	13	4	23	20	36	24
Latina	41	59	71	83	112	142
Rieti	1	0	6	2	7	2
Roma	1955	1954	276	316	2.231	2.270
Viterbo	39	5	22	17	61	22
Lazio	2.049	2.022	398	438	2.447	2.460
RAPINE						
	Capoluogo		Altri comuni		Totale provincia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Frosinone	33	26	80	84	113	110
Latina	89	80	136	132	225	212
Rieti	10	8	24	19	34	27
Roma	3.422	3.570	622	580	4.044	4.150
Viterbo	20	18	40	37	60	55
Lazio	3.574	3.702	1.014	774	4.588	4.476

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Tabella 2 – CRIMINALITÀ VIOLENTA nei comuni capoluogo e negli altri comuni della provincia. Anni 2013-2014. Valori assoluti

OMICIDI VOLONTARI						
	Capoluogo		Altri comuni		Totale provincia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Frosinone	0	0	0	7	0	7
Latina	3	1	7	1	10	2
Rieti	1	0	0	0	1	0
Roma	27	35	11	12	38	47
Viterbo	1	0	1	2	2	2
Lazio	32	36	19	22	51	58
OMICIDI PRETERINTENZIONALI						
	Capoluogo		Altri comuni		Totale provincia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Frosinone	0	0	0	0	0	0

Latina	0	0	0	0	0	0
Rieti	0	0	0	0	0	0
Roma	1	3	3	1	4	4
Viterbo	0	0	0	0	0	0
Lazio	1	3	3	1	4	4
TENTATI OMICIDI						
	Capoluogo		Altri comuni		Totale provincia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Frosinone	4	2	10	8	14	10
Latina	6	3	11	12	17	15
Rieti	0	1	1	1	1	2
Roma	79	77	41	34	120	111
Viterbo	3	0	6	3	9	3
Lazio	92	83	69	58	161	141
VIOLENZE SESSUALI						
	Capoluogo		Altri comuni		Totale provincia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Frosinone	3	3	20	14	23	17
Latina	13	13	24	34	37	47
Rieti	4	2	3	7	7	9
Roma	256	290	108	95	364	385
Viterbo	4	8	21	14	25	22
Lazio	280	316	176	164	456	480
LESIONI DOLOSE						
	Capoluogo		Altri comuni		Totale provincia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Frosinone	47	54	506	507	553	561
Latina	202	193	571	580	773	773
Rieti	49	62	103	77	152	139
Roma	2.734	2.795	1.623	1.774	4.357	4.569
Viterbo	95	123	290	284	385	407
Lazio	3.127	3.227	3.093	3.222	6.220	6.449

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza

Sezione III

Vittimizzazione e sicurezza percepita

Capitolo 5

La percezione di sicurezza tra le famiglie

Il livello di sicurezza e la sua percezione da parte dei cittadini rappresentano, per tutti coloro che si occupano di “programmazione territoriale”, una questione aperta visto che, pur in presenza di indici di criminalità in larga misura inferiori a quelli degli altri Paesi Occidentali, la popolazione italiana si caratterizza per una elevata percezione di insicurezza.

Sicurezza che, sempre più, si declina come questione complessa, come insieme di garanzie e di attese che includono l’incolumità fisica dei cittadini e la tutela della proprietà, ma che giungono ad abbracciare la più ampia sfera della cosiddetta “vulnerabilità sociale”. Nella “società del rischio”, citando uno dei più efficaci paradigmi interpretativi della modernità avanzata, la perdita di sicurezza rappresenta un costo sociale ineludibile, costitutivo della stessa produzione sociale di ricchezza; un costo che occorre controbilanciare attraverso interventi, nel welfare e nel controllo del territorio, per consentire ai cittadini di gestirne e/o superarne gli effetti.

All’interno del presente capitolo il tema della sicurezza è affrontato nella sua dimensione “soggettiva”, ovvero attraverso le indagini di vittimizzazione condotte dall’Istat, che forniscono informazioni utili per capire il punto di vista della vittima, e che integrano i cosiddetti dati amministrativi attraverso informazioni qualitative e motivazionali spesso necessarie a comprendere la prospettiva della vittima e ad attuare più efficaci azioni di contrasto.

Le indagini di vittimizzazione, che nascono inizialmente con la finalità specifica di produrre statistiche e informazioni capaci di includere il “numero oscuro”, ovvero di misurare la dimensione della cosiddetta “criminalità reale” - evidentemente più ampia di quella della “criminalità rilevata” nelle statistiche ufficiali - , ha diversificato nel tempo i propri obiettivi, fornendo informazioni utili sulle diverse variabili che intervengono nella propensione a denunciare un reato subito, sul profilo e sul ruolo dell’autore e su numerose altre caratteristiche e informazioni relative della vittima ed allo stesso reato.

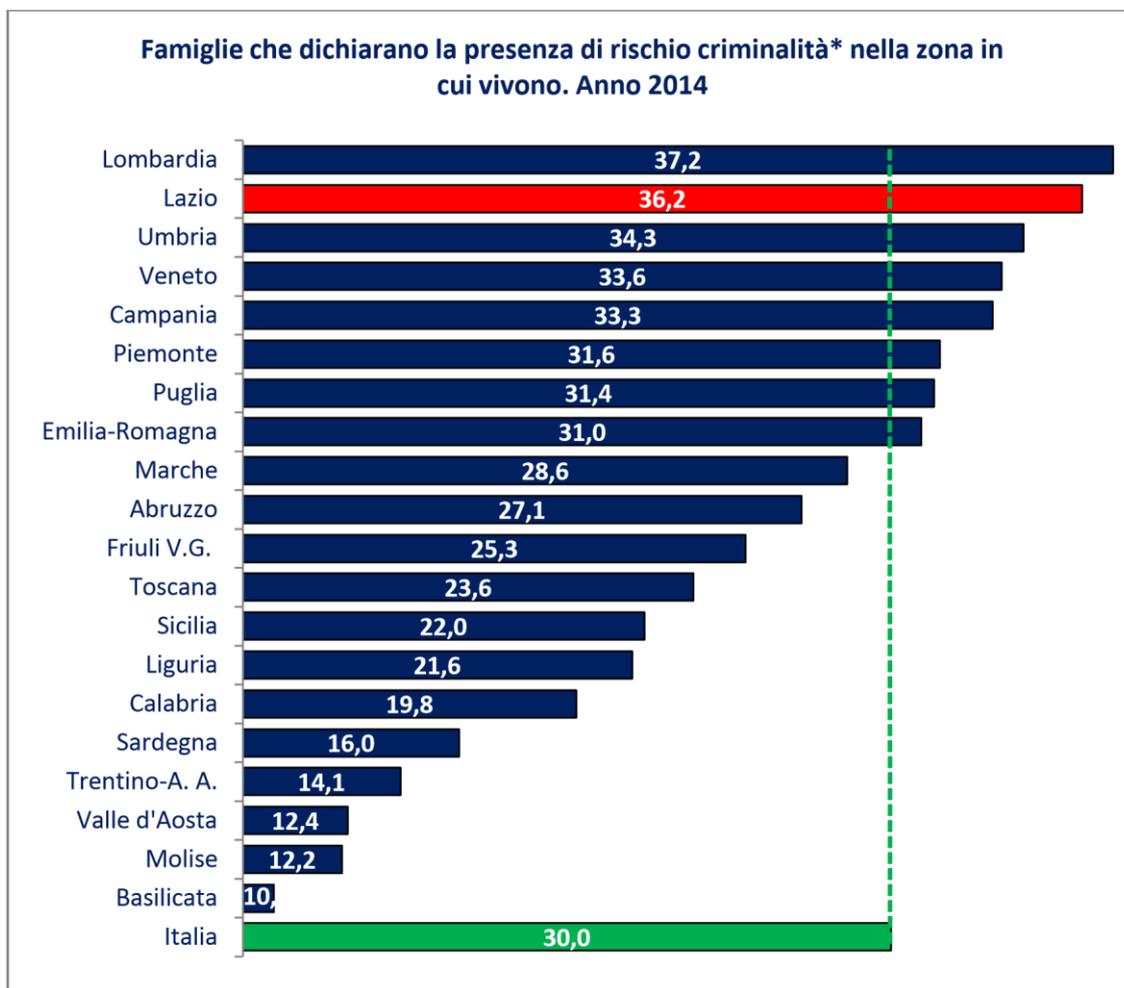
L’analisi della sicurezza di un territorio si affida al tempo stesso alla prospettiva della “sicurezza percepita”, ovvero alla valutazione del rischio vittimogeno espressa dai cittadini nel proprio quartiere e/o nella propria città, i cui risultati non risultano direttamente correlati a quelli relativi alla dinamica dei reati commessi (denunciati), quanto piuttosto condizionati sia dall’atteggiamento dei media in materia di sicurezza sia dalle condizioni soggettive di vulnerabilità (fisica e materiale) dei singoli individui.

A tale riguardo l'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" realizzata annualmente dall'Istat su un campione di 20.000 famiglie italiane, affronta anche il tema della percezione di sicurezza, ovvero la percezione del rischio di subire un reato nella zona di residenza o nella propria città: sulla base dei risultati di tale indagine la regione in cui i cittadini si sentono maggiormente a rischio è la Lombardia, con il 37% delle famiglie che si sentono "per nulla sicure" nel proprio quartiere; al secondo posto si colloca il Lazio (dove il 36,2% delle famiglie si sente a rischio di criminalità), seguito con valori superiori alla media italiana (30%), dall'Umbria (34,3%), dal Veneto (33,6%), dalla Campania (33,3%), dal Piemonte (31,6%), dalla Puglia (31,4%) e dall'Emilia Romagna (31,0%). Sul fronte opposto, le regioni in cui le famiglie si sentono più sicure sono la Basilicata (dove la percezione di essere a rischio è condivisa da appena il 10% delle famiglie), il Molise (12,2%), la Valle d'Aosta (12%) e il Trentino Alto Adige (14%): regioni, queste, in cui la percezione di un rischio di criminalità nel proprio quartiere risulta inferiore alla metà del valore medio italiano.

Tabella 1 – Famiglie che dichiarano la presenza di rischio di criminalità* nella zona in cui vivono per regione. Anno 2014 (per 100 famiglie della stessa zona)

	Valori percentuali	Posizione nella graduatoria regionale
Lombardia	37,2	1°
Lazio	36,2	2°
Umbria	34,3	3°
Veneto	33,6	4°
Campania	33,3	5°
Piemonte	31,6	6°
Puglia	31,4	7°
Emilia-Romagna	31,0	8°
Marche	28,6	9°
Abruzzo	27,1	10°
Friuli V.G.	25,3	11°
Toscana	23,6	12°
Sicilia	22,0	13°
Liguria	21,6	14°
Calabria	19,8	15°
Sardegna	16,0	16°
Trentino A.A.	14,1	17°
Valle d'Aosta	12,4	18°
Molise	12,2	19°
Basilicata	10,0	20°
ITALIA	30,0	-

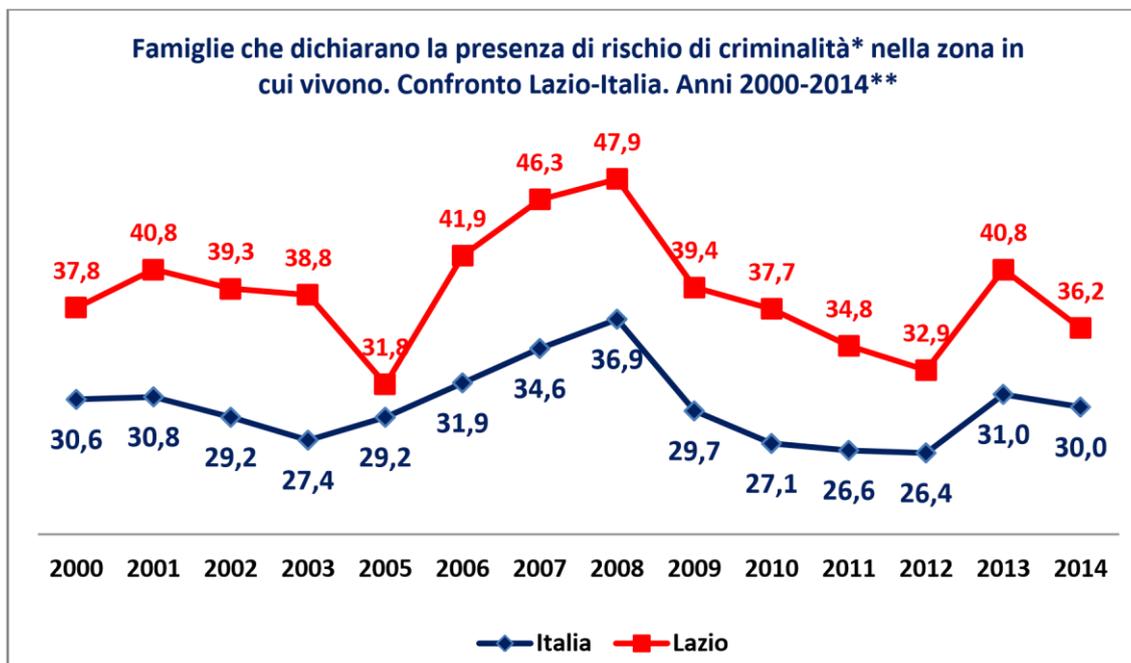
Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat, "Aspetti della vita quotidiana", 2015 * Famiglie che dichiarano che il rischio di criminalità nella zona in cui vivono è molto o abbastanza presente.



Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat, "Aspetti della vita quotidiana", 2015 * Famiglie che dichiarano che il rischio di criminalità nella zona in cui vivono è molto o abbastanza presente.

Analizzando l'andamento del dato relativo alla percezione di sicurezza delle famiglie italiane tra il 2000 e il 2014, e confrontando i valori del Lazio con quelli medi nazionali, una prima indicazione riguarda la presenza di un numero significativamente più elevato di famiglie laziali che dichiara di sentirsi insicura: nei 15 anni oggetto di osservazione, infatti, la percentuale di famiglie che sottolinea come il rischio di criminalità nella zona in cui vive sia "molto o abbastanza presente" supera mediamente di 9 punti percentuali il valore medio nazionale.

Il picco negativo dell'insicurezza percepita si registra, sia per il Lazio sia per l'Italia, nel 2008 (rispettivamente con il 47,9% e il 36,9% di famiglie "insicure"), tornando progressivamente a decrescere nei 5 anni successivi, per poi aumentare nuovamente nel 2013 (40,8% nel Lazio e 31% in Italia) e registrare una nuova flessione nel 2014, anno in cui l'incidenza delle famiglie "insicure" si attesta su valori sostanzialmente analoghi a quelli del 2000, risultando pari a 36,2% nel Lazio e a 30% in Italia.



Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat, "Aspetti della vita quotidiana", 2015 *Famiglie che dichiarano che il rischio di criminalità nella zona in cui vivono è molto o abbastanza presente. **Il 2004 non è presente poiché l'indagine ha subito un cambiamento del periodo di rilevazione da novembre 2004 a febbraio 2005.

Capitolo 6

L'indagine di vittimizzazione tra le donne

La percezione di sicurezza e il senso di vulnerabilità personale e sociale sono certamente correlati al livello di esposizione al rischio vittimogeno, che varia in funzione delle caratteristiche anagrafiche delle vittime e delle tipologie criminali (ad esempio il rischio di vittimizzazione per i reati predatori è più elevato tra gli anziani e le donne, i reati violenti colpiscono invece prevalentemente gli uomini, mentre per i reati sessuali il rischio di vittimizzazione risulta particolarmente elevato tra le giovani donne, scendendo progressivamente all'aumentare dell'età). All'interno del presente capitolo, finalizzato a rilevare la percezione di sicurezza e il rischio di vittimizzazione dei cittadini, un approfondimento particolarmente interessante è stato dedicato alla violenza subita dalle donne, sia perché tale tematica si conferma centrale anche nel dibattito politico-istituzionale e culturale, risultando costantemente al centro delle cronache, per la cadenza quasi quotidiana con cui avvengono i femminicidi in Italia (nella maggior parte dei casi all'interno dell'ambito familiare e agiti dal partner/ex partner della vittima), sia perché il numero oscuro appare per tale tipologia di reato ampiamente prevalente, risultando marginale la percentuale delle donne che denuncia una violenza subita, e restituendo una realtà decisamente più allarmante di quanto i dati statistici relativi alle denunce e precedentemente analizzati possano manifestare.

Analizzando infatti alcuni risultati dell'indagine campionaria "La violenza contro le donne – Dentro e fuori la famiglia" realizzata dall'ISTAT¹, emerge che in Italia nel 2014 ben il 31,5% delle donne ha subito una forma di violenza (il 20,2% dichiara di aver subito una violenza fisica e il 21% sessuale), percentuale che sale al 39,2% nel Lazio (attestandosi a 25,1% la quota di donne che denuncia di aver subito una violenza fisica e al 26,6% una violenza sessuale). Traducendo tali percentuali in valori assoluti, la stima delle donne che hanno subito nel corso della propria vita una forma di violenza fisica o sessuale, sarebbe pari a circa 7 milioni in Italia e a 840 mila nel Lazio. Di queste ben 570 mila nel Lazio avrebbero subito un violenza sessuale; confrontando tale valore con quello delle denunce alle Forze dell'Ordine, appare evidente l'assoluta marginalità del fenomeno "noto" rispetto alla sua reale incidenza: le denunce per violenza sessuale nel Lazio sono state infatti 480 nel 2014, un valore che, anche proiettato per 30 anni, rappresenterebbe soltanto il 3% delle vittime reali.

Nella graduatoria nazionale il Lazio risulta peraltro al primo posto tra le regioni italiane "più a rischio" per le donne, registrando la percentuale più elevata di vittime di violenza fisica o sessuale nel corso dell'intera vita (39,2%). Seguono la Liguria (37,6%), la Toscana (33,6%) e l'Emilia Romagna (33,6%), mentre la Sicilia (23,9%) e la Basilicata (23,7%) chiudono la graduatoria, risultando le regioni "più sicure".

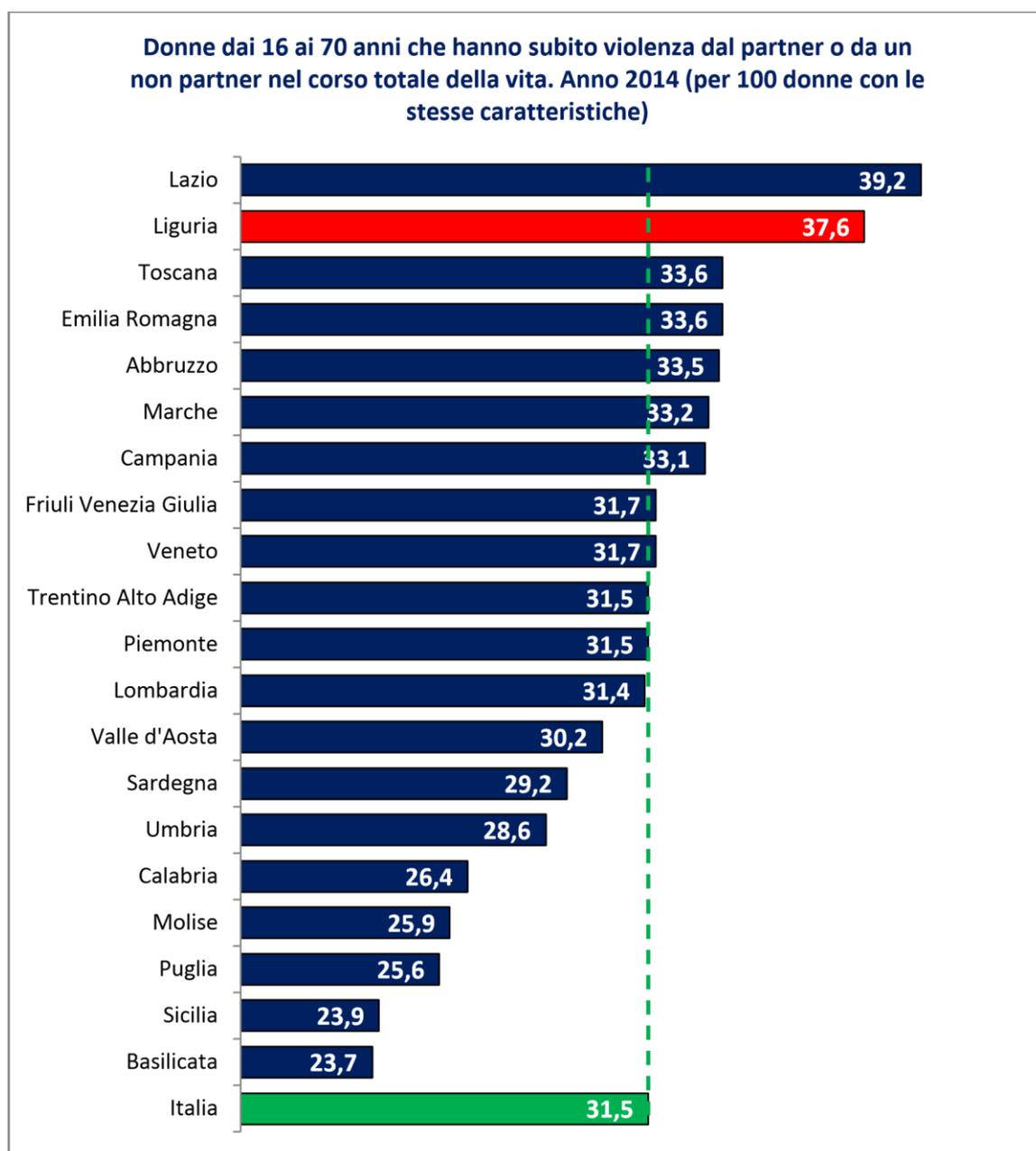
Tabella 2 – Donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza dal partner o da un non partner nel corso della vita totale. Anno 2014 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

Corso della vita - totale	Violenza fisica o sessuale	Violenza fisica	Violenza sessuale
Piemonte	31,5	19,1	22,1
Valle d'Aosta	30,2	19,7	19,8
Lombardia	31,4	19,5	20,9
Trentino Alto Adige	31,5	18,9	21,3
Veneto	31,7	19,1	22,6
Friuli Venezia Giulia	31,7	19,6	21,8
Liguria	37,6	26,7	24,9
Emilia Romagna	33,6	22,5	22,0
Toscana	33,6	23,9	22,0
Umbria	28,6	18,9	18,2
Marche	33,2	22,9	21,2
Lazio	39,2	25,1	26,6
Abruzzo	33,5	22,3	22,6
Molise	25,9	16,9	17,8

¹ Indagine che nel 2014 ha coinvolto 24.761 donne di età compresa dai 16 ai 70 anni, rilevando la percentuale di donne che ha subito violenza almeno una volta nel corso della loro vita e distinguendo due forme di violenza: quella fisica e quella sessuale. La prima comprende la minaccia di essere colpita fisicamente, l'essere spinta, afferrata o stratonata, l'essere colpita con un oggetto, schiaffeggiata, presa a calci, a pugni o a morsi, il tentativo di strangolamento, di soffocamento, l'ustione e la minaccia con armi; la seconda, invece, include tutte quelle situazioni in cui la donna è costretta a fare o a subire contro la propria volontà atti sessuali.

Campania	33,1	22,1	20,0
Puglia	25,6	16,8	17,1
Basilicata	23,7	13,6	15,1
Calabria	26,4	16,5	16,1
Sicilia	23,9	14,4	16,8
Sardegna	29,2	17,8	19,7
Italia	31,5	20,2	21,0

Fonte: Elaborazione EURES su dati Istat, "La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia", 2015



Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat, "La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia", 2015

Per quanto riguarda gli autori delle violenze, attraverso l'indagine di vittimizzazione è stato possibile rilevare il legame che legava vittima e autore al momento della violenza subita, isolando tre figure: partner attuali, ex partner o altre figure. Analizzando quindi i dati emerge come in Italia nel 2014 quasi 14 donne su 100 hanno subito, nel corso della loro vita, violenza fisica o sessuale dal partner attuale o da un ex partner, percentuale che sale al 16,9% tra le donne del Lazio, terza regione, dopo la Liguria (17,9%) e l'Abruzzo (17%) in cui la violenza sulle donne matura all'interno di un rapporto di coppia. Un valore superiore a quello medio nazionale si registra inoltre nelle Marche (15,9%), in Toscana (15,7%) e in Emilia Romagna (14,6), mentre Basilicata e Calabria registrando percentuali inferiori al 10%.

Tabella 3 – Donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner o da un non partner nel corso della vita totale. Anno 2014 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

	Violenza fisica o sessuale (corso della vita - totale)				
	Partner o ex partner (a)	Partner attuale (b)	Ex partner (c)	Non partner (d)	Totale
Regioni					
Piemonte	13,3	4,8	16,8	26,0	31,5
Valle d'Aosta	12,5	5,7	14,2	24,1	30,2
Lombardia	12,8	3,7	19,2	24,3	31,4
Trentino Alto Adige	11,8	4,7	14,2	25,3	31,5
Veneto	13,1	5,4	17,3	25,7	31,7
Friuli Venezia Giulia	11,1	3,8	14,9	26,0	31,7
Liguria	17,9	5,4	23,2	28,3	37,6
Emilia Romagna	14,6	5,0	20,1	26,5	33,6
Toscana	15,7	4,7	22,8	27,3	33,6
Umbria	13,4	5,0	18,2	21,1	28,6
Marche	15,9	5,1	22,4	23,8	33,2
Lazio	16,9	7,9	18,9	30,3	39,2
Abruzzo	17,0	8,9	21,2	24,6	33,5
Molise	13,0	4,2	21,1	17,2	25,9
Campania	13,6	5,7	21,0	26,5	33,1
Puglia	11,8	4,6	17,8	19,5	25,6
Basilicata	9,9	4,5	15,5	17,1	23,7
Calabria	8,4	3,3	13,2	22,1	26,4
Sicilia	11,9	5,4	17,5	17,4	23,9
Sardegna	12,5	5,3	16,8	23,5	29,2
Italia	13,6	5,2	18,9	24,7	31,5

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat, "La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia", 2015
(a) per 100 donne con partner attuale o precedente; (b) per 100 donne che hanno un partner attuale; (c) per 100 donne che hanno un ex partner; (d) per 100 donne dai 16 ai 70 anni

Disaggregando ulteriormente i dati in base al tipo di violenza subita (fisica, sessuale o entrambe), la percentuale delle vittime registrata nel Lazio risulta sempre più elevata rispetto al valore medio nazionale (sia per quanto riguarda il dato riferito all'intera vita, sia per quello relativo agli ultimi 5 anni), confermando un rischio più elevato per le donne della nostra regione.

Tabella 4 – Donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner o da un non partner nel Lazio e in Italia nel corso della vita totale e negli ultimi 5 anni. Anno 2014 (per 100 donne con le stesse caratteristiche)

VIOLENZA FISICA O SESSUALE NEL CORSO DELLA VITA						
		Partner o ex partner (a)	Partner attuale (b)	Ex partner (c)	Non partner (d)	Totale
Lazio	Viol. fisica o sessuale	16,9	7,9	18,9	30,3	39,2
	Viol. fisica	15,4	7,2	17,0	14,7	25,1
	Viol. sessuale	6,1	1,5	8,3	22,4	26,6
Italia	Viol. fisica o sessuale	13,6	5,2	18,9	24,7	31,5
	Viol. fisica	11,6	4,1	16,4	12,4	20,2
	Viol. sessuale	5,8	2,0	8,2	17,5	21,0
VIOLENZA FISICA O SESSUALE NEGLI ULTIMI 5 ANNI						
		Partner o ex partner (a)	Partner attuale (b)	Ex partner (c)	Non partner (d)	Totale
Lazio	Viol. fisica o sessuale	5,7	3,5	5,0	9,1	13,7
	Viol. fisica	5,3	3,1	4,8	4,6	9,1
	Viol. sessuale	1,9	0,8	2,2	5,2	6,8
Italia	Viol. fisica o sessuale	4,9	3,0	5,0	7,7	11,3
	Viol. fisica	4,0	2,3	4,1	3,8	7,0
	Viol. sessuale	2,0	1,1	2,1	4,8	6,3

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat, "La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia", 2015
(a) per 100 donne con partner attuale o precedente; (b) per 100 donne che hanno un partner attuale; (c) per 100 donne che hanno un ex partner; (d) per 100 donne dai 16 ai 70 anni

Tel. 06 51688210 – 06 51688044 – email: sicurezza.legalita@regione.lazio.it